





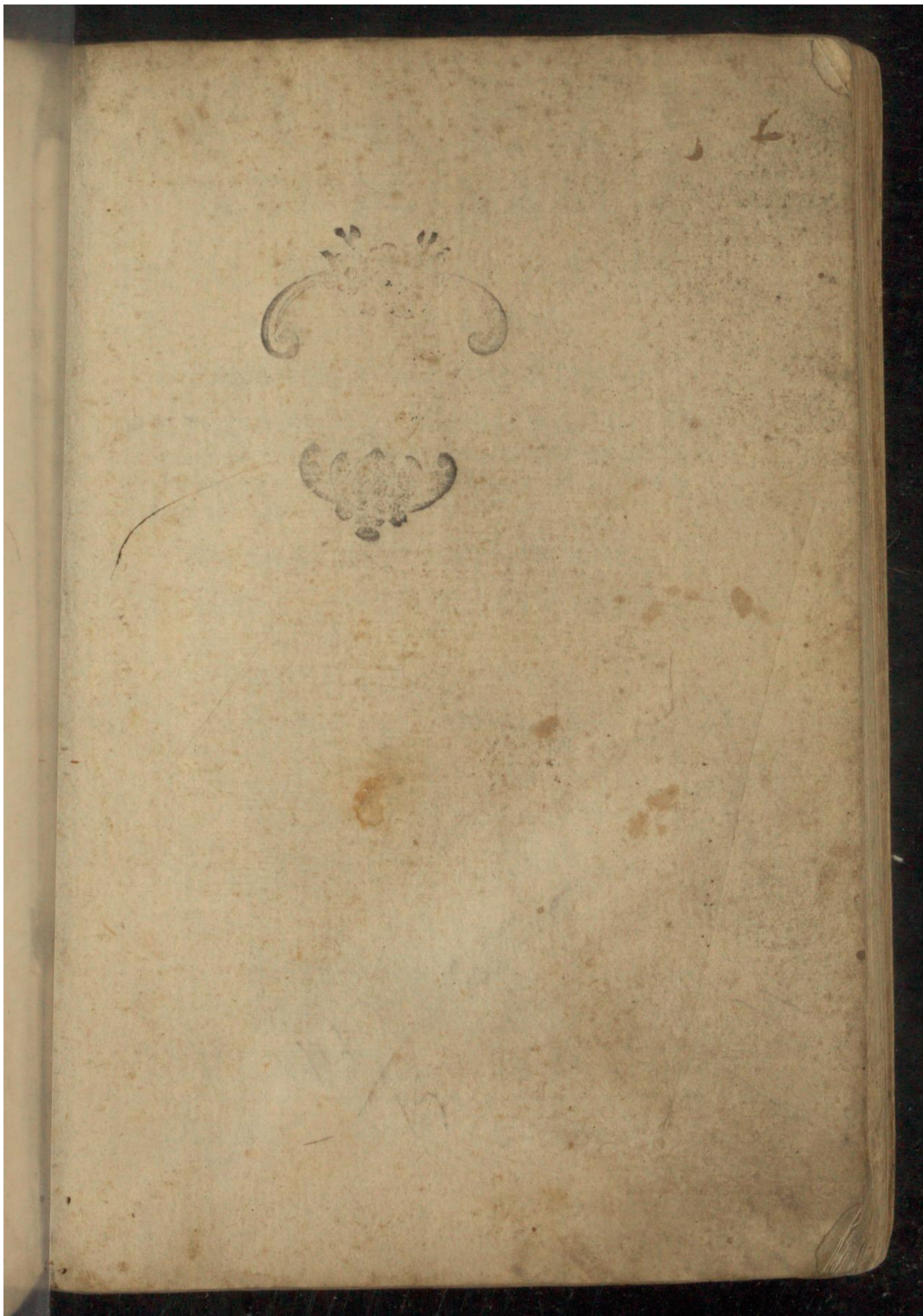






di me Pietro Paolo
Carlo

di
Coppa



SECRETI MEDICINALI

DI M. PIETRO BAIRO DA TVRINO,

Già Medico di Carlo II. Duca di Sauoia.

NEI QVALI SI CONTENGONO i rimedij, che si possono vsar in tutte l'infermità, che vengono all'huomo, cominciando da capelli fino alla pianta de piedi.

Con nuoua giunta posta nel fine:

Et questo Libro per l'utilità sua si chiama, VIENI MECO.



IN VENETIA, MDCII.

Appresso Nicolò Tebaldini.





A LETTORI.



GIOVANNI TATTI.



PIetro Bairo fu Medico eccellente in Turino & stette al seruitio di Carlo. Secondo Duca di Sauoia. Vedendo costui che la selua delle cose medicinali appartenenti alla salute dell'huomo è foltissima, si mise à scriuer la presente opera,& per piu commodo del genere humano raccolse tutte le malattie che posson venir all'huomo,& cominciando da capelli dei capo fino alle piante de piedi,ordinatamente racconto ciò cheè utile,& buono per la nostra salute. L'opera è rara,& i secreti nō son punto finti ne frateschi,ma veri & tratti da Galeno,da Auicēna,da Mesuè,da Hipp.& da gli altri huomini grandi. Et perche questo sol volume toglie altrui la fatica di andar cercando tutti gli scritti de predetti Medici Illustri,chiamò questa sua fatica. VIENI MECO,uolēdo inferire che per l'vtilità sua ella è tale che l'huomo può sicuramente hauerla sempre appresso. Et tanto piu lo dee fare,quanto che nella quātità delle cōpositioni medicinali egli ha messo le sue misure,& i suoi pesi alle cose. io adunque o benigni Lettori, lo publico à uostro vtile,facendo ui intendere,che dentro nell'opera sono sparse alcune voci non cosi communi a gli orecchi del volgo,percioche elle son proprie della medicina,oltre che non si possono dir cosi á punto in questa lingua à bastanza. Leggete adunque,& seruiteui d'esso.



TAVOLA

DI TVTTE LE RICETTE,

Che si contengono in questo Libro.

del

Del

Di

Del

modo

Ciò

T A V O L A.

IL FINE.

I Capi trattati in questo volume sono.



DELLE MALATTIE CHE VENGONO ALLA COTICA DEL CAPO, & à Capelli.



TRATTATO PRIMO.

CVRA GENERALE, QVANDO caggiono i capelli, & quando si scortica la cotica del capo. Cap. I.

NELLA cura delle due sopradette malattie, si dee prima fregar molto bene il luogo con un panno grosso, & questo per due cause. L'una acciochè si vegga se la cura sarà ageuole, pche s'il luogo fregato diuẽterà tosto rosso, sarà facile a guarire, e se indugierà molto, sarà piu difficile, et nelle cose facili si

dee proceder con rimedij piu leggieri, & nelle diffi cili con piu forti. L'altra causa è, acciochè si conosca da qual humor dipenda la malattia, perche s'il color della cotenna fregata harà del bianchigno, la malattia verrà dalla flemma, onde si dee purgar con la Iera grande, & con l'altre cose purgatiue della flemma. Et s'il color della cotenna fregata sarà citrino, si purghi la collora, se sarà nero, si purghi la malinconia, se sarà rosso, si caui sangue. Queste tre cose son differenti l'una dall'altra, perciochè il cader de capelli è solamente malattia del cader de capelli. Ma la Alopecia, è malattia nella qual caggiono i peli da tutti i membri del corpo, ouero, da tutto vn membro particolare. E nella Thiria ch'è un' vn'altra sorte di male, non solamente caggiono i peli, ma si assottiglia la pelle & si scortica.

Del cadimento de capelli in particolare. Cap. II.

IN questo capitolo si contengono due cose, l'una per conseruar i capelli acciochè non caggiano, l'altra a fargli rinascere quando saranno caduti. Le cose che conseruano che essi non caggiano sono, il mirto & le sue granella, il Ladano, i mirabolani emblici & bellirici, & chebuli, la mirra; l'aloè, la galla, i cauoli, l'olio mirtino, & il masticino, il vino stitico, l'acqua di mirto, la pianta del lino abbruccia-

bruciata col suo seme imbagnata nell'olio. La radice, del salcio con l'olio, è di marauigliosa proprietà in conseruar & confortar i capelli che non caggiano, & gli scorzi della noce abbruciati, & poluerizzati & mescolati con uino stitico & con olio di mirto son perfetiti rimedi, et specialmente a capelli de fancilli. E la radice, & le foglie dell'olmo, & il sambuco abbruciato & composto con l'olio, & con la cera: & il Ladano con la mirra, & con l'olio mirtino, & l'aloè col uin nero, & l'api abbruciate, & disfatte col vin nero, & con l'olio, & l'olio dell'uoua, & il fegato del Bue abbruciato. Ma le medicine composte per questo effetto sono le infrascritte: Cuoci granella di ginepro, ladano, & asenzo, & capeluenere con vino, & con olio mirtino, & come saranno cotti si lascino star insieme sette dì, & poi si cuocino tanto che si consumi il vino, & poi si colino spremendo bene, & si vnghino con la colatura le radici de capelli. Altro modo. Piglia scorze di canne secche, granella di mirto, scorzi di noselle an. onc. v. d'asenzo, di galle drã. ij. & poluerizate si distemprino con olio mirtino, & se ne vngano le radici de capelli. Vn'altro modo. Piglia mirabolani emblici, foglie di mirto, capeluenere e galle, tanto dell'un quanto dell'altro, & cuoci in acqua fin ch'ella diuenti torbida, & poi cuoci con altrettanto olio di mirtino fin che l'acqua si consumi, & poi cola l'olio, & aggiugniui ladano dr. ij. mastice dram. viij. & si cuoca ogni cosa con vi-

no, fin che s'assodino, ministrando sempre, & poi vi si aggiũga ramido dram iij. & si faccia linimento col qual s'ungano le radici de capelli, & è mirabile. Olio perfettissimo da conseruar i capelli che uon caggiano, & che prohibisce in tutto le impetigini, cioè le volatiche. Piglia noci di cipresso nume. x. assenzo, ladano dram. iij. s. & pesto ogni cosa insieme, si leghino in vna pezza alquanto rara, e si metti in infusione nell'olio mirtino, e lascia bollir alquanto l'olio insieme con quella pezza, & poi cauando fuori le cose, lasciandole stare, vngi le radici de cappelli con quell'olio. L'olio dell'uoua nõ solamente conserua i capelli che non caggiano, ma fa rinascer quelli che son caduti. A far poi rinascer i capelli che son caduti, allora che si comincia a diuentar caluo, fregati il capo fin ch'egli rosseggi, & poi vngiti con grasso d'anitra, & di gallina per vna notte, & poi vngiti con pece, con nitro, con mastice, & ladano con 5. q. d'olio di mirto. Vale etiamdio a vngersi col sugo o col m[illegible] dell'anacardo, o con le uoua delle formiche, & con l'olio muscellino. O veramente piglia ladano p. i. capeluenere p. s. & pesta col vino, & vngi, quando cominci a farte caluo innãzi tempo. Vn'altro modo in principio della Caluitie. piglia sugo delle foglie humide del mirto, sugo d'oliue saluatiche an. dr. ij. s. rose rosse dram. s. assenzo secco dram. ij. & bolli in libra. s. d'aceto fin che si consumi la metà, & poi cola, & metti nella collatura calda in nfusione la-

dano

dano puriſſimo dram. ij. & laſciauelo ſtar dentro per due dì, & poi peſta, ſpargendoui ſopra hora olio mirtino, hora vino ſtitico, rimeſtando continouamente fin che ſi riduca a ſimiglianza di mele, e poi meſcolaui ramich dram. ij. capeluenere dram. iij.s. in vltimo aromatizza con dram. ij. di galla moſcata, & vngi. fregando prima il luogo con panno groſſo per tre dì continoui & poi lauati il capo, & poi torna a vngerti di nuouo come di ſopra finche tu ti riſani. Sono etiandio moli altri ſecreti ſcritti di ſotto nel cap. dell'Alopecia. Ma quando poi caggiono i capelli all'huomo che ſi riſana di qual che malattia cuoci ladano con vino & con olio roſato, fin che ſi ſpeſſi conueneuolmente & poi vngi. Vn'altro modo. Abbrucia radice di Gelſo ſcorticata, & cuoci con olio roſato & vngi. Vn'altro modo. Lauati il capo con la liſcia, nella qual ſia cotto ſeme di publicaria con lentiſco. Et accioche ſul luogo abbruciato naſcano peli o capelli, peſta le foglie di fico, & impiaſtra ſopra il luogo crude o cotte. Oltre a ciop. d'Ipericon nume. iij. maggiorana p.i. peſta con olio a modo di mele & vngi.

Dell'Alopecia o Pelara & della Thiria. Cap. III.

SI è detto di ſopra che ſi debba prima fregar il luogo accioche ſi poſſa conoſcer da qual humor proceda il male. Et l'infermo ſi purghi come ſi con-

uieni, innanzi che si mettino i locali. Galeno nel primo de locali curò la alopecia procedente da flemma, primieramente con queste pillole. Piglia aloè epatico, diagridi an. scrop. ij. polpa di colocintida scop. i. mastice, bdellio ana onc. s. & con sugo d'assenzo si faccia massa per far pillole, delle quali il patiente ne pigli iij. o vero v. per volta, secondo la sua virtù, passata mezza notte due o tre volte il mese. Dopo questo diede iera diacolocintida dram. iiij. la prima volta, la seconda dram. v. & volendo metter i locali, ritornando quel giouane da vn viaggio di venti dì si sanò, vsando buoni cibi & attesta di hauer guarito molte persone dall'alopecia con questa via, senza i locali aiutorij, facendo le soprascritte purgationi, & vsando essi buoni cibi. Nondimeno bisogna qualche volta vsar quelle cose, che purgano particolarmente il capo, & i gargarismi. & i purgacapo. Medicine locali alla alopecia che procede dlla pituità. Piglia alchitra i. pece liquida. Euforbio, ruta montana, bacche di lauro an. scrop. iij. solfore viuo, elleboro bianco an. scrop. xv. & pesta le cose da pestare, & mescola con olio samino, o con olio vecchio & vngi, fregando prima il luogo con cipolla di scilla o d'aglio, finche il luogo che si dee, vngere diuenti rosso. Vn'altro rimedio. Piglia eusorbio, spuma d'acqua salsa, sterco colombino ana. scrop. i. helleboro bianco, seme di ruta montana, scorzi di castagna di dentro, & di nocelle, nasturcio, spiconardo, sassia li-

gnea

gnea an. ſcrop. v. mandole amare abbruciate con gli ſcorzi di dentro ſcrop. i. & meſcola con ſapa di uino, & con olio di rafano, o di laurino, o di roſe, & vngi la ſera, fregando come di ſopra. E la mattina laua con acqua di decottion di faue & di blite bianche, continouando fin che ſi ſani. Pittima buona per il medeſimo. Piglia euforbio, ruta montana, baurach, ſenapa, artemiſia ana q. s. meſcola con ſugo di cipolla di ſcilla, o di cipolla acuta, & pittima con queſto, fregando il luogo come ſi è detto di ſopra. Vn'altro modo perfettiſſimo. Piglia euforbio, gomma, ruta ſaluatica, olio laurino ana ſcrop. ij. ſolfo che non habbia tocco il fuoco, helleboro nero o bianco an. ſcrop. i. cera on. i olio di cherùa o laurino, o d'oliuo q. s. facciaſi vnguento liquido, aggiugnendo uaſturcio & ſpuma di mare ſecca an. ſcrop. i. vngi come di ſopra. L'olio laurino meſcolato con cera, & l'euforbio con la cera & con l'olio, ſon rimedi ſolenni. L'vgne delle capre abbruciate, & temperate con l'aceto curano l'alopecia. Ma quando l'alopecia vien per humor collerico, la qual coſa ſi conoſce quando la pelle dopo la fregagione diuenta di color citrino, come ſi è detto di ſopra, piglia ſpuma di mare, baurach (cioè afronitro, o uero ſpuma di nitro) mandole amare abbruciate con gli ſcorzi di dentro, & nocelle an. & ſtempara con l'aceto, & aggiungi graſſo d'anitra & vngi, fregando il luogo con vn panno groſſo. E la ſpuma del mare macinata rimuoue la malitia

della complession che è nella pelle. Innanzi all'application de locali, se l'alopecia è nel capo, bisogna innanzi a ogni altra cosa rader il capo o il membro nel quale ella è, col rasoio, et rader di nuouo vn'altra volta, & massimamente quando i peli cominciano a nascere sottili come lanugine.

Medicamento per far nascer i peli doue bisogna, e che guarisce il caluo. Piglia carne di lumache, di vespe, d'api, & di sansughe & metti in vn uaso di vetro che sia inuetriato, ilqual habbia nel fondo alquanti buchi piccioli a somiglianza d'vn criuello, et sotto questo vaso metti un'altro vaso di vetro, o inuetriato, il qual raccoglia la humidità, laqual scolerà a poco, a poco per molti di dal uaso di sopra, et ricoglilo, et serbalo in uaso di uetro, & con quello frega il luogo pelato o caluo, fregando prima il luogo con panno grosso, et con spuma di mare trita. Vn'altro modo. Cuoci cantarelle in olio fin che si disfaccino, e s'ingrossi l'olio, et vngi i luoghi pelati con vn poco di quell'olio per uolta. Vn'altro modo. Piglia oglio di Cheruo on ij.s. cera scrop. v. ladano scrop. viij. euforbio, gomma, ruta saluatica, cantarelle an. scrop. iij. seme di citrangoli secchi, vespe abbruciate an. scrop. ij. storace liquida, mirra, an. scrop ij s. fa vnguento et ungi la sera, fregando il luogo come s'è detto, e la mattina laua con l'acqua di decottion di semola, di faua, & di blito biancho, perche questo sana il caluitio, fa nascere i peli nella alopecia, e la barba, e

ba, e le ciglia. Vn'altro rimedio ottimo. Piglia cenere d'abrotano scrop. x. ventri di cantarelle abbruciate, nocelle abbrucciate ana scrop. ij. salano purissimo scrop. iiij. poluerizate si criuellino, & si distemperino con olio vecchio, aromatizando con vn poco di galla, & vngi la sera come di sopra: la mattina laua come di sopra, continuando fin ch'il luogo si risecchi, & poi cessa per due dì, & poi ritorna a far di nuouo, percioche a questo modo si sana. Il capo della lepre abbrucciato col grasso del l'orso cura l'alopecia. La fregatura della pietra da aguzar i coltelli, fa nascer i peli nell'alopecia, e la cenere del riccio con pece liquida, e gli scorzi delle canne abbrucciati e stemperati con l'aceto. Et le radici del Ciclamino, & le radici dello asfodilo, & le cantarelle abbrucciate & mescolate in aceto, & vn topo arso mescolato con grasso d'Orso, e le cantarelle, leuate l'ali & i capi, stemperate con olio di Ben, & cotte in vaso di terra inuetriato, rimestando ben con la spatola, & poi che saranno ben cotte leuate dal fuoco si aromatizino con un poco di muschio o d'ambra, & questo rimedio è buono, vngendo come di sopra. Et lo sterco del topo con l'aceto, & il fritto con le foglie del fico, & la spuma del mare tritta con l'olio, & la rana che ha le gambe lunghe abbrucciata, trite, e mescolata con pece liquida: & l'ansodillo trito con oceto, e la cipolla fregata con spuma di mare, e le radici della canna abbrucciata, & il titimalo trito fregato, et

vnto

vnto, fanno tutte le sopradette cose nascer i peli. Io ho prouato molte volte nell'alopecia nella quale eran caduti i capelli, i peli della barba le cigli il rimedio che segue, e guarirono con la gratia di Dio fatta prima la debita purgatione. Io feci far decottion d'abrotano, e con cenere d'abrotano secco feci far liscia, ponendo nella detta decottion la cenere detta, e fregati i luoghi da quali erano caduti i peli o i capelli, feci epitimar con la predetta liscia conueneuolmente calda e lauare spesso, & i peli rinacquero in breue tempo. Alla Alopecia vecchia è difficile da sanare. Piglia euforbio, tassia (o in suo cambio si metta seme di nasturtio, o il nasturcio proprio, seme di ruta) an. scrop. ij. solfaro, viuo, helleboro bianco o nero an. scrop. i. Cera scrop. vi. olio laurino q. s. & fa vnguento, col quale s'unghino i luoghi patienti. La senapa trita con l'aceto sana la tigna, & l'impetigine horribile. Vnguento ottimo alla tigna, & ad ogni rogna di mala sorte. Piglia olio laurinio onc. ij. mirra, hellebero bianco ana scrop. i. s. litargirio scrop. ij. cera scrop. ij. s. fa vnguento molle col qual s'vnga, percioche egli disecca & rarifica le croste, & consuma ogni verdume della pelle corrottta. Rimedio commune all'alopecia, alla thiria, alla tigna, al cader de capelli, al cefari, oll'impetigine, alla scabbia vlcerosa, all'albara, al pizzicore, e ad ogni altra antica malattia, tolto da segreti di Galeno. Piglia galle, seme di ginepro, alchitra, spuma dini-

di nitro, foglie d'oliuo, fiele di vacca an. scrop. i. sol foro citrino scrop. ij. arsenico rosso, aristologia an. scrop. s. sale aromatico, rotami di testuggine, sterco vecchio di colombo, mandole amare pelate, colocintida, rame abbrucciato, radice di chelidonia minore, litargirio, radice di cappari, fogie di fico secche, radici di cane secche, verderame, allume, cimino, sief, memite, mirra, aloè, olib. an. scrop. s. trita & criuella, & distempera con aceto, & fa linimento, col qual si vnghino i luogi infermi, fatta prima la debita purgatione.

Per dar colore a capelli. Cap. IIII.

PEr far ch'i capelli bianchi diuentino di color nero. Piglia mirabolani neri, & emblici an. p. x. ladano. p. xx. foglie & granella di mirto ana p. xxx. poluerizate & criuellate s'insondino in tre libre d'olio per tre di, & poi si cuocino fin tanto che s'ispessischino, e poi se n'unghino le radici de capelli. Soli, mirabolani, bellirici, emblici, & indi-triti in olio fanno i capelli neri. Se cauati i semi della colocintida saluatica si empirà d'olio e di seme di iusquiamo nero intero, si lasci star cosi vn dì & vna notte in luogo caldo, & poi si vngino i capelli col detto olio, gli fa neri, e ritarda la canutezza. Et messe le granella dell'vue arrostite in vn testo infuso d'olio, & sepolto per vn mese nel fango, vngi con detto olio. Vn'altro modo. Cuoci il

cala-

calamento (hauendo prima tenuto infusione vn dì & vna notte) & cuocilo tanto finche messoui dentro vn ferro, diuenti nero, & allora colalo bene, e cuocilo vn'altra volta fin che diuenti spesso, & serbalo in vaso di rame per tre mesi e di quello se ne stemperi vna oncia & mezza per volta in acqua calda, & lauati i capelli & le radice de capelli il verno nel bagno o nella stufa, la state in casa, & questo fa che la negrezza dura. Gli scorzi delle noci fresche infusi spesso nell'olio con vn poco d'allume tingono molto bene. Vn'altro modo. Piglia scolo di ferro & limatura di piombo & cuoci in aceto fin che si consumi la metà, cola & vngi. Vn'altro modo. Piglia radici di cappari, e cuocile in latte d'asina fino alla terza parte & vngi lasciando star vna notte, perche questa cosa fa nero per tutto. Vn'altro modo. Abbrucia funghi delle noci & distempera in olio & vngi. Et il seme dell'ebulo con l'olio, & le granella dell'hellera nera cataplasmata fanno nero, & le galle infuse nell'aceto & nell'acqua, e meligena abbruciata, & vnta con olio, e lasciata per tutta vna notte fa nero. Cuoci in acqua piouana foglie di vite, di fichi neri, di mori, & di brionia, e lauati il capo. Tintura che è durabile & resta. Draganto, calcanto & galla stemperata con aceto nero forte, & freghesi il membro che si vuol far nero al Sole, vngendo con esso alquante volte. Et l'vntion col piombo abbruciato e stemperato col sugo della bieta a mo

do di

do di mele fa la barba nera, & lo scorzo della radice del salcio stemperato con l'olio, conserua, & fa nero.

Di quelle cose che fanno i capelli bianchi. Cap. V.

Piglia sterco di Rondini con fele di toro & pesta, & vngi. Seme dell'erula, scorzi delle radici del rafano domestico & allume, pesta con vna terza parte di gomma, mescola & ungi. Vn'altro modo. Abbrucia i fiori bianchi di tasso barbasso, & spegnili nell'aceto, & vngiti con essi, & gli farai bianchi.

Di quelle cose che fanno i capelli biondi. Cap. VI.

CVoci in acqua allume, & impiastra i capelli due dì, & poi laua con acqua, nella qual sia stemperata feccia di uino abbruciata, ouero infondi foglie d'alcanna in sugo d'assenzo, & vngi. La decottion de lupini amari, o veramẽte i lupini triti, & disfatti in acqua fanno i capelli gialli. vn'altro modo. Metti in acqua in uaso di vetro, inuetriato, robbia di tintori, sticado citrino pollitrico, assenzo, & lupini, & lascia star noue dì mouendo due volte il dì, & vi si infonda vna spugna, con la qual si lauino i capelli, & poi che saranno asciutti

si

si lauino con acqua calda, con sapone, & col giallo del fico. L'acqua, nella qual sono infusi gli scorzi de lupini, lauandoti con essa quattro dì, fa i capelli giali. Et la spuma del sale & la mirra fa i capelli gialli & crespi. L'endico fa il color del pauone.

Delle fessure, o de i rosigoni de capelli. Cap. VII.

LE fessure, o rosigoni de capelli si curano con la mucilagine del psillo, & dell'althea, & delle foglie del salcio, & d'altre cose che bagnano o humettano.

Di quelle cose che fanno cadere i peli. Cap. VIII.

VNgi con ceruello di nottola distemperato con latte di donna, ouero mescola fele di toro con gomma di hellera & vngi. O con sangue di Ceruo con aceto, ò con i frutti dell'ortica saluatica vngendo con aceto, & frega il luogo che vuoi pelare. Il sugo di tutte le generation del titimalo fa cadere i peli. Vn'altro modo. Piglia sandaraca onc. ij. calcina viua scrop. iiij. cuoci con acqua, mescolando diligentemente, & quando comincia a bollire, lieua da fuoco & vngi. Potrai farne la proua mettendoui dentro vna penna o vna piuma. Dopo l'untione sta nella casa del bagno, & quan-

quando comincierai a sudare asciugati & se i peli caggiano lauati tutto. *Vnguento da pelare.* Il frutto della Brionia fregato, fa cader i peli, l'vsano coloro che acconciano le pelli per far cadere il pelo. *Vn'altro rimedio.* Poni molte nottole nel bittume, & lascia che si ammarciscano, & vngi con la loro humidità. *Vnguento che fa cadere i peli & non lascia rinascerli.* Piglia sangue di testuggine, di di rane, & di nottole, voua di formiche, orpimento rosso, gomma di hellera, tanto dell'un quanto dell'altro, mescola con l'aceto, & vngi discretamente acciochè non si scortichi. L'vntion dell'orpimento, con ugual quantità di sugo di vsquiamo, lieua i pelli fin dalle radici, & non lascia che mai rinaschino. La poluere della rana verde abbrucciata posta nel bagno, fa cadere i peli, & il seme dell'hellera nera fa cadere i peli, si che non rinascon mai. Il medesimo effetto fa il solo sangue della nottola, o della rana verde. Si aggiunga linimento di ladano, o gomma di hellera, uoua di formiche, orpimẽto & aceto, & non lascia che rinaschino i peli vngendosi con esso. Il sugo della zucca, & ruggine di ferro, e lucciole mescolate cõ olio, fãno il medesimo.

De rimedij da farsi a colui, che è arso da unguento abbrucciatiuo. Cap. IX.

Colui che è stato abbrucciato dal detto vnguẽto si riposi, & si laui presto con oglio rosato,

to,& poi si laui prima con acqua calda & poi con fredda. Indi gli si faccia linimento di lenti scorticate trite in acqua rosata & sandali: & propriamente s'abbruccia. Ma se l'abbrucciatura fosse gagliarda, ui si applichi vnguento di populeone con quello del litargirio, mescolando l'un con l'altro, ouero vnguento bianco, ouero unguento di litargirio intriso con albume d'uouo & con acqua rosata, & si faccia pittima.

Delle infermità, che uengono alla cotica del capo. Cap. X.

ET prima delle pagliuole del capo, alcune son leggieri, & alcune piu graui. Le piu leggieri si curano con la sola decottione delle foglie del salcio verde, ungendo dopo lo hauersi lauato, con olio violato, o con decottione di blito bianco, di lupini, & di fiengreco, di seme di melloni, & di seme d'althea, ma l'acqua delle foglie del salcio o saligaro, è marauigliosa. Delle pagliuole poi piu graui, & salde, alcune uengono per humor freddo, alcune per caldo. Quelle che son per humor freddo, si curano col fele del toro o della capra & con spuma di nitro, temperati egualmente con olio irino, & con sugo di blito bianco, & si faccia linimento la sera, & la mattina si laui con acqua di decottioni di lupini, & con fiengreco arrostito. Vn'altro

rime-

rimedio. Piglia hiſopo humido dram. ij. polpa di colocintida dram. iiij. olio di cheiro onc. s. gomma di ruta ſaluatica dram. i. ladano dram. i. meſcola, & ungi a queſto modo. Lauati il capo con decottion di foglie di ſalcio calda, & frega col ſapone, & poi fregati il capo con vn panno groſſo finche diuenti roſſo, & poi fa linimento col ſopraſcritto unguento mattina, & ſera, & laua. Ma quando le pagliole vengono per materia calda, lauati il capo con decottion ſola di fiengreco, & con foglie di ſalcio, & le curerai. Vn'altro rimedio. Piglia mirabolani citrini dram. x. con aceto, & con ſugo di ſolatro, & di blito bianco, & fa linimento col quale vngi la ſera, & la mattina laua con decottion di ſemola, di lupini, & di mirra, & è ſolenne. Si faccia linimento di cimole, fatte in acqua et diſfatte in ſugo di blito bianco, & ſi mette ſopra il luogo, & laſcia ſtar fin che ſi ſecchi, & poi laua, & fa linimento con olibano disfatto in olio, & in uino, & il dì ſeguente vgni con ſtafiſagria disfatta in olio. Le medicine ſemplici per le pagliuole piu forti procedenti da cauſa fredda ſono, fiel di toro, spuma di nitro, ſolforo, polpa di collocintida, feccia di vino, ſenapa, ſtafiſagria, nitro abbruciato gomma di ruta ſaluatica & ſomiglianti altre coſe. Ma le pagliuole humide ſi curano lauando con decottion di farina di lupini, con acqua ſalſa aggiugnendoui aceto, & ponendo nella colatura poluere di Camepithio, & ſana quelle che ſon nel

la barba, & nella cotica del capo. Similmente la lauanda con acqua di porcellana, & con ſugo di blito bianco crudo o cotto meſcolato con mele, o le cimole meſcolate con la decottion del fiengreco o con ſugo di cocomero aſinino, o con decottion delle ſue radici, o il sugo della scilla cotta ſotto la cenere, aggiunto un poco d'olio, ungendoſi ne cura.

De i Pſidraci. Cap. XI.

GLi Pſidraci ſono alcuni leggieri sfogliamē ti che vengono ſu la cotica del capo, ſomigliantì a veſciche, le quali ſono aſpre, & roſſe ſu la lorcima. Si purghi il patiente con le pillole infraſcritte. Piglia aloè epatico onc. s. trociſci alandal diagridi ana dram. ij. ſi rimenino cō ſugo di cauolo, et ſi faccia maſſa per pillole, delle qualli ſe ne dieno ſecondo la ſofferenza del patiente. Si faccia lauāda cō decottion d'orzo di fiengreco, di malua o con meliloto et con farina di fiengreco cō uino. O con radice di giglio libanoto (lauatoſi prima il capo) o con vino di decottion di lupini, et inſon di radice di concluſa con olio o farina nel nitro, et applica come cerotto, o meſcola alcana con biacca, et metti ſu. Vn'altro rimedio. Amito, allume, biacca, foglie di ruta uerde an. meſcola cō aceto, et con olio di mirto, et ungi, et è coſa perfetta. Vn'altro modo. Litargirio, et biacca an dram.

i. s.

ʒ s. solforo onc. i. mescola con olio mirtino, & vngi. Il Ciclamino risana l'ulcere del capo.

Del mal de gli achori, & de faui. Cap. XII.

L'Achoro è passione che vien nella cotica del capo: nella qual egli fa alcuni fori molto piccioli, per i quali esce vna marcia viscosa. Ma il fauo fa i fiori piu grãdi che contẽgono una humidità melina. Si curano, a questo modo. Poi che tu harai raso il capo, fomenta due o tre volte o piu con acqua calda di decottion di mirto, o di rouo, o di lente, o di lupini amari, o di radici di asparago. Ma quando gli achori saranno molti, cataplasma con decottion di foglie, di salcio, di parietaria, e di lente, e poi con l'infrascritto unguento. Piglia solforo, foglie di parietaria ana onc. s. sapone gallico onc. i. mescola con sugo di parietaria, & fa unguento. Io ho prouato piu volte lauar il capo con la decottion delle foglie del salcio, delle foglie verdi della parietaria, del blito bianco, & delle lenti, & dopò la lauanda unger cõ l'unguento sopradetto o veramente fregar con esso in luogo di sapone & è marauiglioso. Vn'altro rimedio. Piglia litargirio onc. ij. foglie di ruta verde onc. i. stafisagria on. s. vitriuolo dram. ij. stempera in mortaio cõ aceto, & con olio mirtino, rimestando lungamente, et ungi. O veramente fa impiastro di foglie verdi di rouo, o di radici di blito bianco, & cura. Et simil-

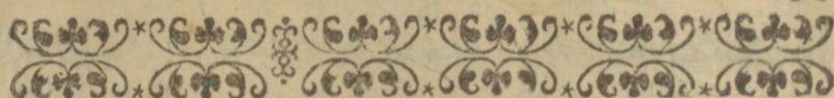
mente l'appio, che fa i fiori bianchi Galeno prim. Miamir, curò in due dì gli achori con la carta abbruciata con la quale era circondata intorno intorno vna lucerna, & stemperata con l'aceto. L'aceto è perfettissimo a gli achori in ogni tempo, taglia gli humori grossi, & viscosi mescolato con gli altri, ma sola asterge.

Della cura delle crosle che hanno i puttini sul capo. Cap. XIII.

L'Olio del turlo d'uouo, aggiugnendoui quando si fa vn poco di mira, di radice d'iride, e di hellebro nero, cura le croste vngendole. Similmente l'olio del formento, & quelle cose medesime che curano ancho gli achori, & i faui.

Di quelle cose che ammazzano i pidocchi & le lendini. Cap. XIIII.

QVesto unguento è buono per ammazzarli. Piglia olio commune onc. iij. cera onc. i. stafisagria, argento viuo spento cõ lo sputo à digiuno an. dram. iij. fa vnguento, col qual s'unga in luogo di sapone quando si laua il capo. Vn'altro modo. Piglia sandaraca, nitro, ana drãi.. stafisagria drã. ij. & stempera cõ aceto, & cõ olio & vngi. Lo helleboro biãco, & il nitro, & la stafisagria & l'olio di serbin, e cõposti insieme, e separatamẽte vaglio no, e il sumach, la radice del lapatio acuto, e l'olio.



DELLE MALATTIE DEL CAPO.



TRATTATO SECONDO.

Del dolor del capo in generale. Cap. I.

IL DOLOR del capo che viene alle radici de gl'occhi, significa che la cagion del dolore è nel craneo. Et quando il dolore è esterſiuo, vien da uentoſità, e quãdo è mordificatiuo, vien da humori acuti. Quãdo à aggrauatiuo, viẽ da moltitudine di humori. Quando vien da calore vien con roſſori. Il dolor del capo naſce o da mala compleſſion ſenza materia, o da ſola materia, o dall'vna, & dall'altra coſa inſieme. Quando naſce da mala cõpleſſione, baſta alterarla dall'oppoſito, ma

ſe vien da materia s'euacui. Se dall'vno & dall'al tro ſi purghi prima la materia, & poi ſi alteri la mala compleſſione. Il comun gouerno nella cura del dolor del capo è, il bere & il mangiar poco, & il dormir molto, eccetto che in quei dolor che vẽgo no al capo per effuſion di collora al ventricolo. Ma quando naſce da materia, o che è ſanguinaria o ch'è meſcolata con molto ſangue, allora adopra le fregagioni del ventre (ſe biſognerà) ſi caui ſangue, la qual coſa ſpeſſe volte guariſce ſcenza far al tro. Ma ſe vien da altri humori non meſcolati col ſangue, allora dopo il lenitiuo del uentre ſi digeriſca lo humore che pecca, & dopo la digeſtione ſi euacui lo humore, & poi s'alteri la mala compleſſione. Diceua Galeno nel terzo dell'arte medicinale. Biſogna tagliar & ricider qualunque cauſa, & poi ritornar a qualunque diſtemperanza nondimeno ſono alcuni caſi ne quali è lecito alterar la mala compleſſione auanti la purgation della materia, ſi come quando la materia è calda & il dolo re inteſo, allora ſi debbono applicar coſe frigide alteratiue, per probibir l'attrattion de vapori al ceruello, eccetto che in quatro caſi. Primo, nella ſoda calida per cagion di febbre, dicendo Auicenna. L'vſo delle pittime moltiplicano la ſoda calida nelle febri, non laſciando eſſe vſcire i vapori. Ma incontanente fa ceſſare il dolore l'attration dell'acqua roſa fredda con vn poco d'aceto. Il ſecondo caſo è, nella ſoda fatta da vapori leuati del

tutto,

tutto, o da qualche membro particolare, perciocche allora si dee diuertir dall'oposito. Il terzo caso è quando la soda si fa dalla moltitudine della materia, perciocche allora si dee amministrar quel l'euacuatione che l'addolcise. Il quarto caso è, quando la soda si fa per moltitudine di vapori, che son nel capo leuatisi del tutto, o vero da qualche parte determinata, ma non piu comunicanti sì ch'essi vapori sien fatti indépendenti, allora i resolutiui, & le particolar purgagioni sanano. Ma quando non vi son queste cose, & ch'il dolor non tira a se la cura, si dee purgar la materia peccante dopo la debita digestione, o euacuarla col cauar sangue secondo il bisogno, o per l'vna & per l'altra via essendo necessario, & poi si dee far la particolar purgagion del ceruello, & le diuersioni con ventose, con freghe, con gargarismi, con purgacapi, con masticatorij, & con tali altre cose secondo che si ricerca. Et cio fatto, si faccia alterar la mala complessione.

Della cura della solida calida. Cap. II.

OSseruando le soprascritte cose, si faccia attrattion d'acqua rosa, con vn poco d'aceto per le narici del naso, & dico vn poco d'aceto, perche se ui se ne ponesse molto, farebbe andar nelle narici, & questa attrattion fa passare incontanente il dolore. Trocisci per far cessar tosto il dolore.

Piglia oppio, ſcorzi di mandragola, fiori de nenu-
faro, canfora ana. fa trociſci con ſugo di nenufaro
& ſeccali al Sole, & poi polueriza, et ſoffia nel na
ſo, & ſubito paſſerà il dolore. I fiori ſoli del nenu-
faro ſoffiati nel naſo fanno il medeſimo. Et odorar
la canfora ſola, & i balauſti cotti in poco di
vin bianco, triti in acqua ſalſa e ſtemperati con
olio roſato e con cera bianca, conferiſcono vngen-
do. Vn'altro rimedio. Sandali bianchi onc. s. ſanda
racca dram. iij. ſtempera la metà per volta con al
bume d'vouo, e metti ſopra la fronte et le tempie,
& conferiſce alla ſoda collerica, & prohibiſce la
diſceſa della reuma a gli occhi. L'acaccia parimēte
compoſta con l'olio roſato e con la cera bianca e
poſta ſul luogo gioua. La cicorea poſta ſul luogo
acqueta il dolor del capo, e le riſcaldagioni fatte
dal Sole. I fiori della labruſca cō olio roſato & ace
to, applicati ſu la fronte, lieuano i dolori del capo.
L'olio roſato e violato cō vn poco d'aceto e d'agre
ſto, & con vn poco di canfora, menato bē nel mor
taio fin che diuenti ſpeſſo, vngendo la fronte e le
tēpie, acqueta il dolor, & il caldo che batte. L'vn-
guento biāco di Galeno, ſe ſi laua piu volte con ſu
go di ſolatro, di ſempreuiua, d'endiuia, di zucca,
et di agreſto, vngendone la fronte, le tēpie, et met
tendoui poi di ſopra ſoglie verdi di ſalcio acqueta
marauiglioſamente il dolore. Gioua vnger il capo
cō decottion di viole, di nenufaro, d'orzo, di foglie
di ſalcio, e di vite domeſtica. Et ſe tu vuoi riſol-
uere

uere aggiugni camamilla. Et se tu desideri prouocar il sonno aggiugni capi di papauero bianco senza semi e lattughe, e di questa decottione vngi il capo, e laua i piedi & i talloni o uero cauicche de piedi. Il sugo de viticci della vite domestica cō olio rosato, & con farina d'orzo fatto in impiastro, & applicato sul male è prouato. S'odori spesso l'acqua rosa con l'aceto. Si faccino i purga capo con l'olio rosato violato col nenufaro, con vn poco di canfora, o cō vn poco d'olio di seme di zucca, o di salcio, o con latte di donna, et con olio violato freddo. Purgacapo per la soda, & la emicranea calda con dolor delle gambe. Piglia oppio & canfora ana. fa forme come lēti, & distempera vna per volta con olio violato o di zucca, & distilla nel naso, o ne gli orecchi. Ma quando la soda si fa per effusion di collora al ventricolo) il cui segno è perche molesta piu quando ella nasce colui ch'è digiuno, & il dolore è percotiuo con amarezza di bocca) la cura sarà, cibare il patiente innanzi che sia hora che la soda venga, con pane infuso in vino di pomi granati, & rettificar il fegato, & confortar il ventricolo, acciochè non riceua la collora come si dirà piu oltre

Della cura della soda fredda. Cap. III.

Dopo gli vniuersali ammaestramenti o regole dette di sopra; se la soda sarà fredda et vētosa,

tosa, si scaldi il capo con meglio & con sale scaldato, o con puleggio, semola & camamilla, con seme di caruoi & somiglianti. O veramente s'vnga con ruta, con olio rosato. Et la menta & specialmente acquatica cotta con sauic, & legata sopra la fronte gioua. Et il sauic non è altro che polenta fatta con farina d'orzo cotta in acqua, & vnto la fronte con la senapa & con l'aceto lieua la soda fredda. Trocisci per la soda fredda antica. Piglia scamonea dram. ij. mirra, croco, costo ana dram. i. fa trocisci con vino, d'ognuno scrop. iiij. si stemperi vno per volta con tuorlo d'vouo. & s'vnga la fronte & le tempie. Et se stemperati con l'aceto s'vngerà sopra la parte posteriore del ceruello, conferiscono al subeth & al letargo. Et la scamonea con l'olio rosato & con aceto & vnta con tuorlo d'vouo, lieua il dolor vecchio del capo. Alla soda fredda chronica, solforo, castoreo, bacche di lauro scorticate ana pesta con butiro & con olio rosato, vngi la fronte & le tempie, o vero distendi sopra vna pezza & pon su la fronte. Ma se la doglia dura, caua sangue dalla vena della fronte & del naso. Io somigliante si faccia nella emicranea, & massimamente se la faccia sarà calda. Galeno nella soda fredda fa linimento con euforbio solo, et con olio rosato, & stillane vn poco cosi tiepido nell'orecchia dalla banda doue è il dolore. Alla cefalea antica per confortar lo stomaco & il fegato. Piglia agarico onc. ij. Peonia, centaurea

mino-

minore an.dram.vi. lacca, lego aloè ana dra. viij. Eupatorio, anisi, camedrio, camepitio, squinanto, fiori di camamilla, mastice, ana dram.vij. reubarbaro eletto spigo nardo an.onc.ij turbith dram.iij. trita & criuellata, et si componghino, o vero ottimo mele spumato, & facciasi lettuario in forma oppiata, del qual si dia dram.i. per volta due hore innanzi desinare rinuolgendola in hostie bagnate in vino, beendoli dietro incontanente tanta acqua di bettonica, quanto si puo tener in bocca, per vna uolta sola. Tirar il fumo super il naso, de gli anisi bolliti, acqueta la soda. Et il muschio conferisce alla soda vecchia che procede da humori freddi. Acquetano i dolori vecchi del capo le purgationi con hiera magna, o con theodoricon, o con pillole fetide & simili. Purgacapo, alla Cefalea antica, & alle lacrime. Piglia croco g. vi ladano g.viij.helleboro bianco dr.i.lacca g.iiij. cāfora g.ij. ambra g.iij.oppio g.ij. le medicine secche si adunino con mele acconcio, e le humide cō l'olio di sambuco, & poi si mescolino tutte insieme, & si distemperi vn poco della detta compositione per volta con latte di donna, & si tiri su per il naso tiepido, o che se ne vngino le narici del naso di dentro. Alla Cefalea antica. Piglia sugo di sticados, eupatorio acoro, legno aloè an. dram.iiij. mastice dram.vi.agarico eletto per tutti a peso vguale, & trita & criuella, & componi con decottion di rose & con mastice, & da dram. ii. o dram.iii. per

volta

uolta la mattina. Vn'altro rimedio alla soda antica, & alla emicranea, & à tutte le passioni fredde del ceruello, & si fa solamente col sugo del ciclamino tirato su per lo naso. Il sugo parimente della hellera tirato su per lo naso conferisce. Oltre a ciò l'olio laurino e di cocomero asinino, gioua molto. Pillole per ogni fredda passion del capo, per la soda per la epilepsia, per la vertigine, per la emicranea, & per cosi fatti altri mali. Piglia aloè epatico, bdellio, polpa di colocintida, diagridio, scorzi di helleboro nero ana dram.i. euforbio, nitro an. dra.s. cōponi con sugo di cauoli, & fa massa per pillole, delle quali se ne dieno tre per volta dopo il primo sonno, due o tre volte il mese, o veramente secondo che bisognerà. Le pillole elefangine mondificano il ceruello & gli stromenti de sensi da gli humori grossi & putridi. Alla soda antica & alla emicranea. Piglia pepe bianco, an dram.ij. euforbio dram.i. sterco di colombo saluatico dram.i.s. trita con aceto, & vngi su la fronte & su le tempie. La galangà posta alle narici conforta il ceruello. Lauisi il capo con liscia nellaqual sia bollita camamilla, & si freghi il capo dopo quello, con menta acquatica, percioche purga il capo dalla flemma, et dissolue l'oppilation del capo per humor grosso. Vnguento prouato per gli antichi dolori del capo. Piglia costo, mirra, castoreo, spigo, altea an. scrop.i. componi con olio rosato, & vngi la fronte. Ma se non potesse dormire

aggiu-

aggiugni oppio scrop.s.pepe con uua passa,& sta
fisagria,& mastica la mattina,& innanzi cena.
perche purga il capo dalla pituità, & acqueta il
dolore,fatte le debite purgagioni. A dolori del ca-
po causati da humori freddi, & grossi Piglia
serpillo,sisimbro, laureola, puleggio,nepitella,a-
na. Cuoci,& fumenta,ma se gli humori non sarã
no souerchiamente grossi,ma mezzanamente, fu
menta con olio,nel qual sia cotto aneto, & radici
di cocomero asinino,o di puro olio vecchio. Purga
capo che nella soda fredda gioua alla tortura del
la bocca,all'oppilation del naso, & al difetto del
l'odorato: Infondi la nigella dì & notte nell'ace-
to,& poi si pesti,poi che saranno secche,& la sua
poluere si soffi nel naso,oueramente poluerizata
sottilmente, & passata, si tiri super lo naso. Al
la soda fredda antica, alla emicranea, al dolor
de gli orecchi per frigidità. Piglia castoreo, eu-
forbio,oppio, storace liquida, foglie di ruta, Se
napa, marrubio, calamento ana fa trocisci di pe
so dram.i.l'uno. Et si disfaccia vn per volta con
olio nardino, o costino, con vn poco di aceto, &
vngi sopra la fronte, & le tempie. A tutte le
passioni fredde del ceruello. Piglia castoreo con
dito,ciclamino,polpa di collocintida,spuma di ni-
tro,euforbio,fele secco di vacca, helleboro bianco
ana,& fa sief de quali si faccino purgacapo con su
go d'orecchio di topo o di sansugo. Si fanno anco
gargarismi che tirano giu del ceruello,& si fan-

no-

no d'ossimela, di senapa, di radice d'iride, dì radici di cappari, di pilatro, di pepe, & con hierapigra o con ossimele scillitico, con aqua di decottion di Hisopo hortolano, d'origano, di eptimo, gargarizando spesso. Si fanno suffumigij, e cose da odorare. L'impiastro di gomma arabica, di eusorbio dì croco, & di mira ana cura la emicranea fredda, applicato su la fronte, & su le tempie. Il sugo del pentafilo tirato su per lo naso, cura la soda fredda. Nella soda fredda con materia, & senza, bisogna ber vino, & mangiar aglio, sia la materia o flemmatica a maninconica. Auicenna nella prima del terzo cap. della cura & della soda fredda, &c. L'unguento con ruta, con olio rosato, & con aceto, con storace liquido, & con aceto, & con olio rosato, o con castoreo, olio rosato, & aceto, o con sterco di capra, olio rosato, & aceto, ungendo sopra la fronte, & le tempie, cura la soda fredda. Raso che sia il capo l'unguento con eusorbio, con ruta saluatica, con cicuta, & senapa ana dam. ij. borraso rosso dram. i. con sugo di maggiorana, & cera, lieua la soda antica fissa. Ma se vi apparisse calidità, fatti gl'altri vniuersali tal'arterie dopo gli orecchi. Trocisci per confortar il ceruello, & per tor ogni reuma, che impedisce l'oderare o qualch'un'altro de sensi. Piglia salgemma; salnitro abbruciato, spuma di mare, spuma di nitro bianco, o baurach bianco, helleboro bianco, stafisagria, senapa, tartaro abbruciato

ciato an. vna parte di solfo, di somach, di rose rosse, d'alcuna, di squinanto, di prassio, di gomma arabica, di gariofili, di legno aloè, di olibano, di allume, di foglio. di noce moscata, di spigo ana parte mezza. Sapon comune parti quatro, & il sapone si liquefaccia in aceto bollente, & si incorporino con esso tutte l'altre cose predette, & si facciano trocisci di peso di dramme due l'uno, i quali si secchino all'ombra, & si disfaccino vn per volta nella liscia, nella qual habbia bollito foglie di sena, et fiori di camamilla, aggiugendo vn poco di vin bianco, & se ne freghi con esso il capo, si come si fa col sapone.

Della cura della emicranea calda. Cap. IIII.

LA sua cura è somigliante a quella della soda calda quãto a gli vniuersali, quali tu trouerai nel predetto capitolo. Et bisogna diuertir cõ le freghe & con le legature, si come s'è detto nella soda calda. Si dee anco tirar su per lo naso acqua rosata fredda con un poco d'aceto. Et si applichi questo linimento sopra la fronte & le tempie. Piglia sugo d'agresto & mirto an. onc. i. feccia di inchiostro onc. ii. allume iameno croco an scro. iiii. trita, & componi con aceto & ungi come s'è detto. Conferisce ancho l'applicarui olio rosato con aceto mescolato insieme. Qualche uolta conferisce

sce

sce il cauar sangue dalla vena della fronte & del naso. Ma quando la emicranea si fa per nocumento che sia nelle tunice del ceruello, allhora il dolor è nelle radici de gli occhi, ma quando il nocumento è nel pericranco, il dolor non viene alle radici de gli occhi, & si sentono altre sorti di dolori, prēdendo i segnali dalla qualità del dolore, dal colore, &c. In questo caso và al capitolo di sopra della soda calda. Ma se si fa per effusion di collora al ventricolo, allhora dee mangiar innanzi che venga la hora del parasismo pane infuso in vino di pomi granati, & mangiar pomi granati, & quando è venuto il parasismo, si dee prouocar il vomito.

Della cura della emicranea fredda. Cap. V.

FAtti che saranno gli vniuersali, si come si è detto nella cura della soda fredda, si faccia allhora questo linimento. Piglia sugo di ruta saluatica, sugo di asfodili ana onc.iij. castoreo, euforbio, pilatro ana dram.vi. pepe, senapa, stafisagra calamento, ana dram.iiii. croco dram. iii. & fa trocisci. Et quando bisogna disfanne vno nell'aceto forte, & ungi il luogo che duole, & stringi con legatura, & vsa questo rimedio, quando gli altri non fanno operationi, percioche è rimedio forte & ualoroso. Alla Emicranea fredda antica Piglia

glia pepe bianco, croco ana dra. ii. euforbio drã. i. sterco di colombo saluatico, incaustro ana scrop. ii trita, & vngi con aceto sopra la fronte & le tempie dalla banda che duole. Vn'altro rimedio. Piglia bacche di lauro scorticate, foglle di ruta ana p. i. senapa p. 5. trita, & componi con acqua di bettonica, & applica al capo, poiche tu sarai vscito del bagno. Ma se il luogo vescicasse rompi le vesciche, & curale con l'unguento crudo di biacca. Piglia oglio di giglio ℥. vino onc. iii. cera onc. i. s. bolli fin che si consumi il vino & poi cola & farà unguento marauiglioso. Il linimento con l'inchiostro da scriuere è ottimo. L'impiastro sinapismo descritto da Mesue di mente di Democrito se se ne piglia lib. i. & olio di scilla dram. ii. costo, radice di cappari, euforbio ana dram. i. s. aduna insieme con aceto, o con vino odorifero, & impiastra sul luogo, che duole, perciochè è l'ultimo rimedio. Lauati il capo con liscia fatta di cenere di radici di cauolo, di radici d'ortica, & di vite alba domestica. Faccian si christeri, & purgacapi masticatorii; & gargarismi, & freghisi il capo, & si procuri di stranutire con lo helleboro bianco col ciclamino, & con polpa di collocintida, & con altre cose che si fanno nella soda fredda.



DELLE POSTEME DEL CAPO, ET

Della solutione del continouo.



TRATTATO TERZO.

Della Frenesia. Cap. I.

QVANDO la Frenesia vien dal sangue, si dee prima cauar sangue dalla Cefalica, & poi dalla fronte, & se qualche euacuation si ritenesse, si come delle hemorroide, o morici, o maroelle, che si dice a tutti i modi, o de mesturi, si prouono come si è detto di sopra. Et s'è causata dalla collora, si purghi con decottion de frutti, ò con siropi rosato

to solutiuo, & menta, & diapruno s.o cassia fistola con elettuario di sugo di rose, o di diapruno solutiuo, o d'infusion direubarbaro, & di simiglianti altre cose che purgano la collora. Et sopra la fronte si metta ossirodino, cioè acqua rosata con aceto, o con olio rosato conceto, & con albume d'uouo, et acqua rosata bene battuta insieme, & aggiugni acqua di bettonica, & odori la decottion di papauero bianco, & fa cristieri, freghe, & legature, e metti piedi, & le mani nell'acqua calda innanzi alle freghe, & alle legature, & metti le sansughe overo mignatte al naso, & fa cose la stranutire, & gargarismi, & applica sopra la fronte quel che si è detto nella cura della soda calda. Si dee far una dieta stretta, & ber uino di granati con acqua, et con somiglianti. Et deon fregar le palme delle mani, & le piante de piedi con aceto, & con sale, se non puoi dormire vngi il capo con decotto di viole secche, scorzi di papauero bianco, d'orzo curato, di seme di latuga, & radici di mandragola ana ungendo le tempie.

Della Letargia. Cap. II.

E Differente la letargia dalla congellatione, percioche la letargia vien da humor freddo, & humido, & colui che la ha testa con gli occhi chiusi, percioche con la letargia vien il subeth, & il subethicato vien senza senso, & senza

moto, nondimeno il suo fiato è saluo, & è in questo differente dalla apoplessia. La congelation si fa a humori freddi, & secchi, & il patiente in questa malattia conserua gli occhi aperti. La onde nella sua cura lo huomo si deue metter a far christeri, che attragghino fortemente, al contrario di quel, che si fa nella frenesia. Et si deue sottrar la materia con vomito, & consolution di venere, & diuertir con le freghe, & con legature dolorose, cominciando a fregare la nuca, & poi le spalle, discendendo fino alle estremità, & si mettino le ventose tra l'una spalla, & tra l'altra, & si prouochino le euacuationi consuete se si ritengano, si come le emorroidi, & i mestrui, & si metta il patiente a un debito reggimento, facendolo stare in vna camera lucida, nella qual sia strepito, & tumulto di persone, che fauellino, acciochè egli non si profondi nel sonno. Et si deue poi soccorrere a gli accidenti cioè a subeth con quelle cose, che sono scritte di sotto nel cap. proprio, & si souenga alla dimenticanza, perciochè si dimenticano di mangiare, et di bere, & dell'altre cose necessarie, come è di mangiare, di parlare, & di cotali altre cose. Si deue ancho soccorrer alla soda, la quale essi non sentono. Raso il capo al patiente applica salsamità cotta in aceto, aggiunto olio rosato, & questo si cõuiene ancho nella frenesia. I christeri sono eccellentissimi. Si euocathimo, origano, & pulegg o in aceto, & si ponghino sotto il naso, & metti parimente

nelle

nelle narici ruta, & balsamita, fa cose da far stranutare & gargarismi che si fanno nella soda fredda. L'aceto scillitico sbattuto con olio trino nelqual sia castoreo conferisce alla letargia per star desto, & se si aggiungono capelli di huomo abbruciati è ottimo rimedio. I capelli dell'huomo abbruciati, triti con l'aceto fin che diuentino come vno vnguento, & posti alle narici sono marauigliosi alla letargia, & al subeth, cioè all'accidente della letargia. Percioche destano incontanente dal sonno profondo, & qualche volta si mescola cō detti capelli il castoreo. Quando la letargia si fa lunga Galeno da quattro o cinque granelli di castoreo cō l'ossimele. Si danno etiandio la thiriaca, il mitridato il diamusco & cose somiglianti. Si dà ancho il costo. Ma l'aloè non si dee dar nella letargia, perche fa crescere il subeth.

Delle posteme che vengono fuor del craneo, o per percossa o per ferita nelle quali si causa la soda. Cap. III.

QVando il capo è percosso o ferito, si dee far là flebotonia che diuertisca, & si dee ancho far andar del corpo secōdo il bisogno, percioche queste cose probibiscono che non vēga qualche postema, Ma quando la postema comincia si faccia questo impiastro, Piglia ros. di balausti, di lenti, di cmblici, sumac, scorzi di granati ana trita, & cot-

ti in acqua spriemili da tutta l'acqua, & applica. In oltre mirtilli, mirra, incenso, tamarisco ana cuoci in aceto & applica. Ma quando la soda procede per causa di ferita questo vnguento è buono & sana. Piglia, aloè, acacia mirtella, sangue di drago ana. spruzza con aceto & poi secca, e poluerizati componi con olio rosato, & con cera, & fa vnguento, & applica:



DELLE MALATTIE DEL CAPO

ET DEL NOCVMENTO, Ch'egli riceue nelle operation de' sensi, & del moto.

TRATTATO QVARTO.

Del subeth & del sonno profondo. Cap. I.

QVANDO il subeth vien per freddo di fuori, la sua cura si fa con theriaca, con mitridato, o con diamusco. Et s'unga il capo con acqua di decotione di castoreo, di pilatro & di ruta & vngi il capo con olio di Ben & di spigonardo, con castoreo, scilla & olio muscellino o costino col castoreo. Facciano parimente impiastri con castoreo con scilla e con musco. Ma

quando egli viene per dominio di ſangue la cură è flobotomar la cefalica, et la ſaffena, applicar le ventoſe tra le spalle, far chriſteri temperati, et reſtrigner la dieta. Ma s'egli viene da humidità ſenza materia, ſi cura con caſtoreo, con fior di squinanto, con coſto con noce di cipreſſo, con sauina, con euforbio, con pilatro, et ſi dien da mangiar cibi ſecchi, et non ſi vnga il capo. Ma s'egli viene da materia flemmatica, ſi prouochino dopo i christeri il vomito, percioche per lo piu vien da flemma che è nello stomaco, & ſi adoperino coſe inciſiue, & digeſtiue della flema, & poi ſi purghi con hieralogodion, o con qualche altra coſa che adduca la flemma. Ma quando il ſubeth ſi fa nelle febri in principio de paraſiſmi, ſi deon far le freghe, e legar l'estremità, prouocarlo ſtarnuto & il patiente odori aceto forte; & s'unga il capo con molto aceto, & con agreſta & con un poco di oglio roſato, et cō ſugo di granati garbi. Ma se veniſſe per viuāde sonnifere come d'oppio, di mandragola, di iusquiamo o di ſimili altri, ſi curino con quelle cose che rimouono quel nocumento dellequali ſi dirà piu di ſotto. Ma quando il ſubeth uien da uapori, i quali ſurgono da qualche mēbro, cura quel membro, et poi applica ſu la fronte quelle coſe che ripercuotono i uapori, accioche non aſcendino al ceruello, ſi come l'oſſirodino o un poco di olio roſato con molto aceto, accioche l'olio non faccia dormire, et poi ſi applichino con

pre-

predetti, cose resolutiue, come è l'acqua di betonica & somiglianti. Et s'applichino alle narici del naso quelle cose che destano, & fanno star vigilanti, come i capelli dello huomo abbrucciati vnti con aceto, & altre cose, delle quali si è ragionato nel cap. della letargia.

Del non poter dormire. Cap. II.

SE le predette malattie procedono la materia, si curino come la soda, purgandole & fatta la debita digestione. Ma se vengono da mala cõples sione senza materie si curino con cose alteranti al l'opposito, & si dia il diacodiono, o siropo di papa uero, o nattatura di seme di papauero quando è hora di dormire. Et nõ si passi ad altri sonniferi se nõ costretti per forza. Et si facino untioni al capo, e si lauino le gambe con decotion di capi di papaueri bianchi, con fiori di viole, con folie di salcio, & con vite bianca domestica. Et conforta molto l'vngere di dentro con olio nenufarino, & vnga la fronte & le tempie, & le palme delle mani, & le piante de piedi, & i polsi delle braccia con l'vnguento populeon, & si faccino purgacapo con olio violato & con latte di donna. Et gioua ancho odorar la spugna sonnifera descritta da Nicolao nell'antidotario. Et la balsamita spoluerizata, & gettata sul capo prouoca sono graue, Susumigio che prouoca il sonno nella sabara. Piglia

rose, viole, foglie di salcio ana onc. i sandali onc. ß. fiori di nenufaro onc. iij. scorzi di papauero dra. vij. poni in ampolla di vetro con acqua rosata & bollino finche si consumino la terza parte turata la bocca al vaso, & poi scoperta tira su l'odore.

Del mancamento della memoria, & degli altri sensi. Cap. III.

IL mancamento & il discrescimento della memoria, et de gli altri sensi, significa frigidità, et il contrario significa calidità. Et la diminution della memoria viene o p humidità, & allhora il patiẽte dorme, & gli esce per lo naso, & per lo palato molta humidità, & si sente il capo graue, o che vien per secchezza souerchia (perche quantũque la memoria si faccia compiuta per il secco moderato, nondimeno la souerchia secchezza la distrugge & minuisce) perciochè immoderata dispe ranza atterra l'atto della propria virtù, et allora son segni oppositi a i predetti. E nella sua cura, si debbono adoperar cose che sieno humide, si come quando vien da humidità souerchia si dee curar con cose diseccatiue, & quãdo vien mezzanamente con cose temperate. Ma quando vien da humidità souerchia, si debbon far prima l'euacuatiõni vniuersali, si come se è detto della soda fredda, & poi purgar particolarmente il ceruello con le sopradette cose poste nel medesimo cap. della soda

&

& delle letargia. Letuario quando la memoria s'ingrossa & manca per souerchia mezzanità. Piglia mele di chebuli, lib. i. poluerizate le cose da poluerizare fa lettuario in far oppiata, il quale s'aromatiza cō dram. ij. di galla muschiata & dram. 5. & mezza di muschio, & pigliare ogni mattina dram. ij. vel circa, & ripara mirabilmente alla memoria. La confettione anacardina è ottima dando dram. 5. o scrop. ij. per volta, & zenzero condito preso la mattina conferisce alla memoria. Disse vn giudeo, che il dar per trenta dì continoui vn dauic di theodoricon, e cosa marauigliosa per la memoria et il dauic è vn peso di viij. grani di orzo. Il mangiar la senapa, & vngere il ceruello di dietro con senapa & castoreo, et il gargarizar con gargarismi che tirano, conferisce alla memoria. Poluere di tabir per la memoria. Piglia incenso maschio dram. xxx. pepe dra. x. fa poluere, & se ne dia ogni dì la mattina vn cucchiaio per volta per xl. dì. Lettuario per la memoria. Piglia incenso dram. 50. pepe, mele, anacardo ana dram. x. acoro, cipero, mirabolani Indi ana dra. x. mele il doppio di tutti gli altri predetti, & se ne dia dram. i. per mattina. I. olibano col pepe è efficacissimo, & parimente l'acoro condito. Linimento. Piglia olio sambuchino onc. i. Olio di ben onc. ij. euforbio dram. i. costo xx. dram. v. cera q. v. fa linimento, colqual s'unga la parte di dietro del capo, e sia caldo, et cōferi-

ferisce à far buona memoria. Fregar i denti con le radici della noce ogni cinque dì vna volta, chiarifica l'intelletto, & acuisce tutti i sensi & gli accresce, & il cipero, & la mora del rouo presa fa il medesimo effetto. L'ametisto portato fa buono intelletto, & desta lo huomo, & affrena i cattiui pensieri. Ruffo dice, che quando vien la dimenticaggine a vn corpo sano, annuntia futura epilepsia.

Di quelle cose che conseruano lo huomo dallo imbriacarsi & di quelle che curano l'ebbro, & che tosto imbriacano. Cap. IIII.

MAngiar cinque o sei mãdole a digiuno conserua. Colui che si incorona con la hellera & bee, non si imbriaca. La ruta, le mãdole amare scorticate, & il seme de cauoli, & l'assenzo et il sal naptico, & l'amco, et il polmon della pecora mãgiato, & lo ametisto portato conseruano lo huomo dall'imbriacchezzo. La poluere della cãna abbrusciata nõ lascia imbriacare in eterno. Siropo che ritarda l'imbriacamento. Piglia sugo di cauoli bianchi, sugo di granati acerbi ana onc. ij. aceto onc. i. bollino insieme alquanto, & se ne dia onc. i. innanzi che si bea vino. Cose che rimuouono l'ebbrezza dall'ebbro. Gli si dia acqua, & aceto, o latte accetoso, o cibo di latte o di farina di orzo con aceto. Et le lattughe rimuouono l'imbriac-

briacchezzo, & lodor della canfora, & de scandali. Et si mettino sul capo nel freddo cose ripercussiue, come olio rosato con aceto. Chi vuol poi imbriacarsi presto senza nocumento, metta nel vino vsuco, o legno aloè indico, che si cuocino scorzi di mãdragola fin che rosseggi l'acqua, & con quella si temperi il vino.

Della maninconia, & della mania, furia procedente da essa maninconia detto mania. Cap. V.

SE la maninconia è sanguigna, caua prima sangue della vena nera, & poi della basilica, ma nella mania fa il contrario, et dopò queste salassa la safena, et se bisognasse piu, salassa la vena che corre al pollice del piede. Se tu vedrai, che vi sia pienezza massimamente nella ritẽtion del mestruo o delle hemorroide, non giouando le predette, si faccino della vena della fronte. et in tutti i predetti luoghi si faccia il salasso largo d'orifici perche il sangue maninconico è grosso, auertendo sempre alla virtu, se si può tollerar senza euidente nocumento. et metti le sansoghe alle narici, et si prouochi il sangue, con quelle cose che si diranno al suo luogo. Perche conferisce secondo Galeno nel terzo de Loc. aff. cap. vij. Quando tutto il corpo maninconico ha sangue; douemo dar principio dal salasso. Ma se la repletion del sangue fosse so-

lamente

lamente nel capo, fa il salasso dalla cefalica da quella parte ch'è piu graue. Et se il sangue souerchiasse per oppilatione che fosse nel fegato, fa il salasso dalla saluatella destra, & se nella milza fallo dalla sinistra, & se nell'uno & nell'altro fallo hora d'un luogo, hora dell'altro. Et aprir le nari i quando son piene, & le vene de piedi quando son piene conferisce, & il prouocar le hemorroidi & i menstrui quando si ritengono. Ma quando la maninconia vien da humore adusto dopò la digestione si dee purgare, & non vna volta sola, o subito, o con fatica, ma a poco a poco con quelle cose che non eccedono la mediocrità, & il solutiuo non sia spogliato dal lenitiuo, & humettante, perciochè questo beatifica l'operatione. Si diano parimente i christeri prima leggieri, & poi piu forti, & si prouochi il vomito. Et tutta la cura sia nell'allegrar l'infermo tanto nel bere, quanto nel mãgiare, & nell'udir cose diletteuoli, promenttendo gli le cose ch'egli desidera, & facendolo vedere giuocare & cotali altri effetti. Siropo buono alla mania, & alla maninconia per adustion collerica citrina. Piglia sugo di buglossa sugo di borrana ana lib.ij. sugo di pomi dolci odoriferi lib.iij. foglie di sena onc.iiij. croc.dram.ij. zucchero finissimo lib.iij. infondi la sena ne i sughi vn dì, & vna notte poiche saranno pesti, & poi bollino vno o due bolli, & poi si faccia siropo con zucchero secõdo l'arte. Si freghi insieme il croco in vn panno

nella

nella sua decottione. La sua misura è onc.ii. o onc. iii. con acqua di buglossa, o di fumo terre, o dell'vna & dell'altra cosa, o di acqua di latte. Vn'altro siropo secõdo Galeno. S'attuffi vna lib. di foglie di sena in un catino di mosto bianco, & vi si lascia star per sei mesi, & se ne dia al patiente ogni mattina onc.i.s. o onc.ii. con acqua di buglossa, perche mondifica il ceruello & chiarifica i sensi, & genera allegrezza, & conferisce marauigliosamente alla mania, & alla maninconia. Vn'altro rimedio. Piglia mirabolani Indi, chebuli emblici, & bellirici an. parti vguale, epitimo parte due, hiera pigra parte mezza tritte & criuellate, si compon ghino con mele d'emblici o di chebuli. La sua misura e dram.ii. o dram.iii. ogni mattina, fa ringiouenire, e genera allegrezza, & euacua a poco a poco, & è hiera di epithimo. Rasis nel primo del cõt. fa questa decottion con l'acqua, & testifica di hauer sanati molti. Piglia uue passe picciole onc.iii. sena, epitimo mirabolani Indi ana onc.ii. elleboro nero dram.vi. mentastro bianco, seme di cicuta, radice di vite bianca, anabolo (& specie di timalo) basilicon ana dram.x. acqua lib. x. e mescolate le cose da mescolare fa decottione secondo l'arte fin che si consumino due parti, & poi cola, & da di questo onc.iii. uel circa per volta all'alba. L'elettuario lettificante scritto dal figliuol di Zacaria, & posto da Mesue nel capit. della maninconia è ottimo. Elettuario di Rasis come di

sopra

sopraalla maninconia. Piglia epithimo, polipodio ana dram. v pietra armena lauata secondo l'arte, scorzi di mirabolani, bellirici, & emblici bisopo, helleboro nero ana dram. iiij. chebuli dra. vij. agarico slicados ana dram. x. sal Indico, polpa di collocintida ana dram. iiii. turbit dram. xx. trita, & criuella e componi con mele, o con ossimele, & da secondo la virtù del patiente. Isaac disse, quando qualche un pensa oltre all'vsato, bea siropo acetoso con epithimo. La buglossa posta nel vino fa allegrare. In questo caso si fanno l'embrocationi sul capo con cose, che humettano, e che scaldano leggiermente, ò ne' piu freddi, si come con la decottion de piedi di castrato giouane e de capi de capretti cinque volte il dì, Qualche volta con latte, & con olio di lattuga & con olio di camamilla. Qualche volta con decottion de capi di papauero, di camamilla, di seme di latuga ana, e fa dormire. I maninconici si debbono schiuar dalle cose, che prouocano l'orina, percioche per essa vien fuori il sottile, e resta il grosso. Ma quando la maninconia vien dalla milza o dal mirach, i segni sono i rutti acetosi, l'abondanza dello sputo humido, l'ardor sotto l'ippicondrio, & rugito. Et questi apparisconο per vna grande hora dopo mangiare, e qualche volta dolor nel ventre, che non si quieta fin ch'il cibo discende dallo stomaco. Et se si essercita, vomita il cibo in quella medesima quantità, che egli prese, e flemma acetosa, che lega i denti, &

& humori acuti con altre sorti di flemma, & malitia flemmatica, & infiammagion vel mirach, & il dolor s'acquieta dopo il vomito. Quando vien dalla milza, vi è molto appetito per l'effusion della manînconia allo stomaco, poco digestione, molto rugito nel lato sinistro, infiammagion della milza, & gran riempimento. Nella mirachia è grauezza nel mirach, & attrattione alle parti di sopra & nausea inseparabile & malitia di materia, & dolor nello stomaco, e tra l'una, & l'altra spalla. Nella cura della mirachia si dee infrigidar il fegato, & purgar l'humore maninconico con lassatiui per disotto, & si risolua la ventosità, & se si sente acetosità nello stomaco si prouochi il vomito innanzi mangiare, & si mangino cose dolci, e grasse, & si rimoui la purgation dell'humor maninconico. et si dee attender alla milza, & al mirach, che dopo lo hauerli mondificati da gli humori corrotti, che sono in loro, si vieti il salimento da vapori al ceruello, propriamente con le ventose, con gli impiastri rosseggianti, o co'cauterij, sopra la parte della milza, & del mirach, & con i christeri, con prouocation delle hemerroide, de mestrui, se si ritẽgono oltre all'ordinario. et se il salasso della safena e della vena del dito grosso del piede. et poi si conforti la milza, & il mirach, lo stomaco, & il ceruello. La mirachia si purga con l'aloè, con l'piethimo, & col sugo dell'assentio. Rasi dice, chi può bere il vino, non ha bisogno d'altra medicina. et l'im

piaſtra di ſenapa poſto ſul uentre, è di grande aiuto alla mirachia, & diradica i dolori dall'inſiagioni All'inquietudine, alla cogitatione con tremor di cuore, in donna bianca di quaranta anni. Piglia buglossa secca, foglie di cedro, roſe roſſe, foglie d'ocimo capeluenere, gariofili ana onc. i. grani di pomi accetoſi dram. iij. mandragola tortelli di ſenaſeta cruda tagliata minutiſſima, Lapis lazuli peſti, & lauati ſecondo l'arte noce moſcata, zedoaria, ben bianco, & roſſo, doronico, spodio, ſandali bianchi, & roſſi, perle, coralli roſſi, berberi, maſtice, ſiloaloe buono, & crudo, incenſo maſchio ana ſcrop. i. gra. vi. s. acqua di fonte lib. iiij. s. tria, & cuoci fin che ſi conſumino due parti, e poi cola, fregando inſieme, & spremendo con le mani, & aggiugni alla colatura vin bianco buono odoriſero mel puro ottimo spumato anna lib. iij & cuoci vn'altra volta a fuoco lento ſenza fumo, e ſenza fiamma fino alla forma debita di ſiropo ben cotto & ben quattro ſettimane ogni mattina onc. ij. uel circa, aromatizãdo con dram. i di buon muſchio. A penſieri, alla meſtitia, alla debolezza, & all'angoſcia, & maſſimamente nel delitioſo. & tenero, & debole di corpo. Piglia ſeme d'ocimo, buglosa ſecca, foglie ſecche di mente propria, lapis lazuli triti lauati ſecondo l'arte, ſeta abbruciata an. dram. v. maſtice, ſpigonardo, mirabolani Indici, epithimo, cinamomo eletto, incenſo maſchio, zedoaria, doronico, Bẽ bianco e roſſo, foglie di gariofoli,

riosoli, cardamomo, vsnea, castoreo, liquiritia scorticata, croco, seme di iusquiamo bianco, mandragola, seme di lattuga, legno aloè buono poenia reubarbaro eletto, seme di armel, noce moscata, siliquе, darsi di sangue, seme d'agno casto, seme di coriandolo perparato ana dram. ij s. limatura di argento dram. ij. limatura d'oro, canfora ana drā. s. rose rosse, spodio, ana dram. iij. s musco scrop. ij. trita, & criuella, et vngi con dram ij. d'olio di balsamo, & dram. s. d'olio rosato, & vi s'aggiunga tanto zuccaro trito & criuellato, quanto son tutte le medicine, & si componga il tutto con mina, & riponi in vaso inuetriato, per sei mesi, & passato quel tempo, vsa ogni dì, prendendone quanto vna nosella, la mattina due o tre hore innanzi mangiare. Alla inquietudine, al fauellar da se medesimo, & alla saluatichezza quasi disperata. Piglia carabe, anisi diagridij, carolli abbruciati, filo aloè, puro, seme di coriandoli secchi preparati, perle, foglie di rose, spodio, mastice, ana drā. iij. mirabolani Indici, chebuli, & citrini an. dram. x. turbith. bianchi, & gommosi dram. i. s. agarico biāco dram. viij. zodoaria, doronico dram. ij. zuccaro finissimo a peso di tutte le predette cose, si cerna il tutto, & si mescoli debitamente, & di questa poluere se ne dia dram. v. per volta con acqua di buglossa per molti dì la mattina. I suoi cibi sien cibi alterati cō acqua rosata, o con siropo di mirto, o con siropo di rose fresche. Alla ansietà, alla

humidità, all'ileon, al colico, all'epilepsia, alla ma ninconia per il figliol del Re disse Galeno. Piglia scorzi di mirabolani chebuli, emblici, & bellirici ana onc. ij si pesti cosi grossamente, & se cuocino in x. lib. d'acqua fin che si consumino tre quarti, e si colino, & si getti la detta colatura a poco a poco sopra i detti miraboli messi in vaso che sia posto al uento settentrionale, & si spruzzi o s'annaffi di sopra, finche essi beuino la predetta acqua & poi che saranno secchi, si poluerizino sottilmẽte, & & criuellano, & si unga con olio fresco, di mãdole dolci, & poi ui si aggiuuga turbitho gommosa dr. xxx. bdellio, legno aloe, seme d'ameo granelli di vera, cinamomo, asaro, fumoterra, radice di peonia ana dram. iiij. trita, criuella, & componi con mele origanale spumato, la sua misura è ogni dì dram. ij. con acqua di menta. A Pensieri, & al timore in huomo Regio di settanta anni. Piglia diatrion piperon, seme di peonia, galanga, zenzero, spiga d'India, & Romana, leuistico, cinamomo maggiore odorifero, scorzi di cedro secchi ana onc. i. ben bianco & rosso, zedoaria, doronico, ameo, liquiritia, perle, carabe, coralli, lapis lazuli lauati secondo l'arte, sandara, croco, noce moscata, aristologia lunga, seme d'appio, porcellana, con coriandoli, seta cruda tagliata minumissima vna onc. i. s. matis, sandali rossi, galla moscata muschio ana dram. ij. trita, criuella, & componi con mel spumato, unto prima con onc. ij. olio di

man-

mandole dolci fresche, la sua misura è ogni mattina onc. ij. & è grande & perfetta medicina per quel che si è detto. A maninconici & timidi. Piglia radice d'Aristologia rotonda, gariofili, legno aloè ana dram. iiij. trita, criuella, & componi con siropo fatto di mele & di acqua di maggiorana cotti insieme, & danne dram. iij. per volta. A Coloro che dormendo la notte parlano, da dra. ij. abroteno dissoluto con aceto quando vanno a dormire. Il Chrisolito gioia fino portato adosso è rimedio contra la stoltitia, & induce prudenza. Il berillo conferisce a far buono intelletto & si contrapone a mali pensieri. Il Chelidonio pietra legato al braccio destro & rinuolto in vn panno mondo, sana i calunatici, & i matti, & i languidi, e quel che è rosso, fa lo huomo amabile, giocondo, e praticabile. Ma il Chelidonio nero, impone ottimo fine all'ira del Re e signori, e gli rẽdono piaceuoli a tutti. Il Calcedonio portato, val contra illusioni fantastiche per cagion di maninconia & conserua la virtù del corpo. La pietra dell'ebeno, con la quale gli Orefici fanno lustro l'oro, portata e beuuta, sana gli stolti. L'enula mangiata lieua via la tristitia, e la ira.



DELLE MALATTIE DEL CERVELLO

Nel modo delle operationi.



TRATTATO QVINTO.

Della vertigine & della sonnolenza detta Scotomia. Cap. I.

S'ELLA vien da materia sanguinaria, si salassi primala basilica, o la media, & poi la cefalica, vltimamente la vena non pulsatile dopò l'orecchie ouero l'vna e l'altra. Et molti sanano salassando l'arterie che son dopò li orecchi 3. de loc. aff. c. 8. tenendole aperte. E si dee veder se alcuna delle euacuationi consuete si

ritiene come delle emorroide, o de mestrui, & si prouochino. Et si mettino sul capo cose che ripercuotino lo humido, come sarebbe olio rosato con aceto, ouere in acqua rosata con aceto, con chiara d'vouo sbattuti insieme. Ma se vien da collera, curi all'vsanza della soda collerica. Se vien da flemma, con hiera, cocchie, & con infusioni. Se dallo stomaco col vomito, con l'ossimele e col pepe, o col rafano o con la senapa. Et conferiscono il hiemalogodion, e la hiera di archigene, ouero theodoricon e hiera Galeni. Ma quando vien da collora e da flemma. Piglia hiera picra dram. x agarico, epithimo ana dram. iiij. mirabolani chebuli, emblici, Indi e bellirici, sticados an. dram. iij trita, criuella, & componi con ossimele, e la sua misura sia dram. ij. ouero iij. con acqua di bettonica o altra virtualmente calda. Ma se viẽ da flemma, e da maninconia, si purghi con quelle cose. le quali vagliono a gli humori. Ma se vien da vapori fetidi, si curi con cose contrarie che sappiana di buono odore, e fa chisteri, e diuersioni, con freghe e con legature strette, ẽ con ventose che diuertiscono tagliate, o non tagliate secondo il bisogno.

Dell'Incubo. Cap. II.

L'Incubo si chiama quella cosa, quando il patiẽte si sẽte addosso vn peso che l'aggraua, et

che quasi lo soffoga quando egli dorme, & che vieta ch'egli non puo gridare, e quando è dura conduce il patiente a epilepsia, o paralisia, o a adopessia. La sua cura si fa col salasso, e col soluer il ventre. Pilole migliori di tutte l'altre cose. Piglia diagridio dram. 4. helleboro nero dram. ij. nitro, euforbio ana dr s. bdellio, aloè epatico ana dra. i. componi con siropo disticado, a putti si da scrop. i. a piu attempati scrop. ij. ouero dram. i. vel circa. Conuiene ancho a questo la hiera di Ruff. di Auicenna. Piglia euforbio dra i. scamonea scrop. i. polpa di colocintida la quarta parte d'vna dra. seme di anisi. xij. fa pilole con siropo disticados, e da come di sopra.

Della Epilepsia. Cap. III.

L'Epilepsia vien dal ceruello o dallo stomaco, o dalla matrice, o da vermi, o da qualche altro cattiuo vapore che ascēde al ceruello, leuādosi da qualche membro determinato. I segni della epilepsia che venga dal ceruello sono, grauezza di capo, vertigini, enfiezza & oscurità d'occhi, sbucinamento d'orecchi, tardità nel moto della lingua, giallezza nel volto, impedimento di parlare, timore e paura. I segni di quella che vien dallo stomacho sono, romor e mordicatura nello stomaco con abbominatione, e quando hanno fame qual che volta vomitano, & nel fin del parasismo mā-

dano

dano alcuna volta fuori lo ſperma contra lor volontà, e malitia, e chiamano innanzi che caggino. Ma quando ella procede dalla matrice i ſegni ſono, paſſion della matrice, per ritention di meſtrui &c. Ma ſe procede da vermi, ſegni ſono i vermi. Et ſe vien per vapori leuatiſi da qualche particolar mēbro e procedenti al ceruello, ſi ſente manifeſtamente il moto del vapore in quel mēbro dal qual ſi lieua. Se tu vuoi far eſperienza ſe qual ch'vno è epileptico, metti mirra poluerizata alle ſue narici, & suffumiga con corno di capro, & cadrà incontanente, o ſuffumiga con pece, o paſto di fegato di becco, e fa che l'odori, che incōtanēte cadrà. Vedi parimente ſe le vene che ſon ſotto la lingua, ſon verdi. La ſomma della cura è queſta. Vietar che i vapori non montino al ceruello, & liberarlo dalle ſuperfluità, & retificar le mēbra che mandano, & mondificar prima tutto il ceruello, & poi particolarmente, ſecondo che ſi è detto di ſopra nel cap. vniuerſale della ſoda, & che ſi dirà di ſotto. La cura di quella che procede dallo ſtomaco è purgar lo ſtomaco con aloè & con hiera, prouocar il vomito, & metti le ventoſe ſotto lo hippocondrio, & rettifica & conforta lo ſtomaco. Et ſe procede dalla matrice, ſi curino le paſſioni della matrice. Et ſe da i vermi, ſi curino i vermi, le quai tutte coſe ſi diranno a ſuo luogo. Ma quella che vien da vapor di parte determinata ſi cura, purgando ſpeſſo con le cocchie, & mettendo ſopra i

mem-

membro dal qual si lieua il vapore impiastro di enapa di pepe, d'euforbio, & di mel d'anacardo, lasciandolo star fin che il luogo si vescichi; & poi si curino le vesciche. Oueramente fa rottorio per sapplicarlo sopra la parte di quel mẽbro dal qual si lieua il vapore, & quando si sente leuar il vapor dal membro che lo manda, lega incontanente di sopra il membro bene stretto, & allora si vieta il parasismo. Rasis per auttorità di Theodosio fa questo vnguento. Piglia cera dram. vij. Tapsia dram. ij castoreo dram. iij. euforbio dram. i. olio q. i. fa vnguento, col quale, scaldatolo, vngi il membro che manda, ouero il capo se vi è dentro la malattia. Nella epilepsia si dee prima digerir la materia, & poi purgarla. La digestion si fa con l'ossimele, a con l'aceto scillitico, & con siroppo di bisopo, & con decottion di bisopo tanto hortolano quãto montano & d'acoro, & di sticado, & d'origano, & con siropo di sticado, & con somiglianti cose. Quanto alla sanguinea, si fa il salasso della safena, & si prouocano le emorroide, & il mestruo, quando si ritiene. Ma se la materia non è sanguinea, si purghi con hicra magna, & con christeri, & suppositorij, con gli altri modi, de quali si dirà piu oltre; ordinando prima il reggimento del viuere in sei cose non naturali. Et facciansi gargarismi, stranutatorij masticatorij fregationi, legature delle parti estreme, & ventose, impositioni d'impiastri rosseggianti propriamente sopra le mem-

membra che mandano. Medicamento che sana ogni specie d'epilepsia. Piglia freseleos, sticados pilatro ana dram.x. agarico bianco dra.v. aneto caruo, assafetida, aristologia rotonda ana dram'i. s.trita, criuella, & componi con mele ottimamente spumato, fa lettuario in forma oppiata, et danne ogni mattina per la quantità di vna nosella p volta, due hore innanzi mangiare, riuolgendolo in vna hostia bagnata in vino. Vn'altro rimedio nobiliss. all'epilepsia, & paralisia, et rilassa gli humori vincidi, il qual fu vsato da Galeno nellib. del esperienze, & e delle medicine Gereon tropo buona. Piglia, agarico bianco, assentio, colocintida ana dram.i.anisi, mastici, legno aloè an.dr.ij.aceto ammoniaco serapino, assa fetida, radici di giglice lesti, ana dram i.s.trita, criuella, & componi con siropo fatto dicottion dell'vna, & dell'altra aristologia, mele, & anisi, s.q. debitamente cotti insieme, fa olio in forma opiata. La sua misura è come di sopra. Medicamento di vn forestiero di Egitto per l'epilepsia, per coloro che ansano & che tossono. Piglia bisopo secco, ireos, mirra, pepe nero & lungo, nasturtio, cardamomo caruo ana dram.ij spigonardo costo, ameos ana dram.i. trita criuella & componi con siropo fatto di mele, & decotion di squinanto mescolati insieme, fa elettuario in forma oppiata. La sua misura è dra. ij.o iij. & è l'vltimo. Vn'altro rimedio molto buono. Piglia pilatro, costo, sticado ana dram. x. aga-

rico

rico bianco dram. vi. caruo, seme di aneto, assa fetida, aristologia rotonda ana dram. ij. s. sugo di scilla, mel puro ana onc. xiiij. cuoci il mele & il sugo fin che si consumi il sugo, & poi aggiugni l'altre cose trite, criuellate, & fa lettario. La sua misura è come di sopra per tre hore auanti desinare. Vale la poluere di vn nibio abbrucciato in vna pẽtola o il suo fegato abbrucciato nel bere. Il sugo della malua cãpestre beuuto conferisce il caglio della lepre, olio humetato ridotto in pillole, & si pigli vna pillola sola, il pilatro poluerizato con mele condito et preso ogni dì cura in vndici giorni. L'ugne de caualli abbrucciate, & beuute sanano gli epileptici. La decottion o grani del balsamo, & dello squinãto beuuta sana l'epilepsie, et colui che ha humori grossi. Il fegato del topo arostito discrescimento di Luna ammazzato fa prò. Lo sterco dalla Cicogna beuuto con acqua cura l'epileptico l'ortica beuuta col vino conferisce. Il fegato dell'asino & il ceruello della lepre mangiato a digiugiunare & l'ossimel scilitico & la theriaca. Il sangue di testuggine di bosco beuuto, & foglie di pentafillo prese per trẽta dì vna per mattina, sanano, poluere di castoreo, opopanaco, antimonio, & sangue di dragone, sana senza alcun dubbio l'epileptico, auegna che di lungo tempo, beuendo incontanente dopo vn poco di acqua di hisopo. L'antimonio solo col castoreo fa il medesimo, & si da la poluere nella hostia bagnata nel vino. La poluere del teschio

teschio dello huomo sana l'epilepsia, quella del maschio il maschio, quella della femina la femina. Il nisco quercino pestato, & etiandio beuuto preserua, & guarisce. La radice della Brionia trita, e legata intorno al collo toglie l'epilepsia, & sana lo spasimo. La cenere medesimamẽte della talpa abbruciata nella pentola beunta, & una cintola di lupo portata tutte le predette perseruano. L'aristolo chia rotonda, l'euforbio, il castoreo, il solforo vino, cotto con petriuolo, o con olio muscellino, o congiungendo la spina del dorso dal collo di sotto cura la epilepsia. Prendere ogni dì dram. iij. d'ugna di asino abbruciata poluerizata nel beuer col vino cura la epileptico. La peonia tanto la radice quãto il seme e portata o beuuta, e gran medicina, e si da con acqua di mele o di hisopo. Mangiata fà anco prò, si pone etiando ne gargarismi, & ne purgacapi, soffiandole nelle narici, & odorando continuamente la sua poluere. Nel gargarismo si mette con l'ossimele, & per dirlo in vna parola data in tutti i modi, è ottimo medicamento e marauiglioso. Il seme tolto col mel rosato ognĩ dì sana. Il corno sana. Il Chelidonio rosso portato al braccio sinistro, cõserua dalla epilepsia e sana. La pietra si piglia a questo modo. Prendi il primo figliuolo della Rondine in crescimento di Luna nel nido, & aprigli il ventre, & ui trouerai due pietre, vna rossa, & l'altra nera o di diuersi colori. Si leghi la rossa in vn panno mondo,

o in

o in cuoio di vitello o di ceruo, e s'applichi al braç cio sinistro, et presto guarisce, et è prouato piu vol te. Il corallo appiccato al collo, o soffiato nel naso guarisce. Gli odori che fanno molestia al capo dell'epileptito. fondi nel naso sugo di Gallitrico. vn'altro rimedio. Nigella, & poluere d'ireos trita, & dissolui con vn poco d'olio vecchio o con sugo di bitto bianco, & vngi le narici di sotto. Galeno testifica ne gli esperimenti di hauer curato gli epileptici con la decottion dello hisopo dell'acoro, & dell'una, & dell'altra aristolochia. Rasis nel primo del Cont. da vn cucchiaio di pilatro sottilmente tritto con vn cuchiaio di mele vndici volte interponendo de mezzo qualche volta. Stranutatorio ottimo che desta l'epileptico. Piglia euforbio, polpa di collocintida, sticados ana fa poluere sottilissima, & soffiane vn poco nel naso. Il sugo del ciclamino tirato su per lo naso è ottimo purgacapo. L'odor del galbano fa scapolar tosto dal paralismo. L'odor etiandio della ruta, & della gomma della ruta saluatica (et metti in suo luogo il titimalo) mescolala cõ aceto, & con farina d'orzo, sana fregandole le narici. il fumo delle blatte Bizante desta dal parosismo l'epileptico. Lo senapa tritta, & soffiata nel naso fa stranutare, e desta l'epileptico. Il suffumigio d'asso fetida desta dal parosismo, & presa conserua. Masticatorio ottimo. Piglia pilatro dram. i. senapa dram. i. s. stafisagria onc. ij. sale ammoniaco dram. s. mescola

ſcola con parti conueneuoli di maſtice, & di cera, ſa forme ſomiglianti a faue o nocelle, & ſe ne tenga vna in bocca, maſticandola leggiermente, e sputando continuamente la ſaliua la mattina nel leuarſi di letto. Fa abbondar lo sputo marauigliosamente, & mondifica il ceruello. Ma a fanciuli epileptici ſi dia ſiropo acetoſo, & poi ſi purghino leggiermente, et poi ſi dia loro ogni dì della scilla preparata à queſto modo. Si tagli la ſcilla verde in pezzetti piccioli. & ſi ponga in vn vaſo nel mele, turata ben la bocca del vaſo con creta, e laſciſi ſtar al Sole quaranta dì mouendo ogni terzo dì, e ſi guardi dall'aria ſettentrionale, ma ſi ponga alla parte del mezzo dì, e poi ſi cuoca, et ſi coli, della qual colatura ſe ne dia vn picciolo cucchiaio a putti, ma a quelli piu tempo vn buon cucchiaio ognidì, & libera in quaranta giorni. L'uſo della Fillipendola val molto. Il ſugo della herba del fiẽ greco ſaluatico datone vn cucchiaio libera i putti della epilepſia, & caccia i vermi. Et la herba bollita nella padella con olio di ſeme di lino, legata ſopra lombelico, caccia i vermi, & cura l'epileptico per cauſa di vermi. Ma la epilepſia, che ſi chiama madre de putti, è spaſimo con febbre acuta, arida, & ſecca, et l'orina appariſce biãca. La cura è, che ſi bagni in acqua conueneuolmente calda. Sungail capo loro cõ latte, et ſi metta lor nel naſo olio di uiole, di mandole di zucche, & di latte di donne, che nutriſce fanciulla, & non ſi dee laſciar la

parte

parte dinanzi del capo ſenza olio violato & sẽza latte. Et s'impiaſtri il collo, & il ſuo ſpondillo di biſmalua d'olio violato, e di farina di ſeme di lino ſcaldata & poſta ſopra. Et quando l'impiaſtro s'infredda ſi rinoui, o ſi rimuoua, & in quel cambio s'vnga il luogo d'olio tiepido, ritornandoui vn'altra volta l'impiaſtro caldo. Et ſe ſi ſecca, ſi ſpruzzi con acqua di decottion di malua. Et ſi dieno alla balia o alla nena, & al putto quelle coſe, che ſi danno nelle febri acute. Et i fiori delle viole beuuti con l'acqua, & l'acqua della deſtillation, o decottion de fiori delle viole beuute conferiſcono alla proprietà dell'epilepſia de putti, & propriamente a quella, che ſi chiama madre de putti.

Dell'Apoplessia. Cap. IIII.

LA cura dell'apopleſſia è vicina alla cura della epilepſia, ma biſogna far preſto, ſe viẽ dal ſangue, col ſalaſſo d'amendue le ceſaliche, & far le freghe forti per tutto il corpo tirando all'ingiù, & le legature ſtrette, ſcioglicndole toſto, & poi ritornar a farle, & continuare. Ki ſi conuengono forti chriſteri, & l'huomo ſi deue con ogni ſua induſtria affaticare a far, che la materia vada all'ingiù. Ma s'ella è cagionata da flemma, ſi caui come la ſoda, & l'epilepſia flemmatica, con ſtranutatori & purgacapi & cõ gli altri. Et s'impiaſtri il principio della midola ſpinale con queſto impiaſtro.

Piglia

Piglia senapa, castoreo, sagapeno, euforbio ana fa impiastro con vin bianco. Questo medesime cose si possono anco bere ecceto che nel vino. Si freghino anco le palme delle mani col solfo distemperato in olio caldo, & si sparga sul capo olio rosato, nel qual sia cotto pilatro. Odori il castoreo, l'opopanaco & il galbano. Si prouochi il vomito cō una penna vnta d'olio, & messa giù per la gola. Se l'apopletico spuma molto non si sana. Coloro che muoiono per questa infermità, non si deou seppellirse non doppo tre dì, ne anco gli altri, che si soffogano incontanente, si come è auenuto nelle soffocation della matrice & insomiglianti. Perciochè in questi tali quel poco calore, che pare estinto in tutto può suentarsi & mantenersi per aria, ilqual s'attragge per sole porosità della cotica, non respirando altramente come dice Galeno nel sesto del luog. affett. della prouocation della matrice. Alcuni mettono bambagio pettinato sopra la bocca, & il naso per veder se il patiente ansa o sfiata. Altri pongono un bicchier pieno d'acqua su lo stomaco guardando se si muoue, & auenga che non vi apparisca alcun moto, il patiente puo viuere si come s'è detto, come auiene a gli animali, che si addormentano nelle cauerne nel tempo del verno, come all'Orso, & alla Marmotta, i quali stanno quasi tre mesi senza mangiare & come morto, ma venendo la primauera, risuscitano. Le ragion poi per che questi tali non si debbano seppellire innanzi a

tre dì son tre. La prima delliquali è, che se nel patiente vi è qualche poco di vita si che debba apparir per virtu de gli humori, si che l'humor, che si muoue piu tardi, che gli altri come è il maninconico, si muoua in tre dì, ne segue, che apparirà nel termine di tre dì, & questa è ragion medicinale. La seconda ragione è de gli astrologi, cioè che la Luna mossa piu velocemente, può in tre giorni peruenir all'aspetto sestile, ilquale è aspetto di amicitia latente, allhora se vi è qualche poco di vita laqual poßa apparir per ragion delle stelle, apparirà nel predetto termine de i tre dì. La terza ragione è naturale, percioche tra quel tempo si potrà conoscere ageuolmente per la mutation del colore ò del fetore, &c. Furono piu volte cosi huomini come donne, i quali sepolti viui furono ritrouati ne' sepolcri a sedere con la faccia graffiata, con l'vngie, e co' capelli stracciati. et però è buon tenergli tre dì sopra terra innanzi, che si seppellischino.

DEL-



DELLE MALATTII DE NERVI.



TRATTATO SESTO,

Della paralisia. Cap. I.

LE MALATTIE *cosi della paralisia come ancho de gli altri, o che vengono da mala temperie ignuda, la cui cura è, l'alteration pura all'opposito, o che vengono da intemperie con materia, & allora si dee euacuar la materia, & poi correger la intemperie, & poi si debbon dar quelle cose, che conforta no, & fortificano i nerui. O che vengono da solution del continuo, cioè o da percossa, o da ferita, o a caso, de quail si dirà a suo luogo. Il segno quan do procedono da humidità è questo pche vẽ-*

gon incontanente, ma quando procedono da secchezza vengono a poco a poco. Il comun reggimento nella cura della paralisia, della tortura di bocca, nello spasimo, & nel tremore è, che tutto gouerno si faccia alla nuca doue è la origine, & il principio de nerui motiui. Dopo la concottione si purghi la materia con hieralogodion, hiera diacolocintida, hiera hermete, pillole fetide, cocchie, & cotali altre. Si dee auertire a non affrettarsi a venir alle cose forti, se non paßati i quattro dì nella paralisia debole. Ma nella forte dopò i quattordeci, ma si dee continouar con i digestiui, e con i christeri fino a quel tempo. La miglior medicina, che si possa accomodar a paralitici, è, la fatica col moto, & spasseggiar molto, & le freghe a digiuno, & si dee al tutto sostener la fame, perche mondifica la pituità disseccando la humidità souerchia. Sì conuiene il vomito, fatta già la purgagione vniuersale come si è detto, & poi si venga successiuamente all'altre cose, si come alla theriaca, al mitridato, alla confettion del musco dolce, et amara, alla confettion anacardina, a gargarismi, a masticatorij, a purgacapi, a gli stranutatorij, delle quai tutte cose si è detto nel cap. della Epilepsia, & se ne dirà piu di sotto. Quando la paralisia è in qualche parte del corpo, & che le parti della faccia son sane, è segno, che il nocumento è nel principio della midolla spinale, ma quando le parti della faccia sono offese è segno ch'l nocumento

to

so è nel ceruello. Ogni cella del ceruello e diuisa in due parti. Le pillole d'opopanaco sono vltime all'infermità de nerui percioche diseccano la humidità grossa & vincida, & mucilagginose, & al paralitico sono ottime le Torture, & allo spasimo humido, & a dolori delle giunture, & del dorso & de ginocchi. Le descrittion delle quai torture è questa. Piglia aloè epatico trocisci d'albandal scrop. iiij. opopanaci serapini, ammoniaco, bdellio, hermodatili ana dram. i. harmel, sugo di cocomero asinino ana dram. s. pepe macropepe, zenzero, tapsia, mirabolani citrini emblici & bellirici, mirra, croco, euforbio, castorco an. g. xi. diagridij scrop. i. agarico bianco dram. s. turbith dram. i. s. s'infondino le gōme in acqua di cauoli & di porri & si mescoli in esse altre medicine, & fa massa per pillole, delle quali si dia dram. i. per volta, o secondo la sofferenza del patiente, per interuallo, Mesue ne fa alcune altre equiualenti, & piu facili per apparecchiare. Piglia serapini, bdellio, ammoniaco, opopanace castoreo, harmel ana dram. ij. trocisci albandal dram. iiij. fa massa con sugo di porro, delle quali da come di sopra. A Mollificare il corpo, al cominciar della paralisia, all'stupore al freddo, al morso del can rabbioso, all'antico dolor del capo, de gli orecchi, delle reni, dello stomaco, & ad altre molte infermità, & è ne segreti di Galeno. Piglia euforbio, croco, cassia lignea, oppio, cinamomo, acacia, costo amaro, spigo,

gomma arabica, seme d'ortica, bdelio, grani d'alchena, olibano, sumach, helleboro nero, solforo, citrino, storace, calamita, pepe bianco ana dram. vi. rose roße secche, pilatro, artamita, seta cruda, seme d'appio an. dram. iiij. seme d'ocimo di fiume, seme di leuistico ana onc. ij. midolla di carthamo, zenzero ana dram. iiij. trita criuella, & infondi vin vecchio per tre dì, fin che diuentino come mele, & poi spargiui sopra mel grosso spumato, & mescola, & spargiui sopra olio di mandole dolce fresco onc. i. & poni a fuoco lento, & da due bolli leggieri, & metti in vaso inuetriato, & lascia star sei mesi, et quãto piu s'inuecchia, tanto è miglior medicamento, la cui misura è dra. i. per mattina: Rasis nel primo del Cont. mette questo Elettuario ch'è ottimo. Piglia acoro dram. 50. zenzero dram. xxv. pepe pilatro, ana dram. xv. castoreo dram. x. assa fetida, opopan. an. dram. vij. s. mele spumato il doppio di tutte l'altre cose, fa elettuario & dà ogni mattina dram. i. Vn'altro elettuario alla ventosità, alla humettatione, & alla frigidità. Piglia tripepero, cinamomo, zenzero, seme di finocchio, asaro, aniso, mastice ana onc. s. carpobalsamo, solo balsamo, spiconardo, amomo, scorzi di cassia lignea ana dram. iij. cardamomo, mirra, seme d'apio, croco, ameos, gariofili, costo, noce ana dram. ij. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, la cui misura è dra. ij. con acqua di menta et con decottion d'anisi & di mastice. Et

il

il viuere sia stretto. Si conuengono nella paralisia il seme d'abrotano, la bettonica condita, l'acoro cõdito, & la radice dell'agrimonio. Et la sandaraca conferisce alla flessibilità de nerui per fredezza, per humidità, & per repletione. La chemipita cotta in vino, beuuta, & cataplasmata conferisce. Il seme del nasturtio cotto nel vino, posto in un sacchetto & applicato cosi caldo sul principio de nerui conferisce. Il silermontano conferisce etiandio a tutti l'infermità flemmatice. L'impiastro col nitro conferisce alla paralisia che fa pender il capo in dietro, & a torcimenti de nerui. L'olio costino, volpino, di narcisso, di giglio, & radici di gliglio, & di pepe, giouano alla paralisia, allo spasimo, alla tortura. Vnguento per la paralisia. Piglia olio di costo, di peperi ana onc. i s. pilatro euforbio pepe, sal ammoniaco ana dram. i. cera q. s. fa vnguento col qual si vnga la nuca & le riuoltature del collo & sia caldo, fregando un pezzo dopo il vaporatorio scritto nel fine del seguente cap. auertisci che non si debbon metter medicamenti sopra i piedi o le mani paralizate, ma sopra i principij de nerui che seruono a gli altri; come dice Galeno nel primo de luog. affet. cap. vi. mangiar colombi saluatici è propria medicina per rilassar tutti mẽbri & per colui che si tira dietro le gambe, & alla priuation de sensi del moto, & al tremore, et al perder della fauella. Ma quando la paralisia vien dalla sechezza e da calidità (il cui segno s'è

dato nel principio del cap. v. il che si fa a poco a poco si dia acqua d'orzo, endiuia, & lattuga. Il mangiar sia di carne di galline, & di pesce piccioli nati tra sassi, & di cotali altri. Il bere sia vin non vecchio adacquato. Non si faccia euacuatione alcuna, accioche la secchezza non cresca. Dice Rasis nel primo del Cont. Io vidi vn paralitico per cagion di calidità et secchezza, et di digiuno, ilquale hauendo preso hiara, incorse in grandissimo nocumento, & fù curato col bagno & con cose humide, & con vntioni d'olio. Ma se la paralisia venisse per conto di ferita o per percossa, si curi la ferita o la percossa, & poi vi s'applichino quelle cose che si son dette nella cura della paralisia flemmatica. Ma quando vien la ferita non riceue cura alcuna.

De torcimento della bocca. Cap. II.

IL torcimento della bocca è di due maniere, vno che viẽ per spasimo, l'altro ꝑ mollificatione & per paralisia. Quel che procede dallo spasimo si fa da vn lato del labbro di sopra, & è con dolore, & l'occhio dalla banda del torcimento & dello spasimo è minore, & quando il patiente bee, il bere non cade per lo lato offeso della bocca, & puo esser per spasimo secco o humido, come si dirà nel capit. seguente, & la sua cura è la cura dello spasimo. Quel torcimento che procede da mollifi-

catione & paralisia è senza dolore, & non apparisce ritiramento dell'vno de lati, & quando il patiente bee, il ber cade dal lato depresso, & non si sente, & la cura di questo è medesima, che della paralisia, eccetto, che non si debbon dar il purgacapo, ne i masticatorij innãzi alla purgatione. si farà adunque la purgatione si come nella paralisia, & poi si faccino i purgacapo, i masticatorij, i gargarismi, perche allora è la vera curatione. Si deono ancho applicar medicamenti rosseggianti prima su gli spõdili della ceruice, & poi su la mascella, & su la parte della faccia. Si deono ancho adoperar i linimenti, l'vntioni, le lauande, le euaporationi, le scaldationi, delle quai tutte cose si dirà piu sotto. Et il tener assiduamente noce moscata in bocca o masticarla, o con acoro, ha buona proprietà. Si freghi la parte di sotto della mascella mollificata con confettione anacardina, o con theriaca o con mitridato, & si dia il diamusco, & si freghino le gengiue con sale & con noce moscata. Si freghi la radice della lingua con sale ammoniaco cõ zenzero & con cipolle, accioche da quella venga lo sputo. Si conuengono ancho l'aceto, & l'ossimelle scillitico. Qualche volta si fanno i cauterij dopo l'orecchio dalla parte offesa, & si mettono le ventose sopra la ceruice, & i cauterij sopra gli spondili della ceruice dall'vno, et dall'altro lato, & qualche volta due, & tre di quà & di là, & sanano. Masticatorio, che vale a tut-

ta

ta la sostanza. Piglia noce moscata, pilatro, acoro fresco incenso ana parte vguali, componi con vue passole, & fa masticatorij come nocelle & legga in picciole pezzete monde & bianche, & sene tenghi in bocca vna per volta, quando si lieua di letto masticando leggiermente, & sputando continouamen, tenendo il detto masticatorio in bocca dalla parte offesa, perche sana tosto fregando con le dita, dopo la mastificatione, le parti di dêtro della mascella offesa. S'vnga vna noce moscata con anacardino, & si tenga nella parte della bocca offesa due volte il dì, & sana. Il masticatorio di pepe, di pilatro, di zenzero, d'acoro fresco, di stafisagria, & di noce moscata con vue passole, è ottimo. Purgacapo mirabile. Piglia castoreo, polpa di colocintida pepe bianco, helleboro bianco. ana. fa pasta con acqua di sampsuco, & se ne distemperi vn poco con acqua di sampsuco. o con sugo d'orecchia di topo, & si tiri super lo naso, o che se tenga di dentro la parte delle narici. Vn'altro. Il fele della pernice, o della Grù messo nelle narici. ana pesto, o mescolato col sugo del ciclamino, & tirato su per lo naso. Gargarismo buono. Piglia senapa, stafisagria, zenzero, pepe, macropepero ana. Cuoci in acqua con hiera, & gargariza. Oltre a ciò la decottion dell'origano o dello hisopo a l'aceto scillico con alquanto di gieramagna, o cō decottion di origano e di hisopo. Oltre aciò si fanno i gargarismi di sal ammoniaco, di pepe di zē-

zero, di pilatro di senapa, di stafisagria, di origano di sampsuco, di hisopo, ouero della lor decottione, o d'essi triti & pesti in acqua salsa. Quegli che patiscono i torcimenti, si debbon prima metter in vna camera oscura doue non vegghino lume, & doue non tragga vento. L'vsa l'acoro condito col zezero & col mele, in quantità d'vna noce moscata la mattina e la sera, è medicina marauigliosa: Il seme del ginepro col mele condito, & dato come di sopra è ottimo. Vnger le mascelle offese con la senapa & con l'aceto è mirabile. Vaporatorio per i torcimenti, per la paralisia, per lo spasimo, a vaporar la nuca, le mascelle, il collo, gli spodili, la ceruice, le tempie, & la fronte, & è cosa eccellentissima. Piglia saluia, calamento, foglie di lattuga d'asino, di bascie, di sticados, di pilatro, foglie di lauro, senapa, camomilla, meliloto, sampsuco, origano ana. Cuoci in acqua, & con essi bene spremuti & riuolti in vna pezza, o cõ vna spugna bagnata o decottion calda, & molto bene spremuta, vapori i luoghi predetti, & poi laua con acqua di senapa cotta con aceto.

Dello Sphasimo. Cap. III.

Lo spasimo qualche volta viẽ da humidità, & si fa subito, & qualche volta da secchezza, et si fa a poco a poco, & qualche volta da pũtura o da ferita. Et talhora d'acutissimi Chili, che

sone

ſono nello ſtomaco, & il vomito lo cura come ha Galeno nel 3.luog.affet.cap. vij. Ma quando procede da humidità ſi dee far allhora la purgatione o l'euacuatione, ſi come s'detto nella paraliſia, & vi ſi conuengono le euaporationi ſcritte nel fine del precedente cap. & coſe ſcaldatiue de nerui, con ſal di origano. Si fà anco il ſomigliante quando procedono da frigidità. Si trouano molti medici, iquali quando lo ſpaſimo vien da humidità & da freddezza, s'affaticano a prouocar la febre acciochе ella conſumi la materia che fa lo ſpaſimo. et auenga che Hippocrate dica che ſia meglio che ſopra- uenga la febbre allo ſpaſimo, che lo ſpaſimo dopò la febbre nondimeno non comanda che ſi prouochi la febre. E' adunque piu ſicura coſa affaticarſi in curar lo ſpaſimo humido con medicamenti, che leuino la caua dello ſpaſimo, che prouocar la febbre. Se lo ſpaſimo ſara in tutto il corpo, non ui eſſendo ne alteration di mente, ne ſtupore, la cauſa è nella midolla ſpinale che è nel collo, nel pr. de ſimp.cau.capitolo ottauo. Allo ſpaſimo humido alla ſtorcitura, & alla inchinatione. Piglia calamento, zedoaria, cinamomo, garioſili, roſe, ana dram.i.s. ſandali, ſilo, aloè, ana dram.i. muſco dra. s. trita, criuella, & ungi con olio di mandole dolci freſco, et componi con mele ottima ſpumato, et fa elettuario, delqual ſi dia ſcro.i.o dra.s. per mattina, con ſiropo di calamento. E buono anco a fanciulli, et gli ſana in una ſettimana, et è coſa prouata

natissima. Siropo di calamento, che gioua allo spasimo, che uiene a fanciulli, a vecchi decrepiti, a gli huomini di mezza età, a gli hidropici, a gli astmatici, a coloro, che ansano, allo scolamento, alle infermità flemmatice, & maninconice, & è glorioso innanzi a tutti gli altri di questo mondo, & è di Galeno. Piglia calamento di fiume, calamento montano, radice di liquiritia radice disquinanto, radice d'indiuia, scariola, & giglio celeste, polio montano, centaurea ana drã.iij. mescola insieme, & cuoci lib.xx. di acqua, fin che si consumino due terzi, et poi fregate cõ le dita, si colino spremendo molto, bene, & poi piglia spiga Inda et Romana, reubarbaro eletto, croco, mastice, squinanto, gariofili eletti, noce moscata, cipero, cubebe ana vno aureo, trita, & lega in vna pezza rara preparata a modo di borsa, mollificato il legamento, & cuoci nella predetta legatura con la sua metà di rob, & cuoci fin che si spessi come siropo ben cotto, & cola, & serba in vaso di vetro o inuetriato di dentro, & ben chiuso, & adopera a ogni cosa detta di sopra. Humaim figliolo d'Isaac dice. Questo è quel che noi habbiam trouato nel libro de religiosi, & è di piu gloriosa benedittione, che gli altri libri, suoi & di piu giouamento, & il fine del libro de secreti di Galeno. Vnguento buono allo spasimo humido. Piglia fiengreco, costo, olio sesamino, grasso di coda di montone, grasso d'anitro midolla di gambe di Bue, o di Vacca, o di Cer-

uo, grasso di Ceruo ana con s.q. olio di narcisso, & cera, & fa unguento col qual ungi come di sopra. Il castoreo preso con acqua di mele cura lo spasimo humido, & l'unto similmente, percioche non è nessuna medicina, che penetri a luoghi come fa il castoreo, & si dee distemperar con olio vecchio per elettuario, de grani del ginepro, assa fetida, acoro, zenzero & mele è ottimo. Olio costino, volpino de piperi, d'eusorbio, nardino, e d grani ueridi sono ottimi. Odoramento, e purgacapo, che conferisce allo spasimo, & alla torcitura. Piglia castoreo, doronico, Ben bianco & rosso, helleboro bianco, opopanace odorifero, spiga, spuma di nitro ana pesta, & criuella, & aromatiza con muschio, & soffiane nel naso vn poco per volta per prouocar lo starnuto, & è molto buono. Allo spasimo humido, alla confortation de membri, & a uiuificar la lor mortificatione, & vniuersalmente a tutte le passion fredde del ceruello. Piglia sugo di sticados, triumpiperum, squinanto, caruo ana onc. ij. castoreo, asaro, scilla assara ana dram. i. radice d'irios, mastice, seme di appio ana dram. s acoro, scordeo, ana dram. i. s. trita criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma d'oppiata, la sua misura è dram. ij. con acqua di Bettonica la mattina. Vnguento ottimo allo spasimo humido. Piglia cera citrina onc. ij. olio irino, costino, & di Ben, & di cinamomo ana onc. iij. hisopo humido. storace liquido ana onc. i grasso
di

di volpe onc.iii.fa vnguento, & vngi le membra spasimate & i principij d'essi nerui, & la nuca, & fa che sia scaldato. Vn'altro di Serapione bonissimo. Piglia olio di cinamomo, ouero olio vecchio lib.i.cera onc.ii.eusorbio buono & fresco onc. i. fa vnguento col qual vngi come di sopra. è ancho buona la carne del riccio secca & data con l'ossimele. Conferisce ancho allo spasimo il serapino, & allo stupore & alla paralisia & conserua il corpo dal freddo. In Tetano, &c. Vedi questo aforismo nel quar. de gli Aforis. xxi. doue sauella in che modo et quando si dee curar lo spasimo. Ma quando lo spasimo vien da secchezza, si come dopo le febri ardenti, o dopo le grandi euacuationi, vuol poca cura, et perche cotal secchezza ha latitudine, non è inconueniente, che ui sia tanta secchezza che generi spasimo, o non tanta sempre, si ch'ella ammazzi. et però Hippo. dice, che è mortale, et Gal. esponendo dice, che questo è uero per lo piu. Laonde si deuono adoperar cose, che humidischino, come il bagno d'acqua dolce o di latte, o di decottion d'orzo, di uiole, di capi et di piedi d'agnelli, di capretti, et di becchi grassi, et si faccino ancho di cosi fatte cose christeri, perche son molti vtili. Et sorbitioni humide graße, et sieno i lor cibi acqua di carne et latte nuouamente munto, et olio fresco di mandole dolci con zuccaro, et ogni reggimento lenitiuo è utile. Nondimeno niun rimedio è piu utile, che l'ugner della parte posteriore del ca-

po,

po, della nuca, & del collo, con olio violato caldo conueneuolmente si come io feci mentre ch'io era a seruitij dello Illustriss. Signor mio, il Signor Carlo Secondo Duca di Sauoia, nell'Illustriß. Lodouico Prencipe di Piemonte figliuolo del predetto Signor Duca, ilquale mentre era fanciullo in cuna hebbe vna erisipila in tutta vna gamba con bubone nella coscia, con vna febbre molto grande, dalle quali essendo guarito, incorse incontanente in vno spasimo causato da secchezza, cõ cõtinoui & grandissimi gridori, torcẽdo il capo all'indrieto & non poteua a modo alcuno lattare. Io gli vnsi la nuca & tutta la parte posteriore del capo, & il collo con olio violato conueneuolmente caldo, permettendo, che l'olio cadesse da alto, spremendo con la mano una pezza, ch'io ui hauea bagnata dentro, per spatio d'una quarta parte d'vna hora, & cosi vngendo cominciò a dormire. Et poi gli nettai il capo con vn panno caldo a sofficientia fregando leggiermente, & lasciai ch'egli dormisse, il quale dopò tre o quatro hore, destatosi per se medesimo, lattò senza alcuna difficultà. et ritornatigli medesimi accidenti vna & due volte, replicando io il medesimo rimedio, si sanò per la gratia di Dio. Ma quando lo spasimo procede da ferita o da puntura, viene o perche esce molta copia di sangue, & allhora procede da troppo euacuatione, o perche la ferita è in qualch'uno de membri principali, come nel ceruello, nel fegato, o in qualche-

che membro neruoſo o perche la ferita s'apoſte-ma,& dalla poſtema ſi partecipa il nocumento al ceruello, mediante i nerui vicini alla poſtema. Et lo spaſimo viene a membri apoſtemati, & vicini alla poſtema. Et però ſi deon metter ſopra la poſte ma vini ſottili, che humettino, che ſcaldino, e che diſſoluino. S'ungino adunque le membra ſpaſima te con queſto vnguento. Piglia ſtorace liquida, euforbio, caſtoreo ana, componi con olio di giglio et con cera, & coſi caldo vngi. Graſſo di coda di montone legato caldo ſopra il membro ſpaſimato per ferita poſtemata, tenendoui ſopra ſin che puzzi, e ſi rimetta di nuouo. Ouero peſta ben col ſuo graſſo, & legalo come di sopra. Si prouochino gli ſtarnuti. Ma quando lo ſpaſimo procede per molta effuſion di ſangue, allora ſi cura come lo spaſimo, che uien per ſecchezza. Si può far a due modi per lo helleboro. L'uno per la ſouerchia purgatione della euacuatione, & ſi dee medicar come lo spaſimo che vien da ſecchezza, come quando procede ancho da grand'effuſion di ſangue nella ferita, l'altro per l'humori cattiui attratti allo ſtomaco pelo helleboro, che rodono la bocca dello ſtomaco, dal qual rodimento ſi cauſa lo spaſimo, perciochè la bocca del ventricolo partecipa, & ha conuenientia col ceruello, mediante i nerui, che corrono da l'uno all'altro. Queſto spaſimo ſi cura col uomito. Et quando Hippo. diſſe lo ſpaſimo per lo helleboro

 hemor-

hemortale, si dee intender per lo piu, si come di sopra fu esposto, & dichiarato per Galeno.

Dell'indispositione de' membri, che saltano. Cap. IIII.

QUesta malattia procede de ventosità grossa che sgonfia. Onde se ui è materia, che generi questi accidenti euacua, & poi si faccino le uapo- rationi, & si fomentino le parti donde nascono i nerui che muouono le mambra, che saltano, con decottione, di calamento, di matricaria, d'origano di ruta, & di somiglianti, o con sugo caldo di ruta; O veramente s'impiastrino i luoghi predetti con impiastro di calamento caldo, & nè ho veduto buona pruoua. Vnguento ottimo per questo male. Piglia castoreo, pilatro, euforbio, pepero, solforo ana dram. i. olio di sambuco, irino, di storace an. q. s. con s. q. di cera, fa vnguento, & scaldalo, & vngi i luoghi. Conferiscono ancho gli olij caldi, come il laurino, de piperi, costino, irino, di storace, &c. In oltre il castoreo è medicamento efficace, o preso di dentro, o messo di fuori vngendo. Dar dr. 1. di sticados con acqua ai mele per qualche dì, cura il salto. Vi si conuengono ancho in questa cura, & del tremore, l'euforbio, il pilatro, il solforo, il peppe, l'acqua solfurea, & la salsa.

Del

Del tremore. Cap. V.

IL tremor nasce quando s'adegua la potentia della virtu reggitiua. & grauezza del corpo, che tira all'ingiù. La sua cura è questa. Fa pur gagione vniuersale si come nella paralisia. Conferiscono le freghe che risoluono, & conferisce anchο il seppellir il patiente nella arena calda, o nella cenere calda, o nel letame conueneuolmente caldo, & si dee guardar al postuto dalle cose humide & fredde. La serua di Santonico fu curata dal tremor del piede per ritentio di mestruo con repletion di sanguo mestruo dopo il parto, per salasso delle saffene, come testifica Gal. nel lib. del Tremore, del rigore, & della conu. cap. viij. Disse Filareto. Quando vien il tremore senza cagio manifesta, salassisi il patiente et si purghi, & le membra, che gli tremano freghino forte, & si metta in bagno di solfo, & se il tremor sarà forte, si prouochi il vomito con lo helleboro, & si continoui il bagno di solfo finche s'alleggerisca. Ma s'egli venisse per molta freddezza, si curi cō cose calde come sarebbe il dare al patiente dram. i. di pilatro a digiuno. Cōferisce etiandio dr. i. aureo di centaurea minore, con acqua di Bettonica per sette dì, e sana. Ma se il tremor venisse a un che guarisse da qualche malattia gli si dia ceruello arostito di lepre. Il hieralogodion è medicina buona al tremo-

re, & al salto. Pilole per lo tremore. Piglia assa fetida, castoreo, polpa di collocintida, centaurea minore ana oncie.s. fa pillole, & la misura sia vna. Conferiscono ancho le pillole d'aloe, & di castoreo insieme, & il vino di decottione di radici di bilmalua gioua marauigliosamente. Altre Pillole mirabili per il tremore. Piglia castoreo, pilatro, cassia lignea ana dram.iij. serapino, polpa di collocintida ana dram.iiij. hierapigra dram.v. famassa di pillole, la cui misura è dram.i.o scrop. iiij. secondo la sofferenza. Confettione prouata per lo tremore. Piglia mirabolani neri dra. xxx. sauina dram.x. olibano dram.viij. cipero, costo, calamo aromatico ana dram.v. trita, criuella, & componi con uue passole senza granelli, & fa forme come noci moscate, & pigliane ogni mattina, vna, & sana. L'usar il cinamomo è marauiglioso per il tremore. La confettion anacardina è perfetta dando dram.s. o dra.i. per volta la mattina all'alba, con acqua di rosmarino. Et si dia di quella, che descriue Rasis nel nono ad Almansore. Oltre à cio dram.i. di sticados con siropo mellino, toglie il tremor del capo, se si continoua per qual che dì la mattina. In oltre son conueneuoli le pillole cocchi se se ne danno scroppo.iiij. o dra i. per volta dopò il primo sonno, riformandole ogni dieci dì vel circa con sirop. di sticados. Conferisce ancho la decottion dell'artemisia beuuta. Il mãgiar capi di lepre arrostiti conferisce al tremar delle

mem-

membra Similmente il mangiar colombi, saluatici per la lor proprietà. Fa ancho bene l'vnger la nuca & gli spondili del collo con olio d'artemisia, mescolato con poco d'olio rosato. Giouano parimento gli olij di seme di canapa di andacoca (che è il trifoglio maggiore) vngendo le predette parti, ma che l'olio sia caldo. Fa ancho pro l'impiastro del trifoglio applicato caldo due volte il dì.

Dello stupore. Cap. VI.

Lo stupore si cura come tutti gli altri mali detti di sopra. Ma quello stupore che vien per ferita o per percossa non si cura. Se nasce per repletion sanguigna che sia nel tutto si salassi prima la basilica, & poi la cefalica, & poi la vena che serue al membro stupefato. Ma se la repletion fosse sanguinaria solamente nel membro stupido, basta il salasso della vena di quel membro. Ma quando lo stupor procede da humor freddo, & crudo, si curi come la paralisia, che prouien dalla medesima causa. Le pistole cocchie mondificano così fatte materie, et le fetide mutano la mala complessione. Et la hiera di Ruffo è molto buona. Vnguento allo stupore. Pigilia galbano distemperato in aceto mirra castoreo, ana dram. s. olio di gigli, cera q. s. fa vnguento, & vngi le membra stupide così cal-

do, & il principio de nerui del membro stupido. Ma se il membro non si potesse muouere, & che tu non vi vedessi dentro lesione alcuna. Piglia noce di cipresso, mirra, seme di ginepro, acoro, scorzi di radici di capari ana cuoci in vino, & applica sul principio de nerui che vanno al membro stupido. La miglior cura nel principio dello stupore, è il moto assiduo de membri che patiscono, perciochè il moto sana meglio che tutte le altre cose. Et il ceruello della lepre arrostito è ottimo per lo tremore. Il fegato col pilatro & con l'olio vecchio caldo, conferisce molto nello stupore. Impiastro che cura lo stupore. Piglia pilatro, bacche di lauro, stafisaria, eusorbio, sampsuco boraso, seme di sanapa, di pipero, di castoreo ana. componi con sugo di cocomero asinino, & fa impiastro, & mettilo caldo sul male. Conferisce ancho l'vngere con olio costino caldo. Riccori al cap. della paralisia, doue tu trouerai molte cose in acconcio dello stupore. Entrare in bagno di olio caldo conferisce a colui che ha lo stupore in qualche membro o il tremore, o il salto, o il difetto di moto o di senso, & vi si posson metter dentro herbe conueneuoli. Perciochè lo olio riscalda, infredda, disecca, & humidisce i corpi humani, testimoni Galeno nel secondo de semplici. Il seme del cotto di horto, posto nel christero, riscalda i nerui. Ma quelle cose che causano lo stupore son queste cioè, natural debilità

ilità de nerui, per molta acqua fredda, dormir troppo, & massimamente dopo mangiare, & entrar nel bagno incontanente che si ha mangiato. Ma quando lo stupor viene per complession del membro, la sua cura è il distenderlo, l'essercitarlo, & il fregarlo.





DELLE MALATTIE DE GLIOCCHI.



TRATTATO SETTIMO.

Del conseruar la sanità de gli occhi. Cap. I.

CHIVNQVE desidera di conseruar la sanità de gli occhi, si guardi dalla disaguaglianza dell'aria, dal fuoco, dal vento, dal souerchio coito, dalla molta fatica, dal piagner troppo, dall'ebbrezza, dal molto dormire, & massimamente il dì sul pasto, e dal troppo veggiare. Si guardi anco da cibi che generano vapori, come sono cauoli, pori, cipole agli, salsumi, le faue, le lenti, tutte le cose malageuoli a digerirsi, e tutte le cose

vaporo-

vaporose. Delle medicine poi che conseruano, alcune sono astersiue, temperate mezzanamente, come sono il finocchio, & gli vnguenti fatti d'esso, sugo di memite, & l'herba eufragia per la proprietà. Et alcune altre sono che alterando custodiscono la sanità de gli occhi, come scaldando, rinfrescando, humettando o diseccando. Alcune altre custodiscono la sanità addolcendo l'asprezza, et alcune in altri modi, delle quali tutte si dirà più oltre. Medicamento di Democrito, il qual chiarifica la vista, & la conserua. Piglia sugo di finocchio curato lib.s. bolli vn poco in vaso di rame, & lascia che si riposi, & poi aggiugniui mel puro onc. ij. & bolli vn'altra volta a fuoco lento con x. o con xij. scudi insieme di buono oro, et poi cola, & riponi in vna ampolla di vetro bē chiusa, e coperta, & mettila al Sole, mutando spesso di vaso in vaso, & gettando via fondacchio, & metti ne gli occhi di questo, alcuni ui aggiungono fiel di gallo dram. ij. Vn'altro medicamento che conserua la sanità de gli occhi. Piglia tutia Alessandrina preparata, antimonio preparato, Amatisto pietra, osso lauato di seppa marina rame abbruciato, aloe, foglio, croco, ana parte vna, pepe, macropepe, sal ammoniaco ana parte .s. perle, mirabolani chebuli spuma di mare, scaglie d'oro, zuccaro, muschio, canfora ana vna quarta parte, trita sottilmente, criuella, & frega in marmo fin che si riduchino come atomi, & questo è vltimo

timo rimedio. Gli occhi della cornacchia appicati al collo, conseruano gli occhi, & essendo infermi gli curano, Radice di coriggiuola, o di poligonio, o dicentonodi abbrucciata a Luna scema, & appiccata al collo, conserua gli occhi sani, & non gli lascia infiammare infermare. Piglia foglie di ruta di rose, di finocchio, d'eufragia & di chelidonia ana distilla insieme, & poi metti ne gli occhi vn poco di quella acqua, percioche è medicamẽto da occhi marauiglioso in astersion de gli occhi, et in conseruatione, & in confortar la vista, & si fa nel tẽpo della Primauera. Conferisce ancho la mattina il pettinarsi lungamente & il fregarsi il capo, per che diuertiscono i vapori che dãno noia alla vista. Conferisce ancho il veder & guardar cose uerdi, azurre, guardarsi in vno specchio chiaro, & la mattina riempiersi le palme delle mani con acqua fresca & lauarsi gli occhi, & mangiar vccelli di rapina. Tutte le predette cose fortificano & conseruano la vista. La noce moscata trita nel mele, mangiata la mattina conserua la sanità, & i chebuli condi fanno il medesimo.

Della infermità che vengono alle tunice de gli occhi, & prima della Lippitudine. Cap. II.

LA lippitudine è di due maniere, vna vera l'altra nõ vera, che si chiama cõturbatione. La

vera

vera lipitudine è postema nella pupilla che segue la congiuntiua. Nella cura dell'una & dell'altra, ordinato il debito reggimento del viuere nelle sei cose non naturali, & fatta la debita euacuatione per lo salaßo, prima dalla cefalica opposita, & poi dalla cefalica del medesimo lato, & la debita solution del ventre riguardante lo humor che pecca, fatte le freghe, le uentose, & gli altri diuertimenti co' quali si diuertisce la reuma acciochè non vada a gli occhi si metta nell'occhio in principio acqua rosa, latte di donna che latti vna bambina, & chiara di uouo fresco ben battuta, & colata, & metti su la fronte foglie d'endiuia verde peste con chiara di vouo, & con vn poco di aceto. Ouero metti su la fronte, & su le tempie due parti di sandali & vna di sarcocolla con chiara di vouo fresco. Percciochè le predette cose uietano che la reuma non discenda a gli occhi. Et gli scorzi del mellon secco, & l'amito, & il croco è buono. Nella lipitudine calda s'applichi su gli occhi impiastro fatto di foglie di endiuia pesta con vn poco di olio rosato, & farina d'orzo criuellata per panno di seta, & mescolato il tutto con vno uouo fresco. Oltre a ciò infondi bambagia carminata in latte di donna con chiara di vouo, et lega su gli occhi per tutta vna notte. Gal. xiij. meth. sopra le lippitudini che cominciano metti impiastro di cotogni cotti con vino, & farina, di orzo, o con foglie di papauero bianco, con scorzi di granati, & farina

di or-

di orzo cõ decottione di fiori memiloto. Et coman da che si mettino prima cose che reprimino come di sopra, & poi vi aggiugne cose che risoluono con vaporatione come con decottion di camamilla, di meliloto, di seme di fiengreco prima lauato con acqua quasi calda, & ben purgato da ogni bruttezza, perciochè questo dice egli) è medicamento eccellentissimo. Vnguento ottimo, che vieta che le lachrime, & la reuma non vadano a gli occhi. Piglia tutia Alessandrina preparata onc.s. amiti dram. vi. lana d'esipo abbruciata, corallo rossi, Amatisto pietra ana dram. i. sugna fresca di porco maschio senza sale disfatta & colata. q. s. fa vnguento, e rimena lungamente in mortaio, & cosi freddo vngi la fronte, le tempie, ciglia, & gli occhi chiusi, & è cosa mirabile. Vn'altro vnguento. Piglia olio mirtino onc. ij: sugo di ruta sugo di cime morbide di reuo dra. x. bolli fin che si consumino i sughi, & poi aggiugni al predetto olio, hiacinto, saffiro, rame abbruciato ana scrop. i. antimonio preparato dram. i. tutia Alessandrina dram. ij. s. con un poco di cera. Fa vnguento molle col quale vngi come di sopra; & e sollenne. Incenso & farina di orzo, con chiara d' vouo, & posto su la fronte, & su le tẽpie fa il medesimo. Ma quando il dolore è grande, guarda se la materia che va a gli occhi, va per le vẽne della frõte o delle tẽpie, et salassali (dopo i predetti salassi) cioè le uene pulsatili, che sono nella fronte nelle

empie. Ma quando il dolore è molto inteso, piglia seme di fiengreco lauato in acqua calda, & mondato da ogni bruttura, & seme di papauero bianco. Cuoci in acqua rosata, & poi cola, & come la colatura sia fredda, aggiungiui chiara d'uouo fresco, tãto sbattuta, che diuenti spuma, et poi cola, & mescola insieme ogni cosa, & metti su gli occhi cosi freddo. Si dee notare, che quando s'adoperano i sonniferi nel dolore intenso, & graue, ui si dee mescolar sempre o muschio, o camamilla, o melilotto, o fiengreco, o aneto, o somiglianti. et quãdo lo humor è acuto et ch'in abbondanza ua a gli occhi, Galeno insegna, che si vaporino gli occhi cõ una spugna bagnata in acqua calda, a mitigar i dolori, & s'il dolor ritorna incontanente fatte le diuersioni, il patiente entri nel bagno, & si sanerà incontanente. et in questo caso i medicanti ch'infreddano cauano dolori. et intendi sempre ch'il corpo non sia ripieno. L'olio rosato lesso col tuorlo d'uouo, & mescolato con un poco di zaffarano incorporato insieme, acquietano lo sbattimento dell'occhio. Il sudor dell'uouo fresco quando si cuoce, messo nell'occhio, acqueta il dolor acuto dell'occhio. I fiori di camamilla, o di meliloto, o dell'uno, & dell'altro, cotti con rob d'uua, cura il dolor fatto dalla postema lippitudinaria, mettendo sopra gli occhi, fatte sempre le diuersioni (la qual cosa si dee sempre intendere in tutte le cose auanti, che si mettino i rimedi sul luogo infermo)

& le

& le euacuationi necessarie. La corona della cicuta verde pestata col suo seme, & spremuto il sugo, & seccato al Sole, ponendone nel medicamento, aquieta il dolore. La carne del mellone impiastrata su li occhi cura le posteme calde dell'occhio. Il medesimo fa l'impiastro con le foglie sole delle viole, o col sauich. Non si troua la miglior medicina che il puleggio seccato all'ombra, e posto nel medicamento per occhi, poluerizato sottilmente, passato che è il principio del male. Alla lippitudine a dolori, alle posteme, all'enfiagione, alle vessiche uue, & a molte altre passioni de gli occhi, fatti prima tutti gli vniuersali, & è vno de secreti di Galeno. Piglia biacca di piombo, amili ana parte ij. s. oppio, croco, sarcocolla ana vna quarta parte, pesta la biacca, & criuella, & gettaui sopra acqua dolce q. s. & pesta in mortaio x. dì in hora, che non tragga vento, & in luogo doue non sia poluere, & fatto questo infondi vna parte di gomma arabica nell'acqua dolce in vn uaso mō do fin che si disfaccia, & diuenti come acqua, & cola con panno di lino sopra la medicina in mortaio, & poi pestala insieme. Et quando la medicina sarà fatta come vna pasta, gettaui sopra tutte l'altre polueri sottilmente poluerizate, & criuellate, & pestale con essa fin che si spessischino, & fa sief, ilqual si secchi all'ombra in luogo coperto, & si cuopra con panno sottile ilqual lo difenda dalla poluere. Et quando bisognerà, distemperane

vn poco con latte di donna & con acqua rosata, et gocciola ne gli occhi, percioche è medicamento ottimo. Alla predette malattie, le foglie del rouo poste su gli occhi, & cataplasmate, dissoluono gli enfiamenti dell'occhio. La sarcocolla con l'amito, & col zuccaro lieua la lippitudine de gli occhi. Il medesimo fa il sugo del Satirion. Il medesimo fa ancho la spuma del mare sopra l'altre cose. Nella lippitudine vecchia senza alcuna pieneza di corpo, apparendo le vene grandi, ripiene di sangue grosso ne gli occhi, & apparendo essi occhi quasi secchi, si fa la cura per bagno, & per beuanda di uino adacquato. Ma quando la lippitudine è secca nella qual sieno gli occhi secchi, magri, & rossi, la cura è, che si empia un uaso d'acqua calda, & il patiente stia col uiso sopra all'acqua a riceuer il suo fumo, acciochè il vapore vada a gli occhi. et quando s'infredda, si scaldi vn'altra volta, & si chini di nuouo il viso sopra quel vapore, fin che la faccia s'infiammi, & allora si munge del latte ne gli occhi, & si dia vin puro a bere, & fa che dorma lungamente. et si metta su gli occhi sarcocolla con olio rosato, & sugo di porcellana. et questo è il caso del quale intese Hippocra. nel vi. Aphoris. xxxi. oue dice. Il vin puro dissolue i dolori de gl'occhi &c. Percioche alcuni si curano dal dolor de gli occhi col bere il vino, come nel caso predetto della lipitudine secca. Vn'altro dolore si curerà col bagno, & col ber del vino adaquato, come

l'altro

l'altro caso precedente della lipitudine secca croni ca. Et vn'altro si currerà col metter solamente ri medi sul luogo, & vn'altro col solo salasso, & vn altro con sola medicina, delle quai tutte cose vedi Gal. nel quarto predetto, doue egli dichiara tutte le predette cose.

Dell'vgna dell'occhio. Cap. III.

SI chiama vgna, quando la tunica cornea qual che volta nella sua superficie, & qualche vol ta nel suo fōdo si fa supporosa, e s'assomiglia in fi gura a vna, picciola ugna, onde si chiama ugna. A quelle, che son moderate e nella superficie, confe risce il melicrato, & il sugo del fiengreco, & il me dicamen d'olibano, ilqual si fa a questo modo. Tri ta l'olibano, & versaui sopra acqua calda, & las cia star cosi per vna hora, & colloriza con l'acqua medesima. A quelle che son piu forti. Piglia aloè mirra, croco, ana vna parte, tre parti di vin bian co sei parti di mel puro, ungi prima il croco con un poco di vino, e poi l'aloè, & la mirra, & poi spargiui sopra mele, & riponi in vaso di vetro, et usa due volte il dì, percioche purga, & incarna. Val parimente il latte del titimalo. Ma io ho pro uato spesse volte l'allume abbruciato sottilmente poluerizato, applicando su l'ugna accortamente, & sana.

Dell'albugine, delle nebbie, del panuo, della tela, delle macchie, et della caligine de gli occhi. Cap. IIII.

TVtte le predette infermità si curano con gli infrascritti rimedij. Piglia vetriuolo Romano dr. iij scaglie d'allume dram. i. metti queste cose sottilmēte poluerizate, et criuellate in chiara d'uouo fresco cotto duro, cauandone prima il tuorlo, et spremilo bene in panno di lino mondo, rompendo la chiara con le dita, et spremendo bene se ne caui fuor l'acqua che vi è, laquale vscirà verde, et questa uale alle predette cose marauigliosamente. Se si mescolerà inchiostro con chiara d'uouo fresco, et si rimeni tanto che si cōuerta in spuma, et posta sopra una carta si chini il naso et si lasci distillare a poco a poco quella colatura nell'occhio, gli leuerà ogni caligine. L'allume abbrucciato et poluerizato sottilmente, e posto accortamente su l'albugine dell'occhio, la lieua via. Il medesimo effetto fa il sale ammoniaco. Il sugo della Dragontea, et osso di seppa mescolato cō mele, toglie l'albugine, ungēdo fuori l'occhio chiuso. Il medesimo fa lo sterco della lucertola posto nel collirio o nell'unguēto. Il sugo de granati posto in uaso di terra coperto con panno et posto al sole finche si spessa come il mele, allora mescolaui altretanto mele et serba, perche quāto è piu vecchio è miglior, e ungi quādo tu vai a dormi

re. Il ſugo del finochio meſcolato con mele, lieua le vecchiſſime caliggini nell'occhio. L'impiaſtro con foglie o con fiori di ſalcio, toglie le macchie fatte nella pupilla per percoſſa. Vn'altro rimedio di Galeno per la caliggine de gli occhi. Piglia ſpuma di mare che nuota ſopra l'acqua, ſterco di lucertola, zuccaro bianchiſſimo baurach di maſſacumia, an. par. eguali, peſta, & criuella, & piglia chelidonia onc. i. cuoci in lib. i. di acqua finche cõſumi la metà. Poi cola, & le dette polueri s'imbagnino in queſta acqua in mortaio di pietra, laſciando macerar al Sole per qualche dì fin che ſi conſumi l'acqua, & poi fa poluere ſottiliſſima & queſto è vltimo, & grandiſſimo ſecreto. Il muſchio aſterge l'albugine ſottile, & diſecca la ſua humidità. L'impiaſtro di latte di fichi cõ mele, aſterge la macchia groſſa del l'occhio, & vale contra dell'oſcurità del vedere, & contra alla diſceſa dell'acqua nell'occhio, che uiẽ da groſſi humori. Il ſugo del ciclamino meſcolato con mele, lieua le caliggine, & gli ſuffuſioni degli occhi. Il ſugo del finocchio ſeccato al ſole, & il ſugo del morſo di gallina curato, & la cenere di lumacha abbruſciata poſto nell'occhio, toglie in tre dì gli macchie de gli occhi. Il cinamomo diſcopre a caligine et la oſcurità del uedere, et la lacca poſta nell'occhio col vino, toglie le macchie, et il ſugo della grimonia lieua le nebbie. La limatura del legno d'ebano infuſa in acqua di finocchio, leua quel chè è dinanzi alla pupilla, et

che

ch'impedisce il vedere, & rimoue l'ulcere antiche de gliocchi per gli humori nutritiui che ui corrono per antico vso. Val similmente se si pesta, & si cuoce in vino, & cotta si pesti un' altra volta. Vnger gli occhi chiusi con sugo di Dragontea toglie le nebbie, e le caliggini de gli occhi. Il medesimo fa il sugo della Bettonica, & massimamente se si mescola con vino. La pietra pirite, & cruda, & cotta (detta caprosca) lieua le caliggini. La sarcocolla mescolata con acqua rosata, & seccata al Sole, toglie le macchie de gli occhi, e chiarifica la vista. S'il fanciullo ha l'albugine, la madre o la balia mastichi ammoniaco a digiuno, & soffi nell'occhio del fancillo. Il sugo della porcellana messo nell'occhio toglie la tela, Le macchie si debbon maturar prima con l'olio di noselle trite, cotte con acqua & spremute, ricogliendo l'olio sopra l'acqua.

Dell'vlcere de gli occhi, Cap. V.

L'Vlcere che si fanno ne gli occhi, o che son nel profondo, & si chiamano albugini, o che son nella superficie & si chiamano nefele. Delle prime s'è detto nel cap. precedẽte. Lo nefela poi se ne cura mettẽdoui dẽtro sugo di porcellana, o sugo di cẽtaurea minore cõ mele, l'amatisto fregato su la muola con chiara d'uouo, & con acqua di fiengreco cura l'ulcere, & l'asprezza, con la postema calda dell'occhio. La pietra medesima con la cenere

di ostriche grandi poluerizate sotilmente, cura le vlcere, & le scauatura della cornea gettandolaui sopra. Il sugo delle foglie d'oliua saluatica posto ne gli occhi, cura le ulcere, & i rileuati de gli occhi, & il flusso delle humidità antiche, che corrono a gli occhi. Le lunghe le cura il rame abbruciato con acqua rosa in guisa di collirio. Il salasso della uena della fronte gioua a amendue gli occhi. Il salasso del canton destro del destro occhio, & del sinistro del sinistro occhio gioua a tutte l'infermità antiche de gli occhi, come al sebel, alla scabbia, al silach, alla rubigine, &c.

Della liuidura, che viene sotto gli occhi. Cap. VI.

SI cura in principio quãdo viene per percossa o che appare il sangue nell'occhio. Spargi nell'occhio sangue di colõbo giouane, come quel che esce dalle vene che son sotto le ale, salassandole, o cauãdo le penne delle ale, & spriemi quella parte che tu cauasti dell'ala, & metti quel liquore che ne esce nell'occhio, & poi mettui sopra, & ancho dẽtro chiara di uouo. Ma quãdo la cosa ua alla lunga, lega la estremità dello hisopo tecco in una pezza, & mettila in acqua bollente, & fumenta gli occhi, percioche tira il sangue nel panno. O vero fumenta con decottion di fiengreco, & di meliloto, & poi piglià rosse dram. iiij. croco dram.

iij. acacia dra. i. oppio, ſpica indica ana ſcro. i. gomma arabica dram iij. s. meſcola con acqua piouana & vngi il liuidore. Vna noce rancia & trita & poſta ſu gli occhi con diligenza, ſtando il patiente col viſo volto in ſu per tre hore, cura il liuidore. L'oſſo della ſeppa tritto ſottilmente, & meſcolato con l'aceto è buono vngendo. O vero peſta la ſenapa & metti con cerotto ſu l'occhio chiuſo o di ſotto doue è la liuidura. O vero peſta radici di cocomero aſinino, & meſcola con mele & metti ſopra. Il comino ritenuto fra denti & maſticato tre volte, ſoffiandolo tu ne gli occhi, lieua la liuidura ch'è ſotto l'occhio per percoſſa. Il ſimigliante fa lo ſputo di colui che harà maſticato comino. La faua ſcorticata & impiaſtrata con vino ſana l'occhio percoſſo.

Del ſangue morto. Cap. VII.

LEgata in vn panno hiſopo trito, & mettilo in acqua calda, & fumenta il ſangue morto, o veramente meſcola farina d'irio cõ mele, et metti ſul male; o comino meſcolato con latte di donna, o ſputo di colui che ha maſticato comino. Peſta origano & ſeme di ruchetta o rucola con fiel di vacca, & metti ſul male. Et quãdo il ſangue nõ vien piu fuori, mettiui ſopra comino trito con tuorlo d'vouo ritornãdo ſpeſſo di freſco, in freſco, o poluere di comino compoſta con canforo, la poluere del

comino mescolata con cera al fuoco, conferisce & lieua sicuramente ogni liuidore. Il polmon del montone posto caldo, lieua tosto il sangue morto.

Delle sfogliature de gli occhi chiamate pterigi o sibel. Cap. VIII.

SI chiama pterigio, quella neruosa sfogliatura, o rilcuatura che è appiccata alla pelle, cominciando dal canton dell'occhio, & andando fino alla cornea. Et quando và crescendo molto cuopre la pupilla. La grande adunque & uecchia si lieua per la chirugia, ma alla nuoua & non molto grande gioua il rame abbruciato, o il vetriuolo col grasso di porco, o vero piglia vetriuolo dra. i. gomma arabica dram. s. mescola con vino & vngi. Vn'altro rimedio. Piglia fiori di labrusca con mele cuoci sopra i carboni & vngi, purgano la pterigia, & lieuano la panericcia. Il sugo del titimalo, & il sugo della radice della brionia arsa, scuoprono la pterigia & le caliggini, & la radice della brionia cotta, & mangiata gioua. Rasis nel secondo de Cont. a Sebellio. Piglia alume, balusti, sugo di barba di becco, salgemma, sugo d'agresto an. secca & fa sief con gomma arabica, et colloriza con essi, perche non fanno dolor nessuno.

Dì quelle cose che fanno gli occhi neri alle donne. Cap. IX.

IL fiore del iusquiamo seccato all'ombra & pesto nel vin garbo e perfetto vngendone gli occhi, O vero spriemi sugo di melegranati dolci, co' fiori col sugo del iusquiamo, & stilla ne gli occhi, o vero il sugo del solatro. Le scorze delle noselle trite sottilmente, & impastate, con acqua, & collirizate fanno gli occhi neri.

All'alinthisar, all'vscita dell'vuea, & alla allargation della pupilla. Cap. X.

QVella che procede quando si nasce nō si puo curare. Et quella che vien da secchezza difficilmente si può guarire. Quando l'vuea esce fuor senza nocumēto del vedere, nasce per la mollification de muscoli che ritengono il neruo optico o visiuo. Ma in quella che vien da secchezza, si dia buon reggimento nelle sei cose non naturali, & vi si applichino cose che humidischino. Ma quella che vien da humidità si cura col salasso, prima dalla cefalica, & poi dalle vene lacrimali & dalle tempie, & si deon far le debite purgationi, & le diuersioni con le freghe & con le ventose, prouocando le emorroidi o i mestrui se son ritenuti, o facēdo le altre euacuationi vsate a farsi. Si dee

il patiente astener da mãgiar et dal vino, & osseruar il debito reggimẽto. Il salgemma è la miglior medicina che si possa ritrouar per dilatar la pupilla dalla humidità. L'allargamento della pupilla a qualunque modo fatto nuoce semper alla vista, & procede da humidità, o da molta albugine, o dalla secchezza dell'vuea. Conferisce l'vnguento di sugo di chelidonia, & il mele. Et metter spesso nell'occhio acqua o siroppo rosato, o fiel di pernice cõ sugo di finocchio, & vn poco di sal ammoniaco. Conferisce etiãdo l'vnguento fatto di capi di canne abbrucciati. Ma quando vien da percossa, si deon in principio applicar cose che ribattino, & poi vi si ponga su impiastro di farina di faue scorzate, & farina de orzo, con acqua di foglie di salcio, o vero con quella sugosità che è tra il legno & lo scorzo del salcio. Et lo impiastro fatto di mele granate cotte in vin dolce, & pestate & poste sopra, è di gran giouamento, & mitiga il dolore. Similmente la chiara di vouo con olio rosato con bambaso su l'occhio, et sangue di colombini giouani, & la humidità che si spreme dalle penne de colombini giouani, cioè de quella parte della pẽna che è cauata di nuouo fuori dell'ala messa incontanente nell'occhio fa prò. Et a questo si fa vtilmente questo impiastro. Piglia farina di faue onc. ij. incenso, acaccia, rose rosse. ana ʒ onc. s. con chiara d'vouo, & fa impiastro, perche ritien indietro il rileuato della pupilla dell'occhio. Et le foglie
del

del rouo impiastrate & sief di sugo loro con ossi di datoli abbrucciati & con spigo.

Del restringemento della pupilla. Cap. XI.

IL restringemento natural della pupilla non nuoce alla vista. Ma quello che viene accidentalmente, a tempo nuoce alla vista, & nasce o per secchezza, o per pocchezza di humore albugineo, o per humidità vuea. Ma quello che procede da pochezza o da secchezza di humor albugineo, si cura con cose humide & mollicie, & conferisce l'acqua tiepida dolce, & l'aprir gli occhi nell'acqua, e por ne gli occhi chiara d'uouo, & latte, & vngi il capo con cose bagnatiue cotte in acqua, come con fiori di viole, & somiglianti, & poni nelle narici del naso olio di nenufaro & di zucche dolci. Ma quando procede da humidità vuea. Piglia fior di rame, ammoniaco ana parte vna, croco parte vna & vn terzo, aloè parte cinque, musco la metà di vna parte, fa vnguento delle predette cose con acqua rosata. Conferiscono etiandio gli vnguenti, che si diranno nel capit. della debolezza del vedere, & delle imagini de gli occhi.

DEL-



DELLE
MALATTIE
DELLE PALPIERE
De gli occhi & delle ciglia.



TRATTATO OTTAVO.

Della rouersciatura & della grossezza delle palpiere de gli occhi. Cap. I.

ALLA rouersciatura delle palpiere con grossa carnosità, e solenne rimedio è prouato l'infrascritto. Piglia butiro fresco onc. ij. cuoci in aceto & spiuma continuamente, & cola & lascia stare acciochе faccia fondacchio, & poi getta l'aceto, & cuoci il butiro in vn poco di vin bianco spuman-

nādo come si è detto di sopra, & lascia che faccia il fondacchio, & getta via il vin bianco, & metti il butiro in acqua rosa, & aggiugniui tutia Alessandrina preparata in acqua rosa dram.ij.antimonio preparato, marchesita preparata ana scrop.i. zuccaro candido, olio epatico ana scrop.s. fa vnguento, & di questo distendine q.s. sopra vna pezza sottile fatta secōdo la forma della palpiera rouerscia & grossa, applicandolaui sopra et rinouandola due volte il dì. Vn'altro rimedio. Piglia calcina spenta dram.iiij.coperosa dram.i. sungia fresca di porco q.s.fa vnguento & metti sopra. La sola tutia Alessandrina sbattuta con aloè & con chiara d'vouo fresco & colata, & posta sul luogo guarisce. Vna gocciola d'ammoniaco mescolata cō mele assoitiglia la grossezza delle palpiere. Et verderame abbrucciato, & composta insieme con mele, cura l'asprezza & la grossezza delle palpiere. La pietra amatisto fregata con acqua sopra la nuuola conferisce. Et il colcotar trito cotto con mele cura la grossezza & l'asprezza & la callosità delle palpiere. Il medesimo fa il vetriuolo trito con mele.

Del pizzicore delle palpiere. Cap. II.

SI lieua il pizzicore dalle palpiere fregādole con foglie di fico. Rimuouono parimente l'asprezza & la scabbia. Il sugo della cipolla seccate

& mescolato con incenso, rimuoue il pizzicore il qual nasce da flemma salza nelle palpiere et ne gli occhi. Fior di rame abbruciato, & scaglie di rame arso, rimuouono il pizzicor dalle palpiere.

Dell'orzuolo. Cap. III.

ALla cura dell'orzuolo fa bene la fumentation cõ acqua di decottion di orzo, o con cera bianca scaldata con corpi di mosche, leuato loro i capi & l'ali con vn poco d'olio di sesamino. Non è al mondo la miglior cosa per mandar via l'orzuolo, che il serapino caldo & disteso sopra vn cuoio sottilissimo & posto sul luogo. L'ammoniaco con la metà di borraso conferisce. Et ancho le formiche senza capo mescolato cõ cera. Midolla d'ossi di vitello con olio sesamino & con cera, posta sul luogo cura l'orzuolo, & le palpiere indurate, & le foglie dell'asfodillo cotte in vino, & la feccia del vino cotta con vino et con zaffrano gioua molto. Il nasturtio cotto con acqua salsa & posto su l'orzuolo lo cura essendo maturo. Il medesimo fa il vetriuolo impastato con mele & con cera.

De pidocchi delle palpiere. Cap. IIII.

SI freghino o si epittimino le palpiere con acqua di mare o cõ acqua salsa: o di solfo, o cõ aceto scillitico con allume & aloè, vngendo con essi i

peli

veli delle palpiere de gli occhi, o con aceto scilliti co & baurach.

Della rossezza antica delle palpiere, con scabbia, con dolore, con lagrime, & con infiammagione, secreto solennissimo. Cap. V.

PIglia tutia Alessandrina buona vncie quattro, & lauala sette uolte in acqua fredda, poi poluerizà, & taglia per lo mezzo un pomo cotogno grande & ben maturo, & taglialo in quattro parti, e tra l'uno & l'altro pezzo poni onc.i. di tutta, e strigni il cotogno nella pasta cō stoppa bagnata cōueneuolmente e lega, & poi metti il pomo nel forno fin che sarà ben cotto, & il dì seguēte, lieua la tutia dal pomo, & lauala sette volte come di sopra, e fa cosi con sette pomi, e quando tu cauerai la tutia dal settimo pomo, mettila in aceto bianco, & poi seccala & poluerizala sottilmēte, & infondila in acqua rose per tre dì & tre notti in vn uaso mondissimo & coperto dimenandola & rimestandola sempre, e poi lascia che si secchi, & di nuouo macinala su la pietra di marmo fin che ella si riduca in forma d'atomi, e serbala in vn uaso bē mōdo. Il modo di adoperar la predetta poluere è questo Habbia uno stiletto di argēto piu lungo che non è il dito di mezzo della mano, ma alquanto men grosso dello stiletto, che adoperano i Ceroi-

i Ceroici, & fregalo forte cō vn panno finissimo, e incontanente che tu lo hai fregato, mettilo alla detta poluere riuolgendolo in essa, e aperto l'occhio poni la parte dello stilo piu vicino alla man che lo tiene per trauerso nell'occhio, & chiuso lo stiletto tra le palpiere, tiri l'operatore lo stile verso la parte saluatica dell'occhio, acciochè la poluere che era appiccata allo stilo, resti nelle palpiere chiuse, & fa cosi tre o quattro volte il dì, Et è marauiglioso per la predetta infermità.

Della cura del lagrimar de gli occhi. Cap. VI.

ABbrucia ossi di mirabolani neri, & ombliċi, & pesta insieme galle, e criuella per pāno di seta, & metti in acqua rosata, & distilla di quell'acqua ne gli occhi. O veramente metti mirabolani citrini per tre dì in acqua rosata, & poi cola, & infondi nella colatura antimonio poluerizato, lauato prima per tre dì, e poi cola vn'altra volta, & secca, & fa poluere sottilissima, & metti con acqua rosata come di sopra è detto. Il tirar su per lo naso sugo di foglie d'oliue ferma le lagrime. Foglie verdi di pioppio cotte in aceto, & poste su la fronte fermano il flusso de gli humori che vanno a gli occhi. Impasta un mirabolano chebulo, & metti sopra un tegolo affocato fin che la pasta diuenti rossa, & la sua scorza senza pasta si spolue

rizi

rizi sottilmente con scrop. s. di croco, et poni in col
lirio con acqua rosata, ouero di prugne saluatiche.
L'incenso vnto con chiara di vouo, et posto sopra
la fronte, ferma le lagrime. Il fumo che si lieua
dal legno del pino, che arde, et raccolto, et posto
nell'occhio, ferma le lagrime. La humidità, che
esce dalle lumache, quando essendo viue si forano
con vn stil di ferro mescolato con olibano, et ridot
ta a spessezza come mele, è buon rimedio, vngẽdo
la fronte et le tempie, percioche affrena gli humo-
ri, che non vanno a gli occhi. Il psillio trito et in
fuso in acqua rosata fin che si spessischi, posto su la
fronte, et su le tempie, et sopro gli occhi, ferma le
lagrime. Il legno ebano fregato et infuso in ac-
qua rosata fin che si dissolua, colato, et messa la
colatura ne gli occhi, ferma le lagrime, che cor-
rono a gli occhi, & lieua via quel che è dinanzi
alla pupilla de gli occhi che impedisce la vista, et
conferisce all'vlcere de gli occhi, et taglia l'anti-
co corso de gli humori che scolano a gli occhi. Si
abbruccia anco il suo legno in un vn vaso picciolo
crudo, fin che diuenti cenere, et laua la cenere si
come si laua il piombo, et poich'è secca si poluerìz
za sottilmente, et si mette o nel collirio, o cosi co-
me è su gli occhi. L'acqua delle fregole è ottima.
Vnguento singolare per fermare le lagrime. Pi-
glia mirra drama s. pietra amatista o sanguinale
fregata su la muola dram. una, mirabolani citrini
scropolo uno, sugo di cimole di rouo, sugo di cime
d'ar-

d'arbori di rose ana onc.ij. & poluerizа sottilmente quel che si dee poluerizare, & lega in vna picciola pezza rara, & ben monda, & infondi ne predetti sughi, & metti in ampolla di vetro con bocca stretta, & ben coperta, & bolli in vaso pieno di acqua fin che si consumi la meta, & poi cola, & di quella colatura fredda mettine vna gocciola nel l'occhio due, o tre volte il dì fregando la fronte, & le tempie la sera con sugo di rose. I fiori di labrusca abbrucciati, & fatti vnguento son buoni. Il panno di lino infuso in mucillagine di psillio, & posto sopra gli occhi lagrimosi sana. Se gli occhi si caricassero di sangue o di lagrime calde, mettiui sugo di cime di rouo con chiara d'vouo, & con bambaso pettinato infuso dentro, & lega sul luogo e sanerà. Sugo di morso di gallina con sugo di cime di rouo con chiara di vouo toglie le lagrime l'albugine & il sangue dell'occhio. La chriscolla o il borraso posto in collirio, affrena le lagrime. Il medesimo fa il zaffarano posto intorno intorno a gli occhi. Lauarsi gli occhi con decottion di serpillo, di bettonica, & di radici di finocchio secco, disecca le lagrime. L'acqua nella qual sarà infuso psillio vna notte, posta o di dentro o di fuori, affrena, secca, & sana incontanente le lagrime con ardore e con pizzicore. L'vua acerba abbrucciata in pignatta nuoua poluerizata, & criuellata per panno sottile, e posta su gli occhi, toglie il rossore e le lagrime. Et la ponsolix lauata e posta in colli-
rio

rio cura perciò che è secca, et leggerissima medicina.

Dell'enfiagione antica delle palpiere. Cap. VII.

ALl'enfiagion inuecchiata delle palpiere. Piglia mel puro, aloè epatico ana onc. i. mirra onc. s. croco dram. i. noce di cipresso, galle di quercio ana dram. ii. comino dram. i. s. peste le cose da pestare, cuoci in lib. ii. di acqua fin che si consumi la metà, e poi mettiui cosi calda vna spugna picciola nuoua prima ben lauata et asciutta, laquale spremuta, et rinuolta in pezza sottile legala sopra l'enfiagione delle palpiere, et sopra l'occhio chiuso la sera quando si va a dormire. io feci questa medicina per vna nobil donna in Turino di sessant'anni, la qual haueua le palpiere tanto di sopra quanto di sotto, enfiate bruttamente, come è l'enfiagione degli Idropici, et era cosi molti anni, et guarì con questo rimedio in pochi giorni, non restando segno alcuno d'enfiagione. Prouai il medesimo in altre psone, fatta però sempre la cõueneuol purgatione.

Del cadimento de peli delle palpiere. Cap. VIII.

IL lapis lazuli trito sottilmente et lauato fa nascer i peli nelle palpiere. Lo spigonardo, & il fu

mo che si lieua dal legno del pino quando s'abbrucia, & il fumo dell'olibano, & il fumo della mirra, del terebinto, & dello storace raccolto & applicato, o qualch'vn d'essi, fanno nascer i peli nelle palpiere. Ma il fumo dello storace è piu potente: Et il fumo della pece, & il Chitran sono ottimi, quando i peli caggiono con durezza delle palpiere, & con rossezza & con pizzicore.

Della cura de peli delle palpiere quando nascono storti. Cap. IX.

TOccar le radici de peli con la viscosità che è sopra la carne delle lumache con stil di ferro o con ago, mettendo sopra i peli non diritti, gli dirizza conueneuolmente.

Della rettification delle ciglia pelose. Cap. X.

ABbruccia l'origano, pestalo, & mettilo su le ciglia, leuati prima i peli che fanno brutto, et i peli souerchi. Vn'altro rimedio. Cuoci vna lucertola verde in olio & vngi come di sopra. Oueramente mescola radice di laureola con sangue di rana, & vngi cauati prima i peli come s'è detto.

Della

Della cura del cader de peli della ciglia. Cap. XI.

Piglia ossi di dattoli abbrucciati dram.iij. spigonardo dram.ij, pesta, & vsa, fregando le ciglia. Vale etiandio lo spigo solo. Vn'altro rimedio Piglia antimonio arrostito, pepe ana dram.i. spiga dram.iij. pesta & vsa come di sopra. Lapis lazuli trito, & lauato, & poi tritto l'ultima volta, & fregato di sopra, fa nascer i peli delle ciglia, & delle palpiere. Al cadimento della ciglia, & della barba. Piglia iusquiamo dram. ij. sterco di topo dram.i. pollitrico dram.ij. olio irino q.s. pesta, & mescola con olio, & ungi fomentando. Vn'altro rimedio. Abbrucia noselle, & mescola con grasso d'Orso & di capra, & ungi, o con spoglia di serpente o con grasso come di sopra. O con nigella disfatta ĩ acqua, & è di marauigliosa a proprietà nelle ciglia. O con nigella abbrucciata et con grasso di becco. Fa bene anco l'ungersi cõ olio di fregole di piõbo. Se ordino due noci in quel modo che si possono abbruciare, & si pestino, & poi piglia ossi di dattoli abbruciati un aureo di pepero g.x.v. componi con olio rosato & vngi. Vnguento di grasso d'orso, olio, & fegato di asino abbrucciato fa rinascer i pelli delle ciglia. Vedi quel che è scritto nel cap. dell' Alopecia, o pelara.

Del non poter aprir, & serrar le palpiere de gli occhi, & è malattia, si chiama gesse.
Cap XII.

IL gesse è vna infermità per la qual non si possono aprir gli occhi quando son chiusi, & non si posson chiudere quando sono aperti Fatte adunque le debite purgationi, si vaporino con decottion di fiengreco e di seme di tino, & metti le lor mucilagine negli occhi, & poi mettiui sopra chiara di uouo, battuta con olio rosato.





DELLA DEBOLEZA DELLA VISTA.

DELLA DISCESA DELL'ACqua ne gli occhi, delle offuscationi, delle cataratte, delle imagini, dell'algarab, et del non poter uedere quando è sera.



TRATTATO NONO.

Della debolezza del uedere per discesa d'acqua che uà ne gli occhi, delle offuscationi, et delle cataratte. Cap. I.

QVANDO *la uista manca, et che l'occhio resta nella sua dispositione, considera s'il nocumento sta ne gli altri sensi, & allhora il male sta nel ceruello. Ma s'il no-*

mento non è ne gli altri sensi egli è ne nerui optici o uisiui. Et il segno è questo, che calcando l'occhio sano, la pupilla dell'infermo non si dilata. Ma se il nocumẽto fosse nell'una cosa, et nell'altra, calcata la pupilla dell'uno occhio chiuso col dito, la pupilla dell'altro non si dilata, per l'opilation che è in quei nerui, la qual vieta che lo spirito visiuo non passa dal ceruello all'occhio. Elettuario eccellente & prouato per la debolezza del vedere, et al principio della discesa dell'acqua nell'occhio. Piglia seme di finocchio, camedrio ana dram. vi. radice di chelidonia onc i. eufragia dram. vij. siler montano dram. v. seme d'appio, petrosemolo, ginepro, & sassifragria ana dram. i. trita, criuella, & cõponi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & danne quantità per vna nosella per volta innanzi dormire, fatte le debite purgationi. Vn'altro rimedio che si chiama di tollocintida, rilassa gli humori acquosi, la flemma & la maninconia, & è mirabile in questo caso, et non ha paro per aguzzar la vista. Piglia collocintida preparata, scilla arrostita, asaro, triumpipero ana aur. vi spiga romana, seme d'appio, aniso, & finocchi, carpobalsamo, eupatoria, zaffarano an. aur. ij. camedrio, camepitio aristrologia rotonda, gentiana ana dram. vi. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & serba in vaso di vetro, & sepelliscilo in orzo per sei mesi. La sua misura è dram. ij. fino alle

iij. la

ij. la mattina. Vn'altro perfetto nel principio della discesa dell'acqua nell'occhio, & è prouato, & opera presto. Piglia spigonardo dram. x. cinamomo eletto dram. viij. agarico bianco dram. ix. mastice al peso di tutti, trita, criuella, & componi cō mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è onc. ij. ogni dì, & è marauiglioso. Vn'altro rimedio alla discesa dell'acqua ne gli occhi, alla Vertigine, alla Sciatica, alla Schirantia, al morso del can rabbioso, & a tutte l'infermità flemmatice, & maninconiche. Piglia epithimo aur. x. scamonea, prassio, sticados, mirra, helleboro nero an. aur. iiij. scilla euforbio, aloè, gentiana, croco, petrosemolo, ammoniaco, oponace ana aur. i. polio montano, cinamomo, spico, serapino, fior di squinanto, calamento di fiume, aristologia lunga ana aur. ij. risolui le gomme in vin buono odorifero, & pesta le cose da pestare, & criuella, & componi ogni cosa con melle bene spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & riponi in vaso di vetro & lascia star finche si fermenti, & sia la misura dram. i. in iij. per volta. La hiera per inuention di Mesue, vale all'oscurità del vedere, & alla ventosità grossa sul capo & allo stomaco, & in tutto il corpo, & a mandar fuori la superfluità dell'vna & dell'altra collera, & della flemma, la sua misura è par. i. aur.

Lettuario di Rasis nel primo Cont. Piglia Zenzero, acoro, hierapigra ana onc. s. assa fetida

onc.ij.trita, & impasta con sugo di finocchio, & con mele cotti insieme cō acqua di decottion di seme di finocchio, sinche riceua debita forma di siropo, & danne ogni dì quāto vna nosella per volta, la mattina tre hore innanzi mangiare. Vale in principio di cataratta, all'allargamrnto della pupilla, & all'oscurità del vedere. Il vino della decottion della trementina beuuto ogni dì senza'altra beuanda, & la herba cotta impiastrata la notte su gli occhi, rende in spatio di tre mesi la vista. Il fiel del lupo, & il fiel della lepre col sugo del marrubio cancellano le macchie, & le cataratte. Il grasso de pesci di fiume distemperato con mele, & fatto vnguento aguzza la vista. Il serapino è ottimo col sugo della ruta. Et il frutto del pioppo posto in vnguento con mele, sana l'oscurità della vista. La robbia de tintori acuisce la vista, e dissolue le superfluità radunate ne gli occhi, & la gomma delle Ciregie lieua l'oscurità del vedere. Il medesimo fa il sugo del cocomero asinino, & il sugo della melissa. Bolli sugo di finocchio con vna quarta parte di mele finche si spessi come il mele, & metti vn poco per volta ne gli occhi. Vnguento che acuisce la vista, & conserua la sanità de gli occhi. Piglia sugo di finocchio onc.vi. sugo di ruta onc. iij. mel puro, & eletto onc.ij. & metti in vna ampolla con la bocca stretta, & appica al Sole per tre mesi, & gettata via la feccia metti ne gli occhi vn poco per volta, Fiel di testuggine di

bosco

bosco mescolato con mele, & bollito a fuoco lento senza fumo, lieua la caliggine, & vieta che nõ venghino cattarate. Il medesimo fa la theriaca mescolata con mele. Il grasso dell'orso mescolato con vgual peso di cedria, con mele ottimo, & con olio vecchio curano le suffusioni de gli occhi, le caliggini, & l'oscurità. Il sugo del Ciclamino mescolato con mele & vnto, discuopre le suffusioni. Et il sugo della melißa con vn poco di opponace, & le foglie della scabiosa applicate, & il sugo del prassio col mele, discuoprono le suffusioni. Alla discesa dell'acqua nell'occhio, & all'oscurità del vedere. Piglia Scrapino dram. i. zuccaro bianco dram. ij. disfa con onc. i. di sugo di chelidonia, & stilla vn poco per volta nell'occhio con latte di donna. Sugo di radice d'osaro, & sugo di marrubio con mele seccato, acuiscon la vista. La gomma dell'oliue saluatiche, leua le brutture da gli occhi, & conferisce all'oscurità del vedere, & cancella l'vlcere & l'albugini, & le cicatrici della cornea, & la tela. Vsar la ruta, l'eufragia, la satureia, col rafano, col cinamomo, col zenzero, con la noce moscata, con l'origano, con la melißa, col pepe ne cibi, & l'vso delle granella della serpentaria del finocchio, è molto vtile ad acuir la veduta. Sparger sul capo poluere di rosmarino, & lasciar cosi tre giorni, e poi lauar il capo, gioua molto a gli occhi a quali curono humidità. Et la poluere sottilissima del rosmarino composta con me-

le gioua all'acqua che di pende ne gli occhi. In oltre fiel di tordo, & sugo che si ritruoua tra lo scorzo & il legno del salcio nel tempo della primauera quando i salsi fioriscono, posto nell'occhio non ha pari per l'oscurità de gli occhi, & per ogni conturbamento della pupilla, perche disecca senz'alcun medicamento. Rasis nel secondo del Cont. dice: Scheer disse. Patendo io debolezza di vedere, composi questo vnguento per l'acutezza del vedere, & mi giouò grandemente. Io spremei vn melo granato & ne trassi il sugo, & lo feci bollir al fuoco fin alla metà, & poi vi aggiunsi mele spumato in quantità quanto era il sugo cotto, & feci bollire vn'altra volta fin che si mescoli bene ogni cosa, & misi al Sole per venti dì & poi l'adoperai, & la vista si fece grandemente acuta. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di pomi granati garbi, sugo di finocchio, fiel di vacca, mele ana spiuma al fuoco, & cola, & metti ne gli occhi. Pan d'orzo cauato di forno, & tagliarlo incontanente per mezzo, & spagerui sopra poluere di caruo, tenendo cosi caldo dinanzi gli occhi & guardarui dentro chiarifica la vista marauigliosamente. Il purgacapo fatto di sugo di ciclamino vale alla debolezza della vista, & alla discesa dell'acqua ne gli occhi. Fa anco collirio con fiel di gallo con acqua di finocchio infuso, zaffarano, o con pepe, con anisi, o con puleggio saluatico. Quando vien debolezza di vista in colui che guarisce di qualche infermità; la

cura

cura è che il patiente si inchini col viso su l'acqua calda, & riceua il suo vapore con gli occhi aperti & camini per luoghi verdi di herbe & d'arbori. Rasis nel secondo del Cont. in vn che guariua d'vna infermità, & che hauea perduto in tutto la vista, gli vnse il capo con olio violato, & ne stillò ancho ne gli occhi, & gli restituì la vista. Ma quando la debolezza del veder procede dall'opilation de nerui optici, componi basilicon con rame abbrucciato, con pepe, con zenzero, & con spica, & imbagnati con sugo di finocchio, aggiungi vn poco di camfora, e metti su gli occhi. Ma habbiamo a guardare che quando noi vsiamo questo rimedio non sia troppo caldo, ne che il capo sia molto ripieno, & poi che haremo adoperate le predette cose, debbiamo metter ne gli occhi del latte, & si riscaldino gli occhi con spugna bagnata in acqua conueneuolmente calda, per mitigar il dolore, & la puntura.

Delle imagini che appariscono innanzi gli occhi. Cap. II.

QVando le imagini vengono per difetto dello stomaco, vengono egualmente nell'vno e nell'altro occhio. Percioche le vene, et l'arterie che son nei secondo pannicolo del ceruello distendono insieme co' nerui optici a gli occhi, & è come il fumo dell'olio nella lucerna, et causa le imagini, co-

me

me dice Galeno nel quarto de luog. aff. cap.i. Ma quando vengono da disceſa d'acqua ne gli occhi, & che dimoſtrano cataratta, non ſono vguali in amendue gli occhi. Ma quando vengono per ſecchezza & per conſumamento, appariſcono come cimici & come peli innanzi a gli occhi, & l'occhio par che ſia piu picciolo, et piu ſecco. Qualche uolta vengono per l'acutezza de ſenſi et qual che volta per la groſſezza della diuiſion dello humor criſtalino. Vnguento per le imagini de gli occhi. Piglia fiel di peſce luccio, fiel di ſtorion freſco di fiume ana onc.s.acqua di finocchio, chelidonia, maggiorana ana onc.i. antimonio preparato et ſpoluerizato ſottilmente ſcrop.i.legno aloè, ſeme di ruta, perle ſcro.s.maluagia onc.i.polueriza le coſe da poluerizare, & metti in vaſo di vetro, et tura con argilla, et metti al Sole per ventidì, et poi mettine due volte il dì nell'occhio coſi freddo, cioè la mattina, et la ſera, tenendo incontanente ſerrato l'occhio per vn terzo di hora uel circa. Vn'altro rimedio. Piglia ſugo di finocchio, ruta, roſmarino nettati ana onc.i. legno aloè ſcrop. i. ſalgemma ſcrop. s. polueriza ſottilmente et meſcola, et fa vnguento con eſſo. Vn'altro rimedio. Piglia cinamomo eletto onc.i. pepe lungo onc. i.s. pepe bianco onc s. zaffarano dram.ij. zenzero eletto, cardamomo maggiore ana dr.i. s. eufragia dr. ij. fa poluere et metti un poco per uolta ſopra la cõmeſſura coronale quando ſi ua a dormire. Et la

mattina

mattina poi pettina il capo, & frega leggiermen te. Odora spesso la ruta, & mangiala, & mangia anco ne c bi della eufragia liquor che esce dal salcio nel tempo della Primauera quando escon fuori i fiori, che sta tra la cortecia, & il legno, è marauiglioso mettendosene ne gli occhi.

Quando lo huomo non vede, poi che il Sole è andato a monte. Cap. III.

A Questa infermità, arrostisci fegato di becco sopra i carboni, & ungi l'occhio con quel liquore che ne esce, & gioua facendo lo dodici volte. Ouero poni il fegato del becco sopra i carboni, & poi taglialo in piu luoghi, e metti su del sale ammoniaco, & raccogli la humidità che n'esce, e metti ne gli occhi. O veramente fa unguento di oncie quattro di sugo di finocchio curato, & cotto, fiel di becco, & mele ana oncia una L'usar l'eufragia il finocchio, la bietola bianca, la noce moscada, mirabolani chebuli conditi, e somiglianti cose, gioua molto. Quantità di lente di spodio disciolte con olio di viole, & stillate nelle narici, cura colui che non uede le stelle ne la Luna di notte. Rasis nel secondo del Cont. riferisce di Abibahimasser ilqual usò questa medecina, & quella notte vide la Luna & le stelle meglio del solito, & il terzo dì ricuperò la vista.

Del-

Dell'Algara, laqual è vna fistola che lagrima nel canton dell'occhio. Cap. IIII.

QVesta fistola auanti ch'ella si rompa si chiama. Egilops. & lo egilops è auena, & la sua farinata impiastrata cō fiori di labrusca sana questa infermità nel principio quādo ella viene. Fa il somigliante la memite con sugo di parietaria et con croco, & posta sul male, e mutata spesso guarisce. Vn'altro. Pesta le scorze delle ostriche, e mescola con mirra, & con aloè & metti sul male. Il riccio applicato in cerotto è perfetto. Ouero in corpora con parietaria, o porcellana con olibano masticata insieme a digiuno, & posta sul l'occhio. Vn'altro rimedio colqual io ho veduto curare in poco tempo le predette fistole che non solamente cominciauano a venire, ma che erano rotte. Piglia mele puro, aloè epatico an. onc. ij. mira onc. i. croco dram. i. acqua lib. ij. cuoci a fuoco lento fin che si consumi la metà, & poi cosi calda, mettiui vna spugna picciola che sia nuoua, laquale spremuta bene, riuolta in vna pezzetta ben monda, si leghi sul male, & vedrai marauiglioso effetto, si come io ho prouato vna infinità di volte. Il fumo della pece raccolto, & applicato fa buon margine all'occhio. Il sugo della piātaggine imbagnato con bambaso, & legato sul male, & sana. Ma quando le fistole son rotte, & che il foro penetra alla bocca. Rasis nel secondo del Cont. fa unguento diuino

di

d'olio,& di litargirio cotto ben bene, & ponendo onc.viij.di litargirio, aggiungi orpimento onc.i. rimenando con la ſpatola,accioche s'abbrucci. Vale alla fiſtola dell'occhio, diſſoluendo ogni durezza,ogni putredine,& ogni enfiagione, & quando vi appare rileuatura,il legarui ſopra vna balla, & è cura ſofficiente come dice Oribaſio. Et quando la poſtema è nella lagrimale, mettiui ſcropino ſtemperato con aceto. La camamilla impiaſtrata cura la poſtema nel principio ſparſa nel lagrimale. Dice Raſis,che quando queſte poſteme ſono aperte,ſi curano con noci rauce & con l'enula. Ma quando penetrano & che l'orificio è aperto & penetra,facciaſi queſto vnguento. Piglia gomma arabica drama vna,mirra dram.iij. componi con fiel di vacca,& empi l'orificio,et non la leuar fin che nõ è ſana. Vn'altro rimedio. Piglia ſugo di foglie o di radici di gigli onc.iiij. verderame abbrucciato onc.i. mel puro onc. iij. olio di noce cera q. s. cuoci tutto finche ſi conſumi il ſugo, & ſa vnguento ilqual tu porrai nel male o con taſta, o con lucignolo,ſecondo che biſognerà. Ma quando il mal non ſi ſana per le predette coſe,& toccando con lo ſtilo, ſi tocca la bocca diſcoperta allhora non vi è il piu ſicuro rimedio ch'il cauterio attuale per cannello fatto di rame d'argento, per loqual ſi metta il cauterio fatto di ferro col capo rotondo nella ſua cima,et ſi cuopra l'occhio per diſenderlo dall'offeſa del cauterio, et vi ſi metta ſopra chiara d'uo-

uo

uo fresco, et si metta il detto cauterio sopra, due o tre volte premendo sopra la bocca, et poi metti butiro sopra la cima della testa finche si lieua la marcia, et poi cura come si fanno le fistole, et l'ulcere, si come si dira a suo luogo. Dopo il cauterio s'applica l'vnguento, ilqual non solamente cura la fistola lagrimale, ma anco tutte l'altre. Piglia centuarea minore, aristologia rotonda ana aur. i. mirra aur. iii. allume, galla, ana aur. s. irios, sarcocolla sicf, memite, an. aur. i. uerderame scro. i. componi con mele, et fa vnguento. Io l'ho adoperato col cauterio come di sopra piu volte, e per gratia di Dio mi successe sempre bene.





DELLE MALATTIE DEGLI ORECCHI.



TRATTATO VNDECIMO.

Del dolor de gli orecchi. Cap. I.

IL dolor nasce da mala temperatura nuda, o con materia, o per postema, o per piaghe, o per percossa. Quando uien da distemperanza ignuda con dolore, non è granezza, ne precesse reggimento che facesse repletione. Et la predetta distemperanza è o calda o fredda. S'è calda, allhora ui è rossezza & battimento con dolore, & si sente la caldezza al tocco. Cosi per il contrario quando la distemperanza è fredda. La cura del dolore, che uien da distemparanza calda è questa, che si stilli

ne gl'orecchi sugo di salatro con latte & con chiara d'vouo, & con olio rosato mettendoloui tiepido. Oueramente stillaui sugo di pomo granato, o di lattuga, o di parietaria, o di piantaggine & somiglianti, & ancho l'olio di decottion di vermini è buono, o sugo di mandragola o di iusquiamo con olio rosato o comune tiepido. Ma s'il dolor fosse intenso, stillaui latte, olio rossato, chiara d'vouo con vn poco d'oppio, mescolando insieme ogni cosa & sbattendo bene. Ma se il dolor venisse da distemperanza fredda, fora vna cipolla nel mezzo, & empi quel foro con olio, & con vn poco d'euforbio & di pepe, & puoi cuocila sopra i carboni, & stilla di quell'olio colato tiepido nell'orecchia. O ueramēte distempera vna gocciola di castoreo con olio & stilato tiepido. Il sugo del marrubio tiepido lieua il dolor vecchio dell'orecchia, & apre l'oppilationi, & mondifica i meati & le strade dell'vdire. E ancho buono l'olio irino. I sacchetti col panico, con fiori di camamilla, con meliloto, con origano & con cosi fatte altre cose conferiscono assai. Olio di senapa nel qual sien cotti zenzero, & sambuco, gioua molto stillato nell'orecchio. Ma s'i predetti dolori vengono da intemperanza con materia, si dee in quel caso euacuar prima la materia, & poi alterarla come s'è detto. Ma quando il dolor procede da postema che sia dentro, o ch'è caldo, o che è freddo, allhora fatte le debite euacuationi per salasso, & p solution di corpo, si dee consi-

derar

derar la qualità del dolore. Percioche s'il dolor batte, & percuote, & che sia acuto con tutti gli altri segni di calidità, all'hora si dee stillar ne gli orecchi (fatti prima gli vniuersali) latte di donna con albume o chiara d'uouo, & con altre cose dette di sopra. Conferisce anco il grasso d'oca stilato nell'occhio, a gocciola a gocciola. Cuoci anco vn pomo granato in uin dolce, & pestalo, & impiastralo sul male. O veramente cuoci lenti in acqua, & pesta, & mettile o sole, o con un poco di zaffarano o d'oppio, ouero stilla nell'orecchio olio rosato, o violato tiepido. Ma quando il dolor cresce col battimento, metti del pane nel latte, & cuocilo leggiermente, & metti sul male. Ma se fosse postema freda, piglia la parte di dētro dell'aglio che è come vna mandola, & pesta con olio, & scaldalo in cucchiaio di ferro o di rame, & metti quell'oglio nell'orecchio che sia tiepido. Vn'altro rimedio. Fa bollir lana succida in olio irino et in aceto, & mettilo tiepido nell'orecchio insieme con essa lana. Ma quando il dolor vien da postema l'unguento basdicon è ottimo. Et l'impiastro fatto con farina di fien greco, et di seme di lino, con decottion di papauero è molto vtile. Ma s'il dolor vien dalla materia che non causi postema; purga, et applica i locali di sopra ordinari cioè quilli ch'io dissi nel principio del capitolo. Del dolor che viē dal l'ulcere o dalle piaghe, ne diremo a suo luogo. Ma s'il dolor procedesse da percossa metti incēso bian

co in latte di donna fin che si disfaccia, & poi gocciola a poco a poco nell'orecchio, & sia tiepido, percioche mitiga incontanente il dolore.

De gli orecchi che dogliono & che mandano fuori la marcia. Cap. I.

SI curano con sugo di porro bollito insieme con mele, mettendo poi vn poco nell'orecchio. Vale anco la midolla del vitello. Cuoci la scolatura del ferro nell'aceto forte, cola, & stilla nell' orecchio. Disfa lucertole picciole in olio puro, & stillalo tiepido, ouero stilla la memite, o la cedria. I trocisci d'Androne descritti da Galeno nel quinto della Compos. per generi, stemperati nell'aceto vngendo gli orecchi di fuori, sono ottimi. Il sugo di verga di pastore stillato tiepido cura il dolore, & la marcia. L'incenso con uino rimuoue la carne morta, & rigenere della viua. Pesta galle, & lega in panno, & cuoci in vino, & infondiui vin caldo, incontanente lieua il dolore. Il sugo del poligonio messo tiepido nell'orecchio sana gli orecchi impiagati, & ristagna la la marcia che n'esce. Inoltre castoreo dram. ij. allume tagliato, croco, mirra, olibano ana drā i. mescola con sapa di vino o cō olio mirtino e infondi insieme, nelle fresche cō mele & con vino, nelle vecchie & di molto tēpo cō mel solo. Si curano le piaghe de gli orecchi per lassation forti, per diuersioni alle narici, & per purga-

capi.

capi. Vnguento solenne. Piglia sangue di drago, sarcocolla, spuma di mare baurach, ammonico, incenso, mirra, sief, memite, ana & laua spesso l'orecchio con aceto, o con vin caldo, & poi metti il medicamento nell'orecchio mescolato con vino, & mettiui sopra del bambagio, & fa questo due volte il dì, & si sanerà, percioche rode via la marcia, & genera la carne bona. Il sugo del finocchio cura la marcia & i vermi, & fa anco il medesimo effetto la scabiosa & il mirto. Ma se tu hai bisogno di cose piu forti, la ruggine del rame trita sottilmēte, & cotta con l'aceto fin che si spessi come mele, o con sterco di colōbino, o con corteccia d'incenso è perfetta. Sarcocolla, sangue di drago, spuma di mare, baurach con tasta intrisa ne predetti, o qualch'vn d'essi con mele aspergendoui la poluere (lauando prima l'orecchio con l'aceto o col vin caldo) è rimedio singolare. L'agresto cotto col vin dolce o col mele guarisce. Le foglie dell'oliue cotte, & peste con acqua di decottione fin che si spessi come mele, colando cō buona spremitura, & stilata vn poco della colatura tiepida nell'orecchio, mondano la marcia.

Di quelle cose che tirano fuori le brutture & gli sporchezzi dell'orecchie. Cap. III.

FA vn lucignolo, & bagnalo nell'olio rosato, et nell'aceto, et mettilo nell'orecchio. Vn'altro

rimedio. Metti nell'orecchio nitro cotto, & stillaui poi sopra aceto tiepido, & mettiui lana, & lascia star tutta vna notte, & la mattina poi laua con olio caldo. In oltre il cordumeno, et il baurach con fichi bianchi si conuengono. Sugo di dragontea stillato nell'orecchio con mele lieua i dolori, gli sporchezzi, & netta le piaghe de gli orecchi.

Del suono, dello sbucinamento, & del sufolar de gli orecchi. Cap. IIII.

SE le predetta cose procedono da acutezza o da tenerezza del senso si conosce prima, perche il male è poco, et poi va crescendo pian piano, l'altra se nõ si menomano per i gargarismi, et per i masticatorij procede da tenerezza di senso. Et propriamente quando l'infermo è di senso acuto, allora si cura, mettendo nell'orecchio a gocciola a gocciola sugo di insquiamo tiepido con olio rosato ouero insquiamo, & castoreo con aceto. Ma quando il sonno vien per malattia che si habbia hauuta, allora fumenta con decottion d'assenzo, & poi mettiui aceto con olio rosato tiepido. Ma se la cosa procede da ventosità grossa o da vapore, allora stilla nell'orecchio cedria con mele, ouero sugo di Isopo tiepido. Il grasso di volpe, o olio nardino, o cassia lignea con olio rosato, o aloè con vino, & con mele, o ruta con mel rosato, & con aceto, oue-

ro aceto tiepido et forte stillato fa grandissimo beneficio. Conferisce etiandio la fumentation con foglie d'eboli cotte in vino. Suffumigio d'aceto sì ch'il fumo entri nell'orecchio conferisce allo sbucinamento & alla difficultà dell'vdire, occidendo i vermini. Il suffumigio di hisopo & di fichi cotti come di sopra conferiscono affumando l'orecchio. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di brioni, mele, helleboro bianco, olio rosato ana, mescola ottimamente & stilla tiepido. Il mel col sal trito & posto nello orecchio cura lo strepito & il suon dell'orecchio. Sugo di sansuco tiepido, con lana o con bambagio d'oro posto nell'orecchia, apre la sua oppilatione. Il somigliante fa il suo olio & la sua acqua. Distempera vn poco di castoreo con olio nardino, & metilo tiepido, ouero stilla olio di mandole amare, o irino con aceto. La menta cotta col mele, & posta su gli orecchi calda, lasciandolaui star tutta vna notte, lieua il suono & il sufolo dall'orecchio. Vn'altro rimedio. Piglia helleboro bianco, castoreo, uitro, croco, ana dram. i. mele, aceto, ana onc. i. cuoci a fuoco lento fin che si spessino come mele, et metti nell'orecchio con tasta o con lucigno tiepido. Vn'altro rimedio. Piglia garofoli maschi dram. s. muschio gr. iij. & stilla caldo nell'orecchio con acqua di maggiorana & con vino. Nitro con aceto & con acqua distẽperato & stillato cõferisce. Inoltre fiel di toro, & acqua di porri, e sugo di bacche di lauro cõ vino, et cõ olio rosato.

Come si caui l'acqua che è caduta nell'orecchio. Cap. V.

PIglia vna verga di giunco nato in fiume (& è pianta con tre cantoni) & riuolgi l'vn capo d'essa nel bambagio & vngi con olio, & l'altro capo si metta nell'orecchio tanto quãto vi puo entrare, & poi accendi col fuoco il capo della verga che è riuolto nel bambagio, & quanto piu s'abbrucia, tanto piu esce acqua dell'orecchio. Et si faccia tante volte che l'acqua esca fuori.

Del modo di curar i vermi fuor de gli orecchi. Cap. VI.

OLio di mandole di persico ammazza i vermini, & acqueta il dolore. Prẽdi liquor della carne della uacca che scola quando s'arrostisce, & mescolalo con acqua di marubio, et stilla nell'orecchia cosi tiepido, & poi metti un de capi d'un cannone che sia ben acconcio, sì che possa entrare nell'orecchio, & dall'altro capo si tiri a se il fiato con la bocca, & i uermini usciranno. La fumentatiõ di foglie d'eboli cotte in uino, è ottima per ammazzar i uermini. Il sugo della uerga di pastore, & il sugo della parietaria, con un poco di poluere di helleboro nero, ammazza i uermini incontanente. Il medesimo fa anco il sugo dell'assenzo stillate nell'orecchi. La poluere de gli scorzi delle radici

dici de cappari cotta in olio & colata, & posto di quell'olio tiepido nell'orecchio gioua assai, percio che ammazzo i uermini, & ual contra la sordezza.

Rimedi per guarir le buganze, o le uesciche de gli orecchi. Cap. VII.

L'Aron herba bollita in uino & in olio comino, aggiungendoui comino, & fatto impiastro, lieua le uesciche o le buganze de gli orecchi. Alla carnosità souerchia che nasce ne gli orecchi. Piglia ruggine di rame, scaglie di rame ana dram. iiij. mele onc. iij. s. & trita sottilmente, & cuoci col mele fin che diuenti rosso, & usa. Vn'altro rimedio. Piglia ruggine di rame, uitriuolo, mirra ana dram. iij. sugo di prassio onc. iij. mele q. s. poluerizati et cotti come di sopra, et usa.

Della sordità de gli orecchi. Cap. VIII.

ALla difficultà dell'udire fa giouamento lo spesso lauarsi con decottion di assenzo. Togli un corno uecchio di capra, et empielo a'orina di capra, et appiccalo al fumo, et lascialo star noue giorni, et poi stilla ne gli orecchi tiepida. Il sugo di bacche di lauro, et il sugo della cipolla son buoni. Vn'altro. Fa un buco in una cipolla grande, et empilo d'olio, et di sugo di ruta, et di sugo di ra-

di radice di rafano, & metti su le braci accese finche la cipolla sia ben cotta, & poi stilla nell'orecchio di quell'olio tiepido. O vero stilla sangue caldo di capra, ouero olio di mandole amare, & olio di bẽ, o di senapa, o di cocomero asinino, o di castoreo cõ olio nardino tiepido. Vn'altro rimedio molto buono, & prouato piu volte. Piglia polpa di colocintida, aloè, euforbio ana dram. ij. trita sottilmente, criuella & componi con fiel di vaccha, & fa sief, il qual si secchi all'ombra, & se ne freghi vno leggiermente sopra vna pietra da aguzzar verde de barbieri con sugo di rafano, del qual stilla nell'orecchio tiepido con detta fregatura, hauendo prima bẽ nettata l'orecchia. Il sugo delle foglie della collocintida stilato tiepido è otimo. Vn lucigno intinto nella canfora, & messo nell'orecchio conferisce assai. Il somigliante fanno le cubebe & il cardamomo. In oltre l'olio di sisamino bollito in cucchiaio cõ seme di ginepro fin che diuenti nero, stillato ne gli orecchi gioua assai. Vn'altro rimedio. Piglia helleboro bianco dram. ij. nitro dra. vi. croco dra. iij. Fa trocisci con sugo di radice d'assenzo, & stemperane vn poco con aceto forte, & stilla tiepido nell'orecchie, facendo però sempre innanzi l'vniuersali euacuationi.

Delle scrofole. Cap. IX.

LE scrofole si curano con l'astinenza, & con la dieta. Si curano col vomito, con l'andar del

del corpo, & propriamente con poluere fatta di turbith di zenzero, di zuccaro per vgual parte, & si dia secondo ch'il patiente puo sofferire. Ouero euacua con altre purgationi le materie grosse et viscose. Qualche volta gioua il salasso della cefalica. Medicina d'Hippocrate per le scrofole. Radice di giglio con la sua proprietà, sterco di capre, & di vccelli, nasturcio, radice di cocomero asinino, vua montana, & fichi bianchi che caggiono dall'arboro innanzi che si maturino, e farina di faue, e mandole amare, & bdellio. Si curano come le posteme scirothiche. I propri medicamenti son questi. Piglia farina di lupini amari, cuoci in ossimele, & metti sul male, ouero sterco di capra cotto in aceto. Vn'altro rimedio. Piglia calcina q. s. mescola con mele, o con olio, o con grasso di porco, & metti sul male, ouero mescola farina d'irios, & sterco di colombo cotta in vino, & metti su. O mescola sugna con lapatio acuto, & fa impiastro & metti su, & cura le scrofole nuoue. Vn'altro rimedio. Piglia sugna vecchia, seme di iusquiamo, pece, olio vecchio, sterco citrino di gallina ana, mescola & metti su. La herba aron con sugna vecchia, d'orso le cura. Trocisci che disfanno le scrofole. Piglia scamonea dram. ij. mirra, croco, costo ana dram. i. oppio dram. s. sugo d'agresto secco dra. i. componi con vino, & fa trocisci di peso di iiij. scr. l'vno, & disfanne vn p volta nel sugo d'appio, &
del

del dauco, & vngine le scrofole. L'impiastro d'acetosa & di lapatio acuto cotti in vino e posto su gioua. Radice d'acetosa appiccata al collo giona a coloro che hanno le scrofole. La herba aron con le sue vesciche pesta con sugna vecchia, & posta calda su le scrofole le cura, & cura anco tutte le posteme fredde. Olio di ben, aspergula, & ruchetta geratina, risoluono propriamente le durezze che son dopo gli orecchi, & inuechiate per lungo tempo. La melissa impiastrata le disolue, & anco tutti gli humori & tutte le durezze impiastrata cō aceto. I fichi non maturi che caggiono da gli arbori, cotti con nitro, & mescolati con aceto & impiastrati, disoluono le scrofole & le ghiandole. Impiastro di foglie di rosmarino le matura, & matura anco l'altre posteme che son difficili a maturarsi. Arnoglossa trita con sale le disolue, o sterco di capra con aceto, o cenere di conchiglie marine con aceto, o cenere d'ostriche con sugna di porco: Foglie di mandragola impiastrate con sauich, curan le scrofole, & le posteme dure. Fior di ginestra pesti con mel rosato, o dati con vouo, risoluono le scrofole, il suo peso è dram. ij. fino a dra. v. La herba scrofolaria mangiata & posta sul luogo sana. Empiastro per risoluer le scrofole, & tutte le posteme dure, & anco la milza. Piglia Fragacanto, camamilla, pece liquida, ammoniaco, midolla di gambe di vitello, galbano, ana risolui le gomme in aceto forte, & distruggi la midolla, &

la pece, & aggiuntale all'altre cose fa impiastro. Se si mette nel vino la herba scrofollaria, all'aria dalla sera alla mattina, beuuta la mattina per qualche giorno, si purgheranno le scrofolle senza che ue ne resti pur vna. Vn'altro rimedio. Piglia ammoniaco dram. iiij. distempera con sugo di camamilla o con la sua decottione, aggiugnendoui poluere di radice di scorzi di cappari sottilmente poluerizati dram. ij. pestando forte con decottion di caruo, & metti su. Sterco di colombo è caldo piu di tutte l'altre cose, trito con aceto & con farina d'orzo cura le scrofole. Vnguento di artauita picciola sana. Impiastro d'vgna d'asino abbrucciata & poluerizata & pestata con sugna, le cura.

Empiastro di Galeno per le scrofole. Piglia senapa, seme d'ortica, solforo, spuma di mare, aristologia, bdellio ana onc. i. ammoniaco, olio vecchio, cera ana onc. ij. fa impiastro secondo l'arte. Pece composta con scilla o con radice di cauoli, o con fichi, o con radici di cappari, o con bdellio o di lupini con aceto & con mele sono ottimi. L'olio di cocomero asinino posto al naso, conferisce a coloro che hanno le scrofole. L'impiastro di radici d'alfessera con mele le manda via. Il somigliante fa il suo sugo col mele, & col vino a vgual portione beuuto la misura del sugo dee esser dalle due drã. fino alle quattro. Ma a coloro che hãno la cõplession calda, si deon dar altre cose come il sauich di formento cõ acqua di coriãdoli. Ortiche trite curano

no le scrofole vlcerate & il canchero, & l'unguento de gli Apostoli, & la mirra è piu forte col doppio d'essa con licio, & con acqua di coriadoli, et si conuengono quelle cose che curano l'ulcere, delle quali si dira a suo luogo, cioè quando le scrofole sonoimpiagate.

De i Fugilli. Cap. X.

I Fugilli son certe vesciche ouero, glandule, o enfiamento che vengono dietro a gli orechi, somiglianti alle scrofole. Si curano con impiastro fatto di cenere di lumache abbruciate co i loro scorzi mescolata con sugna vecchia non salata, et posta sul luogo. Et l'acqua che esce dalle lumache forandole cosi uiue con un stil di ferro, mescolata con olibano gli guarisce.





DELLE MALATTIE DEL NASO.



TRATTATO VNDECIMO.

Del fetor del naso. Cap. I.

S'IL fetore & il puzzor del naso procede da qualche piaga ò da polipo, o morici venute nel naso si curerà come piu oltre ragioneremo. Ma se si causa per humori putrefatti intorno al colatoio del naso, o nelle parti delle froge, o ne ventricoli del ceruello, allhora dopo le debite purgationi vniuersali & particolari del ceruello fatte piu volte, si mõdifichi e netti q̃l che è di cattiuo nelle predette parti. Si freghino prima le narici di dentro nella parte di sopra col vino odo-

rifero ſemplice, & poi con vino nel qual ſia cotta mira, calamo aromatico, roſe, cipero, foglie di mirto, & ſomiglianti, o ſeparatamente o tutte inſieme, ritornando piu volte a lauare. Et poi ſi ſoffi nelle narici poluere di calamo aromatico, ſpiga, cipero, roſe, foglie di mirto con vn poco di ſalgemma. La poluere del calamento è anco coſa molto ſingolare. Purgacapo perfettiſſimo. Piglia helleboro bianco, radici d'irios ſecche an. dram. i. euforbio, pepe lungo ana dram. s. olio di zaffarano & di viole q.s. con vn poco di cera e fa vnguento molle, & intingiui dentro la cima d'un dito, & fregati nel naso di dentro la mattina quando tu ti lieui di letto, & la sera vna hora innanzi cena, ungendo le narici quanto bisogna & ſi ponga nel naso del predetto vnguento la quantita d'vna lente per uolta e non piu. Vn'altro rimedio. Piglia specie di hierapigra dram. iiij. calamo aromatico, mirra, garofoli ana dram. ij. spiga, fogli, squinanto di fiori, cinamomo eletto, ana dram. ij. s. bagna cõ vino odorifero, & frega con eſſi le narici di dentro, ouero mettiui una taſta dentro intintaui dentro. Vn'altro rimedio che lieua via il fetor del naſo. Piglia ſilo aloè crudo, roſe, garofoli ana dram. ij. spiga, calamo aromatico, mirra, calamento an. dr. i. componi con buon vino vecchio odorifero, aggiugnendo muschio gra. vi. fa pillole di quantità d'un cece & diſtemperane una per uolta con olio nardino & diſtilla nel naſo, ouero ſi metta con la taſta come

come di ſopra, fatta prima vna buona lauatura con vino odorifero, come di ſopra. O uero piglia ciperο, allume, mirra, croco, orpimento, ana componi con aceto, & metti nel naſo. Silobalſamo ſoffito nel naſo ual molto. Quando il fetor vien da i vapori che ſi lieuano dal uentricolo ſi dee curar il ventricolo. Prima ſi dee mondificar, & poi alterar la ſua diſtemperanza, terzo fortificar & confortar il uentricolo con le coſe, che probibiſcono, ch'i uapori non uadano dallo ſtomaco alle parti di ſopra, come è l'uſar i coriandoli confetti, o i preparatorij di cotognata con zuccaro doppo mangiare, & con coſe ſomiglianti, & poi fa queſto elettuario. Piglia radice di cardo maggior, di fiori di labruſca ana onc.i. menta, ſeme di cardo, foglie ſecche di lauro, pepe, galangà, calamo aromatico ana dram.ij trita, criuella, & componi con mele ottimo ſpumato, & fa lettuario in forma oppiata, & prendine quanto è una nocella per uolta, due o tre hore innanzi deſinare, continuando. Infondi speſſo nel naſo dell'acqua d'infuſion di centaurea, percioche è l'ultimo, ouero, ſoffiaui ſeme di ruta, & aſſenzo o pilatro poluerizato nel naſo, & l'orina dell'aſino è la miglior lauanda che ſi poſſa far contra il fetor del naſo.

Del nucumento dell'odorato. Cap. II.

LA diminutione, la priuatione, & etiandio la corru-

corruttione vengono o da mala temperanza senza materia, o con materia. Quando procedono senza materia s'alteri per vngimento sopra la pro ra del capo, per tiramenti fatti col naso, per odoramenti, & per purgamenti di capo. Nella calda si conuien l'vngere con le rose & col coriandolo, e tirar su per lo naso l'olio rosato con l'acqua rosata & vn poco d'aceto, & qualche volta cō un poco di canfora. Et la decottion di mirto col cipero e la vaporation dell'aceto è vltima. Ma quando procede da mala complession fredda, conferiscono le lauande di spigo, di calamēto, di calamo aromatico, di sampsuco, & di somiglianti, & fanno anco prò l'untioni. Oltre à ciò vnger il naso con olio di ruta & nardino, & qualche volta col castoreo, con l'eusorbio, col muschio e con somiglianti. Ma se procede da distemperanza con materia & con fiati grossi oppilanti, si dee far all'hora l'uniuersal euacuation della materia & etiandio la particolare. Et poi si facciano le lauande & l'untioni predette & s'inchini il capo sopra il fumo della camamilla, dal sampsuco, della menta acquatica, della spica, del calamento, & di somiglianti. Si facciano anco i gargarismi, i purgacapi, & i profumi. L'odor della ruta è ottimo, e la nigella infusa nell'aceto sottilmente trita, mescolata con olio vecchio & tirata su per lo naso è medicina somma. Ma s'il purgacapo dà bruciore al naso, vngi di dētro con olio rosato o con mirtino. Poluere per l'op-

pi-

pilation del naso, & per lo mancamento del l'odorato. Piglia artamita, condito, sale ammoniaco ana fa poluere sottilissima, et soffia nel naso, uaporati prima cō l'aceto. Sugo d'artamita tirato su p lo naso apre l'oppilation delle narici. Piglia nigella poi che sarà infusa in aceto secca, & pestala bene, & poi mescola con olio vecchio. Il modo d'usarlo è questo. Il patiente s'empia la bocca d'acqua, & si chini all'indietro col capo, & poi si stillino nel vaso alquante gocciole di questo medicato, & le succi forte. Et poi si chini sopra il vapor dell'acqua calda con la bocca aperta, fin che esca fuo i molta humidità, & poi si laui le narici con acqua calda, & faccia questo tre giorni vna volta il dì. Ma quando procede da postema, si curi prima con cose ripercussiue, come sarebbe con olio rosato, con olio mirtino con acqua rosata, & poi fa questo medicamento. Piglia farina d'orzo, di rose ana onc. i. canfora dram. ij. pesta, & componi con acqua rosata, o con di granate, & vngi di dentro, & fuori perciochè cura la postema, & l'ardor del sangue. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di solatro, sugo di granati acetosi acqua rosata parti uguali, olio rosato parti due, un poco di confora, mescola ogni cosa insieme, & ugni di dentro, & di fuori. Ma se la postema procedesse da collora, vngni con mucilaggine di psillio, & conseme di cotogni sbattuto ogni cosa bene con chiara d'uouo & con olio rosato & viola-

to, & è buon rimedio, & prouocato. Anisi fior di celsomino, o di narciso. Et s'esce marcia mescolata con sangue si cura. Ma se procede da flemma acquosa, si stilli nel naso olio di mandole dolci.

Del polipo, dell'ozena, & delle morici del naso. Cap. III.

IL polipo è cosi chiamato per la somiglianza che egli ha con quell'animal che ha molti piedi & la sua carne in sostanza è simile alla carnosità che nasce nel polipo del naso, perciochè è humor carnoso che cresce nel naso. Ma l'ozena è polipo piagato cõ puzzore, perche occa, vuol dire puzzolente. Le morici ouero marocelle, sono certe carni molli, le quali per lo piu son senza dolore, et qualche volta vengono tanto crescimento che elle pendono fuori del naso. Il polipo che è duro nero non è trattabile, & quello che è molle putrido, e fetido, forse che non vuol cura alcuna. Si come anco le morici che doglion molto (auegna che per lo piu non habbiano, altro dolor) non si curano. Medicamento che lieua il polipo del naso, & tutta la gionta della carne che ui si fa, & le morici cancherose del naso. Piglia seme di serpentaria, & pesta con sugo di meli granati cotti col suo scorzo, & ugni intorno intorno al polipo perciochè è buon medicamento. Et l'una della serpentaria, & propriamente il sugo fa la medesima

operatione. Et il somigliãte fa il sugo della sua radice, & propriamente la lana imbagnata in qualch' vn d'essi sughi, & messa sul naso. Vn'altro medicamento di Galeno che consuma ogni carne cattiua, & la giunta della carne nel naso con destrezza, & senza dolore. Piglia granati dolci, acetosi, et mezzani tra l'uno et l'altro sapore, parti uguali, pestali co' loro scorzi & cauane fuori il sugo, & cuoci fin che si spessi come un mel tenero, & poi pesta gli scorzi, i granelli, & le polpe de pomi granati, da quali tu trahesti fuori il sugo, stringẽdo bene fin che diuentino come pasta, & fa col sugo loro forme somiglianti à taste o lucignoli, & mettine una nel naso, ugnẽdola però col predetto sugo, & fa cosi lungo tempo perche questo opera senza dolore. Vn'altro rimedio che consuma il polipo, & tutta la carne aggiunta nel naso. Piglia scolo di rame aur. iiij. calcanto aur. ij. helleboro nero aur. i. arsenico rosso dram. i. fa poluere sottilissima, & soffia nel naso, ouero stemperato nel uino mettilo nel naso con una tasta. I trocisci dell'aladicon consumato il polipo, il canchero, & tutte le giunte delle carni in tutti i luoghi, de quali questa è la forma, & la descrittione. Piglia calcina uiua, arsenico citrino ana p. due, colcotar, fior di rame, allume ana par. vna, galle, agacia, balausti ana par. s. componi in mortaio in uaso di rame, con aceto forte, pestãdo bene fino à cinque dì, et fa trocisci, i quali si ripongbino in uaso di uetro, & si

serbino in luogo freddo & secco, et se ne disfaccia vno col vino, et vi si intinga vn lucigno con la tasta, & si metta sul male, perche è ottimo rimedio & prouato. Vn altro. Piglia vetriuolo onc.s. squamma di rame dram.i. sandaraca dram iij. helleboro nero dram.ij. pesta & soffia nel naso, o veramente vngi solamente il vetriuolo con l'aceto, & vngi con esso la tasta. Vn altro. Piglia scorzi di granati dram.iij. fiel. di toro, amomo, mirra, calamento, prassio, ana dram.iiij. croco dram.i. fa soluere, & vsala secca, soffiando o applicando sopra il polipo come s'è detto. Conferiscono congiuntamente, & separatamente l'infrascritte cose. L'aristolochia col cipero, poluere d'ermodattilo, rame arso, fior di rame, ossa di mirabolani, antimonio, tutia Alessandrina. Le morici che son rosse con gran dolore, o dure, o nere, si debbon curare co' sopradetti medicamenti, & non molto acuti. Ma quelle che son molli senza dolore, quantunque tutti gli scrittori lodino che sia ben tagliarle con ferro, o abbrucciar cõ cauterio attuale, io nondimeno ho trouato vn modo molto piu facile, & piu sicuro col quale ho curato non solamente le morici del naso, ma anco il polipo, & tutta la souerchia carnosità crescẽte nel naso, & ne gl'altri luoghi senza molestia del patiente. Et il modo è questo. Piglia vna secchia di assai conueneuol grãdezza, & falle sei o sette fori nel fondo, & poi metti nel fondo predetto calcina viua p spessezza di quattro dita, & sopra la
calci-

calcina metti altrettanta cenere di legni di quertio, et poi vn'altra mano di calcina, & poi di sopra vn'altra mano di cenere fin che la secchia sia piena, lasciando solamente quattro dita di voto. Allora appicca la secchia, & riempila d'acqua, ponẽdo sotto la secchia vn vaso; acciochè riceua l'acqua che distillerà dalla secchia. Quando tutta l'acqua sarà stillata si rimetta nella secchia come si è detto, & si stilli anchora due o tre volte à quel modo. Et quando sarà stillata tutta, si mette l'acqua in vn vaso al fuoco, & si cocca tanto quell'acqua fin che ella si appigli come vna gelatina. Et all'hora pigliane con la spatola quanto è vna faua per volta, & mettila in vna ampolla di vetro, et quãdo tu l'harai messa tutta nell'ampolla stroppa la ampolla con cera, percioche se tu la lasciassi aperta, si disfarebbe, & si conuertirebbe in acqua, ma tenendo stroppata la bocca dell'ampolla, quelle pezze si fanno molto dure, & questo è vn'ottimo rottorio. Habbia poi vno stromento fatto di piombo, di lunghezza d'vn dito vel circa, & di tanta grossezza che possa entrar nel naso, & sia contauo da quella parte che si mette nel naso, & ui si ponga dentro di quel rottorio, & si metta nel naso di modo che la carnosità entri nella concauità dello stromento doue è il rottorio; & i lati della concauità conseruino il naso dell'offesa del rottorio. Et il patiente tenga fermo con le mani nel naso il detto stromento per spatio d'vna hora. Et poi le-

uato lo stromēto dal naso, vi metta butiro, fin che si leui la carne arsa. Et poi si ritorni di nuouo col rottorio, fin che sarà consumata tutta la carne souerchia, mettendo sempre il butiro dopo il rottorio come s'è detto. Et se per auentura vi restaße quolche feßura, si curi con quelle cose che si diranno trattandosi dell'vlcere del naso, si come io feci nel Sig. Fondolo secretario del Reuerendiss. Cardinal Turonese, il quale haueua vna carnosità nel naso. La qual nō solamente riempieua il naso, ma pendeua fuori quasi vn mezzo dito, & per questa via con l'aiuto di Dio, quella carne si consumò tutta senza offesa, ne brutezza alcuna di naso, mentre ch'io era in Lione l'anno 1538. Ma quelle morici del naso che son con dolore intenso, non si deon curar con i caustici, come s'è detto di sopra, ma cō quelle cose che lieuano il dolore, & son stupefattiue. Et poi vi si debbon applicar medicine diseccattiue, senza medicamento delle quali s'è detto di sopra nella cura del polipo. Tra le quali il disfrige è sommamente diseccatiuo senza medicar punto.

Della coriza, cioè cattaro che và al naso.
Cap. IIII.

LA Sauina bollita & posta calda sul naso lieua incontanente la coriza Trocisci per tagliar la coriza. Piglia incenso, sandaraca costo,

storace

ſtorace liquida ana, fa trociſci, & mettine vno ſopra i carboni aceſi, & ſi tiri il fumo ſu per lo naſo col tiratoio, & ſubito la corifia ſi taglia. Et ſi ſuffumigano le ſtoppe di lino ben carminate, & ſi mettino ſu la commeſtura coronale, giouano. I garofoli, & il macis poluerizati ſparſi ſopra la prora del capo quando ſi và dormire, tagliano la diſceſa dell'acquoſità al naſo, & gli occhi dal ceruello. Il ſomigliante fa il mentaſtro, & le ſcorze de cedri.

Delle puſtule di dentro del naſo. Cap. V.

FArina d'orzo, di roſe, ana parte vna, canfora la quarta parte d'vna parte, peſta & componi con acqua roſata, o con ſugo di granati acetoſi, & vngi di dentro & di fuori. Vn'altro rimedio. Piglia ſugo di ſolatro, granati acetoſi, acqua roſa ana par. vguali, sbatti con vn poco di canfora, & vngi como di ſopra. Alla poſtema collerica. Piglia mucilaggine di pſillio, ſeme di cotogni an. & sbatti con chiara d'vouo, olio roſato o violato, & metti coſi freddo nel naſo ſul male.

Delle vlcere, ouero piaghe del naſo. Cap. VI.

ALcune vlcere vengono dalla parte di fuori del naſo, et di q̃ſte ſi ragionerà piu di ſotto, quando

quando fauelleremo dell'infermità della faccia, et alcune altre vengono dalla parte di dentro. Et di quelle di dentro alcune son dentro nel naso, & alcune nel colatoio, & intorno alle corroncule mammillari, & queste son peggiori, percioche quelle che vengono nel naso si curano piu ageuolmente. Et di quelle alcune son piu fresche, & alcune piu vecchie, & certe leggieri nella superficie, & certe putride & profonde. Si curano quelle che son lieui & che hanno le croste, prima con l'vguer quelle croste con butiro lauato spesse volte in acqua di fumoterre fin che le croste caggino, & poi si vngano con questo vnguento. Piglia olio rosato onc. ij. cera bianco onc. s. & disfatte insieme si gettino in acqua fredda & essendo repprese, si ricoglino, & si lauino in vaso di vetro o inuetriato, tre volte, con acqua o con sugo di sempreuiua, & poi s'incorporino con essi le infrascritte polueri sottilmente poluerizate, & passate per panno di seta. Piglia tutia Alessandrina preparata in acqua rosata dram. ij. litargirio spumato dram. i. s. coralli rossi dram i. ambrag. ij. & incorporato ogni cosa insieme diligentemẽte, vngi di dentro dal naso, & è rimedio solenne & sicuro. Ma quando son con qualche poco di marcia, bisogna vsar prima le cose che astergono come sarebbe o mele, o vino, ma quando la marcia fosse molta, bisogna mescolar con essi colcotar, & vnguento egittiaco, con orina di fanciullo, & si fa vn buon mondificatiuo.

Vn-

Vnguento che mondifica & incarna. Piglia litargirio onc.s.ruta fresca, allume ana dram.ij.fa vnguento con olio mirtino & aceto, si come si fa l'vnguento del litargirio, & vngi con esso. Vn'altro rimedio. Piglia biacca dramma i.litargirio dr.iij.piombo abbrucciato dram.ij.si laui in acqua di solatro, & poi fa vnguento con olio mirtino, & valle all'vlcere che dogliono. Il sugo della bellera lieua ogni putredine del naso. L'aristolochia, il cipero, il seme della dragontea con mele curano l'vlcere del naso, & la cenere dell'vgna d'asino cura l'vlcere del naso. Vnguento di Galeno di fior di rame che mondifica l'vlcere del naso, & le salda. Piglia cera dram.iiij. olio d'oliue non mature o di mirto onc.ij fior di rame poluerizato come l'alcool dram.ij.fa vnguento, & vngi, ouero mettilo con la testa. L'vlcere del naso che son secche si curano con questo vnguento. Piglia midolla di viole, di gamba di vacca, olio di mandole dolci, mucilaggine, psillio, seme di cotogni & di malua ana, con vn poco di dragaganto & di cera, fa vnguento & applica spesso. Ma quando sono humide, piglia litargirio, squama d'argento, biacca ana, fa unguento con olio mirtino, rosato, & con cera. Galla, mele, & seme di mirto con vino, & sugo di granati dolci & garbi, cotti insieme fin che si spessino come mele, mescolati, & applicati, curano. Squamo di piombo pesta con vino, & con olio mirtino in vaso di rame sopra fuoco lento, o sopra

carbo-

carboni fin che si spessi, & posta in vaso di rame, vendo, cura l'vlcere del naso. Il sugo solo del pomo granato cotto fino alla metà cura. Et il pomo granato dolce, cotto & pesto, & messo di fuora- uia cura.

Del flusso del sangue del naso. Cap. VII.

SE sarà critico non si ristringa se nõ souerchia, ne quando sopravien abondanza di sangue, ne quando è acquoso o corrotto. Ma quando tu vuoi astrignere il sangue, guarda da qual narice ch'egli esce, & metti sopra l'Ippocondrio (& è rimedio di Galeno nel quinto del Metha.) del lato medesimo. Et se non cessa, fa il salasso che diuertisca dalla banda opposita. Et qualche volta bisogna metter le ventose sopra le spalle, & far le legature, & le freghe dolose che diuertischino guardandosi dal reggimento che multiplichi sangue, & si laui la faccia con acqua fredda. Et il patiente si guardi di affissar gli occhi in cose rosse. Secreto grande di Galeno fermar il sangue che venga di qualunque luogo si sia. Piglia carta abbruciata di papiro, zucca secca abbrucciata, vitriuolo abbrucciato, olibano, oppio, allume abbruciato ana, dram. i. poluerizate si criuellino sottilmente, et vi si asperga vn lucignolo infuso nell'aceto, & disfatta la poluere nell'aceto gli si ponga nel naso al patiente, et vngi anco il naso di fuori,

Ma

Ma quando ſarà vſcita fuori conuenеuol quantità, & che tu voi reſtagnar il ſangue, fa all'hora il ſalaſſo dal lato medeſimo del naso di onde eſce il ſangue, e incontanente ſi fermerà, come teſtifica Galeno nel lib. Curatiuo per ſang. miſſ. vij. Se vnga la fronte, & le tẽpie col boloarmeno disfatto in aceto, & in olio roſato. Si faccino le legature alle mani, & à piedi con due aiutori. Et ſi leghino i teſticoli, & ſi mettino i piedi nell'acqua calda. Et il patiente ghiaccia in ſchiena, et gli ſi ſpruzzi la faccia con acqua fredda, & con aceto, chiuſi gli occhi, & è l'ultimo per riſtrigner il ſangue uscente di qualunque luogo. Il cinapro la tela di ragno & il fegato di capra abbruciato con l'aceto, fermano il ſangue incontanente. Il ſugo dell'herba chiamata coda di cauallo, il ſugo della, ruta, & il ſugo dell'orica, meſſi nel naſo, o meſcolati inſieme o separatamente ciaſcun per se, ritengono il ſangue. La ſarcocolla, il geſſo, la poluere di molino, la mumia, il boloarmeno applicati su la fronte con chiara d'uouo, & con aceto fermano il ſangue. Il comino tritto con aceto, & odorato lo ferma. Il medeſimo fa la canfora con l'agreſta meſſa nel naſo. La borſa di paſtore tenuta in mano, meſſa ſopra la fronte o nel naso fa il medeſimo effetto. Il ſangue ſecсho che eſce, dal naſo poluerizato & arſo, ſoffiato nel naſo ferma il sangue, & ſalda le ferite del naſo. I peli del lepre albruciati ſoffiati nel naſo lo fermano incontanente. La poluere del-

la rana abbruciata posta sopra il luogo ond'esce il sangue lo ritiene incontanente. Il ceruello di gallina ferma il sangue delle meninghe del ceruello.

Il modo di cauar fuori il sangue del naso. Cap. VIII.

MEscola menta con mele & metti nel naso. Il fiori della gramigna posti nel naso fanno il medesimo. La robbia de tintor disfatta nell'olio e fregata di dentro nel naso fa prò. Piglia pianta di robbia de tintori verde, piegala, & fa come vna tasta per ogni buco del naso, & metti laui dentro, & percuoti dall'uno & dall'altro lato delle narici con le mani o con le dita piu uolte, et ne vscira sangue abastanza.





DELLE MALATTIE DELLA BOCCA,

Delle labra, & della lingua.



TRATTATO DOVDECIMO.

Del puzzor della bocca. Cap. I.

IL puzzor della bocca viene ò per putredine, per vlcere del naso, & la sua cura s'è detta fauellandosi delle vlcere & del fetor del naso, ò che viene per l'vlcere putride, che sono intorno alla bocca, & la sua cura si dirà fauellandosi dell'alcola & dell'vlcere delle bocca. O che veramente procede per la comunità dello stomaco da gli humo-

ri adunati & corrotti nello stomaco, & la sua cura è prima l'euacuatione di quello humore facendola spesso con medicamento conueneuole. Ma se la materia corrotta nello stomaco è billiosa o collerica si purghi con infusion di aloè, o con infusiõ di reubarbaro, o con altre cose che purghino le materie biliose Ma se la materia nello stomaco è pituosa & putrefatta si purghi il patiente con la hiera o con lo stomacal di Mesue, o con altre cose, che euacuano la flemma putrida. Ma qualunque materia si sia o calda ò fredda, si conuien sempre il vomito dopo il mangiar delle cose agre & acetose & dopo i melloni. Si guardi dalle cose grasse & viscose & grosse, & non mangi latte. Vsi cotogni, & pere cotte, mettendoui sopra anisi, & finocchi nel fin del mangiare, vsi anco zenzero cõdito, diacomino, & cotali altre cose. Ma in quel che procede da materia biliosa si diano i granati, le persiche, le arbococe, il sugo acetoso, & cotal altre cose. Ma quando pende da materia pituosa si dia il zenzero condito, la noce muscata, la trifera maggiore, l'aceto scillitico, trocisco di diarodon, & zuccaro rosato con mastice, & siloaloè, & garofoli, & cotali altre cose. Bisogna poi dar quelle materie che generano buono odore in bocca, & in tutto il corpo, come è questo Medicamento, che vale all'infermità dello stomaco, & che conforta tutte le minere della virtù, & che fa buono odor della bocca & di tutto il corpo, & occulta

la

la bruttezza del color generando buon colore, & conserua il corpo nel vigor dell'adolescenza, ritarda la canutezza, genera allegrezza continua & aiuta il coito, & è rimedio e medicamento Regale. Piglia mirabolani emblici, chebuli, & bellirici, tanto dell'uno quanto dell'altro. Pesta, & spargiui sopra (pestato in mortaio di pietra vna hora dopo l'altra) acqua di fonte con vn poco di zuccaro, & fa questo per tre dì, & si distilli vna volta dopo l'altra, mescolando sempre con olio di mādole con la spatola, & poi lascia seccar all'ombra. Et poi piglia di queste compositione dram. xviij. rose secche dram. vi. cipero dram. iiij. legno aloè, cime humide di mirto, garofoli, mastici, spigo ana dram. ij. & scrop. i. cinamomo, zedoaria, scorzi di cedro, cardamomo minore, macis, cardamomo maggiore, noce muscata ana dram. ij. musco dramma i. & s. scrop. ij. componi con mele d'emblici, & vue passe picciole grasse, & fa forme simili alle noselle di peso di tre dramme, & danne la mattina col vino, & similmente la sera vna per volta. Pillole buone per far digerire & per far buon fiato. Piglia garofoli, noce muscata, cinamomo, galle muscate, cipero, spigo, cortecia di cedro legno aloè ana aur. ij. muscogra. iiij. fa pillole con buon vino odorifero, & di queste se ne tenga vna in bocca inghiottendola a poco a poco.

Confettion prouato & efficace al fetor della bocca con materia putrida nel ventricolo. Piglia

cime di mirto humido, cinamomo, emblici, cipero spigo, scorzi di cedro, foglie di squinanto, mastice ana parte vna, galle muscate, garofoli, noce muscata, cubebe, cardamomo minore, zenzero, ana parte mezza, componi con mel d'vua passole, & sieno al peso dell'altre cose predette, & con vin vecchio odorifero con passule scorzate, & si facno forme come noci muscate, & se ne prenda ogni mattina vna & ogni sera. Et questo si dee far dopo il vomito, & dopo l'esser andato del corpo piu volte sì come s'è detto di sopra. Laua la bocca con vin vecchio odorifero d'infusion di radici d'irios oriental secco, ritenendone vn poco in bocca, o con vino d'infusion di serpillo, o con aceto di decottion d'assenzo, & scorzi di cedro, o con decottion di menta con aceto, & con vin forte & mirra, fregando col squinanto, o con orzo arrostito mescolato con sale, & con mele, o con radice di hellera, & di iride abruciata & mel mescolato, o con mirra con spiga & con mele. Tieni in bocca galangà, ireos, o foglie di lauro, o noce muscata, o fiori di labrusca, o serpillo, o radice di cipro, o cannella fina, o garofoli o cotal altra cosa mescolando così leggiermente. Foglie secche di lauro, pepe, & seme di cardone ana componi cō mele in modo d'oppiata, & danne vn cucchiaio a digiuno, o radice di cardone con vin bianco. I fiori di labrusca beuuti o mangiati, o posti su lo stomaco, curano il fetor della bocca. Il mangiar spesso l'appio asconde maraui-

vanigliosamente il fetor della bocca. Fregadenti per lo fetor della bocca. Piglia spiga, rose, cipro, foglie, galla, scorzi di cedro, garofoli, cardamomo, legno aloè, mastice, sal abbruciato ana. Componi con mele, & fa trocisci, i quali si secchino in forno non molto caldo, & con quelli fregati i denti.

Dell'alcola, & dell'ulcere della bocca. Cap. II.

NEll'alcola che suol venir a fanciullini lattanti si rettifichi il latte di madre, o della nutrice, & poi si curi non quelle cose che noi diremo di sotto. Ma quando l'alcola viene a grandi si deon far necessariamente le purgationi per uia del salasso, & la purgation del ventre secondo il bisogno, & metter le ventose sotto il mento, & qualche volta col tagliare. Et si mettino i christeri caldi leggiermente se non fosse la materia corrosiua maligna, percioche allhora si debbon far con quelle cose che cauano fuori la materia con dolcezza. Ma nelle fredde con cose acute, & non in molta quantità. Si facciano le lauando nel principio quando la materia è calda, con sugo di solatro o con acetosa, o con piantaggine, rob de ribes, & rob di mora, & con acqua di decottion di sumach di rose, di granela mirto, di lenti scorticate con aceto, & di cime di roui & delle sue foglie, & di-

cime di uiti, & d'arbori di rose, & di granati acetosi, & di memite, & d'alcana, & di galla comune & si conuengono nell'una, & nell'altra materia. Medicamento all'alcola calda nella bocca, & alla lingua, & al dolor caldo della gola. Piglia lenti scorticate dram. v. rose rosse, coriandoli secchi, bolo armeno, galleana dram. ij. seme di porcellana dram. iij. s. canfora dram. i. & scrop. ij. fa poluere di tutto, & di quella metti sopra l'ulcere poi che tu harai lauato con acqua d'orzo, & cō mel rosato, o disciolto con sugo di cotogni o di mimirto, & vngi l'ulcere. Al mal della bocca per riscaldamento. Piglia sugo d'vua acerba lib. s. mele dram. ij. cuoci fin che cali la terza parte, & riponi in vaso di vetro, & laua la bocca. Andromaco all'Alcola. Piglia ruggine di rame dram. ij. allume sfesso, galle ana dram. i. fa poluere sottilissima passata per pezza sottile, & & metti nel luogo col dito. Vn'altro rimedio che conferisce all'alcola, & alla corrosion delle gengiue. Piglia sumach, granella di mirto, balausti rose rosse ana dram iij. spodio bianco, ramich an scrop. ij. poluerizate si mescolino con rob di cotogni, & lauati con esso la bocca, & le gengiue. Laua la bocca con decottiō di galle con fior di rose, con fior di oliue, con cinoglossa, foglie di rouo, foglie di verbena cotte in acqua con mel rosato. Le quai tutte cose curano l'ulcere, & la putredine della bocca, & separatamente, & mescolatamente. Il sugo de
gra-

granati acetosi mescolato con mele & cotto, le sana. Foglie di rouo masticate, foglie di ciregie, et foglie acetose, & cinogliossa masticata, & il lauarsi la bocca con la lor decottione le sana. L'incenso solo, o mescolato col mel rosato, o con vin dolce, o con l'vno, & con l'altro gioua. Il medesimo fa la marchesita abbrucciata, & il sugo dell'vua acerba, & il sugo del mirto. & cose somiglianti. Ma se l'vlcere son di minore humidità, le cose che seccano meno conferiscono, come son le more de lupuli, le scorze delle noci il seme del papauero, la noce di cipresso, & somiglianti. Ma se saranno humidiss. & vicine à gli ossi, cōferisce la poluere de trocisci d'androne messa nell'vlcere, percioche è medicina secchissima. Et la radice del cipero le cura. Ma se l'alcola è herpetico nero, piglia foglie d'oliue, foglie di cedro, foglie di spina alba & rouo, acacia ana onc.i. allume iameno, vetriuolo ana dram.ij. croco dram.i. seccate polueriza, & adopera fregando et mettendo sopra con mel rosato o con vin dolce, o con vua passola scorzata, & anisi misto con mele, o con vitriuolo trito con mele.

Delle sfessure, & delle crepature delle labbra. Cap. III.

FAtte le neceßarie euacuationi, se bisognerà, piglia poi vna galla non matura, pesta cō rasa terebentina o cō hisopo & mele, & vngi, o vero

vngi con olio di mandole amare. Alle fessure grandi & profonde. Vngi prima con grasso di capretto, & poi con grasso d'oca, con mele & con terebentina d'abeto, ana. aggiungendo fiori di rose, hisopo, & mastice, & fa vnguento & vngi. Cōferisce anco vnger solamente con mel rosato solo, o con sugo di brionia et con sale, vi si conuengono anco le foglie della brionia. Vn'altro rimedio. Piglia amiti, & penneti ana dram. ij. acqua rosata onc. iij. mescola & vngi. Al medesimo vale il porro arrostito, & mescolato col mele. Alle fessure delle labbra, alle vlcere della bocca, & alla scortication del palato. Dissolui draganto in acqua rosata, & cola per panno spremendo, & nella colatura distempera amilo, & vngi le predette parti con vn poco di pezza bagnataui dentro, & cura. Vn'altro rimedio. Piglia semola, peli di coda di cauallo ana. abbrucia sopra vna lama di ferro rouente, & mescola la lor cenere co mel rosato, & vngi. Vn'altro. Piglia galle, biacca ana p. vna, amili, draganti ana p. mezza, componi con grasso di gallina & vngi. All'ardor all'abbruciamento, & alle vlcere delle labra. Piglia litargirio, biacca, fregatura di piombo, iusquiamo bianco ana, olio rosato, cera q. s. fa vnguento & vngi.

Alle fessure delle labbra, delle mani, & della faccia, Piglia cera nuoua, hisopo humido, grasso d'anitra, ana p. i. olio rosato p. due, amili dragaganto, mucilaggine, seme di cotogni ana p. mezza, fa

unguento col qual ungi le predette parti, poi che tu harai lauato con acqua calda, & di draganto trito come l'alcohol.

Dell'uscita del sangue per le parti della bocca. Cap. IIII.

CVoci rose in acqua et in aceto, & laua la bocca così fredda. Gargariza con decottion di rose, & di seme di porcellana, & con borsa di pastor fredda. Ouero decottion di uiticci di uite domestica, o con sugo d'essi, o di foglie di rouo, o foglie di cotogni, o di grani d'uua, o di grani di mirto, o di somach & di uerga di pastore, & di pentafilon. La lauanda di questi, o d'alluno di questi tanto separati quanto mescolati è molto conueneuole, lauandosi con essa fredda. Dell'vscita poi del sangue, che non uien dalle parti della bocca auenga ch'egli esca per bocca, se ne dirà più oltre.

Delle posteme della lingua. Cap. V.

QVãdo la postema della lingua è calda si salassi la cefalica, o l'una & l'altra uena quando la repletion è grãde, et poi si salassino le uene, che son sotto la lingua. Si laui nel principio la bocca cõ sugo di lattuga, o cõ acqua rosata, & con aceto, o con decottion di coriandoli con somach di rose, di lenti, & somiglianti. Et si solua il uentre

con acqua di frutti, cassia & diapruno semplice, & diapruno solutiuo, o elettuario di sugo di rose, & somiglianti, & si laui la bocca con diamoron, & con decottion di foglie d'oliue dopo le predette cose. Et nel rob del mirto è buona impressione con siropo rosato, & in fine con mel rosato, & siropo acetoso, & poi cō decottion di fichi, & vn poco di senapa, & di sal ammoniaco. O vero si facciano gargarismi con senapa trita insieme, & acqua di mele cotta insieme, percioche cura le posteme della radice della lingua. Ma se si suppurasse, si apra con salasso, & si curi cō cure che mandi fuori. Ma quādo la lingua ingrossa di modo ch'ella esce fuor della bocca, si freghi con sugo di cipolla, o cō sugo di porro con sale. Ma se la materia è sanguigna si freghi con acetosità di cedri, o con sugo ribo, o con sugo di granati acetosi, o con agresto, accioche esca lo sputo, premesi gli vniuersali come si è detto di sopra. Il sugo della lattuga è ottimo, & poi è il sugo del porro.

Della mollefication della lingua. Cap. VI.

DElle infermità della lingua alcune sono per colleganza col ceruello & co' nerui, & alcune sō proprie della lingua, La colligāza della lingua al ceruello, et a nerui è, perche s'offende la lingua nel suo moto per lo settimo paro de nerui.

Et s'offende il suo senso per lo terzo paro de nerui, lo qual neruo gli anatomisti chiamano neruo molle. La onde la mala complessione che si fa ne membri della lingua di simili parti, vieta il moto della lingua, la qual impedisce il tatto e il gusto nelle pellicole, nel quarto de luog. affet. A Mollificar la lingua, & à tutti gli accidenti flemmatici d'essa. Piglia terebinto d'abete, opopanace, gomma di legno, di noce moscata an fa pillole picciole, & tienne vna per volta sotto la lingua assiduamente, & gargariza con decottion di senapa, & cō vn poco di sale, & con decottion d'origano, triumpipero, pilatro, senapa, sal ammoniaco, hissopo & somiglianti con ossimele scillitico. Et il tener la noce moscata in bocca gioua molto. Conuiensi parimente confettion di lana cardine e purgacapi. Che la mollification proceda da pituità n'è segno questo, perche soprabonda molto sputo & corre alla bocca. Quādo vien dal ceruello, allora il nocumento si cōmunica con gli altri sensi. Ma quando vien dal sangue, apparisce rossezza con calidità, & la sua cura si fa con salasso della cefalica, & poi sotto la lingua. Et qualche volta bisogna metter le ventose sotto il mento. Si fanno anco freghe che diuertiscono. Alle quai tutte cose si dee presupor che si habbiano a far nel principio le debite euacuationi de gli humori peccanti. Et si faccianno l'euaporationi al principio de nerui che seruono alla lingua, de quali s'è detto di sopra

nell'in-

nell'infermità de nerui. Et metter sopra la prora del capo poluere di sandaraca, di macis, di garofoli & somiglianti fa prò. Et l'acoro è anco vtile.

Nell'vlcere delle fessure, & delle infiammagioni della lingua. Cap. VII.

L'Vlcere della lingua si curano come le vlcere della bocca. Le fessure & l'infiammagioni si curano ritenendo in bocca mucilaggine di psillio con zuccaro, & masticando porcellana con aceto. Et conferisce tener in bocca chiara d'vouo sbattuta & colata, & tamarindi infusi in acqua rosata. Vn'altro rimedio. Tiglia mucilaggine di psillio, & dragaganto, & gomma arabica ana p. vguali, siropo violato p.ij. tamarindi p.iij. seme di porcellana arrostita p.s. spodia p. terzo d'vna parte, canfora ottaua p. d'vna parte si pestino bene, & fa linimento col qual si ungano le fessure, & l'infiammaggioni della lingua ogni hora, hauendo prima lauata la bocca con acqua rosata, & con aceto ò con accetosità di cedro, & d'acqua rosata.

Medicamento buono per l'ulcere, per le pustule, della linguà, della bocca, & del palato. Piglia seme di porcellana, seme di rose, amilo, zuccaro finiss. dragaganto, balaustiì ana dram. ij. spodio croco, ana dram. i. componi cō siropo rosato o uiolato, & ungi con esso, percioche cōferisce à corpi teneri. Ma a coloro a quali esce molto sputo dalla

dalla bocca, dà a masticar poligonio secco, & metti lor su lo stomaco foglie verdi di vite peste, o cotogni, o nespole, o dattoli in cerroto, ouero foglie tenere di rouo che fa more, o vngi con alfili, o foglie d'oppio, o formaggio fresco molle, o porcellana. La postema della radice della lingua si cura con gargarismo di senapa pesta, & con acqua di mele cotti insieme.



DEL-



DELLE MALATTIE DE DENTI,

Et delle gengiue.



TRATTATO DECIMOTERZO.

Del dolor de denti. Cap. I.

FATTE le debite purgattioni col salasso se bisognerà, & soluto il ventre, se la postema sarà nella gengiua si sacrifichi se sarà matura, se nò si maturi con quelle cose che si diranno à luogo. Ma se il dolor verrà da rima di testa che discenda dal capo, si purghi con cocchie, o con auree, & si faccino le diuersioni con le ventose, con le freghe, & con i christeri, & con le legature. Et disse Galeno che se si pesta vn'aglio, & che si leghi sopra

ſopra il polſo della mano dalla banda che duole, acquieta il dolor del dente, & è prouato, & fa queſto diuertendo. Si debbono poi adoperar quelle coſe che vietano, che le materie non corrono a denti, ſi come è il lauar la bocca in materia calda con acqua roſata, & con aceto caldo, & con decottion di roſe, di mirto, d' iuſquiamo, & di ſomiglianti. Et l'aceto nel qual ſia cotto vna ſpoglia di ſerpente è molto marauiglioſo, & l'aceto nel qual ſia cotta sandaraca, perciochè vieta la rima a denti, & alle gengiue, & le ſtrigne, & acqueta il dolor forte. Et le galle & il solatro cotto in aceto.

Trociſci che acquetan il dolor de denti caldo, & il dolor della poſtrema delle gengiue. Piglia coriandoli, ſeme di porcellana, ſumach, lenti ſcorticate, sandali citrini, roſe, pilatro, canfora an. par. uguali, fa trocisci con sugo di ſolatro, & vngi i denti con vin d'eſſi diſoluto in acqua rosata, & in aceto, precedendo gli vniuerſali detti di sopra. O vero laua la bocca con l'aceto nel qual ſien cotte galle, o ſeme di iusquiamo, o radici d'alchechengi, o polio, o radici di cocomero aſinino, o foglie di mirto, o radice di cinque foglio lauando caldo. Ouero fa lauanda con aceto sotillico o con decottion di foglie di ruta con mel roſato. O ſi cuoca in aceto pilatro, hisopo, o radici d'ringio, & la decottion di queſti ſi tenga calda in bocca. Ouero ſi tenga vin caldo in bocca, o acqua di vite.

Decottion rariſſima che acqueta il dolor de

denti

denti subito. Piglia scorzi di triumpiperum, di cu bebe, radici di more, scorzi di radici di cappari, radice di mandragola, sassi fragia ana dram.i. seme di iusquiamo bianco.i. pilatro dram.ij. s. cuoci in vino rosso fin che si consumi la terza parte, pesta prima le cose da pestare, & poi cola, e tien di quella colatura calda in bocca, & quando comincia a infreddar si sputala fuora. Del Montagnana. Accioche i denti non dolgona mai cuoci limatur di corno di Ceruo in acqua, o in vino in vna pignata nuoua, & tieni in bocca caldo doue è il dolore. Trocisci che tosto acquetano il dolore de denti, fregando con vn d'essi i denti & gengiue, buoni, & prouati. Piglia allume dram.iiij. pepe dram. iij. seme di iusquiamo dram.iiij. pilatro dram ij. fa trocisci con aceto, i quali posti su denti acquetano il dolore. Gomma d'hellera, radice peucedano, pilatro, pepe, ossi di persico, cioe la midolla col pepe. Ouero piglia pepe, zenzero, stafisagria ana dram.i. baurach armeno dram.i. frega con essi le gengiue, percilche son di gran giouamento il simigliante di radice di rafano. Et l'osso di dattolo lo acceso posto ne' denti. La spoglia de del serpente mescolata con olio fin che si pesti come mele, vngendone il dente che duole, è marauigliosa a far passare il dolore. Poluere fatta d'origano & di nitro sparso sopra, i denti, & le gengiue, lieua il dolore. La herba delle fragole masticata lieua il dolore incontanente. Le cose con le quali si suffumi-

fumigano i denti, & che lieuano il dolor sono, seme di porri con alchitran, con traiettorio, mandando il fumo sopra il dente o al dente, acqueta il dolore, O si suffumighi con seme di iusquiamo posto sopra i carboni accesi, o seme di porro, o di seme di cipolla tutto con alchitrano, con pece liquidá detta cedria. Quelle cose con le quli si fanno leuaporationi di fuori sono, malua, camamilla meliloto, fiengreco, aneto, seme di cauoli, & le sue foglie e somilianti, delle quali si fāno qualche volta impiastri. L'impiastro anco della cipolla arrostita con olio d'aneto, o di camamilla, o di ruta, o di mandole amare o di somiglianti è buono. Qual che volta si fanno le vaporationi con rose secche, come con sale, con miglio, panico, con fiori di camamilla, & con simiglianti co'quali s'acqueta il dolore. Sono anco altre cose, che lieuano il dolor ne denti, poste o nel naso ne gli orecchi, como sugo di hellera terrestre messo nell'orecchio dalla parte del dente, che duole, lieua il dolore incontanente. Il medesimo fa il sugo del senecione. Il sugo della Colendula tirato super lo naso dalla parte che duole lieua dolore. Cinque granella di hellera cotte in scorzo di pomo granato con olio rosato insuso nella orecchia destra, lieuano il dolor de denti dalla parte sinistra. Sugo d'asfodillo messo tiepido nell'orecchio da quella parte che duole, acqueta il dolor de denti.

Di quelle cose che aiutano a nascer i denti con facilità a fanciulli. Cap. III.

MEscola butiro con mele, & frega le gengiue. Fregar le gengine con ceruello di lepre fa nascer i denti de fanciulli senza dolore.

Di quelle cose che raffermano i denti scommossi. Cap. IIII.

LAua i denti con decottion calda di cardoni, o con sugo di sida o con decottione di radice di ius quiamo. Il medesimo effetto fanno le radici del cameleonte nero, col pepe & con la cera, & il lauar la bocca con l'aceto scillitico conferma i denti scommossi, & stringe le gengiue larghe & che si rilaßano, & lieua la putredine & il fetor della bocca. Et il lauarsi con decottion di vino nel qual sia cotto spuma di mare o carabe, o balusti, confer ma i denti scommossi. Medicamento che conferma i denti scommossi. Piglia galle, rose, cipero, balusti, sumach an.par.i. allume par. s. vgni le radici di denti & le gengiue. Vn'altro che conferisce allo scantinamento o dimenamento de denti, alla corrosion delle gengiue. Piglia galle, cupule, ghiande, allume iameno, scorzi di granati ana pesta sottilmente, & applica come di sopra di dentro & di fuori. Il masticar la mastice ferma i denti. Oltre a cio piglia galle, mirto, lentisco an. cuoci

in

in uino et laua. Vn'altro rimedio. Piglia sale p. ii. allume fesso p. i. abbruciati spegnili in aceto, et vsa fregando la radice del dente, o de denti, lauãdo poi con uino caldo. La decottione de gli scorzi di dentro dell'olmo ritenuta calda in bocca, et la decottion delle radici de cappari in aceto forte fino alla metà lauando con essa calda, conferma, et toglie il dolor de denti. Suffumigio per confermar i denti smossi, et per leuar il dolore. Piglia spuma di mare, seme di iusquiamo ana metti su i carboni accessi et suffumiga. Oueramente metti sul fuoco un dente di cane. Ouero laua con decottion di uino di spuma di mare, o di carabe, o di balausti, ò con decottion di radice di lasso barbasso in aceto, ò in uino. Mirra, galla, allume, acacia, et hipocisto, et confermano i denti scommossi, fregando con essi le radici di denti.

De denti guasti et corrosi, et de vermini de denti. Cap. IIII.

LA radice di titimalo, o di pilatro, ò di cappari, o di zenzero, o di bacche di lauro, o l'aristologio, o il cipero, o la nigella, o lo storace, e legale cotte in aceto o in uino ritenendo la decottion in bocca & lauando, fa prò. La decottion della menta con l'aceto, lieua la putridine di denti. Cuoci zenzero in ossimele & metti sul dente guasto. Vale etiandio la lauanda di vino di decottion

di radici di pentafila, lauando cosi calda la bocca. Radice di peucedana posta nel buco del dente, & borraso, o crisocolla conferiscono alla corrosion de denti, & ammazzano i vermini che vi sono, & acquetano il battimento, che vi è mirabilmente. Quella cosa che è dentro nella galla posta nel dente che è guasta acqueta il dolore, & ammazza i vermini. Il seme del iusquiamo, del porro, & della cipolla fattone suffumigio fa la medesima operatione. A conseruar i denti dalla corrosione, & dal dolore, & per farli bianchi & odoriferi, & acciochè le gengiue non sieno sanguinose. Piglia origano montano dram. ij. hisopo dram. iiij. parietaria mescolata con mele & con sal trito & abbruciata in vna pignata onc. iiij pepe dram. iij. pesta, criuella & frega denti & le gengiue.

Dello stupore & della congelation de denti. Cap. V.

IL masticar porcellana, o scorzi di noce, o seme di porcellana, ò di mandole ò d'auellane, caccianla lo stupore, & il legamento de denti. Et fregar con sale, & strigner co' denti midolla di pan caldo, o formaggio arrostito, ò tuorlo d'vouo caldo ò cordumeno, ò bacche di lauro fa il medesimo.

Del

Del far bianchi i denti. Cap. VI.

ABbrucia vn capo di lepre, & mescola con finocchio bianchissimo, & con ossa di seppa, & frega i denti. Corno di capra abbruciato fregando i denti fa bianco, e ristrigne le gengie, che si rilassano Corno di ceruo abbruciato o puleggio con sal fritto, o con orzo, & col sal arrostito è buono. Il nitro, & l'ossa de dattoli & della seppa mescolati, & frega i denti con quella poluere.

Fregadenti perfettissimo. Piglia coralli rossi finissimi, ossi di dattoli pomice, ossi di seppa, sal arso ana pesta, & frega i denti: Poluere di corna abbruciati fai denti bianchi fregandosene i denti. Non è cosa piu eccellente che la pomice infocata & spenta nel vin bianco due volte, & la terza volta si lasci cosi infocato fin che si infreddi senza spegnerla altramente, trita, & lauata quando se ne frega i denti, gli fa bianchi. Fa anco il medesimo effetto la pomice non infocata, ma pesta, fregando sene i denti.

Del modo di cauar i denti senza dolore, & senza ferro. Cap. VII.

GRasso di rana uerde, che habbita ne gli arbori posto sul dente lo rompe. Circonda, & impiastra il dente intorno intorno col leuato da far il pane o formento che si chiami, & lascialo star

per mezza hora, & poi toccalo con sangue di lucertola, & cadrà. Vn'altro rimedio. Circonda il dente col leuato si come s'è detto di sopra, lasciando star per mezza hora, scalzando prima il dente attorno attorno, & poi piglia vn vermine, che si chiama canape, il qual sta appicato alle foglie de cauoli, & mettilo con auertenza sul dente accioche non tocchi gli altri, & cadrà. Et s'il dente fosse di quelli di sopra, piglia il vermine che sta su la cima delle foglie de cauoli, & se fosse di quelli di sotto, piglia il vermine, che sta nel fondo delle foglie, Cuoci collocintida saluatica, hauendola prima trita, & infusa in aceto, finche s'ingrossi come mele, & scarifica la gengiua intorno al dente, & comanda ch'il patiente tenga la bocca chiusa per alquanto spatio di tempo, & poi piglia il dente con le dita, & verrà fuori senza dolore. Vn'altro modo. Mescola farina latte di titimalo, & metti sul dente, ponendoui sopra foglie di hellera, & lascia star per vna hora, & si romperà. Vn'altro modo distilla per lambicco sal ammoniaco tocca con quell'acqua il dente, & cadrà senza dolore. La poluer di corallo rosso messa nel buco del dente di sradica il dente. Tocca il dente con radice di appio ranino, & incontanente cesserà il dolore, & romperà il dente. Il medesimo effetto fa la radice di iusquiamo nero, nondimeno tu hai à guardare di non toccar gli altri, laqual cosa si dee anco intendere in tutti gli altri rimedij, che si son detti di so-

pra. L'olio di ſerbin ſtillato nel dente corroſo fa il medeſimo. Disfa l'ammoniaco col ſugo d'iuſquiamo, tocca il dente & cadrà.

Delle gengiue corroſe & guaſte. Cap. VIII.

Piglia fior di roſe onc. s. galle dram. ij. mirra onc. i. & polueriza ſottilmẽte, & metti ſu le gengiue, lauata prima la bocca, & fregate le gengiue con l'aceto ſcillitico. L'aceto nel qual ſia cotta menta, lauandoſene le gengiue putride le cura. Fiori di labruſca curono le vlcere delle gengiue & della bocca. Trociſci d'orobo fanno naſcer buona carne ſu le gengiue, & ſi fanno di farina et di mele, & ſi ſeccano ſopra vna tegola in forno. L'ariſtologia purga le gengiue et i denti dalla putredine. Il corallo vale alla corroſion della bocca e delle gengiue, lauandoſi prima la bocca con acqua ſalſa o allumino ſa. Si fa poluere vtile di due parti di corallo & d'vna di roſe. Fregar cõ tartaro mõdifica le gengiue nelle quali abbõda la humidità. Lauarſi con ammoniaco, con mele, & con acqua cotti inſieme cura le gengiue corroſe & cancheroſe. Alle gengiue ſanguinoſe conferiſce il ſalaſſo della ceſalica, & lo ſcarnar le gengiue, & il ritener il ſugo del iuſquiamo in bocca, o la ſua decottion con vin cotto, o con vino di decottion di cime di foglie di lentiſco & di balauſti in acqua & in

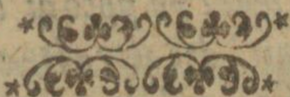
aceto, o con vino cotto con radici di rouo, o con decottion di galle, & sumach in vino, & laua. Vn'altro modo. Piglia tartaro di vino, & carboni fatti di legno di rosmarino ana, fa poluere, & frega cō essa le gengiue. Secreto di Galeno grandissimo alle gengiue corrose & fatte nere. Piglia sugo di brionia lib. s. gomma arabica gomma di dragaganto saldata ana dram. i. sarcocolla, incenso, mastice, ireos ana dram. s. tutia Alessandrina preparata in acqua rosata dram. ij. calamento abbruciato dram. s. poluerizza sottilmēte in mortaio di pietra, o sopra vn marmo, & mescolate insieme meti al Sole fin che si secchino, & poi si rimuoua il sugo cinque volte seccando & poluerizando come di sopra. Vltimamente si poluerizino sottilmente & vsa cosi secco, o mescolate con mele, spergendo o vngendo, & è cosa eccellētissima. Radice d'irios poluerizata applicata cura la putredine de denti & delle gengiue. Vna goccia d'ammoniaco fatta come collirio, è ottimo rimedio alle gengiue putride & cancherose.

Delle gengiue sgonfie, & che hanno la carne che sopranuanza. Cap. IX.

O Che le gēgiue son gonfie cō postema, & allora si dee maturar con acqua di decottion d'orzo o di fichi, ritenendola calda in bocca, o con altre cose che mutaranno, & poi aprir col salasso, lauan-

lauando la bocca con vino rosso caldo, o con vino, & mel cotto insieme. O che son grosse per reuma, o per vapore, & allora si tenga in bocca sugo di porcellana, o acqua salata, nella qual si condiscono l'oliue che si chiama comunemēte sala muora, o che si tenga in bocca olio onfacino caldo, o olio di lentisco. Le cose secche che vi si conuengono sono ruggine di ferro, ruggine di rame, radice di aristologia seme d'arnoglossa, vitriuolo arso, et balauste. Mentre ch'io era in Sauoia con l'Illustriss. Duca Carlo Secondo mio Signore in Amosio fui messo ad alloggiar in casa d'vn Pochelletio Botteghiero; ilquale haueua vna moglie assai vecchia, la quale haueua le gēgiue di sotto grosse come vn dito, perciòche vi era cresciuta su la carne che pareua vna cosa molto brutta. Mi pregò se io sapeua qualche cosa che io volessi medicarla, perche erano molti auni che ella patiua quell'infermità. Io gli diedi buona speranza, & tolsi dell'acqua che vsano gli orefici, laquale essi chiamano acqua da partire, & acconciai due bacchette, nella cima d'vna delle quali legai vn poco di bambagio pettinato, nella sommità del'altra legai vna pezzetta picciola. Presi poi vn'altra pezzetta doppia, & posi la pezza con la man sinistra sul labro di sopra, & tirai all'ingiù per scoprir tutta quella carnosità. Discoperta la carne, presi con la man destra la bacchetta, nella cui cima era il bambagio, & la bagnai in quell'acqua forte, & fregai

col bambagio la detta gengiua carnosa, & diuentò bianca, non altramente che s'io hauessi distemperato con quell'acqua calcina, & poi bagnai la pezza che era legata su l'altra bacchetta in acqua fredda, & lauai quella carnosità coprendo l'altre parti, acciochè non fossero tocche dall'acqua forte. Feci questo medesimo otto dì continoui, & con la gratia di Dio guarì, senza che le restasse brutezza alcuna, quasi come s'ella non hauesse mai patito nulla. Ma quando queste carnosità vengono da flemmone, come s'è detto di sopra, laua con decottion di foglie d'oliua, & mettiui sopra galla, o vero cuoci foglie d'oliue & galla in sapa di uino & laua.





DELLE MALATTIE DELLA FACCIA.



TRATTATO DECIMOQVARTO.

Della morfea, delle lentiggini, del panno & dell'altre macchie che vengono su la pelle della faccia. Cap. I.

LA radice del cocomero asinino, mescolata con mele sminuisce le brutte cicatrici della faccia, & lieua le margini grandi che vi rimasero doppo la percossa. Il medesimo effetto fa il fregar con la radice medesima con aceto forte. La pietra chiamata pirite, o la marchesita (della qual si fa il ferretto, ch'è di color di rame che si rompe quando si mette nel fuoco, & s'abbrucia, &

ſi chiama Caparoſen) quando ſi peſta beniſſimo, & ſi compone con aceto lieua la morfea, l'albare & le lentiggini della faccia. La biacca con la canfora & il doppio d'eſſi con elaterio, rimenati lungamente nel mortaio di piõbo con peſtello di piõbo, con aceto in modo d'vnguento, ſerbato per dodici dì in vaſo di vetro, & poi rimenati di nuouo come di ſopra in mortaio con aceto, cancella tutte le macchie, & le brutture della faccia. Il ſeme della malua trito cõ olio & con aceto, & vnto, lieua le macchie. Radice di cappari (& radice d'ireos con helleboro, con aceto rimenato inſieme, fa qualche opera anco la radice de cappari) lieua inſieme con l'aceto le macchie bianche. Lauar con decottion di radice d'arboro di mandolo amaro, lieua tutte le macchie. Lo ſterco di capra meſſo con aceto, purga le macchie & le mandole amare, & il loro olio fa il medeſimo. Lauar con decottion di farina di faue netta la pelle et lieua le lentiggini. La radice di brionia, corregge le lentiggini, il panno, & il liuidor della faccia, & fa buon color alla faccia, & diſtende le rughe della pelle. Olio di ben sbattuto inſieme con aceto conferiſce alla morfea, alle lentiggini, alla bruttezza della pelle & a ſegni dell'vlcere. Il medeſimo fa la ſpuma del mare abbrucciata & meſcolata col mele. La decottion della radice della brionia, con orobo bietola, & ſeme di fiengreco cataplaſmata, lieua ogni macchia nera, & le lentiggini. L'vna & l'al-

tra

tra sorte di dragontea mondifica la faccia, lieua la bruttezza dalla pelle, le lentiggini, & propriamente la morfea. Al panno della faccia, medicamento che fa bianca & bella la faccia. Piglia farina di lupini, seme di mellon scorticato ana p. iij. farina di saua, di orobo & di ceci bianchi ana p. ij. farina d'orzo & di lenti scorticate ana p. i. seme di rafano, amito, dragaganto an. p. mezza. un poco di zaffarano, trita & componi con latte di donna, & vngili la faccia la sera, la mattina lauati il viso con acqua di scorzi di melloni, & viole. Sugo di radice d'ireos con farina di faue & di ceci bianchi, vngendo mondifica la faccia, & rimuoue le macchie. Foglie fresche di gelsamino curano il panno & le volatiche mettendole sopra, & risoluono ogni materia souerchia. Latuga d'asino con aceto, cura le macchie & la lebbra. La peonia manda via le vestigie nere della pelle. Vnto fatto con rapontico & con aceto sana i liuidori & le volatiche. Linimento fatto con miseron, con solfo, con mele, & con aceto, lieua le lentiggini, la morfea, l'albare, & cotali altre cose. Lauanda con vino nelqual sia soffocato vn liguro, lieua le lentiggini della faccia. Sugo di radice di gentiana lieua tutte le macchie. Alle lentiggini della faccia. Piglia argento viuo dram. i. amitto dram. iij. pesta fin che non si vegga punto d'argento viuo, & poi aggiugni seme di mellone scorticato dram. iij: & pesta un'altra volta, et ungi con esso la faccia

la

la sera insieme con olio di seme di cotto, dissoluendo prima, & laua poi la mattina cō acqua calda. La cipolla con tuorlo d'vouo, con aceto, & cō mele mescolate, cura le volatiche, & le lētiggini della faccia. Olio di seme di cotto, è singolar alle lentiggini della faccia. Cinamomo trito cō mele purga le macchie & le lētiggini della faccia. Cāfora cōposta con acqua rosata & con mele bianco purissimo, lieua il panno, & purga la faccia. Helleboro negro fregato con aceto lieua la bruttezza, il panno, le lentiggini & le volatiche. Olio di grani di cataputia maggiore cācella via tutte le macchie. Il medesimo fa la senapa con mele & con grasso. Vnguento che lieua ogni margine ogni broccola & ogni macchia, & fa buon colore, conuertendo in fumo ogni humor corrotto sotto la pelle. Piglia radice di cocomero asinino ben bianco, radice di brionia, lupini ana onc. i. biacca, litargirio, tartaro ana dram. i. s. radici di canna, serapino, sterco di colombo ana scrop. ij. olio di sisamo onc. iij. olio di ginepro & di frumento an. onc. ij. s. sugo d'aranci o di citrangoli onc. iiij. poluerizate le cose da poluerizare, & criuellate sottilmente le cose da criuellare, bolli il tutto à fuoco lento fin che si consumi il sugo, & poi lieua da fuoco rimenando sempre con la spatola fin che s'infreddi. Et allora aggiugni vna chiara d'vouo fresco sbattuta & colata, canfora sottilmente trita dram. i. mescolando sempre conuenientemente, & poi la-

na in lib.i.d'acqua di spriemitura di canne quando son tenere, lauando dieci volte in quell'acqua, & rimenando con la spatola, & è singolare, & solenne alle predette cose. Gomma d'arboro di ciriegio beutta con vin vecchio, mandauia la brutezza, & la pallidezza della faccia. Al panno alle marigini delle piaghe, & delle varuole della faccia. Piglia ireos, litargirio lauato, ammoniaco, corno di Ceruo abbruciato, haurach, sal ammoniaco, lupini ana disfa l'ammoniaco con acqua d'orzo, & incorpora insieme tutte l'altre cose, & fa trocisci, & seccali all'ombra, e disfanne un per volta con acqua d'orzo o di faua, & metti su la faccia la sera. Vnto con helleboro bianco, con rose bianche, misto con olio lieua il panno in sette giorni. Linimiento, che netta il panno della faccia, & che fa bello & bianco. Piglia farina di lupini, di faua, di ceci bianchi, orobo an.dra. ij. farina d'orzo, & di lenti ana dram.i. seme di rafano, gomma di dragaganto, amilo ana dram.s. seme di mellon scorticato dram.iij. croco scropo. s. trita, & componi con latte di donna, & vngi la faccia la sera, la mattina laua con acqua di scorzi di melloni, & di uiole. Vn'altro modo che lieua le margini nere, et fa buō color nel viso. Piglia mā dole scorticate, orobo, spuma di mare, sarcocolla ana dram i. conchiglie abbrucciate dram.i.s seme scorticate di mellone dram.iij. nasturcio bianco, ceci bianchi scorticati ana dram.ij. faue scorticate,

te, lupini scorticati ana dram. s. trita, & distempe ra con acqua d'orzo con zuccaro, & vngi la fac c'a. La fregatura d'un vaso di terra cotta nuouo con zuccaro bianco legata in una pezza, & in fu sa in acqua di vite fregando con essa lieua le mar gini nere della faccia. Vn'altro rimedio. Piglia mirra, nitro, ammonico, solforo citrino ana pesta con aceto bianco, & vngi, ponendone vn poco ac cioche non vlceri la faccia. Vnto da faccia panno sa con olio di tartaro per sette giorni ogni sera, et la mattina si laui con acqua calda nella qual sia disfatto ò distemperato amito conferisce. Olio di mandole amare, olio di ossi di ciregie, lieuano il panno, & le lentiggini, & la bruttezza. Linimento, che toglie le margini nere, & fa buon colore. Piglia mandole scorticate dram. i. conchiglie abbruciate dram. i. s. nasturcio bianco dram. ij. faue scorticate dram. s. ceci bianchi scorticati dram. ij. lupini scorticati dram. s. orobo dram. i. spuma di mare, sarcocollo ana dram. i. trita, & distẽpera con acqua d'orzo cõ zuccaro, & vngi la faccia, aggiũgiui seme di mellone disfacendo con acqua di faua. Acqua di pomi balsamiti lieua le margini, & le cicatrici. Acqua distillata di fior di faue infusi prima in vino chiarissimo, disfanno tutte le macchie, assottigliano la pelle, & spianano i fori delle varuole, & non lasciano rinascer i peli. Acqua distillata di rasa d'abeto fa il medesimo, & mãda uia le lentiggini, e rettifica la pelle

vecchia,

vecchia, & vieta le fessure della faccia lauando la sera. Finalmente fasciando sul viso vna pezza sottile, & la mattina si laui con decottion di faue, & di semola tiepida, et poi con un poco d'acqua rosata et con un poco di uin bianco. Il medesimo effetto fa l'acqua di gomma di cedro. La radice della cipolla del narcisso toglie tutte le macchie della faccia. Il ciclamino netta tutte le macchie brutte. Il calamento lieua le cicatrici nere et i liuidori. La menta acquatica ouero il sisimbro et cruda, et cotta, toglie in una notte le lẽtiggini, et le macchie del uiso, lauandosi la mattina. Biacca di gersa con acqua rosata monda et assotiglia la pelle. Olio di mezereon netta ogni bruttezza della pelle, et cura l'ulcere maligne. Lo sterco di colombo mescolato con aceto cancella le macchie della faccia.

Di quelle cose che fanno la faccia rossa. Cap. II.

ROBBIA di tintori posta con olio fa rosso ungendo il uiso. Ouero ungiti con bulbo marino mescolato con mele. O seme d'aneto distemperato con uin uecchio cotto et spesso come mele, ungendosene la faccia.

Di quelle cose, che fanno la faccia bianca. Cap. III.

IL dragaganto infuso per vna notte in acqua rosata aggiungendoui la mattina vn poco di borrosa di cansora fa la faccia bianca et lieua il panno ungendosene la sera. Vn'altro modo. Piglia radice di cocomero asinino secca, et tagliata cuocila in acqua, et cataplasma. Acqua per far la faccia bianca, et per tor via il rossore. Piglia solforeo uino onc. i. incenso bianco dram. ij. canfora dram. i. poluerizza sottilmente et poni in lib. i. d'acqua rosata et metti al Sole per quindeci dì et poi lauati la faccia la sera, et la mattina lauati con decottion di semola et di rose. Linimento, che fa bianca la faccia essendo rossa. Piglia ceci bianchi faue bianche, lupini pelati ana onc. ij. orzo m. i. radice di ireos secche dram. s. gomma arabica dram. ij. s. canfora dram. i. pesta et cuoci, eccetto la canfora, in acqua di rose di piantaggine, di solatro, et di prune saluatiche ana onc. vi. finche si consumino due parti vel circa, et poi cola con spTematura ben forte, et aggiugni canfora, et serba in uaso di vetro, et ungine la faccia la sera, et in qualunque hora ti piace, percioche non tigne et non ha bisogno di lauarsi. Metti nel tempo della State biacca con acqua rosata al Sole, et consumata quella aggiungine dell'altra continouando fin che sia bianca, et poi fa pillole, et se ne disfac-

disfaccia una per uolta nell'acqua rosata, & ugni la faccia. Vn'altro modo. Pesta scorzi di pigne fresche, cuoci in latte & in acqua rosata, & ricogli la grassezza che nuota di sopra poiche sarà infreddata, & mescola quella grassezza con latte caldo & ugni la faccia, percioche senz'alcun dubbio cura la gotta rosata. Alla vecchia gotta rosata. Piglia canfora dram.i. borraso dram. ij. farina di ceci rossi dram.iiij. componi con sugo di citrangoli & con mele & ungi. Lauanda con latte d'asina fa la pelle bianca & monda. Alla punta rossa della faccia. Piglia nitro arrostito, farina d'orobo con decottion di bietole & laua. Alle uolatiche della faccia. Piglia una lucertola uerde uiua, cuocila in uino & in olio fin che il uino si consumi, et poi cola, o aggiugni cera bianca q.s. & ungi. Fatta stufa di paglia d'orzo o d'auena, con assenzo et con foglie di malua ugni cō l'unguento infrascritto. Piglia farina d'orzo, farina di fiengreco, borraso ana q.s. poluerizа & componi con sugo di cipolla et con melle spumato, e ugni perche fa la faccia bianca. Alla flemma salsa, al fuoco sacro, al fuoco persico, a gli achori, ò cossi, et alle altre bruttezzs della faccia. Piglia litargirio rosso spumato onc. ij. tutia Alessandrina abbruciata spenta trenta uolte in orina di fanciullo, et poi preparata in acqua rosa onc.iij. amito d'orzo onc.i. olio rosato onc. viij. peste bene in mortaio, aggiungendo aceto acutissimo cucchia-

vi dieci a poco a poco, & fa vnguento come si fa l'vnguento del litargirio rimenando continouamente fin che cessi di far la spuma, & allhora aggiugni canfora poluerizata sottilmente, o trita dr ij. rimestando vn'altra volta lungamente, & serba per adoperare, vngendo le predette brutteze del viso. Vn'altro modo. Piglia biacca, sarcocolla, amilo aba onc. iiij. infondi per quattro dì in liscia, & poi mescola con chiara d'vouo frescho, aggiugnendo canfora bianchissima dram. i. s. muschio gr. ij. & fa gommiera dellaqual si distemperi vn poco per volta con acqua rosata, & vngi la faccia la sera, perch'è cosa mirabile, & magnifica molto. Vale anco molto a questo effetto l'vnguento di cedro, & in suo luogo piglia midolla di cedro cuoci con sugna di porco fresca, & poi passa per tamiso, & aggiugniui cera bianca q.s. & metti di nuouo a fuoco lento fin che la cera si disfaccia, & poi aggiugniui sal ammoniaco trito onc. ij. & riponi in vaso di vetro o inuetriato & vngi. Cura la rossezza della faccia, le pustule, il pizzicore, et cotali altri sporchezzi. Qualche volta auiene, che la faccia diuenta rossa per lo souerchio sangue, che vien per la vena grāde, che è nel mezzo della frōte, & incontanente si sparge per interuallo per tutta la faccia, & indi si diminuisce a poco a poco, & incontanente ritorna, si come si vede auenir nell'Illustrissima Contessa Chialant, che era nella Corte della Illustriss. Signora Biāca Duchessa

sa

sa di Sauoia, le qual per questa cagione mi chiamò a se, & mentre ch'ella fauellaua meco, incontanente e gli sparge il sangue per tutta la faccia da quella vena. Ond'io gardando quella uena grande nella fronte piena di sangue le dissi. Se voi volete hauere vn poco di sofferenza voi ui libererete tosto da questa passione. Et ella rispose, che patirebbe ogni gran cosa pur che potesse guarire. Io le feci radere i capelli sopra la commessura coronale per larghezza d'uno scudo sopra la detta vena, lasciando de capelli nella parte di sopra della fronte, e sotto il luogo raso, acciochè non se le guastaße il uiso, & nel luogo raso, sopra la dette vena le feci applicar un rottorio scritto di sopra nel cap. del Polipo, & delle morici del naso, & dissi al Cirugico che lasciasse star così per vna hora, & egli (volendo così la donna) lasciò per due hore. et leuando poi detto rettorio, spruzzò fuori tanto sangue che imbrattò tutta la faccia al Cirugico, il qual deueua strigner la uena dal naso al luogo rotto, & acciochè il sangue ch'era in questa parte si euacuaße, & si poneße su quel luogo, il defensiuo. Ma egli spaurito per lo spargimento del sangue, serrò incontanente l'apertura del sangue, & legò, & il sangue ch'era nel predetto luogo discese nel naso, il qual crebbe molto cõ vna certa liuidità molto brutta, sopra il qual io feci applicar lo infrascritto impiastro, & il dì seguente ritornò alla sua primiera bellezza. Piglia cariche grasse

numero vi.seme di fiengreco dram.ij.acqua lib.i. cuoci finche si consumino due parti, & poi cola con buona espressione, & aggiugni farina d'orzo, fiori di camamilla, & melliloto poluerizati ana dram ij.mirra, hisopo humido ana dram.s. radice d'ireos secca poluerizata dra.iij.& metti di nuouo a fuoco lento, acciochesi incorporino debitamente, & applica poi conueneuolmente caldo sul naso, lasciando due fuori per linea retta delle narici, & curata la ferita stando tutta la vena rotta ella rimase libera ne patì mai piu roßor alcun brutto nella faccia, essendo quella rossezza inuecchiata piu di venticinque anni, & essendosi molti medici affaticati lungamente intorno, a questa cura. Al rossor della faccia, a bardi rossi, con intensa rossezza del naso. Piglia radice di lapatio acuto lauare, & seccate, leuato via quel che è di dentro di duro, & poluerizza quanto tu vuoi, & incorpora con sugna di porco vecchia liquefatta & colata, & fa vnguento con cera bianca, aggiugnendo argento viuo estinto vn poco con sputo à digiuno. Vn'altro modo. Cuoci vn granato dolce col suo scorzo, pesta, & applica sul naso. Vn'altro rimedio. Piglia salammoniaco dram. ij. acqua rosata onc.iij .mescola, & fa pittima sul naso ouero metti sal ammoniaco in liscia in vaso di ottone, per tre o quattro dì, & epitima con eßo. Vn'altro rimedio che secca i bardi ouero cossi. Piglia solfo, sal di tritori ana lega in vna pezza picciola

&

& mettila nell'olio di noce o di tartaro, o di cotogni, & detta pezza così legata bolla co' predetti olij, o con qualch'vn d'essi vn poco, & con quella pezza così legata tocca i bardi o veró così lasciando star continuamente la pezza nell'olio predetto. Alle pustule che si scorticano senza marcia con rossezza di faccia. Piglia amito d'orzo dram. ij. litargirio spumificato dram. vi. olio di torlo d'vouo, tutia preparata, biacca ana dram. i. olio di formento q. s. fa vnguento in mortaio di piombo, & vgni. Vn'altro medicamento perfettissimo. Piglia seme di maluauisco fresco, trito benissimo onc. i. s. gomma d'oliue, disfatta con vn poco d'aceto forte dram. vi. Storace liquida dram. iij. olio di formento q. s. scorzi di mezo d'olmo dram. x. pesta ogni cosa benissimo, & fa vnguento col quale vgni la sera, la mattina poi laua con acqua di decottione, o con sublimation di Ciclamino. Il medesimo effetto fa il sugo del Ciclamino spessito per decottione & vnto. Il seme del cauolo mondifica. Fregar con aceto & con mele lieua le pustule secche, & le disperge & consuma. La carne & il seme di mellone quando si secca al Sole, & si compone con amito & farina d'orzo, & si secca, & se ne distempera vn poco con acqua rosata, & laua la faccia, percioche la mōdifica & la fa lustra. Olio di formento fatto di nuouo & posto su caldo, cura le volatiche della faccia.

De giunci, & così fatte altre tuberosità o bernoccoli, o pustule, o rileuati, o brozze della faccia. Cap. IIII.

I Giunci sono alcuni piccioli tumori o rileuati, o bernoccoli duri, i quali vengono specialmente nel viso à lebbrosi, & si curano con cose che inteneriscono & che sieno diaforetice, percioche le cose dure hanno bisogno di cose mollitiue & diaforetiche. Piglia litargirio dra. i.s. terebentina scrop. i.s. componi con vn poco d'olio biamco lauato piu volte, & vgni prima col dito, & poi frega con amendue le mani i Giunci, lauando prima la faccia, percioche cõ questo rimedio si fa la faccia chiara & distesa. A Giunci di gran tempo. Piglia nitro rosso, hisopo, pulegio, sal di fossa ana dram. i. olio rosato, cera q.s. fa vnguento & vgni. Vn'altro rimedio. Piglia ocimo, nitro rosso, puleggio fresco, Indico ana poluerizza & componi con grasso di gallina & d'oca, & distendi sopra vna pezza, & metti sul male fin che guarisce. Vn'altro rimedio. Piglia sal di fossa, puleggio, ammoniaco, hisopo, incenso, robbia di tintori ana, componi con olio rosato & con cera, & vgni, fatte prima le purgationi vniuersali. Vn'altro modo. Bagna le tuberosità o i rileuati con liscia nella qual sien cotti grani di fiengreco & sisamo fregandole di continouo, & poi s'vnghino le tuberosità con questo vnguento. Piglia vnguento di letargirio

onc. ij.

onc.iij. mucilaggine, fiengreco, seme di lino, radice d'altea ana on.i. farina d'orobo q.s. fa unguento in mortaio, & vngi con esso le postule o brozze, le quali doppo la cõueneuol mollificatione toccale con acqua di capitello della turza cotta, & cõ acqua forte d'orefici, & è ottima toccando solamente le brozze, & non l'altre parti, & cura si come io ho prouato piu volte. L'acqua di fragole è ottima, messa su le pustule, & beuuta è anco marauigliosa. Si apparecchi cotale acqua a questo modo: Metti le fragole ben mature in vn graticcio fatto di vimini sottili di salcio, & sotto il graticcio metti vn vaso ben mondo, & lascia che le fragole si marciscano, & l'acqua che scolerà da esse si serbi per vsar come s'è detto di sopra. Il cauolo con allume zuccarino & con aceto, vale alle pustule de lebbrosi percioche le consuma.

De Sicodei della faccia. Cap. V.

SIcodei sono alcuni rileuati della barba da quali procede vna certa humidità marcigna & son per questo differenti da Giunci. Piglia libanoto, litargirio ana dram.iiij. sal di fossa dram. viij. sandaraca dram. ij. pesta sottilmente & applica. Vn'altro rimedio. Piglia vetriuolo, solforo vino ana dram. ij. ruggine di rame dram i. nitro rosso dram. ij. pesta & vsa. Alle humide & vlcerose dalle quali vien fuori acqua pura quasi co-

me da vn fonte. Piglia scaglie di rame dram. iiij. vitriuolo, allume rotto, colla lucida di carpentari ana dram. ij. pesta, & collatala mettila nell'aceto, e mescolato ogni cosa insieme fa trocisci, et seccali all'ombra, et disfanne vna per volta nell'aceto & vgni; perciochè questo cura anco le fistole. Sugo di frutti di malua saluatica, & gomma d'oliua, & gomma d'olmo trita con acqua, curano le sicodee fresche. Ma alle vecchie radici d'asfodillo cotta & trita, & frondi d'agnocasto con aceto, & radice di lapatio domestico con aceto, vngẽdo curano.

Di quelle cose che distendono le rappe, o le rughe della pelle della faccia. Cap. VI.

Olio di sisamo & decottion de suoi grani, distendono le rughe della faccia, & l'ammoliscono & le saldano Olio di ghiande è ottimo. Radice di cocomero asinino seccata, trita, & criuellata, mescolata con acqua rosa, lauando con essa, & poi con acqua fredda distende marauigliosamente le rughe. Radice di brionia, & similmente sugo delle sue radici applicato su la faccia, distende le rappe.

Dell'enfiamento della faccia. Cap. VII.

Distempera terra nera con acqua, & vngi la faccia la sera. Vn'altro modo. Spuma di mare, &

re, et disfatta con olio nardino, et vgni la faccia.

Delle percosse o liuidure della faccia.
Cap. VIII.

FArina di lupini manda via le margini delle percosse, & il sangue mortificato. Il reuponti co mescolato con aceto, & vntoui le margini del sangue mortificato per percossa le mande via. L'aloè col mele toglie il liuidor per percoßa. Le foglie del mẽtastro lieuano il sãgue mortificato per percossa. Mele & noce trita con sale, posta in impiastro, sanano i segni della percossa, & lieuano il sangue mortificato. Empiastro mirabile a rimuouer l'infiammagioni, la liuidura & il mal colore causato da percossa. Piglia radici di consolida maggiore & minore ana lib. s. fiori di camamilla & di meliloto an. dra. ij. croco dr. s. farina di faua onc. iiij. farina di fiengreco onc. i. s. butiro onc. v. assentio seco ana onc. i. cuoci le radici, & pesta e mescola ogni cosa insieme con q. s. di decottion soprascritta di radice, & fa impiastro & metti sul male.

Del modo di leuar i peli della faccia.
Cap. IX.

PIglia sugo di foglie di cocomero asinino latte di mandole amare ana lib. s. calcina viua, orpimẽto ana onc. i. bolli insieme a fuoco, et poi aggiugni-

giugniui galbano tenuto in molle nel vino per vn dì & per vna notte onc. s. olio violato rosato ana onc. ij. Cuoci vn'altra volta a fuoco lento mettendoui garofoli, rose, & noce muscata poluerizate, & vgni in stufa calda conueneuolmente. Et poi che tu harai leuati i peli della faccia, lauati & purgati con semola bagnata in acqua calda. Vn'altro modo per pelar la faccia, & per farla bianca. Piglia colofonia onc. iiij. mastice onc. i. ammoniaco purissimo dram i distempera in vaso di terra ben mondo, & colaui sopra acqua fredda, & raccoglila, & fa massa, et poi distemperane un poco d'essa sul fuoco, & mettila cosi tiepida, lasciando star per vna o per due hore, & poi lieua la uando come di sopra con semola.

Ma vedi piu a dietro di quelle cose che fanno cadere i peli.



DELLE MALATTIE DELLA VGOLA,

delle due grandule, della gargatta, della voce.

& d'altre cose dependenti.



TRATTATO DECIMOQVINTO.

Dell'insermità dell'vgola ouero vrla, & delle due mandole, o glandule della gola. Cap. I.

COLORO *che hanno la vgola o vero vrla infiammatasi gargarizino, prima con acqua fredda cō vn poco d'aceto, & poi con sugo di pomo granato spremuto dalla polpa del pomo, pestando i* gra-

granelli & gli scorzi insieme con acqua fredda. O veramente diamoron, o diacaridion con acqua di rose, di piantaggine & di solatro, & poi con acqua di mele, con rose con frutto di spina egittiaca & con terra sigillata. Il gargarismo con sugo d'ortica cura le posteme dell'vgola. Ma son piu piaceuoli rimedi gli infrascritti, gomma di dragaganto, gomma arabica, sarcocolla, sandaraca, frutto di cardoa bianco, frutta di rouo, messi su la vgola la sollieuano. Proua perfettissima. Piglia sugo di pomo granato spremuto come di sopra lib. s. mel rosato onc. iij. cuoci fin che si spessi come mele, & poni sopra vna spatola picciola di legno, & tocca l'vgola solleuandola con la spatola, & opera incontanente. La sola sandaraca poluerizata conferisce in ogni materia. Il pepe poluerizato in materia fredda posto sopra la spatula cõferisce come di sopra. Cenere di radici di cauoli, & cenere di radice di aneto si adoperino poluerizate à leuar l'vgola come di sopra. Gargarismo di decottion di radice di chelidonia è perfetta. Radice di cauoli poi che è cauata fuori, & che non ha toccata la terra appiccata al collo, lieua prestissimo tutte le malattie dell'vgola. Metti in vaso di terra turrato aneto cõ radice e seme, & metti in forno, o vero su carboni accesi, fin che il vaso rosseggi, pesta lo aneto cosi arso, & lieua l'vgola. Conferisce il gargarismo di decottion di lenti. Medica nel principio le posteme delle mãdole cõ predetti

detti

detti gargarismi, & fa diuertimenti con freghe, con legature con christeri, con ventose su le spalle, con salasso della cefalica quando il male fosse galiardo. et vngi le parti estreme con olio tiepido di mandole, & mettine un poco d'esso tiepido nell'orrecchio dalla banda che duole. In oltre agresto cotto in vin dolce, & in mele garigarizato conferisce. Ma quando pende a suppuratione, & causa gran dolore, applica impiastro di morso di gallina cotta in latte, o di midolla di pane infusa in latte cotta vn poco insieme, perciochè leuano il dolore, & maturano. Latte tiepido gargarizato, gioua a rompere. Ma se la rottura tardasse, s'apra la postema col salasso, & poi si laui, & gargarisma con acqua di mele, o con acqua d'orzo, & con mel rosato.

Della squinantia, o vero schirantia.
Cap. II.

SE la schirantia vien da souerchio di sangue, si dee incominciar incotanente dal salasso della cefalica. Ma se nel patiente si ritiẽ qualche euacuation consueta come le morici, o i mestrui allhora si faccia il salasso dalla cefalica dal medesimo lato, & il dì medesimo delle vene che son sotto la lingua se appaiono esser piene, e propriamẽte quãdo il patiente suole incorrere in schirantia. Se nõ fa il salasso della vena cefalica opposita al luogo

che

che duole. Ma quando vi è molta repletion nel tutto, allhora si debbon forar amendue le cefaliche, & il dì medesimo fora le vene che son sotto la lingua. Et qualche volta si fa il salasso della basilica, & della safena. Et la regola è che non si caui molto sangue subito, ma si moltiplichi piu tosto il numero accioche si conserui la virtù. Ma se la materia fosse con dominio di collora nel sangue si dee dar innanzi al salasso, & dopo qualche aduttiuo di collora con lenitiuo, & poi si faccia il salasso della cefalica come di sopra, & delle vene della lingua. Et fatto questo si debbono adoperar i ripercussiui di fuori, & di dẽtro, & si deon dar quelle cose che ingrossano il catarro, & che lieuano la strada alla sue discesa, come è siropo di papauero diacodion semplice, & somiglianti, & massimamente quando si ua a dormire. Si deono anco, adoperar le freghe, & le legature. Qualche volta si mette vna ventosa grande sopra lo spõdilo secondo, & si ritorna spesso à metteruela perciochè dilata il respirare quando la schirantia è nella epiglottide che impedisce il fiato, si come quando è nel mero impedisce l'inghiottire. Qualche volta conferiscono le ventose sul mento, e le ventose sotto le tette tagliandole, percioche fanno diuersion facile della materia. Conferisce anco il distillar nell'orecchio dal lato che duole olio di mãdole dolci, & somiglianti. Si gargariza à principio con acqua rosata, con aceto, percioche è conueneuole

in ogni specie di schirantia, & l'acqua d'infusion di sumach, o acqua di granati acetosi & dolci triti con tutta la sostanza, & sugo di solatro, & il seme delle rose è marauiglioso, & con sugo di cotogni, o di sorbe, o di cosi fatti. Qualche volta si mescolano con queste galle, balusti, seme di rose, & allume, & si da vigor co' predetti alla operatione. Et il sugo dell'agrasto de' detti liquori è sublime, & il diamoron, & rob di papauero beuuto con acqua di sumach è singolare, & le curatore de semi de papaueri con acqua rosata, & il latte caldo gargarizato acqueta il dolore. Quelle cose, che noi vsiamo per addolcir sono latte, & decottion di fichi, & vue passole, & mucilaggine di psillio, & seme di cotogni, & altea, & seme di lino & fiengreco, & acqua di semola, & liquore & rob. Gargarismi scabiosi beuuti, & impiastri sanano la schirantia disperata. Gargerismi di mele & di decottion di fichi cotti insieme conferiscono a tutte le posteme della gargatta, delle amigdale, & della schirantia. Radice di rafano cotta in mele, & in aceto gargarizando guarisce. La parietaria conferisce al dolor della gargatta. Vngi la gargatta di fuori con sterco di capra con mele & con pece liquida. Conferisce anco vnger di fuori con mele, & con pepe, ouero abbrucia lumache, & fa cenere, & mescola con mele, & vgni. Empiastro per la schirantia, e per tutte le posteme della gargatta marauiglioso, & non se ne troua un'altro

che

che aiuti piu presto. Piglia litargirio onc.i.& buttaui sopra olio sesamino & olio violato fin che si spècisca & s'attachi insieme, & poi piglia mucilaggine di psillio, seme d'altea, & marrubio ana onc.s. gomma di mandole infusa vn dì & vna notte in acqua di coriandoli & poi colata onc.i. & buttaui dentro fior di camamilla & meliloto poluerizato ana dram.ij mescolando ogni cosa debitamente con forte rimenatura, aggiugnendoui tre voua fresche di gallina, & rimenando bene, & metti sul male. Vn'altro rimedio. Piglia cenere di canne onc.iiij. croco, spiga indica ana dram.i.s. componi con mele & vngi la gargatta di fuori, & sana la squinantia. La peonia appicata al collo vale alle posteme della gargatta. Piglia filo di lana, & di quella propria lana che si ritroua nelle conchiglie di mare, & tigni con tintura di grana, & poi strangola con quel filo vna vipera, riuolgendo poi quel filo intorno al collo del patiente la schirantia o qualche altra postema nella gargatta o nel collo, percioche fa gran giouamento come testifica Galeno nel sesto de semplici, cap. 101. Pesta cipolle di ciglio con leuato di formento, & poi sprieni in vna pezza, & quel sugo che n'vscirà si mescoli con latte porcino, & bolla con esso un poco, & si gargarizi con esso, percioche rompe la postema per la sua proprietà. Ma quando la postema della schirantia è nel mero, & che non si rompe per le predette cose, si dee adoperar vna

can-

candela di cera ripiegata, & mollificata cō la mā calda, mettendo la candela nella gargatta, o cō vn porro, o con qualch'altra cosa somigliante fin che si rompa la postema, & poi gargariza con acqua d'orzo, & con mel rosato, o c n acqua di mele. Il segno che ella sia nel Mero è questo che il paziente non puo inghiottire, ma si bene sfiatare. Ma quādo è nell'epiglottide, e impossibile à sfiatare, ma si puo inghiottire, & allhora non si dee metter cosa nessuna in gola, perciochè nō vāno le cose, che si metten alla epiglottide, ma si dee procedere solamente con impiastri, con gargarismi, & con vntioni soprascritte. Ma quando la schirantia viene à putti si dien loro fiori di viole, a bere, o conserue di uiole cō acqua, & vagliono dalla proprietà, adoperando le predette secondo la proportion del l'età.

Dello strangolarsi o soffogarsi. Cap. III.

QVALche volta la strangolatione procede da causa di fuori via, cioè o con fune, o con qualche altra coso che strigne la gargatta, & allhora la sua cura è rimouer quella tal cosa, che strigne, o che la strangolatione procede da cosa, che è di fuori, ma che opera di dentro, si come son propriamente di quelle cose, che si mangiano & si beono, come sarebbe la grandezza, l'asprezza, o la stitichezza d'un fungo, o come propriamente il pan

di miglio non masticato. Ouero quando essendo il bere, o il mangiar nella gatta non entra per la uia del Mero si che possa andar allo stomaco, ma ua per la uia dell'epiglotto, che è la uia dello spirare. Allhora la cura è prouocar incontanente il uomito, et massimamente quando il cibo con la sua grandezza o con la stitichezza si ritien in capo del Mero, ma quando se ne dechina all'epiglottide et impedisce lo spirare, allhora si dee percuotere il collo dalla parte di dietro, et maneggiar con le mani la gargatta, et mandar fuori il fiato con forza, ma se ui fosse dentro osso o spina, o qual che altra cosa, mettiui il dito o la candela come si dirà a suo luogo. Qualche uolta la strangolation si fà non per la quantità, ma per malitia della cosa come la strangolation che uien per rispetto di funghi, et allhora secca sterco di gallina, et poluerizza, et distempera con aceto, con acqua, et con mele, et con uino, et dà da bere, percioche mettendo il tutto sozzopra fa uomitare. Sal preso con mele gioua al nocumento che fanno i fũghi. Nitro beuuto con aceto, et con acqua, uale alla suffocation de funghi uenenosi. La melissa con un poco di nitro aiuta tosto. Il medesimo fa in rafano, la poluere del dittamo, et il sugo dell'asenzo. A coloro poi che si soffogano a questo modo mangiando funghi, sterco di capra cõ mele et con pece liquida mescolata, guarisce ungendo di fuori. Sugo di cipolla cõ mele tosto dà aiuto alla soffogatione.

Di

Di quelle cose che son buone a coloro, che roncheggiano, et che fauellano dormendo. Cap. IIII.

Metti lor sotto il capo dell'aneto, ma fa ch'essi nol sappiano, perciochе egli conferisce a coloro, che roncheggiano ouero russano, et a coloro, che fauellano dormendo.

Modo di cauar fuori le spine o altro che fosse fitto nella gargatta. Cap. V.

Gargariza olio cō acqua salsa, et da sugo di cresta di gallo o di centro di gallo a bere, ouero da aceto cō thimo, et dopo questo gargariza con acqua calda. Midolla di cedro mescolata con aceto, et inghiottita, ammazza le sansughe, che son fitte nella gargata, il medesimo fa il sugo del l'ebolo. Prouocar il uomito fa uenir fuori quel che è fitto dentro, ouero metter il dito di mezzo nella gargatta o vna candela di cera. et se queste cose nō giouaßero lega un pezzetto di carne di vacca lassata à vn filo ben forte, et inghiotti tenendo in mano l'altro capo del filo, e quando harai inghiottito la carne, tira il filo pianpiano, e verrà con esso ciò che è fitto nella gargatta, o sia spina, et sia ciò, che si voglia.

Del gosso che viene alla gola. Cap. VI.

FAtta la purgatione vniuersale, purga il capo con cocchie o con aggregatiue, facendo gargarismi et purgacapi. et poi fa questa poluere. Piglia auellane, spugna abbruciata, paglia marina cioè aliga, carta abbruciata, osso di seppa seme di piantaggine ana onc. s. pepe, zenzero, salgemma, pomice, noce moscata, galle, pepe bianco, e lungo, cinamomo eletto, elleboro bianco, et nero ana dr. ij. fa poluere della qual si dia ogni dì dram. i. con acqua di . saluia Vn'altra poluere equiualente, et piu facile a prepararsi. Piglia una spugna nuoua ben monda è mettila in forno in vna pignatta nuoua acciochè s'abbruci, et fanne poluere, et danne come di sopra. et d'una parte di qualunque delle dette polueri, fa forme somiglianti à lupini con mel cotto acciochè s'induri, et tienne una sotto la lingua quando tu uai a dormire, inghiottendola a poco a poco. Ma quando si dà la poluere, si può riuolger in vna hostia bagnata in vino, & incontanente se le bea dopo onc. vna vel circa d'acqua di Saluia. Et sopra il gosso si mettino poi quelle cose risoluono le posteme serotiche, delle quali diremo a suo luogo. Ma se il gosso viene a capo (si come ho veduto qualche volta) si curi con quelle cose, che fanno venire a capo.

De nocumenti che vengono alla voce. Cap. VII.

I Nocumenti della voce o che procedono da mala temperanza ignuda, & allora si fa la cura con gli alteratiui, o che procede da distemperanza con materia, & allora si dee prima euacuar la materia col forar la vena, o col soluer il vẽtre, o far l'vna cosa, & l'altra secondo il bisogno, & poi si dee leuar via la distemperanza. O che i nocumenti vengono da gli affetti de gli spondili del collo, o che vengono dall'vlcere che sono ne gli stromenti o ne gli organi della voce. Et di cosi fatti nocumenti se ne detta la cura nel cap. dell'alcola, & dell'ulcere della bocca. I medicamenti caldi che emendano i nocumenti della voce causati da freddezza sono, cubebe masticaet o mangiate con vue passole & loch di squilla, & loch di cauoli & croco, & mirra, & aceto scillitico, & opopanaco & sua radice, & storace calamita, & pepe bianco & calamento & olibano, & dar cinque parti d'olibano, & vna di mirra con tuorli d'vouo. Medicamenti freddi ch'emendano i nocumenti della voce, causati da calidità sono, mucilaggine di psillio, & seme di cotogni con zuccaro, & acqua di citriuoli & di zucca, & midolle de lor semi, & porcellana col suo seme, & seme di papauero bianco, & vino di pomi granati, & amilo, & mandole, & acqua d'orzo, & somigliante. De

lenitiui questa è la somma liquiritia & suo sugo secondo tutti i modi dell'adoperarla & è buono linimento & che rischiara la voce & le passole senza scorzi, & mal passolato, & granelli di pino, & fichi secchi grassi, & dattoli grassi, & fiengreco, & seme di lino, & radice di giglio, & zuccaro, & cannamele, & rappreso d'vua, & beuande di faua, & midolla di grano, & rossi d'vouo & vin dolce, & vin di granati dolci & somiglianti. Ma quelle cose che diseccano le humidità impresse nel muscolo della vociferatione; & la mollificatione sono, la scilla, & propriamente l'aceto & l'ossimele scillitico. La sandaraca fortifica la voce insieme con l'aceto scillitico, gargarizandosi con vn poco per volta, & di questi è il sugo d'asfascera & il suo loc, & loc di sugo di cauoli, & loc di scilla, et pepe, con tuorli d'ouo, et cubebe, et olibano, & rob, & bulbo crudo mangiato con mele, & gargarismi fatti con decottion di fichi, & olibano, & mirra, & solforo con vno vouo da sorbire. Vn'altro rimedio. Piglia mãdole amare num. xx. seme di lino arrostito onc.s. gomma dragaganto infusa in acqua di fiori di viole dram.ij. pignuoli freschi numero xxx. cõponi con mele in forma oppiata et tieni in bocca inghiottendo: Vn'altro rimedio. Piglia puleggio dram.iiij. seme di lino, pepe calamento ana dram.ij. petrosemolo dram.i. mele q.s. componi in forma oppiata, & dà come di sopra. Fumo di sandaraca tirato per la bocca schiarisce

la

la voce rauca. Il medesimo fa la sandaraca con la resina presa in pillola. Il dar dram.i. di cubebe con decottion di liquiritia andando a dormire è singolar rimedio per chiarificar la voce e per mandar via la raucedine antica. Loc de Galeno per raucedine & per l'asprezza della voce. Piglia seme di lino arrostito silo aloè grani di pino, mandole amare arrostite, passole scorzate ana, pesta et componi con mele q.s. & vsa Componi dragaganto con decottion di fichi, & di eringio in forma oppiata & vsa sorbendo. Sugo di cauoli cotto con mele sorbendo conferisce. Pillole bechichice ritenute in bocca, & inghiottite a poco a poco conferiscono. Al mancamento della voce con vlcere della bocca, della gargatta, & delle labbra in fanciullo di dieci anni vel circa il qual si sanò con i seguenti rimedij. Piglia seme di lino, comino rose rosse, fiori di viole, liquiritia ana dram.i. scorzi di incenso, mirra, galle forate, balausti ana scro. ij. trita, criuella, et componi con due parti di mele spumato, & con una terza di diamoron, & fa lettuario in forma oppiata, del qual tieni in bocca quanto vna faua per volta, inghiottendo a poco a poco, & massimamente quãdo si ua a dormire, & la mattina & la sera per due hore innanzi mangiare. Gargariza & laua la bocca con decottione di rose, d'orzo, di balausti & di mele cotti insieme nell'acqua. Et spargi i luoghi che sono vlcerati cõ poluere di galle, d'allume di piuma et di balausti,

le quai tutte cose sien poluerizate sottilmente, & passate per pezza sottile. Elettuario del Montagnana. Piglia seme di cauoli, hisopo, enula, vgna cauallina, iride prassio ana onc. iiij. anisi, finocchio, ireos, cubebe, aristologia rotonda ana dram.i.s. sugo di liquiritia onc.ij s. cinamomo noce moscata, acoro ana dram. i. ossimele composto, siropo di prassio ana onc iij. pennetti onc.i. pignuoli insusi in sapa di vino per due dì onc. iij. croco dram. i. mele spumato lib.i. fa lettuario del qual tu darai onc.s per volta all'alba con onc.ij. di decottion di radici d'ortica con Zuccaro alla moltitudine della pituità della canna del polmone O vero da dram. ij. la mattina & dram. ij la sera con decottione come di sopra. Quando procede da secchezza, si dia con decottion di radice d'enula o di pigne. All'asprezza della canna con decottion di gomma di ciregie dram.ij. due hore dopo cena. Ma quando vien da fredezza, con acqua di foglie di croco, o con la sua decottion tiepida.

DEL



DELLE MALATTIE DEL PETTO,

Et del polmone.



TRATTATO DECIMOSESTO.

Del catarro. Cap. I.

IL Catarro è discesa di reuma alle parti di sotto. Percioche ch'egli discende nelle narici facendoui oppilatione, & si chiama coriza cioè catarro del naso, o che discende alle parti del gorgozzule & si chiama branco, & la sua cura s'è detta di sopra, o che discende al petto & al polmone & si chiama catarro. Ogni catarro adunque è caldo o freddo. Nella cura di qualunque ca-

tarro tanto caldo quanto freddo, bisogna far prima le debite euacuationi o purgationi, tanto vniuersali quanto particolari, & le debite diuersioni, & confortar il ceruello, & poi tagliar il flusso d'esso catarro vltimamente confortare il petto. Ora quando il catarro è caldo s'assottigli & si ristringa la dieta & non si bea vino, ma solamente acqua d'orzo, & si mangi & si bea scarsamente, & lo huomo si dee affrettare a euacuar col salasso, & a soluer il ventre. Ma bisogna auertire che è lecito forar la vena solamente in tre casi nella cura del catarro acuto. il primo caso è quando il catarro è caldo nel corpo abbondeuolmente, caldo con rossezza d'occhi, & con pienezza di vene. Il secondo caso è quando il catarro caldo dechina à gli occhi, o qualunque egli si sia termina alle fauci, o al polmone, o alle coste, o al diaframma & che vi si ficca dentro. Il terzo caso è quando il catarro è con febbre. Quanto alla purgatione si dee auertire, che s'il catarro è caldo acuto & molto, non si dee incominciar dalle cose piu leggieri, ma si dia il cartartico (come comanda Galeno nel quinto del Meth.) che prohibisca la discesa del catarro. Et comandò che si dessero anco le infrascritte pillole. Piglia aloè epatico onc. s. agarico eletto dra. iij. diagridio, polpa di colocintida, bdellio ana dr. i. s. gomma di dragaganto dram. ij. componi cõ siropo di hisopo & da in tre pillole scrop. ij. o dra. i. o scro. iiij. in cinque pillole doppo la meza notte

vel

vel circa piu & meno, secondo la sofferēza del patiente, ritornando a far il medesimo secondo il bisogno. Queste pillole purgano gli humori diuersi che discendono dal capo. Lo spigonardo secca la reuma del capo. Ma se la materia non è molta, ne cosi acuta che fosse pericolo che si ficcasse nelle fauci, nel petto, o nel polmone, allhora si dee purgar con cose piu leggieri, come con cassia, con manna, con agarico, con reubarbaro, & con somiglianti cose uigorate con diafinicon, o con simile, con acqua d'orzo, o con buglossa secondo il bisogno. Si dia in principio giuleppo uiolato, & siropo uiolato, o di iuiube, & siropo di papauero, o diacodion, diadraganto freddo, & pillole bianche da tener in bocca. S'unga il petto con olio di mandole dolci caldo. Conferisce l'acqua d'orzo con dragaganto, & con sugo di liquiritia, ouero infondi dragaganto in acqua rosata per una notte, e la mattina cola per una pezza spremendo, & fa pillole della uiscosità del dragaganto, lequali si tengono in bocca inghiottendole a poco a poco. Il senecione cotto con la carne, mondifica le membra spirituali. La buglossa lieua la tosse, & asprezza della canna del polmone, & dell'epiglottide, quando si cuoce con acqua di mele. Elettuario di due parti di dragaganto, & una terza di sugo di liquiritia con giuleppo uiolato, uale, alla tosse secca che uien da catarro liquido. Vn'altro rimedio per i Fanciulli. Piglia gomma di dragaganto

gomma arabica ana dram.i.s. seme di cotogni, sugo di liquiritia ana dram.ij.pennetti onc.ij.componi con mucilaggine di dragaganto & di seme di cotogni fatta in acqua di fiori di viole, & fa come Loc, del qual si tenga in bocca inghiottendo a poco a poco. Pesta mandole con acqua d'orzo, & danne la mattina & la sera. Cuoci mucilaggine di dragaganto & di seme di cotogni con pennetti, & con olio fresco di mandole dolci, con vino di granati, & danne vn poco per volta per inghiottir a poco a pcco. Vn'altro rimedio. Piglia seme di papauero bianco, dragaganto ana dram.s.seme di cocomeri scorticate dram.i. & da a bere con acqua di sebsten. Vn'altro modo. Cuoci passole graße senza granella in vaso di ferro guardādo che non s'abbrucino, & poi pesta con altrettanto di pennetti, & se ne dia quanto vna noce muscada per uolta. Lingua d'vccello (& è frutto di frassino) cotta con carne, valle alla asprezza, & alla secchezza del petto. Gomma d'arboro di ciregie beuute con vin bianco, & amilo mangiato con latte di mandole, & decottion di maluischio & del suo seme, & di malua, & decottion di pimpinella, son tutte cose buone. Alla secchezza, & all'asprezza del petto, alla tosse secca & a tisici. Radice di consolida maggiore masticata, cura l'asprezza della canna del polmone, & lieua la sete. Ma quādo uogliamo impedir che il catarro non discenda, fatte prima le debite euacuationi come

ine di sopra, si dee cominciar dalle cose piu leggie
ri, tenendo prima in bocca pillole bianche con bo
le armeno massimamente la sera quando si va a
dormire. Et si dia due hore dopo cena ouero dia-
rodion onc.i.o dr.s. di aurea Aleßandrina o scrop.
ij. di Filonio persico o Romano quando si va à dor
mire, & si sparga su la commessura coronale gr.
iiij. di questa poluere infrascritta. Piglia sandara-
ca dram. vi macis, olibano, sticados, rose roße ana
dram. i.s. legno aloè, noce muscata, scorzi di ce-
dro ana dram. s. fa poluere della qual spargi so-
pra quando si ua a dormire, la mattina astergi
con pettinar leggiermente & con fregarti il capo
pian piano. Alla tossa secca. Piglia storace
oppio ana dram. i. croco scrop. i. granella iiij. peste
& fa pillole come vno orobo, & di queste danne,
ma quando si ua à dormire. Sandali bianchi con
acqua rosata liniti su la fronte fermano il catar-
ro caldo, & il comepitio posto sul capo in vn sac
chetto, & il fumo della sandaraca tirato su per la
bocca ferma il catarro caldo. Fumo, che resi-
ste alla discesa del catarro. Piglia incenso rose an.
dram. i. s. sandaraca dram. vi. gomma di storace
dram. i. pesta cosi grossamente, & mettine vn po-
co sopra labra accesa, & riceui il fumo per boc-
ca, & per lo naso. Cerotto che rompe il discender
del cataro. Pigli Rosina onc. i. ladona dram.
ij. scorzi di cedro legno aloè ana scrop. ij. foglio
dram. s. risoluto le gomme in aceto fa cerotto
ben

ben tenace, & distẽdi sopra vn cuoio sottile di lar ghezza di quattro dita, & di lunghezza di cinque, & si metta su la commeßura coronale, & sagittale di modo, che la parte piu lũga vada per lungo della commessura saettale rasi prima i capelli col rasoio, & fregato il luogo con un panno aspro. Vn'altro rimedio al medesimo. Piglia ladano, gomma d'elleno, sandaraca, olibano, storace liquida, & secca ana q. s. fa cerotto, & metti come s'è detta. Vn'altro cerotto miglior de gli altri. Piglia aloè, puleggio, calamento montano, scorzi di cedro ana fa poluere, & incorpora con ladano, & con un poco d'acacia, & aplica come di sopra, percioche è cosa prouatissima. Alla toße catarrale calda nuoua, & vecchia di molto tempo, & è mirabile a matura l'infermità del petto, è il dia papauero per inuention di Mesue la cui discrittione è questa. Piglia papaueri bianchi dram. xl. liquiritia, dragaganto, pennetti ana dra. xx gomma arabica, sugo di liquiritia, farina di faue, anisi finocchio, seme di lattuga, seme di porcellana, amito, seme di malua ana dram. x. seme di cocomero di mellone, & di succo scorticati ana dram. v. componi con mel colato, & pennetti q. s. la cui misura è aur. ij. per volta, & è solenne alle cose predette, & conforta il petto, & il polmone. Vnguento molto vtile per lo medesimo effetto. Piglia mucilaggine di dragaganto fatta in acqua di viole onc. iij. grasso fresco d'anitra, & di gallina, olio fre-

fresco di mandole dolci ana onc.i.croco scrop.i. cera q.s.fa unguento colquale ugni il petto caldo.

Delle Ferite, et delle ulcere del petto, et del polmone, et dell'uscir del sangue per bocca. Cap. 11.

PErcioche molte volte per la discesa del catarro acuto, si ferisce & s'vlcera il polmone, & il petto, mi è piaciuto poiche io ho detto del catarro acuto, di ragionar incontanente delle ferite, & dell'vlcere. Le ferite & l'vlcere del polmone son differenti dall'vlcere del petto, perche il sangue che discorre dal polmone è piu rosso e in maggior quātità, & piu caldo che quello che vien dal petto. Et la causa è questa perche il sangue che vien dalla vena del petto, penetra nelle diuisioni ouero ne globuli del polmone, & poi n'esce fuori raschiando, non si diffonde incontanente dalla vena ne canali del polmone. Si altera anco il suo colore, passando per i globuli del polmone, & per questo uiene in minor quantità & in minor caldezza. Percioche il polmone è di sostanza spugnosa, & continouamente si muoue, & suga il sangue che scaturisce dalla vena del petto nella sua sostanza spugnosa, e finalmente è tratto a canali accioche si mandi per screato, come auiē nella pleuresi, & nell'altre posteme del petto. Le ferite del petto oltre a questo si

sanano

sanano piu ageuolmēte, che le ferite del polmone per tre cagioni. la prima perche le vene del petto son minori, la seconda perche il sangue corrotto delle ferite del petto va alla sua cōcauità, la terza perche il petto è piu carnoso che il polmone, perche il polmone ha molte diuisioni di canali, che son di dura, & di secca sostanza, ne' quali qualche uolta viē qualche fessura & però è piu pericolosa. Ma la fessura della vena del petto nō è cosi pericolosa perche nō è di molta quātità se si cura in principio, ma se si tarda, allhora, o che la cura è malageuole a farsi, o impossibile, perche la fessura o rottura non si salda per lo sangue, che vi si rappiglia, percioche non si truoua la uia largha p la qual possa passar a canali del polmone, & uscir fuori con la tossa. Le ferite del polmone non si mōdano se non per tossa, & per screato, ma nel saldarle bisogna star cheto, riposarsi spirar piano, et non fauellare. Et però non si può sperar la sanità loro, poi che essi tossono. La onde Galeno disse nel quarto de luoghi affet. cap. viij. di coloro, che hanno l'ulcere nel polmone. Io ne ho curati molti, ma nessuno guari. Si soccorra adunque loro subito facendoli star fermi, tacere, spirar leggiermente, guardandoli da ogni cibo fino al quarto dì (se la uirtu del patiente lo puo comportare) se no, si dia amito con latte di mandole o cotale altra cosa leggiera. Salassisi la basilica, gli si freghino le parti estreme del corpo, & tutto il corpo tirando sem

pre

pre all'ingiù. Fatto questo da bere aceto molto ben temperato per interuallo di tre hore due o tre volte, acciochè il sangue ch'è reppreso si liquefaccia. I segni della reppresura del sangue del petto san questi che si perde il colore il polso va calando, & sincopiza. Ma quando si rappiglia nello stomaco il corpo s'infredda, & si soffoga, & il polso va minuendo et uengono sincope. Medicamento singolare, che stitica il luogo donde scaturisce il sangue, et che diuide il sangue, che è congelato, et rappreso, et che ferma il fluso del sangue, che esce dalla bocca, ilqual per qualche violenza o per qualche sforzo discorre alle parti di sotto. Spegni cenere di uite domestica in aceto, & poi aggiugnendo vn poco piu d'aceto mescola, et cola per un panno et mescolaui un poco d'acqua, et danne a bere al patiente un cucchiaio uel circa. Poiche tu harai fetti i predetti rimedij dà dram. i. di trocisci di carabe, con acqua di porcellana, o di borsa di pastore, o con decottion di cotogni o di mirtilli, ma prima con aceto mattina, et sera per due hore innanzi mangiare. Ma se tu harai cauato poco sangue, fa di nuouo il salasso, et vngi il petto co' medesimi trocisci disfatti in acqua di borsa di pastore o di porcellana, ouero metti sul petto lente palustre pesta, o radice di consolida maggiore in impiastro, ouero metti sterco, o fango di colombo secco et poluerizato et stemperato con aceto, et queste cose si debbon far incon-

tanente nel principio innanzi che ſi faccia poſte-
ma. Il ſugo della menta beuuto con aceto ritiene
il ſangue che ſcaturiſce di dentro dall'interiora, &
i granelli di pomi granati cauatone il ſugo peſta-
ti, & poluerizati, & disfatti nell'acqua & beuu-
ti, & la decottion della corteccia di dentro delle
ghiande, & la decottion de gli ſcorzi di dentro del
l'alboro delle ghiande beuuta, & la poluere della
pietra emetita peſta ſu la muola, & la mummia,
& grani delle fregole con acqua piouana, & noci
di cipreſſo beuute con vino, & corallo disfatta con
acqua d'orzo beuuto con infuſion di dragaganto,
ouero fa pillole delle ſopradette coſe, & tieni in
bocca inghiottendo a poco a poco, & corallo ab-
bruciato & lauato con un poco di gomma arabi-
ca con chiara d'vouo beuuto con acqua fredda, &
pillole di boloarmeno tenute in bocca, & gomma
arabica con pennetti, & infuſion di dragaganto,
& incenſo con la ſua ſcorza, & poluere di rouo è
ottimo, & continodia, & ſpugna bagnata in olio
& poi arſa, & amito tolto in cibo con latte di man
dorle. Tutte le predette coſe conferiſcono all'vſci
ta del ſangue per bocca, o à coloro che ſputano il
ſangue. Impiaſtro fatto con borſa di paſtore, &
con radici di conſolida maggiore, poſta ſul petto,
& ſu lo ſtomaco, conferiſce all'infiammation del
lo ſtomaco, & allo ſputo del ſangue, fatto con ſu-
go di porcellana o di borſa de paſtore, o di lente pa
luſtre. Oltre a ciò il ſeme de porri, il ſeme del mir
to,

to,& i fiori di labrusca beuuti o insieme, o separatamente con acqua piouana. Et lagarico parimente beuuto ritien lo sputo del sangue. Ma se il sangue si screa per discesa di catarro acuto con forte sforzo di tosse, dopo il salasso si debbon far le legature, & le freghe, come di sopra, & dopo la parte, il silenzo, & la strettissima dieta come di sopra, radi il capo, & mettiui su sterco di colombo saluatico lasciandoloui star quasi tre hore, & poi metti in bagno, non applicando olio alcuno sul capo; & nell'uscir del bagno gli si cuopra il capo cõueneuolmente, & si cibi di cose che restringhino. Et nella hora del dormire, due hore dopo cena si darà scrop.i. o dram.s. o scrop.ij. di Filon persico o Romano, o auree Aleßandrine rinuolgendo in hostia bagnata in vino, replicando secondo il bisogno. Nel terzo dì poi si dia mel cotto in buona quantità, & poi si dia orzata con vn poco di pane. Il quarto dì si rifaccia l'impiastro sul capo, iterando vn poco di filonio come di sopra, & di nuouo si ripigli il mele, & il bagno. Il quinto dì si põga sul capo cerotto di asfodillo, & si riduca successiuamente a reggimento de cani; continouando le diuersioni, ma s'astenga da bagni. Allo sputo del sangue alla solution del ventre, & al flusso del sangue del naso. Piglia mirra, incenso, aloè an.onc.s. balausti sangue di drago, acacia, sief memite an.on.i. oppio, radice di spiga, iusquiamo an. dram.iij. allume lauato, terra sigillata, marchesi-

za arsa ana dram.ij.cime di scorzi di pomi granati sumach ana dram.vi.trita e criuella con criuello sottile,e componi con vin buono di paßule, o cõ aceto mescolato con vino fin che si spessischino come mele,& s'unga sul petto in sputo di sangue,e su la fronte in sputo di sangue del naso,& s'unga sul uentre,& su lo stomaco influso di uentre. Et è di secreti di Galeno ottimo. Gale. v. Metth. cap. xij.dice ch'egli guarì chi haueua l'ulcere nel polmone,& ne suoi canali dando a quel tale medicina secca,&poi con latte aggiuntoui un poco di mele,& un poco di sale. Oltre a ciò un'altro giouane, & vna certa donna i quali screauano molto sangue per la freddezza de membri spirituali.

Dell'asma,& del catarro freddo.

Cap. III.

L'Asma qualche volta procede da qualche causa che è nel polmone, Qualche volta da discesa di catarro dal ceruello,& qualche volta per comunicãza d'altri membri. Disse Galeno nel lib. de Disp. che ogni disguaglianza di rispiramento procede,& per la strettezza della arteria trachea o per lo moto de muscoli del petto,o per la debolezza della virtù che fa il moto. et qualche volta la causa del polmone è implicata cõ quella del petto,& compatiscono insieme,& allhora propriamente

mente quando si sepellisce nel petto sbattuto dalla medesima occupatione, laqual cosa è quella che è sospetta, & timorosa, percioche molti patiscono per vna subita soffogatione o presocatione, & qualche volta quasi presocati mandano fuori la spuma, & le lor faccie son tumide, & liuide, & escon quasi lor fuori gli occhi. Et qualche volta vien per l'impedimento che è nel polmone, & nelle sue parti solamente. Ma quando l'asma vien per discesa di catarro, vien subitamente & per parasismi secondo che moltiplica la sua discesa alle parti del petto, & del polmone, & la sua cura è la cura del catarro, che fu detta a suo luogo, & la maturation & l'espulsion della materia dal petto & dal polmone, con quelle cose che si diranno. Ma quando procede da causa esistente nel polmone, & ne meati dello spirito, la sua cura è che s'ordini il debito reggimento nelle sei cose non naturali, & facciano le debite purgationi, precedente la concottion della materia si faccia il salasso se sarà bisogno. Et considera se le morici, o i mestrui si ritengono, & prouocale, & fa christeri acuti, et dà pillole cocchie, o d'agarico, o somiglianti. Et fa freghe tirando all'ingiù, & ventose su le spalle, & altre diuersioni. Si debbon poi adoperar medicine che facilitino il respirare, & che conduchino fuori le materie, che son nel petto per screato, le quali medicine disecchino le humidità souerchie, come sono la decottion di hisopo, & di mele

con foglie d'ortica & d'orzo fatta secondo l'arte continouata & calda nell'alba per alquanto di tempo, digerisce le materie grosse che sono nel polmone & nel petto, & purga per screato, facilitando, lo spirare. In oltre gioua l'enula & la decottion de fichi col mele. Et la mirra data col mele & con olio di mandole dolci, fanno diuider gli humori grossi che si contengono nel polmone & nel petto. Il pepe disecca la flemma viscosa che s'aduna nel petto, nel polmone, & ne gli intestini. La herba area con le sue tuberosità adoperata a tutti i modi, bollita, lauata con acqua, & mangiata in qualunque modo si vuole, è molto vtile. Quando il petto è troppo pletorico, metti in vn vuouo fresco da sorbire vn poco di galbano, et di dragaganto, solamente col rosso dell'vuouo, & è buono anco a fanciulli. Seme di lino pesto con mele preso, & seme di bambaso cō rosso d'vouo conferiscono quādo lo huomo non può cosi ageuolmente fiatare. L'aceto scillitico beuuto, indura la arteria trachea, accresce la carne, & chiarifica la voce. La scilla arrostita vale alla tossa vecchia, & cura il sangue souerchio & gli humori grossi del petto. La sua misura è scrop.s. con mel cotto. Suffumigio di foglie secche d'vgne caualline, o della sua radice, conferisce all'asma & alla tossa, tirando per bocca, & rompe tutte le posteme del petto. Le granella della senapa peste & cotte con acqua di mele, curano l'asprezza antica della canna del

polmone

polmone, beuute & gargarizate. Poluere che aiuta incontanente il catarro. Piglia pilatro, costo ana dram.ij pepe bianco dram.i. fa poluere sottilissima, & metti al naso & tira su. Vn'altra poluere. Piglia pepe bianco, seme d'ortica, an.dra. i. costo, mirra, croco, ana dram.s. fa poluere come di sopra. Radice di consolida maggiore purga la marcia che è nel petto & nel polmone, & conferisce a quelle cose che screano il sangue. L'aceto caldo beuuto conferisce alla tosse vecchia, & all'asma. La ruchetta geratina fa escrear gli humori grossi, il calamento purgando gli asmatici, & gli iterici gli cura. Il comino cotto nel vino insieme con fichi secchi grassi, beuendo quel vino, cura la tossa fredda della canna del polmone. Il melicrato nel qual sia cotta scilla arrostita, cura la tossa, & la asma, & il polmone della volpe secco poluerizato, & dato con vino fa prò. Et il nasturcio bianco, trito con mele & dato come Loch, & lacca con vouo fresco, o con melicrato a digiuno, val molto. Seme d'ortica con mele conferisce all'asma che non lascia che lo huomo possa star a giacre & alla pleuresi, & cotto con orzo, caccia le superfluità dal petto. Il silermontano & le foglie dell'ortica cotte con orzo fanno il medesimo. La radice d'irios con rob, conferisce alla tossa antica che vien da flemma grossa & vecchia & similmente il seme dell'ortica. Il solforo con vouo fresco, & il suo fumo, & il pepe bianco manda il

polmone. Seme d'abrotano lauato con acqua di mele cura l'asma, & il ristingimento dello sfiatare. I festici mondano il petto & il polmone. Alla tossa & all'asma, dalla quale molti furono sanati. Piglia sugo di marrubio, & di sticados ana dram. vi. mescola, & dà con acqua di decottion di marrubio verde & di camedrio. O vero dà onc. ij. di decottion di marrubio verde, & di camedrio con sugo di marrubio, & sticados an. on. s. mescolando insieme. O vero dà dram. i. d'aristologia rotonda cō decottion di hisopo, di spigo, d'epitimo, & di mele. Vn'altro rimedio. Piglia marrubio, aristologia rotonda ana dram. ij. lacca dra. iij. componi con mele & da drame. iij. per volta. Lo hoc di scilla, & seme d'ortica condito con mele, ritenuto in bocca, inghiottendo a poco a poco, alleuia molto l'asma, & pillole inghiottire d'ammoniaco piu grasso con ossimele andando a dormire, conferisce molto all'asma. Vn'altro rimedio che assottiglia molto, & rilassa gli humori grossi, & viscosi. Piglia aristologia rotonda reubarbaro eletto, sugo di marrubio, lacca, turbith ana dram. i. mastice dram. ij. agarico bianco dram. iij. componi con siropo fatto di mele, & di decottion di marrubio cotti insieme, in forma di siropo ben cotto da dram. ij. ouero dram. iij. per volta. Vn'altro. Piglia turbith, agarico, aristologia rotonda ana, componi con decottion di marrubio, & da con decottion d'asaro. All'asma antica ch'apre l'oppila-

pila-

pilatione. Piglia asaro aur. ij. sugo di marrubio, hisopo secco, storace, castoreo, ana dra. i. trium piperon aur. iiij. componi con ossimele scillitico, da onc. ij. dram. iiij. All'asma il cui humore è grosso, & viscoso, perciochè rilassa & lo taglia, & è medicina senza pari. Piglia gentiana, agarico bianco, hisopo secco ana dram. i. mastice dram. iiij. componi con mele. La sua misura è dram. v. seme di nasturcio taglia con forte tagliatura, & riarde gli humori grossi nell'asma. Il medesimo fa il nasturcio dato secco. La faua si conuiene al petto ma infiamma, e la sua infiammatione si lieua con menta, con origano, & con comino. Alla malattia del petto, alla tossa, all'asma antica, & alla difficultà del respirare. Piglia hisopo secco, agarico, radice d'ireos, liquiritia, squinãto, peonia, asaro, aristologia rotonda, ammoniaco, seme di finocchio, sugo di sticados & marrubio, lacca ana aur ij. cuoci in libbre iij. d'acqua fin che si consumino due parti, & da la mattina dram. iiij. per volta. Capeluenere beuuto fa screar gli humori grossi che son nel petto, & nel polmone. La bettonica purga il petto, il polmone, & il fegato. All'asma vecchia. Piglia liquiritia dram. x. aristologia lunga dram. vi. sugo di marrubio aur. iiij. componi con mele, & danne quanta è vna castagna. A coloro che tossono, & che sputano fuori cose viscose. Piglia croco, castoreo, costo, asaro, seme di iusquiamo, oppio, storace ana dram. i.

com-

componi con mele & vsa. Granella di pini leniscono l'asprezza del petto, cioè i pignuoli, & facilitano lo sputo; & la parietaria conferisce alla tossa antica. Elettuario di capeluenere prouatissimo per purgar il petto da gli humori grossi. Piglia capeluenere freschi aur. xxv. radici d'ireos, di pere, liquiritia, carpobalsamo, marrubio, fior di camamilla, aristologia rotonda ana aur. xv. trita, criuella, & componi con siropo fatto di mele & di decottion di capeluenere freschi cotti insieme a bastanza, & da dram. iiij. con decottion o con sublimation di camamilla. Alla tossa antica, & a gli humori grossi, vale il siropo che si fa di camedrio, & vale anco alla hidropia. La saturela mondifica il petto & lo stomaco. Radice di dragontea, presa in lettuario, aiuta molto gli orthopnoici, i tossienti, & coloro che hanno catarro grãde, o cotta, o arrostita, o poluerizata, & mescolata con mele, & cura i tumori del petto si che non ritornino. Alla strettura vecchia dello spirare. Boloarmeno con uino sottile adacquato cura la infermità, & chi non è aiutato da questa medicina, può poco sperar in altro rimedio. La melissa aggiuntoui sale conferisce a gli orthopnoici, & a coloro che ansano, et à coloro che non possono star à giacere. La decottion di foglie & di radici di coda di cauallo conferisce alla tossa vecchia, & all'antico impedimento di non poter respirare, o sia verde o sia secca. Hora vna cosa che

tu non hai per auentura vdita mai più, cioè che la radice di questa herba si caccia sotterra piu che non son lunghi due huomini l'vn in capo all'altro, & ne suoi nodi, sono alcune grossezze lunghe, somiglianti a piccoli datoli, le quali di sopra son cenericcie & dentro bianche, & son dolci a mangiare. Et se tu la spianterai cauando la terra fino al fin della radice, vedrai cosa marauigliosa, & ha proprietà di romper le posteme del petto, tanto beuuta quanto adoperata a far fumo con essa. Et l'vgna cauallina detta farfara fa il medesimo.

A Ogni tossa. Piglia seme di appio dram. ij. spigo, squinanto, storace, croco, ana dram. i. oppio dram. iiij. balausti scrop. ij. mele q. s. dà quanto vna faua a coloro che non hanno la febbre con ossimele, ma a quelli che hanno la febbre con acqua d'orzo. Vn'altro a ogni tossa, & è prouato. Piglia anisi dram. ii. costo scrop. ii. mirra dram. i. castoreo, galbano, pepe bianco, iusquiamo, oppio, sugo di liquiritia ana dram. i. s. con vino dolce, fa pillole come ceci, & danne una quando si uà a dormire. All'asma antica con continuouo catarro grosso, con dolor nelle reni continouo, nel ventre, & ne fianchi, insieme con molte velocità per M. Stefano de Maggi Cittadino da Turino huomo di lxx. anni, per lo quale io feci questa compositione & per la gratia di Dio guarì. Piglia aristologia rotonda, asaro, enula campana, radice d'irios secca ana onc. i. s. polipodio, quercẽdo, scorzi di radici

dici

dici di finocchio, petrosemolo, oppio, prassio, melissa, satureia ana onc. i. Camepitio, camedrio, calamento, abrotano, sommità di tamarisco, capeluenere freschi ana m. i. timo, epitimo secco, sticados arabico ana m. s. sommità di squinanto, scorzi di festichi ana dram. iiij. foglie di sena onc. i. seme di cartamo anisi, caruo, comino, ortica, & fiengreco onc. s seme comune di frigida maggiore onc. i. pesta le cosa da pestare, & taglia le cose da tagliare, & infondi sottilmente ogni cosa in libre viij. di acqua calda per vn dì & vna notte in vaso mondo coperto, & poi cuoci secondo l'arte fin che si cōsumino tre parti & che resti la quarta, & poi cola con buona spremitura, & aggiugniui sugo di prassio, & eupatorio preparato ana onc. vi. zuccaro buono lib. ij. & cuoci vn'altra volta a fuoco lento senza fumo & senza fiamma, fin che acquisti la debita spessezza di siropo ben cotto, & poi lieua dal fuoco, rimenando continouamente con la spatola o con bastoncello di legno, & poi che si sarà sfredita alquanto, aggiugniui le infrascritte poluere. Piglia spigonardo, macis, fogli, legno aloe, sanda li rossi ana dram. i. s. cinnamomo eletto dra. iij. poluere di radice d'irios oriental secco onc. i. fa lettuario secondo la forma oppiata. La sua misura è dram. iij. uel circa, quando ti lieui di letto, & altre tanto andando à dormire, & è solenne, & prouato rimedio. Il serapino lieua dal petto, et dal polmone le superfluità grosse. A gli asmatici,

Tici, & agli ortopnoici, & si chiama sigillo, che secca ogni reuma. Piglia scorzi di radici mãdragola, seme di iusquiamo bianco ana dr. iiij. olibano maschio, oppio, croco, mirra ana dram. v. pesta, & fa trocisci con vin dolce d'uno ebolo cioè xij. gra. per vno, & danne uno in qualunque delle predette dispositioni. Questi son trocisci di mãdragola. Radice, & seme di silermontano conferiscono alla strettura che sforza l'huomo à rizzarsi, & non lo lascia giacere. La sandaraca col mele conferisce a gli asmatici. Due parti d'aristologia rotonda, & una cioè la terza di gentiana curano l'ortopnea. Le bacche del lauro trite cõ mele sanano coloro, che tossono i tisici, gli ortopnoici, & le vene del petto. Castoreo dato con ossimele scillitico è utile. Alla tosse, & all'asma antica. Piglia bisopo secco, seme d'ortica, liquiritia passule, irios an. onc. s. prassio bianco, farfara, capeluenere ana m. s. fichi grassi num. x. cuoci in s. q. d'acqua fin che si cõsumi la metà, & dà di questa decottione colata all'alba vna volta calda onc. iij. Se sarà con la tosse, & col catarro flusso del ventre fa fumo con feccia di casselle d'api, & tira il fumo per bocca perche conferisce. Si dia anco à putti siropo di mirto, cocendo con latte, & con gomma arabica, perche lenisce il petto, strigne il ventre, & fortifica gl'intestini, & si conuiene alle malignità dell'ulcere del polmone.

Del

Del dolor non fiſſo intorno al petto.
Cap. III.

PIglia opapanace, ſerapino ana dram.i. seme di leuiſtico, caruo, ses eleo, ruta secca an. onc. s. comino onc.i.s. olio di ruta e di puleggio an.q. s. con.s.q. di cera. Fa cerotto, & diſtendine sopra vn cuoio sottile q.s. per volta, & metti sul luogo che duole tenendolo sopra. Sì dee auertire, che tali dolori generalmente ſi cauſano da diſcesa di reuma dal capo per la nuca, & termina à nerui tra le coſte del petto, & quando la natura manda il calor naturale a quelle parti, che conſuma quella uena quando ſi ſcalda, s'aſſottiglia, & ſi conuerte in vapori, che cauſano quel dolor non fiſſo. La onde oltra quel locale ſi dee mondificar il capo, et ſi dee troncar quella diſcesa della reuma, ſi come s'è detto al suo luogo.

DEL-



DELLE MALATTIE DEL PETTO,

CIOE'

Delle posteme del petto, & del polmone, & de dipendenti da loro.



TRATTATO DECIMOSETTIMO.

Della pleuresi. Cap. I.

LA pleuresis è di due sorti, vna vera, l'altra nò, & però Hippocrate nel principio applica cose secche, che scaldano quando non sa, che la pleuresis sia vera, o non vera, perche nocciono con gran nocumento. Ora la pleu-

pleuresi è postema calda nella mēbrana che succigne le coste di dentro che si chiama pleura. Qualche volta si fa nel mediastino ch'è un pannicolo, che diuide il polmone per mezzo. Et qualche uolta nel diaframma ch'è un pannicolo, che diuide le parti naturali dalle spirituali. Quando la postema è nella pleura membrana, si chiama pleuresis vera, & propriamente, & cotal postema per lo piu nasce da sangue, o da collora, rare volte da pituità & rarissimo da malinconia. I segni della pleuresi vera sono febbre continoua, dolor di fianco pungitiuo, difficoltà nello spirare, tosse & polso duro, & tardiuo. Nella cura della uera pleuresi, fatto nel principio il uentre lenitiuo (se bisognerà) non vetandolo cosa alcuna (cioè acconsentendo l'età, et la virtù) & che il corpo sia robusto & forte & ripieno, si fori la vena saffena dal lato opposito, la qual oppositione è secondo i due diametri, cioè per lunghezza, & per larghezza. Ma se non fosse tanta pleuresi, allhora si faccia il salasso della saffena dal latto medesimo, & l'oppositionsarà solamēte secondo la lunghezza. Et il dì medesimo ò il seguente sul tardi fuora la basilica dal lato opposito. perche si dee diuertir la materia, che scorre dall'opposito, & piu lontana, che si può. Ma cessando il flusso della materia, fa salasso della basilica dal medesimo lato, secondo Auicenna x, e xii. cap. della cura dell'apost. comun. delle parti del petto & del polmone & Galeno 2. Reg. acut. commento

mento x. & iiij. de ing. sanit. Bisogna dice egli che tiriamo fuori la materia daluoghi, che sono al'opposito, cioè dalla destra alla sinistra, & cosi per lo contrario se la materia scorre ancora. Hora fatto il primo salasso, si dee intenerir il ventre con casia, con siropo violato solutiuo (percioche è piu conueneuole ch'il rosato solutiuo, perche lenisce l'asprezza del petto, & apparecchia la via allo sputo) con acqua di buglossa, e con decottion d'orzo, e si dee unger il luogo con olio violato di mandole dolci, & di camamilla calda sudando leggiermẽte. Il fomento anco di decottion di malua, & di viole, con fiori di camamilla, & di meliloto, con seme d'anisi, & di finocchio, ponendo i fiori nel fin della decottione, fomentando la parte offesa, che duole con spugna bagnata prima in decottion calda, e beno spremuta, o con uescica meza piena di quella decottione, & applicata, et riuolta in una pezza calda, et dopo la terza, et quarta applicatione (et auertisci di non tenerlaui fredda) s'unga il luogo con olij caldi sopra scritti. Si dia parimente in principio acqua d'orzo di molta decottione à bere in luogo di vino, et tegna diadraganto freddo in bocca, et da giulep uiolato o di iuiube con cucchiaro si che inghiotta à poco a poco. Il siropo conueneuole è il uiolato o di iuiube, con acqua di buglossa, di scabbiosa, et di capeluenere, o nel principio con acqua d'orzo cotta bene, et fa mistura di conserue di uiole, et diadraganto, del-

la qual si dia vn poco per volta inghiottendo più piano, o si dia con acqua d'orzo tiepida massimamente nel tempo del verno. Si deuono replicar i fomenti, l'uncioni, i christeri, rinouandoli come s'è detto di sopra, quando cominciano a infreddarsi, & rinouando il salasso secondo il bisogno come se a ragionato piu a dietro. Ma quando il dolore è grande s'unga il luogo dopo la fomentatione con vnguento fatto d'olio violato & con cera bianca, continuando sempre le cose che ageuolano lo sputo, cioè la mestura di diadraganto di giulep & somiglianti. Et impiastro di farina d'orzo di meliloto, & scorzi di papauero bianco, matura & acqueta il dolore, coccendo in acqua d'orzo. Vnguento buono nella pleuresi doppo il principio. Piglia grasso fresco d'anitra & di gallina, esipo, cera, & bituro ana q. s. fa vnguento, & si tenga il corpo largo con christeri o con cassia in canna. Empiastro del figliuolo di Zaccaria, che mette Mesue, che lenisce il petto, & che habilita le materie, che vi sono dentro, & nel polmone difficili da sputarsi. Piglia cera citrina onc. ij. midolla di stinco di vitello liquefatto, & colato, grasso fresco d'anitra & di gallina, mucillagine, seme di lino ana onc. iij. s. olio di seme di lino q. s. fa vnguento. Sugo di ptisana, purga il petto & il polmone, & melicrato, & seme d'ortica con melicrato opera piu forte. Et quando vi si mescola un poco d'origano, di puleggio, di neptitella & somiglianti

aggiu-

aggiugnendoui mele è vtile. Ma quando si eputo con difficultà, aggiugni con giulep vna terza, o quarta parte di ossimele, & altrettanto siropo di hisopo. Vnguento buono per quando si ha difficultà disputare. Piglia bdellio, costo, come di pianta di couoli ana fa unguento con sugna, & vngi. Quando vi è gran dolor, che fa gridare, dà assa fetida in quantità d'una faua con mele, o cō ossimele. Ma quando peruiene a oregmon da hisopo & nasturcio, & senapa con acqua d'orzo, tiepida, & quando comincia à sputare sorbi un tuor lo duouo acciochè si rimuoua la sua malitia, la qual se tu desideri di fuggire, riuolgila in vna bostia, dādo dipoi acqua d'orzo tiepida. Vsa cōtinouamente le predette cose che facilitano lo sputo, e passata la cosa, tu puoi vsar pennetti, & diairi, et zucchero candido tenendo in bocca, & inghiottēdo à poco à poco. Et si solua il uentre à tempo debito con cassia, con agarico, et somiglianti, beuendo acqua d'orzo, et facendo vna dieta sottile finche la febbre et gli altri accidenti si rimettino. La pleurisi non vera vien da uentosità, et si cura con cose, che riscaldino. O vero che nasce da materia, che è tra le coste verso la pelle, et si medica cō resolutiui, o con maturatiui, et se perauentura uuol uscir fuori dalla parte esteriore, allhora si cura come tutte l'altre e siture. Qualche volta qualch'uno s'imagina di hauer la pleuresi, et ha una postema nel fegato. Ma ci son segni, che di-

ſtingono l'una coſa dall'altra, percioche quando ſi ha poſtema nel ſegato il polſo nel ſuo battimento è ondoſo, ma nella pleureſi è duro, & tardiuo. Oltrè a ciò il dolor nella pleureſi è pungitiuo, ma nella poſtema è grauatiuo. nella pleureſi la toſſa è humida con ſputo, & nella poſtema vien la toſſa ſecca ſenza ſputo, & il color della faccia citrino, & qualche volta negrezza ſu lingua, & dolor ſotto le coſte mendoſe, & creſce il dolor nel mandar fuori il fiato, & nel tirarlo a ſe, nella forcella dal ſuo lato di ſotto, della qual coſa è l'oppoſito nella pleureſi.

Della poſtema calda nel polmone chiamata peripneumonia. Cap. II.

LA peripneumonia è poſtema calda nel polmone, & puo uenir dopo la pleureſi, perche quādo la pleureſi non ſi purga ſi conuerte in queſta poſtema calda. Qualche volta vien per diſceſa di catarro, & qualche volta viene per cagion del polmone. La differenza tra le pleureſi, & la peripneumonia è queſta, che l'una ſi fa nel polmone, l'altra nella membrana che tocca le coſte. Oltre à ciò nella peripneumonia il polſo è ondoſo, il dolor grauatiuo, e la ſtrettura del fiato è gagliarda, & ſi manda fuori molto caldo, le quai tutte coſe non ſono nella pleureſi. Diſſe Galeno, che la peripneumonia è piu atta a tor la vita altrui, che la

pleu-

pleuresi per due engioni, l'vna perche la solùtion del continouo del polmone rare volte è che ci consolidi, l'altra perche la virtù del cuor non patisce, ma manca dalla sua infiammagione, percioche il polmone apostemato non puo suentar il cuore debitamente. La sua cura è come quella della pleuresi. Pillole di messio per la peripneumonia per i catari vecchi, & per lo dolore del capo. Piglia, pepe, mirra, oppio, storace, castoreo ana, fa pillole come vn'orobo, danne vna quando si uà a dormire formandole con vin dolce.

Del recoglimento del sangue souerchio nel petto chiamato empiema. Cap. III.

L'Empiema è raccolta di souerchio sangue cattiuo nel petto et qualche volta procede da tumor delle parti del petto, che nõ fu purgato, ma la souerchia malitia rimase nella cõcauità del petto. Laqual cosa suol spesso nascer, o per pleuresi, o per peripneumonia, & però dice Hippo. nel v. afor. viij. Chiunque è pleuretico, se non si purga in xiiij. dì passa in empiema, doue Galeno dice nel Comento che Hippo. per l'empiema intẽde la mutation della postema del petto, o del polmone in sangue guasto, o influsso del medesimo sangue nello spatio che è tra il petto & il polmone. La sua cura si fa con medicine mondificatiue del petto da

quel ſanguaccio corrotto, & con aſterſiue, come è la decottion di hiſopo et di mele, con coda di cauallo & con vgna di cauallo, con foglie d'ortica, con radice d'ireos & con orzo, dãdo ogni mattina nel l'aurora onc. iiij. & ogni ſei, ouero otto dì ſcrop. iiij. d'agarico trociſcato con oſſimele in forma oppiata nell'aurora, riuolgendo in hoſtia bagnata nel predettto. Pillole a gli empici, a gli aſmatici, & à gli hemoptoici ſonnifere. Piglia ſtorace dram. viij. oppio, mirra, ana dram. iiij con vin dolce, fa pillole di grandezza d'vno orobo, et danne vna quando ſi và dormire. Pillole di Platone per il medeſimo. Piglia ſtorace, mirra, oppio, galbano ana, fa pillole con vin dolce, & da come dì ſopra. Sandaraca con vino & con mele, fa grande vtile. Et ſuffumigio di ſandaraca & di foglie di coda di cauallo ſecche tirato per bocca, conferiſce molto, & anco con foglie ſecche, & con radice d'vgna cauallina. Pillole conuenenoli nel l'empiemma. Piglia pillole aſſaieret, agarico trociſcato ana dra ij. ammoniaco piu graſſo dram. i. ſandaraca dram. v. con mel roſato fa maſſa di pillole, delle quali pigliane vna per volta quando vai à dormire, interponendo qualche volta il non torle. Et dà conſerua di vide, di capeluenere & di roſe inſieme con diaino, o diadraganto, & ſomiglianti.

Del male che si chiama Tisico, & phtisici. Cap. IIII.

IL tisico è consumamento & diseccamento di corpo, per febbri habituate che vlcera il polmone, la quale vlceratione, viene o per catarro acuto descendente assiduamente al polmone, o per successión della pleuresi, o della peripneumonia, o dell'empiema come dice Hippo. 5. afor. 8. Ora è impossibile à guarir vn tisico inuecchiato nel male. I segni che il tisico sia confermato nel male sono questi cioè, che quando tu metti il catarro su le braci accese egli puzza, & i capelli caggiono. Quando la bocca puzza, & che il patiente aborrisce il cibo, & somilianti cose, son segni che la tisichezza è confermata. Ma s'ella non è co' predetti segni, se procede da discesa di catarro acuto, la sua cura s'è detta nel cap. del catarro acuto, ui si conuiene anco il gouerno delle sei cose non naturali. L'aria sia temperata & penda piu tosto al secco. Il cibo sia poco & d'ottimo nutrimento, & di ageuoli digestione. Il restante del gouerno sia diligente. Ma quando la tisichezza viene dopo l'empiema, o la peripneumonia, la sua cura è somigliante à quella delle predette due infermità. A tisici & ad ogni tosse. Piglia terebintina, rasa d'abeto, storace, sandara, mastice, midolla ceruina ana onc. i. mescola & da onc. i. per volta

quando si va a dormire & altrettanto quando si lieua di letto, inuolgendo in hostia bagnata in vino bianco. Elettuario di betonica con mele sana i tisici, & gli lemoptoici. Boloarmeno conferisce a tisici che non tossino se non fanno qualche errore, & vale alle vlcere. A tisici reumatizanti per lo petto. Piglia sugo di prassio onc. vi. mele onc. vij. vin bianco onc. ix. pepe bianco, mirra, olibano ana dram. viij. cuoci il vino et il sugo fin che si cõsnmi due parti, & poi aggiugniui mele, & cuoci a debita forma di siropo & poi aggiugni il restante poluerizato & criuelato, & riponi in vaso di vetro, del quale danne vn cucchiaro innanzi mangiare. A tisici à gli hemoptoici, à peripneumonici, & all'vlcere del polmone. Piglia croco dram. ij. s. mirra, rasina, terebintina ana dram. ij. olibano dram. i. mele ottimo onc. ix. cuoci mel, rasina, & terebintina si che si appichino, & sieno villosi senza macchia, quãdo si stilla in acqua fredda, & poi aggiugniui poluere, & fa formelle simili ad auellane, & di queste tiene vna in bocca, inghiottendola a poco a poco. Perro condito con male, conferisce al dolor del petto et alla tisichezza. Grani di testuggine saluatica leuati i piedi & il capo, cotta fin che l'ossa si distacchino dalla carne, cõdita cõ pepe cõ cinamomo, con spiga & con butiro, o con olio fresco di mandole mangiata, & poi coperto fin che sudi molto bene, & poi somentato l'infermo cõ brodo di testuggine, sana il tisico.

co. Brodo di grasso di becco gioua molto a tisici. Alla tossa catarale nuoua, & anco di molto tempo, & è mirabile nel maturar l'egritudini del petto, è il diapapauero descritto da Mesue, la cui descrittione s'è detta di sopra nella destilation del capo. Cōferisce molto a predetti dare il latte, massime non hauendo febre putrida insieme con l'etica, & specialmente latte asinino misto di fresco, percioche ha meno del cascio che non hanno tutti gli altri lati, de gli animali, & si dee dar la mattina, e la sera innanzi cena. Et quanto a questa materia vedi quel che è scritto nel trattato dell'vlcere del petto & del polmone quando vengono per successiõ d'empiema e di pleuresi.



DEL.



DELLE
MALATTIE
DEL CVORE,

Et delle mamelle.



TRATTATO DECIMOOTTAVO.

Delle medicine calde, fredde, & temperate del cuore. Cap. I.

M*EDICINE temperate del cuore, & vguali della complessione sono hiacinto, smeraldo, ocimo co' suoi fiori, oro, argento, buglossa, boraggine, peonia, terra sigillata, & voua. Le calde sono, d'oro nico, zedoaria, muschio, ambra, sola, croro (percioche son mirabili, legno aloè crudo, melissa & suo seme, cubebe, cardamo, foglie di cedro, & suo seme, foglia*

Indic,

Indie, & l'enula è mirabile, olibano, stecas vsnea, polipodio, menta, mummia, macis, grana di tintori, cioè cremesino, seta cruda non tinta, buglossa, la qual auegna che sia temperata, nondimeno ha caldezza. Le fredde sono, acetosa, acedula, canfora, perle, carabe, coralli, sandali, rose, spodio, terra sigillata, pomi, coriandoli humidi, tamarindi, manna, pomi granati, & propriamente allo spirito che è nel fegato con la bontà & con la dolcezza sua, mirabolani, mirto, accetosità di cedro & di limoni.

Di quelle cose che conferiscono alla cardiaca, al tremor del cuore & allo sbattimento, la qual cosa ho trouato che viene a giouani sani senza manifesti accidenti, iquali si curano col cauar sangue.

Cap. II.

GALENO DE LVOG. AFFET. CAP. II.

ELettuario di marauigliosa operatione al tremor del cuore, alla malitia & alla caliggine de gli occhi, & alla discesa dell'acqua nell'occhio, & all'asma antica, alla tossa, al morso del can rabbioso, & fa cessar il dolor forte, & lieua la mestitia, & conforta il fegato & il ventricolo, & è medicina marauigliosa in lassando sen-

za dolore, & in confortando il cuore Piglia radice di gigli celeste, aristologia ratonda ana aur. x. squinanto aur. ix. osaro aur. xv. pepe nero & bianco ana aur. vij. spigonardo, spigo Romano, mastice, ammoniaco, galbano, scilla aßara ana aur. x. folio, legno aloè, reubarbaro, croco, olibano, centaurea minore ana aur. xx. lacca aur. i. rose rosse, ginepro ana aur. ij. turbith, cipero ana aur. x. trita criuella, & componi con mel rosato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è dram. i. per due, o per tre hore innanzi desinare, & è marauiglioso. Conferisce anco pigliar la mattina vn morsello di diamargariton, & bere incontanente vn poco d'acqua di buglossa. La sena quando si mescola con l'altre medicine cordiali purga la maninconia, & la collora, & conforta la sostanza del cuore, & mondifica il ventricolo, il fegato, la milza, il polmone & le membra de sensi. I sandali conferiscono alla cardiaca biliosa, & alla debolezza del ventricolo, linito con acqua rosata. I granati tutti conferiscono al tremor de cuore, & astergono la bocca del ventricolo. Et lingua d'uccello gioua alla cardiaca, & l'usare il zenzero gioua a coloro che sincopizano. Poluere di galangà con sugo di piantaggine vale contra la cardiaca & la sincopi. Foglie di melißa conferiscono alla cardiaca, & alla debolezza del cuore, & rimuoue l'affettioni & i pensieri, & i timori che auengono a malinconici, quando non

possono

posson dormire. Linimento ottimo al tremor del cuore. Piglia incenso, rose, legno aloè, garofoli, spodio, sandali rossi, carabe marine, sandaraca ana dr. i. allume iameno dram. s. trita sottilmente, criuella, & componi, con acqua rosata, & con sugo di pomi, & fa linimento col qual s'ungono le parti doue sta il cuore & la bocca dello stomaco, & è ultimo. Ma quando ui è qualche mala complessione semplice senza materia o composta, si cura con alteration dall'opposito, con medicina scritte di sopra. Ma se sara repletion di sangue, il salasso della basilica destra parte la cura. Ma se la repletion sarà uaporosa, le cura il taglio della basilica sinistra. L'altre repletioni de gli altri humori per lo sangue, si purghino con medicine appropriate che l'euacua, o mescolando sempre con esse le medicine cordiali. L. non si debbon dar medicine violenti ma lene lette.

Dell'infiamento delle mammelle. Cap. III.

SE L'empiamento procede da corottion di latte (si come suol auenir le piu uolte) mettiui impiastro di farina di lenti, & di seme di lino, cõ olio rosato. O mescola cimola cõ olio rosato, et applica, o dattilo, e fregole di pane trite cõ ossicrato, e messe

ſe ſu tiepida. Ouero nel principio imbagna vna ſpugna in acqua & in aceto, & ſpremutala legala tiepida ſu le mammelle, o pſillo con coriandoli, con olia roſato, & con cera, Ouero metti con parietaria verde olio roſato, & cera & cataplaſma. Voua meſcolate con olio roſato, e poſte ſu, lieuano il dolore, & l'enfiamento. Ma ſe l'enfiamento delle mamelle vien per infiammation di ſangue, prouoca allhora i meſtrui (ſe ſon ritenuti) forando la ſaffena, addolcendo, & mondificando il corpo da cattiui humori che peccano. Linimento, che refrigera l'arder delle mammelle, & che eſtingue l'acume, & che lieua l'enfiamento. Piglia ſugo di ſemperuiuo, ſolatro, bianco duouo, olio roſato ana meſcola inſieme, & sbatti, & applica hora freddo, hora tiepido. Ma ſe l'infiamento vien da humori freddi, & che vi ſia grauezza difficile ugni cõ olio caldo, & con lana ſuccida pettinata, et cõ decottion di ſeme di fiengrecco, di lino, e d'altea. Empiaſtro d'asfodillo, o di foglie di catapuctia maggiore, di camepitio con polenta, diſſoluono tutti gli humori & tutte le durezze delle mammelle. Mẽta applicata lieua il tumore delle mammelle. Vn'altro che diſſolue le durrezze delle mãmelle. Piglia farina d'orzo, e di faue ana par. i. farina di fiẽgreco, e ſeme di lino an p. s. crocoſcro. i. fa impiaſtro con olio di camamilla. Rucola geratina diſſolue le durezze antiche delle mammelle, & cura i cancheri.

Del-

Della rappresura del latte. Cap. IIII.

CEra applicata prohibiscc, che il latte non s'apprenda nelle mammelle. Vnguento, che dissolue il latte rappreso. Piglia caglio di becco dr. vi. storace liquida dram. i. assenzo onc. i. s. comino, seme d'aneto ana m. i. seme d'anisi due parti vno m. di camamilla, aneto an. m. iij. farina d'orzo onc. ij. s. olio d'assenzo, grasso d'anitra ana onc. iij. fa impiastro cuocendo in s. q. d'acqua, & fa secondo l'arte impiastro & applicalo caldo. Fiori di croco hortolano rapprendono il latte, & dissoluono il appreso. Fomentation di foglie d'eboli dissolue il latte rappresso.

Di quelle cose che vietano le generation del latte nelle mammelle. Cap. V.

VNgi le mãmelle con uguento di populeone, o con sugo di menta infondendo in esso una pezza & applicando, vngendo qualche uolta con butiro. Cataplasma con radice di cauoli, con farina di faua, & di lenti, con croco, con sale, & con noce cipresso, ouero fa d'essi pitima con acqua fredda.

Di quelle cose, che tirano il latte alle mammelle. Cap. VI.

FA bollir rafano con semola in vino, cola, & da a bere. Cuoci aneto con la carne, & il suo seme, & dà a bere il brodo. Cuoci pentola in acqua di finocchio & dà bere. Radice di finocchio equino mangiata & la sua herba, & seme d'agno casto, & nigella in melicrato, & cristallo con mele beuuto riempiono le mammelle di latte. I ceci, il sugo del rafano, & il sugo di brionia cotto con formento & beuuto prouoca il latte. Et dà dram. i. di lombrici terrestri viui triti con mele, & è di Galeno ne di Ginec.

Di quelle cose che vietano, che le mammelle non crescano, & le rettificano quando pendono bruttamente. Cap. VIII.

PIglia terra di tintori, & cuoci con mele fa cataplasma spesso, & grosso, & metti dalla mattina fino alla sera. Et mettiui poi sopra una spugna infusa in acqua fredda fin che si lieui la cataplasma. et se tù vuoi piu efficacia mescola con esso galle non mature dram x. perche fa la mammelle dirette & disteso. Vn'altro rimedio. Piglia galle di cipresso, galle forate di quercia, ana lib. i.

allume

allume di rocca, ſcolo di ferro preparato con aceto ana lib. s. peſta & bolli in buona quantità d'acqua di galle, che vſano coloro, che acconciano i corami, & fomenta coſi mezze calde le mammelle con ſpugna infuſaui dentro & ſpriemuta forte. Fregatura di pietra verde da aguzzare, quando ui s'aguzza ſopra il ferro drittamente è ottima per aiutar l'accreſcimente delle mammelle & deſticoli. Per le mammelle acciochc durino lungagamente bellc. Piglia cicuta, & cataplaſma con eſſa per noue dì, ponendoui ſopra ſpugna infuſa in acqua & in aceto cotti inſieme. Vn'altro rimedio. Peſta comino, & cataplaſma, & poi mettiui ſu ſpugna come ſi è detto di ſopra & legataui, & dopo tre dì lieua il comino & cataplaſma con radice di gigli con mele & laſcia ſtar tre dì. Et fa tre uolte in vn meſe medeſimo.

Della durezza, del tremore, & dell'vlcere delle mammelle. Cap. VIII.

CVoci bitola in olio fin che ſi disfaccia, & applica in cera. Herba di canapa ſaluatica, peſta con ſugna, cura i tremori & le durezze delle mammelle. Et ſe vi è ſangue guaſto purga, & lieua il dolore, applicando & legandoui ſopra. Laruchetta geratina diſſolue le durezze antiche delle mammelle cataplaſmata, & cura i ſuoi cancheri, laqual herba ha le verghe ſottili, & le fo-

glie somiglianti alla rucchetta saluatica, & ha nella cima delle sue verghe fiori citrini, & ha le uagine somiglianti a corni, & simili vagine del fiẽgreco nelle quali è seme vn poco simile al seme del nasturcio, che mordica la lingua, & nase ne muri. Vn'altro rimedio alle durezze delle poppe alla infiammagione, alla grossezza, & ad ogni passione. Pesta cauolo verde, fa cataplasma, & vngi col suo sugo spesso. Val similmente impiastro di mucilaggine applicato. All'ulcere delle mammelle, pesta porcellana con olio rosato, & applica. All'ulcere, cancherose cuoci molto bene foglie di bellera, & fa cataplasma, & fomenta con decottione. Ma se vi apparisse qualche negrezza in alcuna delle sue parti che minacciasse corrottione con calor souerchio, applicabolo armeno dr. s canfora g. ij. con chiara d'uouo con bambagio, & metti il defensiuo intorno al luogo. Ma se termina in canchero, & in vlcere cattiue, ricori di sotto a suoi proprij capitoli.



DELLE MALATTIE DELLO STOMACO.



TRATTATO DECIMONONO.

Del dolor dello stomaco de ventricolo. Cap. I.

IL DOLOR del ventricolo procede o de pura distemperanza, & si cura con alteratione conducente in opposito, o che procede da materia, che si contien nel ventricolo che si diffonde da gli altri membri, come dal ceruello, dal fegato, o dalla milza. Quando adunque si diffonde da altro membro si dee cauar quel che si ritruoua nella stomaco, & si dee poi rettificar il membro, che manda, & poi si dee fortificar

il vētricolo. Materia si cōtien nello stomaco, o che si contien nel seno dello stomaco notandoui dentro o che è inzuppata nelle porosità delle tuniche dello stomaco. Ma quando la materia è nel cauo, allhora i medicamenti purgatiui che dissoluono a-mano et massimamente il uomito. Ma quando la materia è inzuppato nelle tunice, all'hora non si truouala miglior medicina che la hiera di Galeno cōposta d'otto cose della qual si dirà piu oltre. Quando il dolor vien da vētosità cuoci comino, & seme di dauco, & petrosemolo in olio di spiga, et di menta, & vngine con essi caldo. Ma se ci conosce freddezza, cuoci insieme bacche di lauro, ruta, nigella, & seme di fiengreco & vgni Radice, & seme di silermontano data con uino togliono i dolori, & le torsioni del ventricolo, & di tutte l'interiora. Il medesimo fa il seme del serpillo beuuto con vino. Melissa mangiata à digiuno conferisce allo stomaco freddo, et humido, et fa digerire il cibo grosso. Et l'aniso cotto in acqua di mele beuuto caldo fa prò. L'aristologia data ha marauigliosa proprietà in acquetar i dolori dello stomaco. Ma ne dolori grandi fa vaporatione con miglio caldo, o metti ventosa grande su l'ombelico si che lo copra tutto et lascia star per una hora, ouero metti uno spugna in aceto caldo infusa su lo stomaco. La silla arrostita conferisce à chi ha torcimenti di stomaco, et à colore cui il cibo nuota per lo stomaco. Ma se gli humori flēmatici discēdono dal ca

po

po al ventricolo per natura freddo, conferisce il diatriompiperon, cioè il medesimo, et pepe bianco. Beuanda d'assenzo è contraria à cotali accidenti, percioche appicar la pituità allo stomaco. Ne si dee dar l'aloè, perche ha virtù attrattiua d'humor bilioso. Onde in tal caso non è cosa piu prestante (testimono Galeno nel vi. del Regi. della sanità) che la hiera di Gal. dell'otto parti diospolicō, diatriompiperon, diacalamento. A gli humori crudi dello stomaco, all'infiammation dello hippocōdrio, & alla conuersione del cibo in ventosità, si dia innanzi mangiare e dopo mangiare diasfatto, che si fa di comino, di ruta, e di pepe per vgual parte, e si compone con mele spumato. Conferisce ancho il prender zenzero verde, & diatriompiperon.

Vn'altro che dissolue le ventosità grosse dello stomaco e non ha paro. Piglia agarico dra.iij. hellebo ro nero dra ij.s. mastice dra.x. foglio, asaro, legno aloè, radice d'iride, turbith, squinanto ana dra.ij. caruo, aniso, ammoniaco ana dram. i. scilla assata onc.iiij. rose rosse dram.vi. diagridij dram.i. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & danne quanto è vna auellana per volta la mattina due hore innanzi mangiare inuolgendo in hostia bagnata in vino. Alla ventosità, & è cosa marauigliosa. Piglia anisi, caruo, comino, satureia ana componi con mele spumato, & danne dram.ij. per volta con dra.iiij. di decottion d'agarico che si fa cosi. Piglia radice di squinãto, foglio

tipero l'una & l'altra ariſtologia, cioè la lunga, & la rotonda, agarico, radice d'appio ana dra. vi. acqua lib. i. cuoci il tutto a fuoco lento, fin che ſi conſumi due parti, & dà come di ſopra. La zedoaria vale al dolor dello ſtomaco & de gli inteſtini, che procede da ventoſità & da freddezza. La decotion di camamilla beuuta calda cura tutti i dolori forti. La menta acquatica preſa la mattina preſerua da ogni dolore. Al dolor forte, ſolenne medicamento. Piglia fiori di camamilla, ſquinanto centaurea minore, ariſtologia rotonda ana, componi con mele ſpumato, & dà dram. iiij. con acqua calda d'aſſentio. Al medeſimo, & è mirabile. Piglia ſugo di camamilla, & meliloto verde ana dram. iiij. meſcola, & beui caldo. Et ſe non ſi poſſono hauere i ſughi, cuoci le herbe ſecche con dram. iij. di ſquinanto & gr. vij. di croco in brodo di pollo o di cappo giouane finche ſi conſumi la metà, & poi cola & beui caldo. Al dolor dello ſtomaco per oppilatione. Piglia radice di giglio celeſte, agarico bianco ana dr. iiij. ariſtologia dell'vna & dell'altra ſorte, camepitio ana onc. v. bolli in lib. i. d'acqua finche ſi conſumi due parti, & poi cola, & nella colatura diſtempera lacca dram. i. s. & beui caldo. La lacca ſola conforta lo ſtomaco & apre le ſue oppilationi. Similmente la decottion delle radici dell'iride lieua preſto l'oppilationi. Et la decottion d'aßenzo, & di centaurea, & vino de decottion di ſiſimbrio, cioè di mẽta ac-

quatica beuuto val contra il dolor dello stomaco, & de gli intestini che ha il suo nascimento da causa fredda & da oppilatione. Alla freddezza dello stomado, a prouocar l'orina, & a aprir l'oppilationi. Piglia cinamomo eletto onc.s. garofoli, squinanto, granelli di balsamo sogli, scorzi di fistichi, cordamomo, assentio, ana dr. ij. sugo di sticados, semi di finocchio, d'anisi, d'asaro, ana dram.i. trita & criuella, & componi con mele ottimo spumato. La sua misura è dram.ij. con acqua di decottion di finocchio, & d'asaro calda, ouero inuolgi in hostia bagnata con vino. Medicamento mirabile allo stomaco freddo. Piglia trionpiperon, spigonardo, zenzero, rose rosse ana dram.x. legno aloè a peso vguale, componi con mele ottimo spumato, & da con decottion di menta, aureos & garofoli, & vino di decottion di sauina & filipendola con finocchio poluerizata lieuano il dolor dello stomaco per uentosità. A coloro che patiscono per troppo freddo & rigor dello stomaco, si dia diatrionpiperon, ouero pepe con assenzo. Ma à coloro che hāno ripieno lo stomaco per adunanza di cattiui humori, & però sincopizano & quasi mordono, si prouochi il vomito. Et se nō possono spontaneamente vomitare, si dia loro molto olio buono, dolce et caldo, & prouocherà il vomito, & soluerà il ventre. Ouero si dia ossimele scillitico con acqua calda. Dopo il uomito dà aßenzo cotto con mulsa, & poi vino con acqua calda, &

lo ſpigonardo ſana la mordication dello ſtomaco, & del ventre. La centinodia applicata cura l'ardor dello ſtomaco. Al morſo, al pungimēto, all'ardor ne precordij continouo, per humori bilioſi inſuppaci nelle poroſità della bocca dello ſtomaco, ſi cuoca farina d'orzo con brodo di cappone, & con vino di granati & ſi dia, come dice Hippo. nel ij. Epid. I granati garbi aiutano meglio lo ſtomaco che nō ſanno i cotogni. L'aceto è buono allo ſtomaco, prouoca l'appetito, & quando ſi cuoce ne' cibi vieta il corſo delle ſuperfluità al ventre da Dioſco. & da Gale. Le pigne preſe con ſugo di porcellana acquetano l'ardor dello ſtomaco & lo conſortano. Galeno nel vij. Therap. a coloro che haueuano la diſcraſia calda dello ſtomaco, non ſolo daua acqua fredda, ma neue agghiacciata. Ad alcuni diamo giuncata, ſpuma di latte, & frutti freddi, & orzata ben cotta infreddata, & ſomiglianti altre coſe che rinfreſcano, vietando lo aſſenzo, & altre coſe ſtitice. Decottion di maſtice beuuta conſerua dall'infermità dello ſtomaco. Alla frigidità, & alla humidità del ventricolo. Piglia legno aloè, cinamomo, ſpigonardo, reubarbaro, maſtice, cardamomo ana, componi con decottion di roſe & di noci di ciprcßo, la ſua miſura è quanto vna noſella. Elettuario d'olibano contra la humidità del ventricolo liquefà la flemma, & è conueneuole a vecchi, percioche conforta il calor naturale ne lor corpi. Piglia

olibano dram.x.maſtice aur.iiij.ſquinanto, ariſto logia rotonda ana aur.ij.lacca, legno aloè an. aur. i.reubarbaro eletto, roſe roſſe, aniſi ana aur.vi. tri ta, criuella, & componi con mel ſpumato. La miſura è quanto vna noſella per hore ij.o iij.innanzi deſinare.

Del rutare, & della materia de rutti. Cap. II.

IL ruto fumoſo ſignifica cauſa calda, & l'acetoſo ſignifica cauſa fredda, auegna che qualche volta l'acetoſo proceda da cauſa calda, cioè quãdo la materia dolce bolle, & di queſto il ſegno è, che con eßo vi ſegni di calidità, come amarezza di di bocca, infiammaggione, ſete e giouamento dalle coſe fredde. Et però dice Gale. nel primo de luog. affett.cap.iiij. Se ſon da materia calda ſon con ſete, ſe da fredda con ſame. Sperientia. Nel fumoſo ſi dia pan cauderoso e nell'acetoso mele, & ſi vegga perciochè il primo pon giù il colore, & il mele la pituità. Nel fumoso ſi dia hiera di Gal. delle otto coſe con acqua d'aßentio con l'aſſentio, perciochè egli mena la collora dallo ſtomaco a gli inteſtini, al fegato, & l'operation ſua ſi diſtẽde alle vene, e le mõdifica dal humor bilioso, acquoso, et qualche uolta lo mena per la via dell'orina, e cõſerua dalla putrefattion il ber dell'infuſion sua nel uino, oue ramente ber l'acqua della sua decottion o ſublima

ogni

ogni dì la mattina. Et il zenzero tenuto in bocca & inghiottito lo lieua incontanente. Ma nel fumoso, nel qual si sente il fettore in bocca come d'voui marci & corrotti, conferisce mangiar granati dolci, massimamente subito dopo mangiare, o veramente bere sugo o acqua di cachilla o soldanella. Nell'acetoso causato da freddezza si dia diatriompiperon & si tenga in bocca galangà, e zenzero. In oltre vale vn cucchiaro di coriandoli innanzi mangiare, & mangia aglio, e beui vin buono senz'aqua. Al ruto agro, alla puntura, alla ventosità nello stomaco, & al dolor della fronte. Pigli scorzi di mirabolani citrini, che buli, indi, & emblici ana dr. x pesta e criuella & vngi con olio di mandole dolci fresco, & poi piglia zẽzero pepe, mastice, cinamomo, asaro, croco, ana dram. x. costo dolce, macropepero, foglio indo, scorzi di cassia lignea ana dram. iij. nosce muscata, macis, cardamomo, silo aloè indo, cubebe, calamo aromatico ana dram. ij. pennetti onc. ij trita, criuella & vngi con olio di mandole dolci fresco, & componi con mele ottimo spumato. La sua misura è aur. i. & per questa materia vedi l'elettuario, che è nel principio del cap. seguente. Ma se il ruto agro procede da calidità (si come s'è detto di sopra) si diano granati dolci o garbi dopo mangiare.

Del

Del singhiozzo. Cap. III.

LEttuario al singhiozzo, all'appettito canino, al ruto agro, alla fredda complessione con le humidità souerchie. Piglia pepe nero, bianco, & lungo, an. dram. iij. silobalsamo onc. i. spigo nardo, amomo, seme d'appio seseleo, zenzero, leuistico, campestre, cassia lignea, enula, asaro ana dram. iij. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è quanto vna nosella per tre o per quattro hore innanzi desinare ogni dì, riuolgendo in hostia bagnata in buon vino, & sana in vna settimana. Il singhiozzo si come anco lo spasmo procede o da molto riempimento, o da molte euacuatione, oltre a ciò vi è vna terza causa, cioè gli humori acuti mordicanti, i quali quando si vomitano cessa il singhiozzo. Il castoreo, la ruta nel vino, labrotano, & il dittamo, il dauco, il comino, l'aniso, il puleggio, calamento, il pepe, la nepitella, l'acoro, l'asaro, & il nardo, o insieme, o separati curano il singhiozzo per riempimento, e per freddezza, & per humori grossi, & accrescono questo che è per votamento & per secchezza. Vomitare, stranuttare, ritener il fiato, sorbire acetto con comino, sorbire decottion d'enula cāpana calda, fregar le mani con grasso di porco, rimuouono il singhiozzo, & il ciclamino meso nel naso fa stranu-

tare,

tare, & rimuoue il singhiozzo. Decottion di seme di caruo, & appio caldo beuuto & foglie discolopendria beuute con vino, & seme d'aneto scaldato & odorato, & lo spruzzar acqua fredda nella faccia all'improuiso mandano via il singhiozzo. Metti le mani & i piedi nell'acqua calda & siedi in esse et beui decottion di zenzero, & galãgã calda. Ruta verde & comin trito in olio mirtino infusa & legata su lo stomaco & spugna bagnata in aceto caldo & applicata, gioua.

Della sette. Cap. IIII.

LA sete si causa nõ solamente dallo stomaco, ma anco da quelle cose che sono intorno al petto, al fegato, al cuore, & al polmone. Coloro che per la caldezza de predetti membri hanno sete, hanno bisogno di gagliarda spiratione, soffiano assai di lungi, & riceuano intorno al petto cauma non a quel modo di quegli che per lo stomaco patiscono nello hippocondrio. Et questi beuendo non si acquietano incontamente, & la beuanda fredda spegne lor melio la sete che la calda. Gli refrigera & conforta l'aria fresca, la qual non alleuia punto coloro i quali per lo stomaco patiscono. Galeno nel primo de sempli. cap. dice che la sete generata da souerchia caldezza si come nella febbre & nella state, si spegne con acqua fredda con vn poco d'aceto, cosi quando vien da pochez-

za di humidità, allhora la ſpegne molta acqua fredda con vn poco di vino, percioche il vino, et l'aceto fanno penetrar l'aqua doue biſogna, & cõ queſto il vino bagna, & humetta, & l'aceto rinfreſca. L'acqua beuuta con vn poco di uino spegne meglio la ſete, che l'acqua ſola, perche il vino (come s'è detto) la fa penetrare. Ma quando ſi congiugne la caldezza con la humidità, ſi come ſon quelli, che hanno inflemma ſalſo inueſcato nello ſtomaco come ne gli hidropici, ſi spegne per meſcolamento d'acqua con un poco d'aceto. La ſete che ſi spegne con l'acqua calda naſce da flemma ſalſo ouero da materia nitroſa, ma quella, che creſce procede da collora. Quando inſieme con la ſete ſi ha nauſea, o faſtidio, ſignifica materia ſalſa flemmatica, o collerica, & l'acqua calda la spegne. Medicamento, che spegne la ſete, & prouoca l'appettito, Pigli roſe dram. x. ſumach onc. ij. cardamomo dram. i. ſa trociſci con ſugo di granati o di cotogni. La ſua miſura è dram. ij. percioche fa appetito, & lieua la ſete. Tenere in bocca radice freſca di conſolida maggiore, & maſticarla non laſcia venir ſete. Infuſion di dragaganto in acqua d'orzo per vna notte, ouero la ſua decottion nella detta, spegne la ſete, che vien per lo polmone ò p lo cuore, il cui ſegno fu poſto nel principio di queſto capitolo. Tirar à ſe l'aria freſca per bocca, e il vegliar conferiſce, e il ſonno accreſce la ſete. Ma quando ella procede da diſeccattion

del

del mero,è picciola sete. Et quando il uomito fa sete la spegne siropo di pomi con acqua rosata. Cõferisce anco tenere in bocca prima seccata, o lebesten, o citrangoli dolci o garbi, & granati, et bere vin di granati con acqua massimamente nelle febbri, et marinate con zuccaro, ouero zuccaro candido, o grani di cotogno o la lor mucilaggine, ouero grani di citrangoli, tenere vn cristallo in bocca, et tener granelli d'uua acerba o d'agresta in bocca conditi con zuccaro, lieuano la sete. Ouero midolla di pianta di lattuga condita, o zucche cõdite, & limoni scorticati tenuti in bocca et somiglianti. Pillole, che lieuano la sete, & lo ardor dello stomaco. Piglia seme di citriuoli domestici, seme di porcellana ana dram. viij. dragaganto dram. iiij. disfa il dragaganto con chiara d'uouo fresco sbattuto, & colata, & aggiunteui l'altre cose fa pillole in forma di lupini piccioli, & secchi all'ombra, & togline vna da tener sotto la lingua, & inghiotti à poco a poco. Io non ho trouato la miglior cosa nella gran sete, massimamente nelle febri continoue che dar gran sorsi d'acqua d'orzo molto cotto, mettendo con essa conserua di rose, di borraggine, o di buglossa con qualche manuschristi mescolati insieme dopo mãgiar cinque hore, innanzi mangiar due hore.

A pro-

A prouocar l'appetito. Cap. V.

L'Appetito procede dalla bocca dello stomaco & la digestione del suo fondo. Poluere di cardamomo, & semi d'anisi presi in cibo composto con sugo di menta prouoca l'appetito, & cura il vomito per causa fredda. Lamenta con l'aceto col pepe, & col cinamomo fa appetito. L'aßenzo desta l'appetito & corrobora il segato, & lo stomaco. Il pepe preso ne cibi conforta lo stomaco, & prouoca l'appetito. Vino di cotogni cotto con zuccaro fin che sia siropo ben cotto, ilqual si coli per criuello, sul quale sia cinamomo o cannella prestamente ch'è caldo è buono à usarsi in luogo di salsa. Metti latturghe ouero zucche condite con zucchero in aceto bianco buono, & lascialeui star almeno per vna notte & per vn dì, & usa cō la carne, & con gli altri cibi, ouero metti in aceto come di sopra, la carne o il condito di cedro, percioche tutte queste cose destano l'appetito. L'aceto è buono allo stomaco, & desta l'appetito come s'è detto et gelatina fatta di piè di porco, di capretti, di castrati, & di uitelli giouani, con pepe, con cinamomo con cardamomo, è molto dilettenole, & desta l'appetito. Il medesimo fanno i cappari conditi cō aceto l'oliue condite, & somiglianti altre cose. Il medesimo fa l'osizaccara, il siroppo di limani di granati, & somigliāti. Galeno viij. de Comp. med.

per

per loc.cap.de bulimo, da carni arrostite & bollite & altre cose, che nutriscono assai. Et comanda che s'odori l'aceto, il pulleggio, o le pere, o i cotogni, et altri frutti odoriferi, dando suppa di pane in vino & uoua fresche da sorbire. Cerotto molto buono per destar l'appetito. Piglia ladano, mastice, cera rasina storace, calamità ana dram. ij. mirra, macis, garofoli, aloè, galangà, croco, noce muscata, spigonardo cinamomo eletto, ana dram. s. gomma arabica onc. s. terebino d'abeto onc. i. fa cerotto, del quale stendine sopra vn cuoio sottile q. s. in forma d'uno scudo, & metti su lo stomaco, perche lo conforta, & desta l'appetito marauigliosamente.

Cose che confortano la digestion debole dello stomaco. Cap. VI.

LA noce moscata aromatiza lo stomaco, strigne il ventre, & fa buon fiato, & lieua le superfluità dallo stomaco, digerisce il cibo, caccia le souerchie ventosità corrobora lo stomaco, & il fegato, assottiglia la milza, & la conforta. Olio di menta, d'assenzo di spignardo, di cotogni, di granelli di lauro, ungendosi con essi con qualche un d'essi, confortano lo stomaco, dando vigore alla sua virtu digestiua, vngendo caldo innanzi mangiare. Lettuario di Galeno descritto da Mesuè nel cap. dell'egritudini dello stomaco è perfetto.

Vn'altro. Piglia rose rosse, storace mastice ana dram.ij: assenzo fiori di labrusca ana dram.iij. olio di cotogni, cera q.s. fa cerotto, & applica caldo disteso sopra vn cuoio sottile come vno scudo. *Vn'altro rimedio.* Cuoci due o tre rami di menta in sugo di granati dolci & garbi & da a bere. Decottion di scorzi di fistichi, & decottion di mastice cõ poluere di garofoli confortano la digestiua dello stomacho. *Alla debolezza dello stomaco, al vomito, & all'vscita di corpo.* Piglia granati acetosi & cotogni ana numero xx. peri numero 50. iniube numero 100. sumach aur. xl. grani di mirto, centaurea minore ana aur. xxxij. cuoci in debita quantità d'acqua fin che si cuoca bene & si consumi, & poi cola spremendo, & nella colatura aggiugni mel puro lib.iij. & cuoci di nuouo a fuoco lento fin che diuẽtino a spessezza di mele. La misura sia vn cucchiaro ogni mattina. Vino di decottion di galangà cõferisce alla digestione, & uale al dolor dello stomaco per causa fredda. Galangà tenuta in bocca fa ruttare, onde digerisce il cibo della materia antica. *Alla malitia della digestione al dolor de fianchi, & dello stomaco, al rutto acetoso, al dolor del fegato et della milza & alla strettura dello sfiatare.* Piglia scilla arrostita lib.i. zẽzero, seme di finecchio, petrosemolo, & anisi, hisopo secco, pilatro seme d'ocimo garofolato costo, asaro ana onc.s. pepe, comino carmeno an. onc.i. dauco, aureos, cardamomo, seme di leuisti-

co ana onc.ij.ocimo hortano dram.x.mele puro libre ij.pesta le medicine, & infondile in aceto forte tre dì in vaso coperto, & poi cuoci fin che si consumi la metà dell'aceto, & poi spargiui sopra maluigia buona, o altro vin bianco buono lib.i.s. e cuoci un'altra volta fin che si consumi la metà del vino. Prouoca il vomito col rafano, & con l'ossimele si è accencio a vomitare. Ma se lo humor non è grosso ne viscoso, si dia sugo di ptisana, con melicrato cotto con assenzo, percioche caua fuor gli humori sottili di qualunque sorte, che son nello stomaco. Alla malitia della digestione alla nausea, alla arsura dello stomaco, & alla ritention della orina. Piglia sugo di basilico, di granati dolci, & acetosi, acqua di cassia di tamarindi, cioè de i melli di tamarindi, & acqua di citriuoli, di melloni & di cotogni ana lib.i. rob d'vua veramente dolce, & è sapa di vino lib.iiij.cuoci fin che si spessino acciochè si possino conseruar dal putrefarsi, & se ne dia ogni mattina vn cucchiaro con acqua fredda. Alla corruttione della digestione, alla materia dell'appetito, al freddo dello stomaco alla febbre quartana per adustion di flemma, alla debolezza nel corpo nelle reni, & nelle mani. Piglia vin vecchio buono & odorifero lib.iij.zenzero dramme v.cardamomo dell'vna, & dell'altra sorte ana g.viij.musco, pepe, macropepe an.g. v.poluerizata, criuella & mescola in vaso di terra coperto & metti al Sole per molti dì. La sera

misura

misura è un cuchiaro con acqua fredda. Acetosa mangiata cura l'appetito. L'enula conforta la bocca del ventre, & mondifica le superfluità, che son nelle vene per l'orina, & per i mestrui, & propriamente il vino della sua decottione. Et comino in qualunque modo preso conforta la digestione. Il uino poi della sua decottione con fiengreco lieua il dolor dello stomaco, & i torcimenti delle budella per ventosità. Tutte quelle cose che purgano il fegato si conuengono ancho à coloro che son di tarda digestione. Tra le cose ottime sono il diatrionpiperon, l'ossimele, & la dieta stretta vi. reg. sanit. L'aceto scillitico conferisce alla debolezza dello stomaco, & alla malitia della digestione & all'oppillationi, & si conuiene al ruto del cibo & alla flemma grossa che è nel lo stomaco Conferisce il cerotto di rapontico con olio rosato, & cō cera. Et cerotto fatto d'aloè con mastice, & con cera con un poco d'olio di spigo conforta la digestiua. Colui nel cui stomaco s'aduna molta flemma, mangi porro con senapa, & con aceto. Ma se la flemma fosse acetosa si dia diacalamento con ossimele, o hiera d'otto cose. Ma la hiera d'aloè non si dee dar à vecchi se non astretti da qualche gran necessità, ma si dee purgar loro il ventre con cose leggieri, come con marcorella, o con pigna resina, o con susine, o con uliue spagnuole, & somiglianti. Galeno nel v. del reggimento della san. dice. Tra tutte le medicine che mōdificano lo stomacho da le

superfluità, & che si conuengono allo stomaco, è la biera d'otto cose. Nella cui compositione i semplicisti comunemente commettono tre errori. Il primo è intorno alla quantità de semplici, percio che doue essi debbon porre di qualunque semplice dram. vi. pongono d'ogni vno d'essi ana dram. i. Il secondo errore è intorno alla quantità del mele perciochе essi pesano l'aloè con l'altre specie, & mettono il mele a proportion dell'altre specie, douendo essi metterlo a proportion dell'altre specie, senza l'aloè. Il terzo errore è che molti mētre che il mel bolle vi mettono specie cō aloè, & le specie riardino, & l'aloè si rapprende insieme, & si fa vna compositiòn molto brutta. Io oltre alle predette cose la ho ridotta a miglior termine come tu potrai veder quì di sotto, & la ritrouerai, & migliore, & piu bella. Pigli assenzo m. i. squinanto, aristologia rotonda ana onc. s. rose rosse dram. vi. cubebe, carpo balsamo, cassia lignea ana dram. ij. seme di silermontano dram. vi. acqua lib. vi. peste le cose da pestare, & tagliate le case da tagliare, cuoci sino che si consumi due parti, & poi cola, & alla colatura aggiugni mele lib. ij. & cuoci vn'altra volta à fuoco lento senza fumo, & senza fiamma spumando continuamente fin che diuenti come siropo ben cotto, & poi lieualo dal fuoco, & lascia che si infreddi rimenando sempre con un bastone, & come sarà freddo ogni cosa aggiugniui l'infrascritte polueri. Piglia mastice, asara, spigo-

nar-

nardo, croce, cinamomo eletto, silobal amo an. dr. vi. aloè epatico dram. 100. trita, crivella & componi col siropo sopra scritto, et riponi in vaso invetriato, & è compositione eccellentissima.

Della postemosa dispositione dello stomaco. Cap. VII.

VNguento per la postemosa dispositione dello stomaco & del ventre & per dispor l'idropico con dolor di fegato, & milza et di reni & di polmone, & de fianchi, della vescica, della matrice & al dolore in tutti i membri, & allo sputo del sangue, & alla pleuresi, intendēdo sempre che sien fatte le debite euacuationi. Piglia terebintina, bdellio, incenso, ammoniaco, cordumeno, frutti di mirto, fiori di labrusca tortelli di sena, amomo, spigo, mastice, croco, mirra, ana dr. ij. olio di viole, & di sisamo ana dra. x. vin buono odorifero q. s. per infondere. Disfà cera q. s. cō due oliue, & bolli, & li disfà incenso, bdellio & ammoniaco nel predetto vino pestando. Quando la cera serà disfatta, mescola l'ammoniaco, il bdellio, & l'incenso cosi liquefatti o disciolte con la cera, & con scolatire, & bollino insieme vn poco, & poi lieua da fuoco, & metti l'altre medicine poluerizate rimenando lungamente, & fa vnguento, col quale vngi i predetti luoghi quali è mala dispositione, o postemosa durezza, o dolor come s'è detto di so-

pra. Vn'altro vnguento per la medesima indispositione. Piglia storace liquida onc. ij. bdellio bianchigno molle, onc. i. sale indo dram. ij. squinanto, comino, menta, assentio, cardamomo ana dram. i. s. impiastro di mucillaggini semplici, impiastro di meliloto secondo Mesue ana onc. ij. s. poluerizate sottilmẽte le cose da poluerizare, componi in mortaio con vin rosso buono odorifero & con aceto, et metti caldo su lo stomaco. Cerotto di hisopo descritto da Filagro risolue tutte le durezze dello stomaco, del fegato, della milza, & della matrice. Et cerotto Alessandrino descritto da Mesue cõforta lo stomaco & le membra della digestion, & della nutritione, leuãdo loro ogni durezza. Val lo squinanto, & beuuto & cataplasmato. La matricaria risolue le posteme dello stomaco, & il sangue rappreso che vi è dentro. Et siropo di mele & di saturreia, dissolue il sangue rappreso nello stomaco. Quando col flemmon dello stomaco abonda humidità saliuale metti cerotto rosato insieme con fiori di labrusca, con meliloto, con rose secche aggiugnendo un poco di terebintina abbrucciata, d'acacia, & d'allume humido non leggiero.

Del vomito. Cap. VIII.

NEl vomito che viẽ p humori acuti generati nello stomaco si come è la collora prassina, che si genera in esso stomaco si debbon dar le cose

asterſiue, come è acqua d'orzo molto cotto con poluere di zuccaro, & con mel roſato, confortando poi lo ſtomaco di fuori, et di dentro con alteration di intemperie. Il poro per lo qual il ſegato manda fuori la collora citrina nello ſtomaco, in alcuni è di due parti in alcuni d'una ſola. Coloro adunque ne quali la parte di ſopra è piu larga da baſſo, vomitano la collora citrina come diſſe Gal. nel ſecondo de temper. La ſua cura è queſta, prima aſtergere & cauar fuori per lo vomito quel che è ſparſo nello ſtomaco, & poi metti ſu lo ſtomaco impiaſtro di due parti d'olibano, & d'una terza di ſandaraca con bianco d'vouo caldo, perciochè acqueta il vomito collerico & la diſſenteria. Ma quando ſi ſparge lo humor maninconico nello ſtomaco, mondifica & rettifica la milza, & metti ſu lo ſtomaco allume, vitriuolo & rame abbrucciato, & compoſto con mele, & da decottion di calamento, o d'epitimo, o dell'vno, & dell'altro con mele.
Cerotto d'Andromaco di q. coſe conforta lo ſtomaco freddo che riceue le ſuperfluità. Ma quando il vomito procede da malitia della digeſtione, & da debolezza della ritentiua, ſi rettifichi prima la malitia della digeſtione cō quelle coſe che ſi ſon dette a ſuo luogo. Ma la debolezza della ritentiua ſi cura con coſe che la confortino, come ſarebbe con vntion allo ſtomaco di olio mirtino, & con ſomiglianti caldi innanzi mangiare, ſpargēdo poluere di maſtice, & di mirto dopo l'vntione ſopra

eßo stomaco, o vero dà decottion d'assenzo a bere con vn poco di vino di cotogni, ouero cuoci con assenzo centaurea, timo, ó mirto. Impiastro ottimo a fermar il vomito. Piglia aßenzo, menta uerde, ana m.i. croste di pane arrostito & bagnate in aceto lib.s. diacitonito di mele onc.ij. mastice on.s. garofoli, macis ana dram.ij. poueriza le cose da poluerizare, & pesta ogni cosa insieme ben forte con conueneuol quanità d'olio di cotogni, & fa impiastro, & mettilo caldo su lo stomaco innanzi mangiare, ouero vngi lo stomaco innanzi mangiare con olio di cotogni, d'aßenzo et di mẽta, caldo, spargendoui sopra dopo l'vntione, poluere di mastice, di garofoli & di macis. Gomma d'arboro di ciregie beuuta cõ vino lieua il fastidio di colui, che si stomaca. Dice Hippo. nella ij. Epist. Vna donna patiua di cuore, & mescolò in sugo di granati farina d'orzo, & contenta solamente di questo cibo non vomitò piu oltre, eßendo ella stomacosa, et dolorosa di cuore. Percioche la farina d'orzo diseccò lo humore mordicante, & il sugo de granati fortificò lo stomaco di modo che egli puote cacciar fuori lo humor ch'era nelle pellicine o tuniche dello stomaco. Al vomito del sangue. Piglia acacia, seme di rose, balausti di galle, terra sigillata, seme di iusquiamo bianco, oppio gomma arabica ana, cõponi con sugo di piantaggine a con borsa di pastore da scrop. ij. con aceto ben mescolato con acqua di piantaggine. Inoltre piglia serpillo dra.iiij. con

aceto & l'acquetano. Disse Serapione bisogna considerar da qual membro proceda il sangue, & poi conosciuto bisogna rettificarlo. Al riuolgemento dello stomaco, al vomito, & alla dissenteria. Piglia sugo di granati acetosi scorzati lib.iiij. sugo di menta, mel puro ottimo ana lib.i. cuoci in vaso di terra inuestando spesso con vna bacchetta fin che riceua forma conueneuole di siropo ben cotto, da vn cucchiaro innanzi mangiare. Decottion di midolla di ossi di ciregie cura il fastidio & la nausea, & caccia fuori le superfluità dello stomaco. Pepe bianco mondifica lo stomaco, & il ventre. Siropo di herbero & di mirto è ottimo. Vedi l'elettuario di soprascritto tra le cose, che confortato lo stomaco.

Dello sbattimento dello stomaco che procede, perche il cibo si conuerte in flemma. Cap. IX.

GAleno mette q̃sto caso nel lib. delle sue prognost. il qual auenne al figliuol del Re, dicendo gli altri medici che queste era vn principio di frebbre. Perciochè egli, incõtanẽte che hauca mãgiato incorreua in vn freddo lentissimo, con gran ristringimento di polso, & con serramento di fiato. Doue dice Galeno che nõ è principio di febbre & dimandandogli il patiente che cosa fosse, rispose. Il tuo stomaco ha vsato di pestar et sbatter il ci-

ho preso conuertito in flemma innanzi la escretio ne Domandò il patiente cioche fosse da fare, rispose se fosse vn'altro li darei vino cõ pepe, ma in uoi Principi & Re, i medici hanno costumato di vsar aiuti sicurissimi. Basta adunque bagnar in vnguento nardino vn poco di lana, et metterla su la bocca del stomaco, scaldandosi i piedi. Pitholao che haueua cotal male comandò a i medici nuoui che gli fosse portato vn poco di vin Sabino, et vi mise dẽtro pepe, & si scaldò i piedi, & si mise lana bagnata in olio nardino cosi calda su lo stomaco, è beuuè, & incontanente guarì. Questo caso, auegna che io sia al presente molto vecchio, mi è peruenuto in tutto il tẽpo della vita mia due volte sole alle mani. La prima volta fui chiamato a Castel di Burgaro Masmo per lo Signor Stefano de Signori del predetto Castello, il quale incontanente ch'io giunsi mi disse. Io nõ vi ho chiamato perche io speri di ricuperar la sanità, ma accioche egli paia ch'io nõ faccia cosi poca stima della uita. Percioche vn mio zio per cotal infermità si morì. Io dãdogli buona speranza di bene, volli interuenire alla sua cena per conoscer tutti gli accidenti. Incontanente che si finì la cena uenne tutto freddo come vn ghiaccio, essendogli si ritirato il polso in tutto, di maniera che a pena si sentiua, con tanta angustia, con tanta frequenza, & con tanta strettezza di fiato che pareua che si douesse soffogare allora allora, et durò in cosi fatti accidenti per lo spatio di tre, o di quattro

quattro hore, & poi cominciò à passar ogni cosa poco a poco. Io ricordandomi del luogo di Gal. al legato gli dissi. State di buono animo perche i spero con la gratia di Dio liberarui da questo male. La mattina seguente gli feci fregar i piedi cō panni caldi, & scalda con freghe forti, & poi feci metter in olio nardino caldo con poco di lana succida pettinata, & la misi su lo stomaco al patiente, ponendoui poi di sopra altri panni caldi, e poi gli diede dr.i. di pepe poluerizato molto in vna hostia bagnata in vino, e poi gli diedi quasi tre onc. di buoni vin caldo. Feci riuolger il pepe nella hostia, perche non sentisse il suo ardore nella gola, & indi a vna hora feci che egli desinà. Dio mi sia testimonio che egli non sentì mai poi pur vn gocciolo di quella infermità, hauendo egli prima patito innanzi piu d'vn mese ordinariamente dopo mangiare. L'altra volta fù quando io fui chiamato per la magnifica Mad. Collaterata detta Contessa di Plozagro, laquale haueua una Cameriera che patiua somigliante passione, & io co' medesimi rimedij la sanai incontanente.



DELLE

MALATTIE DEL FEGATO,

Et della milza.



TRATTATO VENTESIMO.

Della temperanza delle medicine del fegato & della lor differenza. Cap. I.

TRA le medicine per lo fegato alcune son calde & alcune fredde & alcune vicine all'vgualità. Le fredde sono l'indiuia, tutte le sue specie, il lupuli, la piãtaggine, il fumoterre, & somiglianti. Le calde son quelle che son fortemente diuretiche come è l'assaro, la cassia lignea, l'aristologia rotonda & lunga, la robbia, l'iride il fistico, l'agarico,

rico, il petro semolo, il polio, la scilla l'epitimo, la centaurea, la gentiana, il ſiropo acetoſo di mele cō radici, & coſe ſomiglianti. All'ugualità ſon vicini i lupini, i bruſcandoli, l'acqua d'induidia, l'aceto, & il mel ſcillitico, l'aſparago, la radice del giglio, la lacca, & queſte coſe ſi domano con acqua d'indiuia o con un poco di uin bianco, o con acqua di bruſcandoli, & con ſiropo acetoſo ſecondo i loro ordini Simigliantemente tutte quelle coſe che prouocano con infrigidatione, come in reubarbaro l'aßenzo, auegna che in queſti ſia una certa caldezza, et la decottion d'aßenzo, propriamente con acqua d'indiuia, & radice d'aßenzo, & eupatorio, et mādole amare, & ſugo di finocchio aßenzo cō ſiropo acetoſo mettino di fortiſemi. I medicamenti compoſti ſono trociſci di lacca, d'aſſenzo dialacca, diacurcuma, & propriamente diacalamento. Oltre à cio ſpiga Romana par. iij. aſſenzo p. i. cō mele ſpumato, & fa elettuario in forma oppiata, & agarico con ſugo d'eupatorio, & ſiropo d'aſſenzo, & ſugo d'eupatorio, & pillole ſtomacali et diſarapino. Impiaſtri di polio, farina di lupini, con ſemi diuretici, fiengreco, ammoniaco, aſſenzo, camedro maſtice, croco, nardino, olio & cera.

Quali debbono eſſere i medicamenti del fegato. Cap. II.

I Medicamenti del fegato debbono eſ-

sere apritiui con amarezza, & sticità, confortatiui, & odoriferi co' quali si conforti la sostanza del fegato, come sarebbe cinamomo, mirra, et le cime di squinanto, & debbono essere asterfiue, mondificatiue, & nelle quali sia addolcimento, & maturamento con stiticità, & con conforto, come il croco, la sauina, le passule, & quelle cose, che son di questa penetratione, come il vino odorifero essendo il fegato in mediocre caldezza. Et quando la medicina ha soauità alle predette proprietà è amica del fegato come il fico, le passole, le auellane, & è d'ultimo giouamento, & il mele non conferisce se non in temperatura fredda. Le cose dolci si conuengono al fegato, & l'ingrassano, ma l'oppilano, percioche le trahe a se con fatica, & l'accompagna agli altri humori. Et però chiunque patisce infiammation o tumor di fegato le lasci stare. Ma le cose dolci son piu noceuoli perche son di piu grossa fastanza. I fistici giouano per lo suo odore, per la stiticità, & per lo conforto, che essi danno, ma son caldi. Le auellane si conuengono à tutti i fegati, & il fegato del lupo, & la carne delle lumache per la proprietà loro. Nella mala intemperia cattiua calda del fegato non si diano cose che humettino, che mollifichino, acquose, ne cose grosse che infreddino. Si dieno cose che rinfreschino, che asterghino penetrando, cose ch'aprino, stitice, non molto confortatione, e si mettino tutte le predette cose in acqua d'orzo, & l'indiuia hortola-

tolana & campestre è l'vltima in questa intentione, & auegna ch'ella sia fredda nondimenò ella ha parti calde nelle quali ella è apritiua, & conscaldatiua, et in è essa stiticità vguale cosi confortatiua, che non nuoce al fegato freddo, & i berberi, & i tamarindi con proprietà, ma quando vi è oppilation nel fegato aggiugniui appio, & petrosemole con zuccaro. Et pilosella infusa in un poco di vin bianco o in acqua della sua distillatione & in acqua di cuscuta, & cime di squinanto, & sugo d'eupatorio & lacca aprono tutte l'oppilationi, & nella medesima intemperie calda del fegato trocisci di spodio, & trocisci di berberi & trocisci di canfora, & acqua di granati, & sugo di zucca arrostita, & latte di Vacca cauato fuori il butiro, & è miglior l'acqua del latte, & l'acqua de pomi, et l'acqua delle pere, et sugo di rose, et acqua di lattuga con siropo acetoso, et seme d'indiuia. I locali poi sono, porcellana pesta con acqua rosata, et canfora con sugo di solatro. Et unguento sandarino è ottimo a unger la parte doue sta il fegato. Vn'altro rimedio. Piglia sandali bianchi et rossi, garofoli, et uiole dell'una, et dell'altra sorte ana dram.iij. rose rosse dra.i. croco lauato g.vij.s. assenzo, canfora, ana dram.s. olio di salcio, con q.s. fa linimento et distendi sopra una foglia di zucca d'acetosa, o di seta, et metti su la parte doue è il fegato freddo. Qualche uolta si fanno impiastri con sugo di zucche, et di cocome-

ro con ſauich, o con farina d'orzo, et di lenti, con olio roſato, et ſandali. Pittima perfetta. Piglia acqua di ſolatro, endiuia, fegatella, acetoſa, et aſſenzo ana onc. iij. ſpecie diarodon ſpinecie trion ſandali ſpodio dram. s. croco ſcrop. i. aceto dram. ij. meſcola et fa pittima. Cibi nella intemperie calda del fegato acqua d'orzo, herbe soprascritte, orzo, paſſole acetoſe, acqua di latte acetoſo, granati garbi, carne di lumache, cotogni, agreſta, acqua di granati innanzi mangiare, et doppo mangiare, melloni, uue dure garbe con un poco di dolcezza, lattuga, porcellana, zucche, spinaci, lenti con aceto et senza, peſci piccioli d'acqua di fiume et carne lodeuoli, il uino ſia sottile et dechini al bianco, et se foſſe bianco garbo, ne baſterebbe ogni poco. Nella mala temperie del fegato fredda, ſiropo di aſsenzo, ſiropo acetoſo di mele con radici, ſiropo d'Eupatorio et trociſci d'aſsenzo con di ualoroso giouamento, et dialacca, et diacurcuma, et somiglianti. Ma negli accidenti che uengono a queſti tali, ſi dia diacoſto, zenzero condito con acqua d'oppio, et trocisci di coſto et di lacca et di eupatorio, et asaro con uino, et decottion d'asaro, & d'aſſenza. Decottion ottima alla diſtemperanza fredda del fegato, Piglia seme di finocchio, aniſi, appio, maſtice ana dramma ij. scorzi di radici d'appio, et finocchio ana drama x. eupatorio aſsenzo Romano ana dram. vij. lacca, calamo aromatico, coſto, l'una, et l'altra ariſtologia an. dr.
iij.

iij.cime di squinanto dramme quattro cuoci in libre tre d'acqua fin che si consumi la metà, danne ogni mattina onc.s. Locali impiastro a calcade, impiastro stomacale, impiastro di meliloto impiastro fatto di costo, mirra, spiga, acoro, fiengreco, & somigliãti. Vn'altro. Piglia berberi, meliloto, spiga, mastice, radice di giglio celesta, rose ana componi con olio masticino, cocendo insieme con esso, & fa impiastro & mettilo su caldo. Medicina all'effettioni del fegato molto vecchie, & della milza, anchora che fossero i patienti molto pallidi, & febbricitanti con durezza dell'hippocondrio. Piglia cariche grasse leuato l'ombilico d'esse, & molti di suoi grani di dentro cera bianca ana dram.x. mirabolani lib.i. nitro marino lib.s. allume scaglioso dram.x bdellio, ammoniaco ana onc.i. fiengreco, cardamomo, nasturcio, origano, ana onc.s. olio irino. quar.s. disfa il bdellio, & l'ammoniaco in vin bianco, pesta con fichi secchi, liquefà la cera con olio irino, & poi pesta ogni cosa in mortaio con pestello di legno, & metti su la parte doue è il fegato. Ma se l'intemperie è cõ materia allhora debbon precedere l'euacuationi vniuersali, & aprir l'oppilationi, & poi alterar l'intemperie, si come si ha detto nel resto.

De tumori del fegato dell'oppilatione & della durezza. Cap. III.

COlui che ha tumore caldo nel fegato ha molto dolore, & gagliardo nello hippocõdria destro, vna tosse secca picciola, il color della lingua rosso nel principio, & nero, senza appetito di mangiare, vna sete intensa, vomita collora rugginosa, o come rosse d'ouo, ha la febbre acuta che lo mena qualche volta alla seconda specie dell'etica. Il tumor quando egli è nel concauo è peggior nel leuar l'appetito, l'abominatione il vomito & la sete. Nella difficultà lo spirare, la tosse, il dolor fino alla forcelle, quello ch'a nella gobba del fegato è peggiore patisce l'vno & l'altro fianco tanto nell'vno quanto nell'altro. Sopra de luog. aff. cap. 7. Cur. Fatto il corpo ageuole, si bisogna salassa la basilica dal medesimo lato, cioè del destro, o della saluatella. Ma se vi fosse molta repletione, fora prima la basilica, & poi la saluatella della destra parte, & poi adopera incontanente i ripercussiui detti nel cap. precedente, & metti sul fegato. Ma acciochе il fegato per i ripercussiui non si conduca allo scirro, debbiamo mescolare con essi cose, che sottigliano, & che risoluono come è l'assenzo, la spiga celtica, lo squinanto, il cipero, sugo di mirabolani, cotogni in cerotto o in impiastro, & condro, & appio. Nel procedere, spigonardo, asaro. Fu, meo, & petrosemolo.

molo. Ma quando il tumore è nel concauo cō marcorella, con ortica, con polipodio, & con epitimo: Et dicono, che si debbon dar quelle cose che menano per il corpo, si come quando il tumore o l'oppilatione è nella gobba si debbon dar cose, che purghino per l'orina. Gal. vij. per comp. per loc. disse. Cataplasma gli epatici con cotogni cō farina d'orzo, & con fiengreco cotto, o con seme di lino trito, o alfiti cotto in vino, o seme di lino crudo cotto in vino dolce, o crudo mescolato con mele, o con radice di cappari cotta con melicrato, o con farina cotta con fichi, o con mirabolani cotti con vino, o con cerotto fatto di dattoli, perche conferisce somamēte al flēmone del fegato, & massimamēte in coloro, che lo stomaco, è passo, & che le coste son distese. Ma quando l'humor è freddo, i medicamēti son numerati nel ca. i. & ij. di sopra, & si diranno hora fauellādo dell'oppilatione. L'oppilationi del fegato sono o per humor grossi o viscosi, o per molti humori, da' quali si generano ancho tumori freddi quando, son molti. Si dee adoperar la loro euacuatione percedēdo la cōcottione. Ma quando son grossi si deō dar cose che assottiglino, se viscosi, che taglino, & astenghino. Nella lor cura adūque si dee cominciar dalle cose piu leggieri. Fatto il ventre ageuole si dia siropo di due radici con aceto, & siropo d'indiuia con acqua d'indiuia, di cicorea, d'assenzo o di sugo finocchio, d'eupatorio, & di somigliāti. Et poi essendo l'oppilation per molti hu

mori si dia infusion di reubarbaro, & d'agarico in acque d'indiuia, & d'appio prima bollite, & dopo ij. hore spremute bene vi si disfaccia dētro manna granna oriētale se se ne ha se nò, s'adoperi la nostra, & questo per i ricchi, & delicati, ma per gl'altri, o diacatolicon, o cassia grassa poco fa tratta fuori & mōdata da granelli ana onc. s. Et se l'oppilation uiene da collora grossa metti dram. ij. diafinicon, o di lettuario rosato di Mesuè o diaprunno solitiuo, piu, & meno secondo la sofferenza del patiēte, o d'altro solutiuo riceuēdo la materia peccante come di sopra. Ma quando qualche vno ha bisogno d'infusione, et ch'abborrisce di beuer le medicine, ti insegnerò vna cosa nuoua ch'io ho prouato piu volte. Piglia l'infusion che sia stata vn tēpo cōueneuole, & spriemi forte, e metti quella colatura in vaso d'argento sopra vn fuoco leggiero senza fumo, & senza fiamma, & perche si disecco piu tósto nella circonferēza che nel centro, tieni in mano un cucchiaro, & riduci cōtinuamēte quelche s'ingrozza dalla circōferenza al cētro fin che tutto sia ingrossato p far pillole. Se tu lo dai in pillole aggiugniui dra. s. di pillole aggregatiue: ma se in bolo da cassia già tratta secōdo la ꝓportione, agiugnēdo de gl'elettuarij solutiui soprascritti quale, e quāto cōuiene, laqual cosa tu ritrouerai molto vtile, si come io ho ꝓuato piu volte. Ma auertisci che gli spāli nel diafinicō cōmettono due errori, l'uno quanto peso della scamonea perche non debbon

met-

metter piu di dr.xij.& essi ne mettono dram.xxij. L'altro quanto al mele perche essi ve lo pōgono in luogo della specie,et mettono mele alla lor proportione,et quella compositione è desorme et inutile, & nō sa se non di mele. La onde in tutta la cōpositiō che fa Mesuè basta lib.i & onc.x.o al piu lib. due di mele,& sarà in bella forma in ottima à bōtà. Premessi gli vniuersali secōdo il bisogno, si deō dar quelle cose che distroppano l'oppilatiō, et che tagliano le materie viscose,et che risoluono,& assottigliano le grosse. Ma nelle cose resolutiue si debbon considerare due cose, l'vna ch'esse nō sieno troppo deboli perche nella radezza materiale fanno augumento, & accrescono esso luogo di maniera, che nō uiene a resolutione, onde l'opilatiō s'accrescerà. L'altra che le cose resolutiue nō sieno troppo forti perche si risolue il sottile & il grosso resta, & si petrifica. Resodea d'Andromaco à gli Epatici,& à quelle cose, che son nel petto. Piglia carne di passole dram.xxv. croco dramma vna, calamo aromatico dramme ij. bdellio Iudaico dram. xxv.cinamomo eletto dra.i.s cassia dram.s.spigo dram,iij.squinanto dram.ij.s.mira dram.iiij. terebintina dram.4.lineatura d'asfalto dram. ij. mele dram.16.vino q s. alcuni mescolano oppio alle discrasie calde & è vtile. Et filome dato qualche volta sanò mirabilmente la discrasia epatica. L'agnocasto apre l'oppilationi del fegato,& della milza piu che il seme della ruta, Gale.6. de simpl. testi-

mone. La cusruta asterge, fortifica, & apre l'oppilatione del fegato della milza, delle reni, & del fele, mondifica le vene picciole & grãdi da gl'humori grossi & biliosi, & fortifica lo stomaco & il fegato, & conferisce all'itteritia. Decottion di scorzi di fistici mondifica i canali del fegato et del polmone, et fortifica lo stomaco. Sugo di fumotere disecca, & ridotto in trocisci con acqua d'indiuia beuuto, apre l'opilatione del fegato, & fa cessar i dolori. Fegato di cauallo riposto in cassetta di cedro beuuto cõ vino cura l'vlcere del fegato. Conferisce anco fegato di lupo beuuto cõ vino. Sugo di malua beuuto cõ mele cõferisce a fegatosi & a gl'epiciti. Il medesimo fa q̃l delle viole. Sugo di pẽtafilo correggei vitij del fegato e del polmone. Poluere di scorzo di arboro di lauro gr. 7. presa cõ vino conferisce a gli edatici. Il pepe mondifica il fegato, & lo hipericõ apre l'oppilation del fegato et lo mondifica. La menta acquatica detta balsamita o vero sisimbrio vale cõtra l'oppilation del fegato et della milza, et delle vie orinali cotta, & beuuta in vino, & cataplasmata. In oltre il polio mõtato et la pelosella et decottion di lupini con ruta & cõ pepe apre l'oppilatiõ del fegato et della milza. Olio di fichi, & olio di granelli di pino ingrassa il fegato, & acqueta il suo dolore. Il medesimo fa l'olio laurino & irino, quando son procedenti da fredezza: La gentiana presa gioua à gliepatici, & a gli simonacali. Compositione di Marco lauda-

ta per gli epatici o segatosi. Piglia cinamomo, cassia lignea ana dram. 4. croco, costo, carpobalsamo, nardo, hiperico, liqueritia ana dram. iiii. mele q. s. da quãto vn'auellana per volta due hore innanzi desinare. A gli epatici, & che tossono, & che sputano. Piglia croco, cinamomo ana dramme vna, mirra dram. ii. bdellio dram. iiii. aspalato scrop. i. gr. iiii. squinanto, calamo aromatico, ana dram. ii. nardo, cassia ana dram. una resina d'abeto dra. vi. carne di passole dram. clx. mele onc. ix. vin bianco. q. s. per bagnar le paßole, il bdellio, la mira, & terebintina & incorpora col mele, & mescolando ogni cosa insieme debitamente riponi, & vsa. Elettuario ottimo al dolor del fegato, della milza & dello stomaco alla ventosità, & all'oppilation d'eßo, al difetto del digerire, a tutti, et alla al scesa della reuma del capo, & ad altri molti mali accidenti, lo quale composi per il Mag. M. Girolamo Sig. di Vicenouo, ilquale (aiutandoci Iddio) si sanò, essendo stato molti anni indisposto di cotal infermità. Piglia radici tenere di hellera di bosco, radici di scoloprendia, & tamarisco, scorzi di radici di cappari, scorzi di radici di finocchio, petrosemolo, apio, polipodio quercino ana onc. i. passole di Corinto on. i. scorzi di mirabolani citrini, chebuli, & emblici, ana onc. iii. radice d'enuli cãpana, radice d'aristologia rotonda, scorzi di fistici ana dr. 6. cuscuta pilosella, eupatorio, assentio ana m. s. pesti i mirabolani con le passole, & pesti gli altri

da se, si cuocino secondo l'arte in lib. 6. d'acqua fin che si consumino due parti, & poi cola con buona spremitura, & alla colitura aggiugni mel puro libre due, di vin bianco buono lib. i.s. & cuoci vn'altra volta su le braci a fuoco lento senza fumo, & senza fiamma fin che riceua forma di siropo ben cotto, e poi aggiugniui l'infrascritte polueri. Piglia asaro, cinamomo eletto, spigonardo cassia lignea, ameo, reubarbaro eletto, silermontano, cubebe cuscuta, mirra, mastice, garofoli, carpobalsamo cardamomo, legno aloè, acoro, calamo aromatico, anisi ana dra ij. radice d'enula campana, scorzi di radice di cappari, eupatorio silobalsamo, seme de indiuia ana dr. iij. con mezzo di spodio dr. i.s. trita criuella, & componi con siropo soprascritto, & fa lettuario in forma oppiata, del qual prendi ogni mattioa quanto è vn'auellana per volta, due o tre hore innanzi desinare inuolgendo in hostia bagnata in vin chiaro inghiottẽdo d'esso vino incontanente vna sgorgata. Elettuario di reubarbaro che conforta il fegato grandemente, & è molto prouato. Piglia aristologia rotonda legno aloè, spigonardo, foglio, rose rosse ana dram. x. reubarbaro eletto dr. 20. trita, criuella, & componi con siropo fatto di mele, & cõ decottion d'eupatorio cotto insieme, spumando continuamente fin che si riceua forma di siropo bẽ cotto, et che sia consumata la decottione, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura sia quanto vna nosella per
volta

volta per due o tre hore innãzi desinare inuolgendo in hostia bagnata in vino beuendo incontanente dopo della decottiõ di foglio, & di garofoli quãto puo tener la bocca per vna volta, & è ottimo à cõfortar il fegato & tutti i membri di dentro. Vn' altro che conforta il fegato grandemente, & è mirabile nell'intemperie fredda & humida. Piglia reubarbaro, lacca, garofoli, legno aloè, robbia, rose rosse ana componi con acqua di decottion di scorzi di fistici & d'eupatorio. Foglie, & seme di piãtaggine aprono l'oppilationi del fegato, della milza delle reni, & le mondificano. Il medesimo fa il seme de gli sparagi Gal. 6. de sempl. cap. 56. Robbia di tintori mondifica il fegato & la milza, aprendo la loro oppilatione. Et il pepe bianco mondifica il fegato. Al fegato & suoi canali, & à smagrire i grassi. Piglia aristologia rotonda, lacca reubarbaro, spigònardo ana dramme tre trita, criuella, & componi con mele la sua misura è dra. 3. Alla durezza del fegato & della milza. Piglia sugo d'appio lib. s. appio poluerizato onc. s. aceto lib. s. olio onc. i. serapino dram. due, ammoniaco poluerizato dram. iij. stienio insieme per vna notte la mattina si cuoca fino alla metà, et poi mettiui poluere d'acoro quar. s. & vngi. Empiastro d'oribasio scritto da Mesue, che risolue tutte le posteme del fegato & della milza, & cerotto d'hisopo per discritiõ di Filagro, risolue tutte le posteme dure del fegato, della milza, del stomaco, et della matrice.

trice: Al rumore, ouero alla postema del fegato al la durezza della milza, all'acqua citrina, al dolor dello stomaco & delle reni, & all'iteritia. Piglia spigonardo, scorzi di cassia lignea ana dramme ii. seme di finocchio dramme tre, pepe, seme d'appio. acoro, ireos, adococa, silobalsamo ana, onc. s. scorzi di radici di capari dram. v. paßole scorzati de suoi granelli dram. x. pesta le passole fin che diuentino come midolla, et trite et criuellate l'altre medicine, componi con mel spumato in forma oppiata. La sua misura è dramme tre ogni dì con acqua di calamento et con ossimele con vn poco d'aceto. Alla durezza del fegato, & della milza difficile à risoluersi, alla hidropisia, & fa buon colore. Piglia, croco, nardo, cassia lignea ana dr. ii. mira, cipero, radice di cicorea ana dr. i. mele spumato dr. xv. la sua misura è quanto una auellana. Antidoto prouata per le dispositioni scritte del Fegato. Piglia camepitio, seme di petrosemolo, seme d'agno casto, gentiana, fiel d'orso, senapa, seme di cocomero, aristologia, pepe, nardo, costo, seme d'appio & di rucchetta di polio d'eupatorio ana dram. i. trita, criuella, & componi con mele, & danne quanto vna nosella con vin di mele.

Del

Del flusso epatico. Cap. IIII.

IL flusso epatico è differente dall'intestinal sanguineo, percioche l'intestinale esce cõ rasura con dolore, & cõ pũtura, et a poco a poco cõtinuamente ma l'epatico nò, ma quel che n'esce d'esso, è prima rugginoso, et poi diuenta grosso senza dolore. Inoltre si fa l'epatico cõ interuallo due volte o tre di due o di tre dì per interualo. 6. de luog. aff. ca. i. La spetie della digestiõ nel fegato è di tre sorti. La prima è digestion tarda, la seconda quando il fegato tira, ma nõ puo sanguificar quello che tirò dello stomaco. La terza è quãdo si rende il cibo mezzo digesto, & che la digestion si può compire, onde la malitia si fa somigliãte a lauatura di carne, Gal. 8. de comp. sec. loc. Proua buona al flusso per dolcezza del fegato. Piglia rose, legno aloè, spigonardo, cinamomo, herbero, ana dram. ij. reubarbaro, lacca, garofali ana dram. s. componi con acqua di decottion di rose. La sua misura è dra. ij. Vn'altro che vale al flusso & alla debolezza de mẽbri per causa di freddezza, & questo modo di flusso quando viene, a pena si separa, & questa medicina per questo, è marauigliosa. Piglia cinamomo, legno aloè garofoli coruo, anisi, camedrio, aristologia rotõda acoro ana dra. i. trita, criuella, & cõponi con decottion di legno aloè. La sua misura è dra i. per volta. Vn'altra che prouoca il flusso epatico per la debolezza de membri, che apre l'oppilationi. assotiglia

ſotiglia gli humori & cōforta molto il ſegato, & non ha paro. Piglia reubarbaro, ſpigonardo, aſaro comepitio, aniſi, garoſoli, galangà ana dra. iiij. roſe roſſe maggiorana maſtice, grani di balſamo. Fù, Areo an. dra. i. legno aloè, camedrio, ſugo di ſticados, ſquinanto an. dram. i. s. trita criuela, et componi cō ſiropo fatto di mele, & cō decottion di legno aloè, & di ſpigonardo cotti inſieme, finche ſi conſumi la decottion, & ſe ne dia quanto vna noſella per volta, & è là miglior medicina che ſi faccia ꝑ queſto effetto, & buona alla pietra & a prouocar l'orina. Empiaſtro da por ſul fegato ne ſuoi fluſſi, & in tutti fluſſi diarici et ſcorticatiui, applicādo dal pomo granato in giu. Piglia eupatorio oncia i. macis, maſtice, an. on. s. legno aloè on. ij. mirabolani emblici & chebuli arroſtiti ana onc. i. matita, boloarmeno, terra ſigillata ana dra. vi. coriandoli preparation. i. s. ſpodio dram. ij. roſe roſſe on. i. farina d'orzo onc. ij. ſpecie triaſandoli ſenza canfora onc. s. ſcolo di fero peparato dra. i. olio di maſtice, rorato, & di mirto an. quar. s. a ingraſſare, & fa impiaſtro & aplica come di ſopra. Al fluſſo che vien per oppilatione de meſeraici, che ſono tra lo ſtomaco et il fegato, nel quale la malitia è liquida cinericcia, cinta, & in maggior quātità che non è il cibo che ſi è preſo. Da dram. i. di ſpecie di acalamento, riuolgendo in hoſtia bagnata in vin bianco, diſtempera con eßo, & da la mattina per due o per tre hore innāzi māgiare, o vero de pre-
detti

detti ſpetij ſcropo.ij.& ſcropo.i.di noce muſchata, poluerizando ſottilmente,& riuolgendo come di ſopra. Perciochè fa penetrar il cibo al fegato, & cura il fluſſo predetto, ſi come io ho prouato molte volte.

De gli enfiamenti, delle durezze, delle posteme, & de' dolori della milza. Cap. V.

SI purghi ſpeſſo il tumor maninconico, e ſi prouochi il vomito dopo mangiare, Et Gal. nel lib.curat.per mi.di ſangue, comanda che ci patiſce di milza ſi ſalaſſi, dicendo ch'egli ha trouato gran giouamento, auegna che ſe ne cauaſſe ancho una libra (conſiderando pero ſempre la virtù del patiente, che ſi dee intendere in ogni coſa) vedēdo bene il color del ſangue, perche come ſi muta il color del ſangue de negro a roſſo, ſi dee incontanente ſtroppar il foro. Cenere di vinaccie, con olio roſato, con ruta, & aceto, cura la poſtema calda della milza, & fico cotto in melicrato con aſſenzo peſto applicato fa il medeſimo.

A riſoluer la durezza della milza, auegna che grāde, et vecchia. Piglia acora libra i. ſommita di amariſco, ſcorzi di radici di fraſſino, radice di ſcolopēdria, ſcorzi di radici di cappari, ana onc.ii. peſta, & macera in aceto per tre di in vaſo coperto poi cuoci fin che ſi conſumi la metà, & poi cola, è

aggiu-

aggiugni alla colatura, mel pura lib.ii. et cuoci vn'altra volta a fuoco lento fin che si consumi l'aceto, & di questo ossimele dãne la matina vn cucchiaro per due o tre hore innãzi mangiare. sopra ponẽdoui questo empiastro. Piglia scorzi di radici di cappari radici di scolopendria, et di tamarisco, radici di ciclamino, ana onc.i.s. foglie d'hellera manip.s. semporio onc.s. ammoniaco poluerizato vnc.una pesta, e infondile in tanto aceto che si bagnino p vna notte, la mattina cuoci fino alla metà, et poi aggiugniui acoro poluerizato, quar.s. a debita forma d'empiastro, et metti sul luogo della milza legando, et è singolar rimedio, perciochè queste due cose son sicure, et prouate. Vn'altro che lieua la durezza della milza. Piglia frondi verdi di sambuco, et meliloto ana par.ii.s. aloe grasso par.i. pesta con aceto, et poi distendi sopra uu panno, et metti su. Vn'altro. Piglia frutti di tamarisco, cariche graße senapa, scorzi di radici di cappari ana componi con aceto, et metti sù. Vn'altro. Piglia poluere di mirabolani on.i.s. cera, terebinta, ana on.iiij. aceto quar.s. fa linimẽto et metti sù. Cerotto d'Andromaco à chi patisce milza, a gli hidropici, distender, l'hippocondrio, a gli ischiaci, a gli artetici, & all'affettioni loro vecchie & lunghe. Piglia cera, pepe ana lib.s. arsenico, allume calcina ana onc.i.s. olio quar.s. fa cerotto, & applica. Alla Milza dura, ungi prima con olio di cappari caldo, o fumenta con aßentio ò con

aneto, cō radici di capari cotte in olio, & poi applica questo empiastro. Piglia aristologia rotōda scorzi di radici di hellera, e sanapa, an. onc. i. cariche grasse nu. 20. poluerizza sottilmente le cosa da poluerizzare, & criuella, et cuoci in ossimele, & fa empiastro, & applica, & lascialo star fin che la durezza si disfaccia. Vn'altro quando la postema è scirrosa. Piglia radice, & scorzi di cappari onc. ii. aceto on. vi. acqua lib. i. peste le radici cuoci fin alla terza, da on. i. s. per volta cō interuallo da vna uolta all'altra. Empiastro d'Oribasio, descritto da Mesue, & cerotto di hisopo, secondo la descrittion di Filagro, risoluono tutte le durezze della milza Foglie di hellera cotte, cataplasmate su la milza, lo risoluono. Ossimel di fiori, & di seme di ginestra uale, si come l'osimel soprascritto. Cuoci foglie di hellera in aceto, pestando spriemi, & danne un poco a bere, a delicati con acqua di scolopendria, o di tamarico. Ma innanzi che'l patiente la riceua, spasseggi fin che si scaldi, Brionia empiastrata con fichi, lieua ogni durezza di milza, e il somigliante fa la radice del peucedano. L'agrimonia presa consuma la milza, e il sugo del centauro minore, e il uino della decottion delle radcii tenere della hellera beuuto, & l'asaro, e il cadamomo beuuto con aceto, & lacca posto in siropo cura l'oppilatiō della milza. Sei grani di corimbi di hellera bianca beuuti con ossimele curano la milza.

Trocisci, che inteneriscono la milza. Piglia frutti di

ti di tamarisco dram.iiij.pepe bianco,ammoniaco, nardo,ana dramme due , pesta quelle che son secche & criuella. Disfa ammoniaco in ossimel scillitico & fa trocisci dram.i.per vno,danne dram.iii. con ossimele. Da dra.iii.d'ammoniaco cura la milza: Olio laurino,olio di frassino, & vguento irino curano la milza: Beuanda per la milza: Piglia scolopendria grani di balsamo, cime di tamarisco,robbia ana dram. due, componi con mele, & dà dram.tre, & poi beua incontanente l'infrascritta decottione: Piglia acoro dram.due,aceto oncie vna,cuoci fino alla metà,poi cola,& beua la colatura: Vn'altro per la milza & è prouato: Piglia scolopendria,tamarisco, radici di cappari ammoniaco,ana componi,con mele spumato, la sua misura è dramme tre con decottion d'aristologia.

Empiastro risolutiuo della durezza della milza & delle scrofole: Piglia dragaganto fiori di camamilla,pece liquida,ammoniaco,galbano,midolla di gambe di vitello ana q. s.disfà il galbano,et l'ammoniaco in aceto vecchio, & disfà la pece & la midolla,& mescolato ogni cosa insieme fa empiastro mescolando con diligenza: Vn'altro: Piglia fogli di cappari,ammoniaco galbano capeluenere, fior di camamilla, & meliloto ana, componi con aceto,& metti sul luogo: Vnguento d'artamità picciolo risolue la milza scirrosa: Oltre a ciò le foglie del citrach lessate, & beuute con aceto per trenta dì seccane la milza, & aggiuntoui vino

ponen-

ponendo sul luogo fanno il medesimo. Il medesimo operaua le foglie dell'indiuia, con hisopo secche, & beuute nel vino. Cataplasma con cauolo saluatico, o con frutto di tamarisco cotto in aceto cura la milza, & cataplasma d'assenzo cotto in olio ouero vntion fatta del suo sugo, con ammoniaco, con cera, con olio di cappari, & con aceto cura la durezza della milza. Vino di decottione di scorzi di dentro di frassino beuuto, assotiglia la milza: Inoltre la milza della volpe o di capretto legata su la parte doue è la tua milza la cura. Mirabolano bagnato con aceto facendolo spesso come cerotto, & pesto sù gioua. Sugo d'assenzo con poluere di costo, & centauro minore cataplasmato giouano. Radice di cappari tritta sottilmente, cotta in aceto, & riuolta in vna pezza, & posta su la milza, gioua in vn dì. Tarme bisantie date a bere assottigliano la milza. A risoluer la durezza della milza, & del segato. Piglia ammoniaco, bdellio, ircos seuo di vacca ana dram. dieci pilatro, radice di cappari ana dram. vna, pepe gran. 150. cera, pece, ana onc. ii. s. allume iameno, solforo, mirra ana dram. x. visco quercino, croco, aristologia lunga, amomo cordumeno, olio nardino, ana dram. iii. pesta le cose da pestare, & criuella, & disfa la pece & la cera col seuo, & con l'olio & componi con aceto in mortaio, pestando fin che si faccia un corpo, & applica legandoloui sopra. Vino di decottion di polio mõtano beuuto,

cura l'oppilationi della milza, & i suoi dolori. Vn'altro che dissolue la milza dura. Piglia ammonaico dramme iiij. distempera con sugo di camamilla & con aneto, ouero in decottion di fiori di camamilla & mescola con radice di cappari, & da dram ij. con decottion di caruo per bere. Visco quercino con vgual peso di gomma di pino, di cera, con vn poco di calcina secca la milza. Il medesimo fa l'olio di bene.





DELLA

IDROPISIA

ET DELLA ITTERITIA.



TRATTATO VENTESIMOPRIMO.

Dell'iteritia cittrina, & delle sue specie.

Cap. I.

ALl'itteria citrina, e al cauar fuori la colora. Piglia mandole amare, & dolci, spodio, rose, assentio, mastice, anisi, spiga, foglio, ana dram. iiij. seme di scariola, dr. x. coriandoli saluatici dr. x. aloè dr. 6. trita, criuella, & cõponi cõ uino, e sia la sua misura dr. ij. ogni di fin che si sani. Foglie di scolopedria, & foglie di berbenna con sue radici, & sugo di foglie di pẽtafilo beuuto con vino sana la mil-

l'itteritia. Cuoci ceci rossi in acqua di decottion di radici d'acoro colata, & da il brodo a chi patisce l'itteritia, perche è rimedio eccellente, quando è senza febbre. Camamilla, & camepitio curano gli itterici, & i segatosi. Per aprir l'oppilation, che è tra il fiele, & le budella nelle qual sono mar litie bianche come pasta con l'itteritia. Piglia radici di robbia di tintori dram.s. fa tre pillole con sugo di limoni, & dalle dopo il primo sonno. All'itteritia per causa calda. Piglia acqua di latte caprino rappreso con tamarindi lib.i.s. sugo d'indiuia lib.i. sugo di solatro onc.iiij. acqua d'assenzo lib.s. berberi, sandali bianchi, aloè succotrino ana onc.i. reubarbaro eletto, spodio, spiga ana dram.i. pesta le cose da pestare, & criuella, & mescola ogni cosa insieme in uaso di vetro o inuetriato, e cola ogni mattina onc.iiij. vel circa per volta, & piglia con onc.i s. di giulep, o con mel rosato, serbando in luogo freddo. All'itteritia sparsa per tutto il corpo. Piglia euforbio, epitimo, aloè, solforo ana pesta, & da scrop.ij. inuolgendo in hostia beuendo subito dopo acqua di latte, & è ottimo quando non vien da causa calda. Galeno da dram. ii. ma tu considera per rispetto dell'euforbio, & del solforo percioche egli è piu sicura cosa cominciar da minor misura. Dice Galeno nel libretto della Itter. Ma io purgo gli itterici con euforbio, mescolando l'epitimo & l'aloè, & il seme del petrosemolo, & del douco, & pepe bianco, & per lo

piu

più questo solo basta. La sua misura è vn cucchiaro con acqua di mele. Trocisci à gli Itterici, & à gli Epatici. Piglia mandole amare monde dra. iiij. anisi, assentio, ana dram. ij. spigonardo, asaro, ana dram. i. pesta, & criuella, & fa trocisci con acqua dà dram. i. a chi non ha la febbre con acqua di mele. Da Andromaco. Metti vino in scorzo di collocintida, & scaldandolo dà abere, il medesimo fa con olibano. Vn'altro. Piglia adianto scrop. ij. nardo scrop. i. & gr. iiij. di mirra scrop. ij. assenzo dram. i. componi con vin dolce, dà quanto vna nosella per volta con acqua. Sugo di prassio tratto per lo naso purga gli Itterici. Calamento cura gli Itterici, & mondifica & purga l'oppilationi del figato. Si è prouato che il prender sugo d'artamita dram. ij. o iij. o iiij secondo la sofferenza del patiente con ossimele, o con melicrato, & coprirsi incontanente in letto per sudare, risolue in vapore la materia Itteritia. Dare onc. i.s. per volta di sugo di lapatio acuto, cioè le sue radici in tre dì cura gli Itterici In oltre radici di peonia beuuta cõ vino, & solforo cõ vouo da sorbire, & aristologia con acqua di mele beuuta, & lacca, cura gli Itterici dalla oppilatione. Inoltre le foglie del citrach, & le foglie dello hisopo beuute con vino. Asaro posto in siropo cura gli Itterici dall'oppilatione, et propriamente la sua infusione et lieua i dolori di dentro. Assaro messo nel mosto si che bolla con esso, cura l'Itericia, & l'Idropi-

sia, la febbre antica, & conforta le reni & la vescica, & quel vin beuuto lieua i dolori di dentro. Alcuni pongono l'acaro nel mosto per tre mesi, et poi cola & danno quel vino ne' sopradetti casi, che è marauigliosa medicina.

Dell'Itteritia nera. Cap. 11.

ALl'Itteritia nera, cuoci tamarisco in aceto, & dà a bere, ouero dà decottione di serpillo, o dà dram. ij. o iij. di sugo di foglie di rafano inanzi al bagno, ò dà nel bere decottion d'hiperico, & di adianto: All'Itteritia nera nel corpo vecchio, & estenuato. Piglia aloè dramme ij. polipodio, cartamo, epitimo ana onc. ij. mastice onc. i. foglio, cassia lignea, spigo ana dramma ii. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato. La sua misura è dram. i. con vino se non vi è febbre, perche lieua la maninconia, & è gran secreto di Galeno. Stranutatorii, che mondificano l'infettion de gli Itterici & fanno buon colore. Sugo di prassio secco & disfatto con mele, posto al naso, mondifica la loro infettione. Vn'altro. Piglia elaterio quanto una faua, & distempera con latte di donna, & metti nel naso, ouero si tiri su per lo naso decottion di nigella, stando il patiente in bagno, ouero odori spesso nigella riuolta in vna pezza rara.

Dell'Idropisia. Cap. III.

LA idropisia non si fa mai senza difetto del fegato da per se, o per participation quint. de loc. aff. cap. vij. i segn. quando l'idropesia vien dal fegato sono, una tossa picciola senza sputar pũto, i piedi gonfiano, digeriscono poco, & con fastidio. Son postemati intorno al uentre, ma non si vede continuamente di fuori, ma son qualche uolta come fuggitiue. Ma quando l'idropisia vien per i lõbi & per i fianchi, l'infiamento de piedi è longo. Pronostico. Se il capo et le piante de piedi, & le mascella son calde è male, Ma è buono che l'infermo sia caldo per tutto, & molle per tutto cõueneuolmente, & se gli verrà liuidor mescolato con uerde nell'ugne, e nelle dita, non dubitar pũto che egli habbia à morire, ma se l'ugne non saranno guaste auegna che l'altre membra sieno infette, ui sarà qualche speranza di salute. Le specie della idropisia son tren, cioè una che si chiama hiposarca, vn'altra ch'è detta ascites, & ultima ha nome timpanites. Nella hiposarca patiscono tutte le membra, & quando tu premi col dito la carne in qualche parte ui resta il segnal delle dita impresso, & questa specie si chiama carnosa. L'altra è acquosa, & si chiama ascites, nella qual si ha il ventre gonfio ripien d'acqua, & le membra di fuori si seccano. L'altra sorte s'appella timpanites

perche il ventre gonfio, percosso con la mano ri-
suona come vn timpano, & questa è ventosa.

Della cura della Idropisia. Cap. IIII.

SI dee prima vedere in ogni specie d'Idropisia, se ui è bisogno di purgatione vniuersale, allora si dee farla, secondo il bisogno, ordinando il debito reggimento nel viuere. Et poi far l'euacuationi particolari con pillole alesangine, con reubarbaro, & con agarico trociscato, per un'hora innanzi cena, dandone vna per volta, & con interuallo dar onc.s. di hiera d'otto cose, distemperando con acqua d'assenzo per tre hore innanzi dì. Et si debbon adoperar i seruitiali risolutiui secondo il bisogno, & vnger lo stomaco, & il ventre con olio di spigo, d'assenzo, & d'altre cose appropriate, adoperando le cose infrascritte, secondo il bisogno. Elettuario che io ho prouato spesso, col quale ho veduto sanar gli ischiaci, lo qual Galeno compose per gli idropici, per le posteme nel fegato, per la ventosità nel ventre, & massimamente per la retention de mestrui. Piglia eupatorio, spigonardo, scorzi di cassia lignea, croco, seme d'appio, seme di petroselino, liquiritia, squinanto, carpobalsamo, robbia ana dram. iiij. reubarbaro eletto dram. iij. mastice, lacca che non sia adoperata, spodio, rose rosse, aristologia rotonda, ana aur. i. trita, criuella & componi con mele ot-

timo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, del qual danne ogni mattina quanto vna nosella per volta, due hore innanzi mangiare inuolgendo in hostia bagnata in vino, & è medicina ottima & prouata, la quale io spesse uolte ho sperimentata, & fa effetto mirabile. Vn'altro alla idropisia, all'acqua citrina, con astringimento della natura. Piglia spigonardo, spigo romano ana onc.s. agarico bianco, aristologia, amomo, croco, rame abbruciato, epitimo mastice, biperico, camedrio, costo ana dr. iij mirra, cinamomo, squinanto, titimalo, ana dram.i. aloè onc.i. fa massa di pillole con sugo d'eupatorio, dà dram.i. o scrop.iiii. per volta, o dram.ii. con vino. Medicamento prouato all'idropisia, & alle ventosità grosse, che conforta lo stomaco debole, & è come betone alle le predette infermità. Piglia anisi, iride, lacca, spigonardo, legno aloè, garofoli, agarico ana dram. iii. caruo, barmel, finocchio ana dram.ii. l'una et l'altra aristologia, centaurea minore, santoreggia, ameos, mirra, origano ana onc.s. mastice, rose ana onc.i. reubarbaro eletto, gentiana, ana dram.v squinanto, mirto ana dram. vi. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è da dram.ii. alle dram.iii. & è nobil medicina alle predette cose. Vn'altro medicamento molto prouato che dissolue l'infiagione. Piglia iride, aristologia, agarico bianco, ana componi con siropo fatte di

decottion

decottion di carpabalsamo, & d'asaro con mele, cotti insieme fin che si consumi la decottione, & fa lettuario in forma oppiata, del qual danne dr. ij. per volta cō decottion di finocchio, o con acqua della sua distillatione. Inoltre dar dram. iij. di sugo di radici d'eboli purga gli Idropici, & non riuolge sozzopra lo stomaco. Mezereon trito, & criellato composto con mele, & fatto appiccaticcio, & datone vn cucchiaro con vin di mele è perfetto. Asaro messo in mosto (come s'è detto nel cap. dell'iteritia) è ottimo, & radice d'ebolo lessata. Soldanella, & suo sugo data, mena fuori l'acqua citrina, il somigliante fa il serapino. Siropo fatto cō sugo di radice d'irios, & zuccaro cotti insieme a forma debita di siropo, dandone onc. i. o onc. i. s. all'alba, caua fuori mirabilmente l'acqua citrina de gli Idropici, & il cardo bianco, & la decottion della gramigna data si conuengono. Se si da rame abbruciato quanto vna faua, & sterco di colombo dram. i. con onc. iiij. di vino a bere, è molto vtile. Omblico di Venere dato con ossimele è singolar rimedio, & la calamita poluerizata data con acqua, di mele, & la carne del riccio mangiata, si conuien nella hiposarca, & la mirra presa in beuanda, & impiastrata sul ventre, uale all'acqua citrina. Et le foglie dell'ebolo fattone fomento giouano a gli Idropici. Vnguento d'arcomista maggiore, ungendone il corpo dall'ombelico in giu manda fuori l'acqua citrina. Cerotto che

risolue le humidità che son nel profondo, & solue gli scirri. Piglia cera, pece secca ana onc.ij.allume humido, solforo vino, nitro rosso ana onc. s.terebintina onc.i.s.olio uecchio on.iiii.aceto q.s. poluerizza le cose da poluerizzare, fa cerotto secondo l'arte & applica. Vn'altro a chi patisce la milza, a gli hidropici, che solue ogni durezza, & che asciuga ogni materia che è nel fondo. Piglia cera, scina di pitto, pece, secca bacche secche di lauro, nitro, ammoniaco, grasso di vitello liquefatto, & colato ana onc.ij.fa cerotto, & applica. Archigene fa cataplasma di sterco di vacca seccato, & poluerizato sottilmente cotto con ossimele, & la quarta parte di solfo sul ventre, o con sterco secco di capra, come di sopra cō orina di putto non corrotto. Vn'altro. Seme di ruta saluatica (che si chiama harmel) desta con grasso di porco, & metti sù. Oltre a ciò impiastro di fichi con ruta & con asenzo posto sul luogo conferisce.

Elettuario conueneuole allo Idropico, & che prouoca l'orina. Piglia seme di cocomero, mādole dolci, aristologia lunga, asaro an. dra.i.componi con siropo fatto di mele, & con decottion di rubea cotti insieme. Vn'altro che prouoca l'orina. Piglia saliunca seme di cocomero, lacca, robbia, ana componi con mele spumato, & da dram. ij. All'idropisia che tosto rilassa gli humori, & che dissolue l'insiaggione, & che prouoca l'orina. Piglia turbith, agarico, finocchio, anisi, ana dram.i. diagri-

dio

dio gr.vij.radice d'iride, lacca spigonardo, robbia, fù, ana. dram.s. trita, criuella, & componi con siropo fatto di mele, & di decottion di hisopo, di satureia, & d'origano, & dà dram.ij. vel circa per volta. Vn'altro mirabile all'Idropisia, alla debolezza del fegato, che prouoca l'orina & i mestrui & rilassa gli humori diuersi, Piglia aristologia rotonda, lacca, squinanto, marrubio, ana dram.iij. legno aloè, rose rosse ana dram.iiij. agarico eletto onc.i. radice d'iride dram.x. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & danne secondo la qualità del patiente, con decottion d'asaro, & di satureia. All'idropisia, all'itteritia citrina, & alla debolezza del fegato. Piglia agarico, ireos, lacca, l'una, & l'altra aristologia, sticados, sugo di marrubio, olibano, fu, camedrio, campitio, cinamomo ana dram.ij. foglio, garofoli, ana dram. v. anisi, reubarbaro, ana dram.iij. legno aloè al peso di tutti, trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & danne dram. iij. per volta. Medicamento che non ha paro per l'idropisia, & per la frigidità del fegato, & prouoca forte l'orina, & generalmente non è medicina somigliante à questa nell'operation del fegato. Piglia radice di giglio celeste, agarico, calamo aromatico, lacca, asaro, rose rosse, spigonardo, cinamomo eletto, legno aloè dram. i. eupatorio, scorzi di fistuchi ana dram. i.s. aniso, mastice ana dram. ij. trita, criuella, componi con

siropo

ſiropo fatto di mele & di vin bianco, cotti inſie-
me spumando. La ſua miſura è onc.s.con decottiõ
di irios,& d'eupatorio, & è l'ultimo. Decottion
perfetta che cura gli idropici. Piglia l'una,& l'al
tra ariſtologia,centaurea minore, ſquinanto, ca-
medrio,lacca,legno aloè,rose roſſe ana dra.x ſpi-
gonardo, Fù,meo,ſeme d'appio, aniſi, radice d'i-
rios,radice d'appio,di feſtuchi,di cubebe,garofo-
li biſopo, marrubio, ſticados, cinamomo ana onc.
s.ameos,mirra,ana dram.v.coſto dram.ii. acqua
lib.vi.cuoci finche ſi conſumino due terzi poi cola
& da della colatura dram.ii.per quattro hore in-
nanzi mangiare con dram.iiii. elettuario infra-
ſcritto. Piglia ariſtologia rotonda,granelli di gi-
nepro,centaurea ana dram.ii.legno aloè aur.i.ſpi
gonardo dram.i.marrubio dram.iiii.tritta,criuel
la,e componi con s. q.di deccottion ſopraſcritta in
forma oppiata,et da come di ſopra.
Elettuario Gaffit.che cura gli idropici che hanno
compleſſion corrotta,che conforta il fegato,et che
apre l'oppilationi. Piglia eupatorio, dram. xx.
lacca dram.x.legno aloè dram.vi.garofoli dram.
ii.agarico dram. iii. maſtice dram. x.trita, cri-
uella,et componi con ſiropo fatto di mele, et con
decottion d'agarico cotti inſieme. La ſua miſura
quanto vna noſella per uolta, per quattro hore
innanzi deſinare, inuolgendo in hoſtia bagna-
ta in uino, percioche è coſa eccellente. Elet-
tuario chiamato di reubarbaro, & è delle
mi-

miglior medicine che hauesse Zenone dice Galeno, & vale alla idropisia, & alla flussibilità dello stomaco, & conforta il segato, & Zenone lo teneua secreto. Piglia reubarbaro eletto aur.xij.s.lacca aur.ij.s.legno aloè aur.iiij.s.cinamomo eletto aur.ij.& scropo ij.l'una, & l'altra aristologio an. aur.iiij.fistichi aur.vi.s.squinanto aur. x. anisi, maggiorana, terra sigillata ana aur.ij.s. agarico, foglio, ana dram.i.eupatario aur. iiij. spigonardo aur.ij.trionpiperon, zeuzero, ana aur.i.& scrop.i. sticados, origano ana aur.i.& scrop.s. radice d'ireos, radice d'indiuia ana scrop.ij.e gra.v. hisopo secco, mastice, croco, ana scrop.ij.s. carpobalsamo, silobalsamo, ana aur.ij.gr. vi. componi con mele spumato. La sua misura è dram.iij.o iiij.per volta Vn'altro che consuma la humidità de gl'Idropici posto sul ventre. Piglia farina di spelta, & panico ana onc.ij.incenso poluerizato, fior di pietra asio ana onc.i.con sugna di porco infusa prima in vino, metti insieme, & poni sul luogo. Vn'altro che si chiama Diabisacia. Piglia seme di ruta saluatica, onc.ij.incenso minutissimo ana dr.x.grasso porcino q.s.metti su come s'è detto. Per lo ventre purgano l'infrascritte cose. Piglia elaterio caturcia, hisopo, fiel di toro, ana cariche, al peso di tutti mescola con diligenza et metti caldo sul vẽtre, empiastro di nitro, & di fichi sul ventre, o di carne di lumache o di fichi, d'assenzo, & di farina d'orzo cotti insime posti sul uentre fanno disen-

fiar

fiar l'idoprico. Et l'impiastro scritto da Aristarco, ilqual pose Mesuè. et l'vnguento d'Agrippa vngendosi il ventre con esso caldo. Si fanno ancho l'vntioni su lo stomaco, & sul ventre, con olio di menta, & spigo d'assenzo, di camamilla, & di cappari, & con somiglianti, ponendo su vna pezza calda innanzi mangiare.



DEL-



DELLE MALATTIE DEL VENTRE, ET DELLE BVDELLA.



TRATTATO VIGESIMOSECONDO.

Della rottura del sifac. Cap. I.

ALla rottura de sifac, quando comincia a enfiare, & che non è anchora discesa l'enfiatura nello osccheo, piglia incenso, bdellio, ammoniaco, aloè sarco colla, accacia, glutino, ana componi insieme con aceto forte, & vgni sopra la crepatura, incontanente, che son mescolati insieme legando, acciochè vi si secchi sopra, & il patiente ghiaccia col corpo in su, & stia sobrio, guardandosi da cibi uentosi. Vn'altro. Piglia mustice, scorzi d'incen-

so,

so, & di noci foglie di cipresso, mirra, sarcocolla, colla di pesce, ana disfà la colla in aceto forte, & mescola con l'altre cose & lega sù. Vn'altro. Musco, o poluere di pietra, impiastrata su la rottura la fa disenfiare & la rappica. Il medesimo fa la radice della consolida maggiore. La herba chiamata Trinità, che ha tre foglie segnate con certi punti bianchi, poluerizata, & presa con vino mezzo un cucchiaro per uolta ogni mattina, continuando per alquanti dì, cura la rottura. Il medesimo fa il pentafilon beuuto, & cataplasmato. La herba grassella et la pitosella, et le foglie di coda di cauallo, et il suo sugo con la radice, et la radice della borsa di pastore, et di sigillo di Salamone, et la radice della Valeriana, et la herba epatica tanto unitamente, quanto separatamente poluerizate con vino, et beuute la mattina, o messeui sopra son mirabili: La herba grassella predetta trita con cime di rami d'oliua con sugna di porco colando per criuello, et aggiunendoui incenso et mastice, et bollendo con uin bianco, cura la ramice de putti posta sul luogo, et legata. Galle di cipresso si conuengono alla hernia intestinale, et consumano le materie che son nel profondo et le seccano. Inoltre foglie di cicuta abbronzate, trite, et applicate, sanano in dodici dì, et bdellio disfatto con sputo à digiuno, dissolue i tumori della crepatura intestinale. Psillio trito, infuso in acqua fin che si spessi et si impiastri su, et

hipericon impiastrato, fanno il medesimo. Tartufi seccati & polverizati con colla di pesce dissoluti in aceto & legati sopra curano. Vn'altro. Piglia incenso, aloè, glutino ana disfà il glutino in aceto forte, & mescola col resto, & pon sopra. Cerotto di pelle d'ariete tra l'altre cose ottiene il principato. Inoltre la poluere delle foglie ba'samine, presa la mattina con vino è mirabile, & olio onto con le sue foglie. Poluere di radice di herba Bonifacia, che si chiama herba pagana, che ha le foglie somiglianti alla lingua, & ha un'altra foglia picciola somigliante alla foglia del basso, & nelle radice presso al torso ha maggior foglie, & nasce ne monti, se si prende di quella in poluere ogni mattina un poco in un cucchiaro con vino a digiuno, salda la crepatura, auenga che para che nel principio nuoca alquanto. Decottion di capo di capra beuuta co' peli, salda le fessure del sifac & di tutte l'interiora dice Isac vi. della sua prac. & soggiugne che le pillole fatte di peli di lepre, & mel cotto fin che s'induri, & sterco di lepre condito con mele, pigliandone quanto vna faua ogni dì senza dubbio salda, & saua la crepatura.

Quando l'ombelico esce fuori. Cap. II.

QVando l'ombelico enfia & esce fuori. Piglia allume rotto ouero piuma dr. v. tartaro dr. viii. rose secche dr. x. galle acerbe dr. ii. pesta con vi

no fin che venga come mele, & vngi l'ombelico con esso, & legaui sopro vna spugna infusa in aceto, & spremuta, Vn'altro. Risolui limatura di piõbo in sugo di hippocistido, & vngi come di sopra Vn'altro, abbrucia lupini, & pezza di tela di lino, disfatta con vino garbo & mettiui stoppa, & lega con diligenza. Infondi in acqua psillio trito fin che spessi, & disteso sopra stoppa lega, & sana. Il medesimo fa lo psillio mescolato con pece, & legato sopra.

Del flusso del ventre. Cap. III.

Ogni flusso di vẽtre, o c diarrhea, o liẽteria, o disẽteria. De flussi epatici, s'e detto di sopra nelle passiõ del fegato. Nella liẽteria esce il cibo nõ digerito senza mescolamento d'altra cosa humorale, & senza puntura o dolore, o esce col cibo indigesto la portio del cibo, o dello humor corrotto purulente con puntura, & con dolore. Nel primo modo della lienteria, basta confortar la digestiua dello stomaco con cose stitice dentro et di fuori, delle quali si son dette di sopra molte cose nella debolezza digestiua, & noce moscata, macis, diacotogno presi innanzi mãgiare son ottimi. Et ugnerlo stomaco cõ olio di mastice, di cotogni, di mẽta, e di somiglianti caldi innanzi mangiare. Ouero metti su lo stomaco cerottodi puro mastice, dà lo diacoral

lo ò diaconiti di zuccaro innazi mangiare, ouero aromatico rosato, & nel principio de cibi poluere di due parti di noce moscata, et la terza di macis e di somiglianti. et si debbono vsar cibi buoni stitici, & uin puro in poca quãtità et conferisce anco la poluere fatta di grani di granati, leuatone il sugo, & seccato, & poluerizato cõ gõma arabica, & cõ noce moscata, inuolgẽdo in hostia, & si prẽda la mattina innãzi mangiare. Ma quando nella lienteria vi è puntura, & dolore nello stomaco, & nel ventre, & innanzi il cibo esce materia purulenta insieme col cibo indigesto per flusso, è segno che non è lienteria puramente cibale. La onde dicono che bisogna dar cose acerbe cõ cibi loro, come agresto, sugo di granati, & de ribi, & di rose, & vino di cotogni, & dà trocisci di spodia, & cose somiglianti, adoperando cristeri lauatiui, dando anco per bocca gran gorgate d'acqua d'orzo molto cotto, con onc.i. di poluere di zuccaro, & on.1. di mele rosati caldo per vna hora innanzi mangiare, percioche questa cosa lieua la puntura e il dolore, vngendo il ventre, & lo stomaco come di sopra. Ma nella diarrhea, o nel flusso humorale, bisogna purgar à principio lo humor peccante, con quelle cose, che dopo la purgatione leuano la stiticità nelle membra, percioche è grande errore astrignere in principio, perche s'è diarrhea collerica, bisogna cominciar da christeri, & dalle altre cose lauatiue, & astersiue, & poi si dia infu

sion

sion di reubarbaro, & di mirabolani, con passole secondo questa forma. Piglia reubarbaro eletto dram. ij. corteccie di mirabolani citrini & chebuli ana dram. iij. de passole di corintho dra. vi. spigo, squinanto ana scorp. s. taglia minuto il reubarbaro con spigo, & con squinanto, e spruzza con vin bianco odorifero, i mirabolani si pestino con passole, & poi infondi ogni cosa insieme in s. q. di acqua d'indiuia, & d'acetosa per dieci hore, poi si spriema forte, nella qual spremitura si dissolua cassia ben grassa diacatolicon ana onc. s. reubarbaro eletto poluerizato sottilmēte scrop. ij. & si dia al l'alba. Si dee notar che quel reubarbaro che si mette poluerizato nella spremitura, si dee la notto riuolger in vn poco di sciropo de sugo acetoso, & la mattina si disfaccia spremendo, percioche a questo modo non và al fondo, altramente beuendo il resto, il reubarbaro resta nel fondo. Si dee poi proceder con lauatiui, & astersiui, confortando le membra che mandano a gli intestiui, vetando che per l'acuità de gli humori non s'affendino, come con poluere fatta di cristallo, di perle, di coralli, gomma arabica, et grani di granati cauatone il sugo, et seccati, et corno di ceruo arso, et macis, et noce moscata, et seme di piantaggine et seme d'acetosa, et somiglianti perseuerando ne christeri lauatiui beuendo acqua d'orzo che sia ben cotta in luogo di uino. Conferisce anco l'orzo, et la farina sua ne cibi, et l'amito con latte di

mandole somiglianti, vgnendo lo stomaco, & il uentre come s'è detto. Si diano sciropi digestiui, come sciropo di sugo acetoso, d'indiuia d'infusion di rose secche, & mina di cotogni cō acque di piantaggine, d'acetosa, d'indiuia, & dopo questo se bisognerà restrignere, si dia decottion di mirabolani chebuli, citrini, cō passoli pesti, cotti insieme in acqua di piantaggine acetosa, consumandosene due parti, & nella colatura si dissolua reubarbaro arsicciato dram i. vel circa, & onc. s. di zuccaro rosato vecchio, & si beua nell'alba. Ma quādo tu vuoi ristrignere dà dram. s. ouero scrop. i. o ij. di Filonio Persico, o d'aurea Alessandrina per due hore dopo cena, & metti sul ventre, & su lo stomaco empiastro diafinicon, o somigliante cosa, che si dirà di sotto, dando innanzi mangiare diacitonite di zuccaro. Et puoi far mistura cordiale con conserua di rose, & di manuschristi, & di fogli d'oro come di sopra.

Della dissenteria & della scorticatione. Cap. IIII.

QVella si chiama dissenteria quādo escono altre materie insieme con la malitia, come dice Galeno ij. de loc. aff. cap. v. Scorticatione è poi dolor abrasiuo nella superficie intrinsica de gli intestini. Et quella rasura, o collora, & il termino del generar vlcera, dura due settimane, o che è

materia baurachia, & il suo termine è d'vn mese, ouero che è tumor malinconico, & il suo termine è di quaranta dì, dopo che comincia il flusso innanzi che faccia l'escoriatione. Le sorti della scoriatione son sei, sanguigna, verdiccia, saniosa, curathia, muscosa, & corticale. Le medicine conuenienti nella dissenteria, & nell'altre sorti di flussi, de quali s'è detto di sopra son queste. Sugo di verga di pastore sana l'vlcere de gli intestini, & il flusso antico del sangue. Il duro del pomo granato cauatone il sugo, & seccato & poluerizato, posto ne cibi, cura la dissenteria. Radice di felce beuuta, cura la diarrhea & la dissenteria, & lo hipericon, & il pentafilon, & le scorze di dentro delle ghiande, & gli scorzi dell'arboro delle ghiãde, curano l'vlcere de gli intestini. Lenti cotte con radici di rouo, aggiuntoui olio, mangiate giouano. Vn'altro rimedio. Lascia tre voua in aceto tre dì, & poi impasta con esso semola, & cuoci, & infondi in vino & dà a mangiare. Cuoci amito trito con latte di mandole & con grasso di vitello, & mangia caldo, & poi beui acqua d'orzo fredda. Vn'altro. Pesta diligentemente la parte di dentro della galla, & mescola con farina, & impasta con chiara di vouo, & fa panetti piccioli, cuoci, & rompi, & infondi in vino, & dalli à mangiare. Perle peste sottilmente & prese curano il flusso del sangue dissenterico, liẽterico, & la diarrhea. Et il vino della decottion del Sumach beuuto fa il medesimo. Radice

dice di consolida maggiore sana il flusso dissenteri co rosso, cocendo in vin rosso, & salda l'vlcere de gli intestini; perche se si taglia in pezzetti la car ne fresca, & che con essa si cuoca radice di consoli da maggiore, la restrigne insieme. La coda caual lina cura l'vlcere de gli intestini sottili. Et i fiori della hellera poluerizati presi due volte il dì quan to se ne puo pigliar con tre dita, in vna volta cu rano i dissenterici. Christero d'acqua di latte cu ra l'vlcere de gli intestini sanguinolenti. Si conuẽ gono in cotal caso i christeri fatti con decottion di uinaccie, con poluere di zuccaro, con mel rosato. & con rosso d'vouo. In oltre christeri fatti di li scia con cenere di rami di fichi, o di decottion di scabbiosa. Si conuien ancho replicar la decottion de miraboli in questo modo. Piglia scorzi di mi rabolani citrini, chebuli ana dram. ij. di passole onc. i. si pestino cosi grossamente, & cuoci in onc. vi. d'acqua di piantaggine fin che si cõsumino due parti, poi cola, & nella colatura disfà reubarba ro eletto ben scaldato, poluerizato, & spruzato cõ un poco di vin bianco dram. s. spiga scrop. s. squi nanto scrop. ij. zuccaro rosato vecchio onc. s. & fa picciola potione, & prẽdi la mattina all'alba. Con ferisce anco molto la poluere fatta di vna quarta parte de cenere di lumache abbruciate co' suoi scor zi, & di due di galle verdi, & vna di pepe sottil mente trito & sparso su cibi, è medicina singola re, all'vlcere de gli intestini et di gran giouamen

to alla vesica, & presa somigliantemente nel bere con uino o con acqua. Linimento che acqueta il dolore della dissenteria. Piglia seme di iusquiamo bianco, oppio, ana dram. i. cuppule di ghiande, balausti, acacia, hipocistidio, incenso, mirra, ana dram. v. componi con sugo di iusquiamo bianco, o con sugo di scorzi di papauero bianco, o con loro decottion, & fa linimento col qual si linisca il ventre, cosi caldo innanzi mangiare. Conferisce anco molto il replicar per interualli, dram. s. scrop. ij. o vero. i. (secondo la sofferenza del patiente) di Filon Persico per due hore dopo cena, acqueta i dolori, & il flusso. Vn'altro rimedio. Cuoci cotogni in olio rosato, & fa empiastro con çera & applica. Oltre a ciò poluere balsamica presa, cura l'vlcere de gli intestini. Sappia la necessità dello spodio è per restrigner il sangue, & la necessità del seme è per ristrigner il flusso dello stomaco, & la necessità dello spellio arrostito, & dell'arnoglossa è alla puntura. Et l'incẽso è il suo scorzo al flusso del sangue, & all'vlcere de gli intestini. Il corno del ceruo abbruciato, & lauato cura le vlcere delle budelle. Sangue di lepre fritto & mangiato, conferisce alla disenteria, & alla solutione antica, & alla postema de gli intestini. Christero fatto di brodo di pollo in acqua piouana, nella qual sia disfatto dragaganto con sugo di piantaggine, cura la disenteria. Due parti d'olibano, e vna terza di sandaraca poluerizati com-

posti

posti con chiara d'uouo sbattuto, & con vn poco d'aceto, & messo sul corpo cosi caldo, cura la dissenteria. Lo psillio acqueta i dolori pungitiui de gli intestini, lenisce l'asprezza dell'vlcere, & taglia il tenesmon. La sua misura è dram. ij. infusi in acqua, & si beua acqua d'infusion con zuccaro, percioche la sua troppa quantità è venenosa, & il suo bezoar è mel bollito in acqua di decottion d'aneto. Radice d'accetosa si conuiene alla rasura de gli intestini. Amito con latte di mandole, conferisce nella dissenteria, & nel flusso del sangue. Della noce moscata vedi di sopra allo stomaco tra le cose che confortano la digestiua. Al flusso del ventre che vien per la debolezza della ritentiua, percioche conforta gli intestini, & le membra di dentro costipando la natura. Piglia rose rosse, grani di mirto, sumach, bolo armeno, ana q.s. con sugo di piantaggine, fa pillole di conueneuol grandezza danne dram. ij. vel circa con decottion di grani di mirto. Gomma arabica stringe il ventre, & fortifica gli intestini. Decottion di foglie d'oliue saluatiche, & sugo suo beuuto & impiastro fatto con esse, & con farina d'orzo, curano il flusso del ventre. L'oriza cotta fin che si disfaccia in poluere è buona mangiandosi. Il duro del grano granato cauatone il sugo & seccato & poluerizato, & messo su cibi, preso nel bere, ferma il flusso del ventre, & dello stomaco. Radice di felice maschio beuuta gioua alla diarrhea,

rhea, et alla dissenteria. Decottion di scorzi di dentro di ghiāde cō scorzi di dētro d'arbero di ghiande beuuta cura il flusso antico. Radice di pentafilo è molto vtile. Lo hippocisto stringe il flusso del ventre fortissimo, & restrigne il flusso del sangue senza dimora. Lo hipericon è forte rimedio alla diarrhea, & ad ogni flusso del ventre, se si bee la herba col vino, quando non ui è febbre, o con l'acqua, se ui fosse la febbre.

Poluere marauigliosa al flusso del ventre dopo la purgatione. Piglia marisa, osso di cuor di ceruo, carabe, coralli rossi, psillio arrostito ana scrop. i. mescola con sugo di piantaggine, & dà con vin uecchio. A confortar la virtù retentiua. Piglia, galle, sumach, berberi, ana dram. i. reubarbaro dram. iij. componi con decottion di seme di lapatio acuto, & di grani di mirto, & se ne dia con decottion di cipresso. La miglior medicina è agresta presa con vouo da sorbire. Al flusso antico, confortando lo stomaco, & le membra interiori, & lieua il vomito. Piglia noci di cipresso, legno aloè, tamarisco ana dram. iiij. rose rosse, mastice, lacca, cinamomo ana dram. ii. componi con acqua di decottion di rouo & di mirto, & dà con decottion di cipresso. Alla dissenteria, & al flusso delle donne. Piglia coralli scrop. ii. gomma arabica g. xij. olibano scrop. i. & gra. iiij. cōponi cō chiara d'uouo, & danne la metà con acqua fredda.

Al flusso del uētre & al vomito immoderato

con

con febre, con sete, & con adustion grande. Piglia cotogni mondati cotti con aceto lib. 1. galla, seme di mirro, sumach, granelli d'uua, acacia, mirra, mastice, ana onc. s. tortelli di sena, on. i. calamo aromatico, dram. i trita, criuella, & componi con olio rosato, con acqua, & con aceto, & ungi il ventricolo, con essi, perciochè, è mirabile. Al flusso del ventre con lo sputo del sangue. Piglia carobe marine abbruciate, acacia, lauata, gomma arabica, spodio, rose, eruo ana dram. x. oppio dram. 1. mastice dram. iij. coralli rossi dram. iiij. trita criuella, & componi con mucilaggine di seme di cotogni, & fa trocisci dram. i. per vno. La sua misura sia un trocisce con acqua fredda, i quali quando si serbano per alquanti dì son migliori. Al flusso antico per debolezza. Piglia foglio, spigonardo, noce di cipresso rose ana dra. ij. componi con acqua di decottion di legno aloè. La sua misura, è dram. ij. con decottion di rose impiastro diafinicon descritto da Alessandro, vale a flusso del uentre, & al vomito, & alla collerica passione, & alla dissenteria, & al flusso epatico, & conforta lo stomaco che riceue le superfluità da gli altri membri, & conferta tutte le membra della nutritione grasso della capra farina di formento, & amilo conferiscono al flusso mondificatiuo. Galeno, de semplici. Christeri con cera, con olio rosato, grasso con acqua d'orzo ben cotto, sana i dolori mondificatiui nel flusso del ventre. Gale. ij. de sempl.

temp. Decottion di radice d'althe in christero & ancho beuuta, vale all'ulcere de gli intestini, & radice di felce, & radice di nenufaro, & porcellana vale all'ulcere mordaci de gli intestini. Ma quando vien da fredezza cristeriza con olio caldo, como di ruta, & di cotali altri olij. Ma quando col flusso del venire vi è la tossa, vi si conuengono nell'uno, & nell'altro mirto, & siropo di mirto, & gomma arabica, incenso, mastice, psillio arrostito, spodio, castagne, & noselle arrostite.

Al flusso del sangue souerchio che uien per accidenti, & per seddezza nel fegato, & nel cuore, & per debollezza nello stomaco, & per corruttiō nelle vene, & per solution, & humettation di tutto il corpo, & mutation di colore. Piglia costo, folio, garofoli, calamo aromaticon on. ij. cassia legna falzomano ana onc. i. gale rose, acacia spodio, pepe, bisopo, incenso muschio, ana onc. s. trita, criuella, & componi con rob di cotogni et se ne dia quāto vna noce moscata per volta quando bisognerà, & è vltimo. Nel flusso sanguigno del uentre vedi se ui sarà grassezza con rasura, perche significa che la rasura è ne gli intestini grossi. Ma se con la rasura ct è ancho il sāgue, vedi se l'una l'altra è mescolata, percioche allhora vien dalle parti di sopra, ma se sarà separata verrà di soto. Il medesimo diremo del sangue che noi diciamo delle rasure. Quando adunque la rasura, e ne gli intestini di sopra, si dee far la cura con quelle cose che si

danno

danno per bocca. Ma quando è nelle parti di sotto, si fanno le cure per i christeri vi. de loc. affett. cap. i. Le malitie, o le feccie sanguigne son di quattro maniere. Vna è di puro sangue, si come in coloro, i quali lasciano la consueta euacuatione. La seconda è si come lauatura di carne, la qual vien per debolezza di fegato. La terza è sangue maninconico lucido. Et queste tre specie son subito con molte superfluita, La quarta scola a poco a poco, & rare volte, & qualche volta il sangue è puro, & qualche volta come le sansughe mescolato cō feccia sanguigna, o cō scorzi d'intestini, & qualche uolta la malitia è mescolata con goccie di sangue, & la cagion di questo sono le ferite de gl'intestini. Vi è vn'altra sorte che si chiama tenasmo per rispetto della piaga dell'intestino retto nel terzo de caus. Simpt. cap. ij I dolori mordaci nel ventre per tempo innanzi l'uscita de gli intestini, significano che il nocumento è ne gli intestini di sopra, & allhora si deono adoperar quelle cose che si prēdono per bocca. Ma quando incontanente mosso il dolore, è forzato di dar fuori, il nocumento è ne gli intestini di sotto, & allora si debbono adoperar i christeri p. de loc. aff. cap. iiij. Il poligonio cura la dissenteria sanguigna, & il seme della ferula, & la cōsolida maggior cotta in vino. Ma quando viene il flusso del ventre à putti quando essi fanno i denti, se il flusso è picciolo non si dee far altro se non regolar il viuere, ma se il flusso fosse troppo gran-

grande, si vnga il corpo caldo con decottion d'antora, di comino, di rose, d'anisi, di seme d'appio, o di qualch'un d'essi, & metti sul corpo impiastro di rose et di comino infusi d'aceto, ouero di spelta cotta in aceto, o di caglio di lepre o di capretto gr. xv. con acqua fredda, ma quel dì non mangi latte accioche non gli si rappigli nello stomaco, ma gli si dia rosso d'uouo, latte di mandole, & somiglianti, si dia quanto vna nosella, noce pesta con zuccaro frisso. et grani d'uua passa vagliono al compiuto giouamento. et un poco ci christero di decottion di uinaccia, ouero gli si dia questa poluere col latte. Pigli seme di papauero bianco, granella di mirto, incenso maschio, cipero ana dram s. fa poluere & da come di sopra.

Del dolor del buso del culo, del tenasmone, della vscita del ventre, & della puntura, fatta la debita purgatione. Cap. V.

PIglia mirra, mastice, incenso, croco ana dra. ij. trita, criuella, & componi con chiara d'uouo o cō mucilaggine di spellio, & fa suppositori secōdo la forma di piccio ghiāde, de quali se ne metta vn per volta unto con olio rosato, replicando secōdo il bisogno, & val marauigliosamente. Altenasmo ne p. freddezza, e specialmēte ne putti. Piglia comino, nasturcio, ana dr. iij. trita, criuella, & con-

poni

poni con butiro vecchio di vacca, spargendo il butiro sopra a poco a poco, & danne a bere con acqua fredda, & il buco si fomenti con semola calda. Si suffumigii il buco del culo del patiente il tenasmone per causa fredda, con decottiõ di sauina cotta in vino & in aceto. Gli scorzi, & le foglie del pino minore cataplasmate curano il tenasmone, & non vi è nessun'altra miglior medicina, & lo scorzo dell'uno, & dell'altro pino poluerizato sul buso. Fumo di ferrugine affocata & aspersa d'aceto riceuuta di sotto cura il tenasmone. Suffumigio di sarcocolla riceuuta di sotto, cõ imbuto, & suffumigio di colofonia vale al tenasmone per causa fredda, e sua poluere aspersa con nasturcio su le spalle, unta prima con mel caldo. Gomma arabica conglutina d'intestini ne quali è il tenasmone, & retifica le medicine laßatiue. Christero di decottion di fiengreco cura il tenasmone. Scalda artemisia sopra vna pietra, & siedi sopra essa calda. Suppositorio di grasso di becco, acqueta il tenasmone, & la puntione.

Quando esce fuori il budello, chiamato intestino retto. Cap. VI.

PIglia scoria di piombo, sumach ana onc. s. fiori di rose dram.ii. mirto dram.una, fa poluere sottilissima spargi sopra, lauando prima con vin

garbo,

garbo. Vn'altro. Piglia galla di facitide, fiori di pomi granati secchi, robbia di tintori, ana dr.i. piõbo abbruciato dr.i.s. litargirio dr.iiij. olibano dr. i. pesta, & spargi sopra.

Allucita dell'intestino retto. Laua con vino doue sia spento ferror, & poi spargi con poluere d'ossi di dattogli abbruciati, & metti dentro, stanco vn poco in riposo col capo appogiato. Vn'altro. Piglia frutti di tamarisco, galle, biacca, acacia, hipocistide, scorzi di pino, incenso, mirra, ana q.s. fa poluere sottilissima, & spargilo come di sopra. Corno di ceruo abbruciato è ottimo. La spugna infusa in aceto, & legataui sopra conferisce. Sedere in decottion di galle è cosa molto buona. Vn'altro. Piglia scorzi di granati, rose, mirti freschi, coppelle di ghiande, corni abbruciati, allume di piume, ugne di capra, galle, balausti, hipocistide, an. pesta & cuoci in vin garbo fin che si disfaccia il tutto, & poi cola, & siedi nella colatura tiepida, stando per vna quarta parte di hora in essa. Et nel'uscir spruzzati con essa con poluere sottilissima di osso di dattoli abbruciati come di sopra, & vi si metta dentro l'intestino, ponẽdo sopra il buco vna spugna infusa nell'aceto, & legandolaui sopra, giacendo alquanto col corpo in sù. Et poi che ui sarai stato a seder un pezzo come s'è detto spargi l'intestino che è uscito, con poluere sottilissima di ceruo abbruciato, di pece arsa, d'incenso, & di mastice. Et se tu non siedi come s'è detto fomen-

ta prima con acqua & con aceto, & poi ſpargiui di ſopra poluere, & tocca il buco, con apoſtolicon ſcaldato al fuoco, & incontanente l'inteſtino ritornerà dentro: Anagalli il cui fiore è celeſte (& è orecchia di topo) cura l'uſcir del buco: Suppoſitorio di lana infuſa in ſugo di porri, leuate uia le foglie, & poſto caldo, leuandolo quando s'infredda, iterato tre uolte, & quattro è medicina ſicura che guariſce: Dell'altre infermità del buco, perche quì non è luogo ſi tratterà piu di ſotto:

De torcimenti del ventre per ventoſità. Cap. VII.

A Torcimenti del ventre, dà nel bere radice d'ariſtologia calda cõ vino cuoci fior di camamilla, & meliloto in brodo di cappone, & dallo a ber caldo, ouero dà due cucchiari à ber cõ vin caldo di comino riſcaldato: Puleggio con calamento & con caſtoreo acqueta l'infiammagioni, & i torcimenti del uentre: Il medeſimo fa il cardamomo prouocando l'orina, & i meſtrui: Vn'altro: Bacche di lauro ſecche ſcorticate peſte, & dalle à bere ix. cucchiari, e un cucchiaro s'io ſallo è di peſo di dramme vi. ouero di ſerpillo con uino o decottion di ſampſuco, o di radice d'eringio, o di ſpigo, ogni coſa con uino: Roſmarino beuuto lieua i torcimenti del uentre, & bacche di lauro beuute & ſue foglie con pepe, conferiſcono alle

tor-

torsioni del uentre, somigliantemẽte i granelli del ginestro. Ma non è cosa miglior, che metter christeri, che cauino le materie che fanno i torcimenti, & che risoluono la uentosità. Dar similmente dram. i.s. di hiera rettificata d'otto cose, come di sopra nell'infermità dello stomaco, con acqua d'assenzo, o con lettuario di bacche di Lauro, o dia comino & somiglianti, vngendo il ventre con olio d'aneto, di ruta, senza spigo & cotali altri.

Di quelle cose che leniscono il ventre di fuori. Cap. VIII.

SI soglion dar queste cose a coloro, che abborriscono di pigliar le medicine per bocca. Nella qual cosa sarà sola, & comune intentione il preparar medicina dilettevol quanto è possibile, pur che si conserui la uirtù, accioche per conto del diletto non s'offendesse 4. de reg. sanit. in fin. Mescola fiel di toro, aloè, & salgemma con olio, et ongi l'orlo del buco di dentro, et di fuori. Radice di ciclamino trita, et posta su l'ombelico, solue il ventre. Vn'altro. Piglia elaterio, hisopo, stafisagria fiel di toro ana p. vguali, fichi secchi in quantità quanto il restante. Pesta ogni cosa insieme, et metti su l'ombilico come s'è detto. Cuoci radici di cocomero asinino in uin di decottion di fichi secchi, et di radice d'althea, & pesta insieme ogni cosa, et metti su. Inoltre piglia fiel di toro, nitro ana par.

vna, pepe parte s. mescola con mele, & metti sul ventre per spatio di mezza hora, & questo conferisce ancho a gli hidropici. Christeri di puro olio purgano i vecchi, & che hanno il ventre stitico vreg. sanit. Vnguento d'artemita magno descritto da Mesue, vngendosi con esso l'ombelico, & di sotto fino al pettenecchio, solue il ventre con solution catartica. Et se tu te ne vngi lo stomaco, prouoca il vomito, & manda fuori i vermini. Suppositorio di fiel di toro, di colocintida, & di mele è ottimo. Malua, & mercorella cotta in brodo, & mãgiata, ouero beuuto il brodo loro innanzi mangiare leniscono il ventre.

Vn'altro vnguento soltiuo. Piglia hellebore biãco, & negro, hermodattilo, brionia, e sula, iusquiamo, acoro sugo di sempreuiuo, colocintida, aloè, ana ʒ.1 unguento cõ sugo di brionia. Quando tu vorrai soluere il ventre vngi le piante de piedi, e quãdo vorrai prouocar il vomito, ungi le palme delle mani. et quando tu vorrai restrignere laua la parti, ouero ungi con unguento marciato. Inoltre cuoci la metà d'un scorzo di noce, & di butiro, e lega su l'ombelico, & il ventre si mouerà a sufficienza. Pesta sauina bollita in acqua con sugna di porco, & fa vnguento. Ouero conditta acqua nella qual è bollita, & vngi l'ombelico. Fiel di toro legato su l'ombelico solue il ventre. Se il bambino fosse stitico, pesta sterco, di topo, & mettine un poco nell'ombelico, ouero frega l'orlo del buso del cu

lo

lo con eßo col dito picciolo, o mettiui dentro vna picciola candeletta di cera vnta con olio, & asper sa con vn poco di sale, ouero fa christero con poluere di zuccaro, o con mel rosato, & con roßo di vouo & dram. ij. cassia nuouamente cauata con brodo di carne.

Del mal colico. Cap. IX.

NEl principio vēga o da vētosità, o da materia grossa flēmatica, o da ritention della feccia, conferisce adoperar i christeri che leniscono con alquanto alleuiamento di ventosità, & massimamente in quella parte, nella qual si ritengono le feccie, ponendoui graßo d'anitra & di gallina, & olij anodini che leniscono, come di mandole dolci, di giglio, di camamilla, d'aneto, & simili altri, cō brodo di carne, o con decottion comune, aggiuntoui fiori di camamilla, & d'aneto, infin della decottion mettendo nel christero poluere di zuccaro, mel rosato, cassia già tratta fuori, & diacatolicon, & poi andarla facendo piu forte successiuamente, mettendoui hiera, ouero lattantio Indo, benedetta semplice & somiglianti. Et quando ui è molta ventosità metti lettuario di bacche di lauro, & con decottion di calamento, d'origano, di parietaria, di senecione, di comino, d'anisi, di finocchio, di caruo, d'ameos, di fien greco, & di seme di lino, & di somiglianti, aggiugnēdo fiori di camamilla, &

di meliloto nel fin della decottione, & si dee conti nouar con christeri, fin che la via di sotto sia aperta, acciochè la feccia esca fuori. Allhora dà qualche cosa per euacuar, come hiera retificata d'otto cose, come si disse di sopra nell'infermità dello stomaco, con acqua d'aßenzo, dando onc. i s. nell'alba o diacatolicon con cassia & elettuario indo maggiore dram. ij. o uero iij. ouero iiij. secondo il bisogno. Al colico per grossi humori, & al dolor de membri di dentro. Piglia agarico onc. s. radice d'ireos, aristologia rotõda, hisopo, mastice, squinanto, carpobalsamo, anisi, an. dr. s. turbith al peso delle predette cose, trita, criuella, & componi con decottion d'agarico, dà dra. iij. uel circa con acqua calda virtualmente & attualmente. La decottion dell'agarico si fa questo modo. Piglia radice di squinanto, foglio, cipresso, agarico, l'vna, & l'altra aristologia, radice d'appio ana dram. vi. cuoci in lib. 2. fin che si consumi la metà à fuoco lento. A dolori forti. Piglia comino, assa fetida, caruo, aristologia, camedrio, corona Regia, assenzo, agarico, an. dram. x. trionpiperon, oppio, ana dr. i. croco, carpobalsamo, squinanto, cinamomo, ana dram. ij. asaro, gentiano, ana aur. i. trita criuella, & componi con sciropo fatto di mele, & di decottioni di squinanto, e di corona Regia, di camedrio, & d'anisi cotti insieme dà con decottion d'anisi dr. ij. fino alle iiij. secondo la sofferenza del patiente. Medicamento che solue tosto il ven-

tre

tre & la ventosità. Piglia mastice, anisi, zenzero ana dr.i. turbit attimo dr.ij. cõponi con mele spumato. La sua misura è dr.ij. Vn'altro somigliante & prouato. Piglia turbith agarico ana dram.i. anisi, mastici, ana dram. i. s. componi con mele. La sua misura è dram.iij. Cerotto solutiuo del ventre nella colica. Piglia coccognidio scorticato, & pesto quanto tu vuoi, componi con cera, & metti sul ventre. Brodo di gallo vecchio pelato viuo, & poi battuto, nel cui vẽtre si metta polipodio, sena, seme di cartama, dauco, aneto, salgemma, & cotta in vna pignatta grande piena d'acqua, & poi che sarà consumato la metà, metti in pignatta minore, & così successiuamente fin che resti solamente lib.ij. o iij. del qual dà a bere lib.i.s. caldo, o lib.i. almeno per due hore innanzi mangiare, & del resto tu puoi fare vn christero, et perche caua fuori le feccie quanto si ritengono, & risolue la ventosità & acqueta il dolore. Ma nel dolor forte dà dra. s. o scr. di Filonio Romano o dr.ij. per due hore dopo cena, inuolgendo in hostia bagnata in vino, ouero metti nel suppositorio vn poco d'oppio disfatto con sugo di lattuga, & vi si conuien molto la decottion della camamilla nel brodo del cappone, beuendo vna gran gorgata per vna hora innanzi mangiare. La galangà vale alla colica ventòsa, & rompe ogni ventosità. Corno di ceruo beuuto, acqueta incontanente il dolore. Cataplasma di sanina, cura l'Itiaca. Olio laurino, d'enula, di ruta,

di cartamo, di cheruo, sono vtili tanto al dolor coli-ci, quanto all'itiacar, & al dolor del stomaco da flemma viscoso. Al Colico, al vomito, & all'iteon, & al dolor dello stomaco. Piglia mirabolani, citrini, & indi, mastice, anisi, ameos, semi d'appio, scorzi di cassia, midolla di seme, di cartamo, ana dram. i. sal indo dr. s. fa massa di pillole con sugo di foglie di cedro, o con la sua acqua, aggiugnendo aloè epatico al peso di tutti. La sua misura è dr. ij. con acqua calda, & vale alla colica vētosa, a dolori del dorso, all'indigestione & lenisce il ventre, cauando fuori gli humori crudi. La colica che s'accresce per le medicine calde, & dal digiuno, et che il dolor sia mordace, vien da materia applicata nella sostanza dell'intestino ditto colo: & col dar hiera pigra si sana. p. de loc. aff. cap. iiij. L'infermo vsi cibi temperati. Ma à colui che i cibi d'ageuol digestione fanno male con dolor mordace nel ventre, & che le sue feccie siano corrotte, gli si diano cibi piu saldi stitici. Galeno nel luogo allegato. Elettuario, che si chiamaua euadens, vale a dolor colici, & chronici indontanente & è di Galeno. Piglia spigonardo aur. vi. mirra, oppio, lacca, opopanace, olibano, castoreo, ana dram. vii. galbano dr. 6. mastice aur. 5. foglio aur. 6. pepe lungo aur. 2. croco aur. x. squinante aur. ix. ameos, cinamomo, ana aur. 4. escordeo aur. 2. bdellio aur. i. radice d'ireos agarico, ana aur. 16. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa

let-

lettuario in forma oppiata, & riponi in vaso inuetriato. Vsalo poi dopo seimesi, si come si fa delle altre medicine, nelle quali è oppio. La sua misura sia dram. i. o dramme i. s. al più. Elettuario Zaccaron che è comune al colico, & alla pietra, quando si ha dubbio se sia colico o pietra, & contra la uentosità, & la colica, rompe la pietra, & lassa il ventre. Piglia turbith, acoro ana dramme vi. comino, caruo ana aur. i. agarico, radice d'ireos, aristologia ana aur. vi. origano, hisopo ana aur. iii. squinanto, mastice, ana dramme. i. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato. La sua misura è quanto vna auellana. Io ne dò onc. s. e piu & confesce. Vn'altro d'Asclepiade, alle passion coliche, et alle ventosità. Piglia comino dram. vi. seme d'appio, dram. v. dauco dram. ii. pepe bianco, dram. i. pesta & dà dra. i. Vn'altro. Piglia seme di ruta saluatica, seseleos ana dram. viij. petrosemolo saluatico dram. iii. pepe bianco dram. ii. pesta, & dà come di sopra. Mentà cataplasmata conferisce, herba serpentina che ha le foglie a somiglianza delle foglie del salcio pelose da vna parte, che nasce ne prati su per i monti, poluerizate, & beuute con uin bianco mezzo cucchiaro, purgano incontanente la colica. Camamilla poluerizata, malassata, data con mele, cura i dolori del ventre, & delle reni, & prouoca l'orina. Calcagno di porco detto tallo cauecchia, abbruciato, & pestato, et dato a bere in acqua è perfetissi-

fettissimo. Infondi fiel di toro in suppositorio, o in sapore; & metti. All'Itiaca, a colici, a dissenterici, a gli splenetici, à quelli che vomitano il cibo, alle ventosità & alle indispositioni di dentro. Piglia seme d'appio, & d'aniso ana dra. vi. assenzo dra. iiij. pepe, mirra ana dra. cinamomo, dram. vi. oppio, castoreo, ana dram. ij. forma trocisci con acqua. Dà a colici, & che ributtano il cibo dram. s. o scrop. ij o dram. i. al piu con acqua, a gli itiaci, a dissenterici con decottion di mirti, a gli infermi di milza con ossimele caldo. Galeno ix. de comp. per loc. dice, che la prima medicina de gli anodini colici è il Filonio Tarsense, o doglia il color, o doglia il fegato, o habbia dissenteria, o pietra o pleuresi, o sputo di sangue, o catarro. Spoglia di serpente in vaso di rame fregata fin che si riarda, & vngi col dito il buso del culo di dentro. Dar dram. i. di calamo aromatico con dram. i. di theriaca con vin bianco, cura incontanente il colico. Sieno i suoi cibi di buon nutrimento & il bere sia poco.

Della passion colerica. Cap. X.

QVando si sente puntura nello stomaco, & tristitia cō abominatione per digestion di materie corrotte che si muouono per vscir fuori del corpo per secesso, o per vomito, o per l'una, & per l'altro, di quì si dee procurare che quelle materie

eschino

eschino fuori per via del vomito, non pronocãdo con olio d'oliua, & con acqua calda, perche si mollificherebbe lo stomaco, & si debiliterebbe la virtù, ma si dia acqua di mel calda spesso, fin tãto che durerà il vomito. Ma se vi è solo il vomito, & che non vada fuor nulla per secesso, si prouochi il uentre con cose molto leggieri come con soppositorij, & con christeri, et si dia manna con reubarbaro, & somiglianti. Ma se tu vedrai che non venga per corruttion di cibi indigesti, ma per collora, bisogna infrigidar di fuori, & dentro, dando acqua d'orzo in buona quantità cõ poluere di zuccaro & con mel rosato ana onc. i. Ma se il vomito souerchia, metti una uentosa grandè su lo stomaco senza tagliarla, finalmente ungi lo stomaco, con sandali, con rose, con canfora, con sugo di granati, & dopo quello mettiui su vn bianco d'uouo sbattuto con onc. s. d'olibano, & dram. ij. di sandaraca calda, & dà per bocca sugo di granati & di cotogni. Et aqua rosata scalcata, conforta lo stomaco loro, & vieta che non s'infermino. Et si diano spesso medicine che stringhino de predetti sughi, massimamente a corpi collerici, & siropo fatto di sugo di granati cotto, nel qual mele si cuoce s'infondaranno di menta verde, & si cuoca fin che si spessi, leuandone la menta. Si dia di questo perche è ottimo medicamento. Ma quãdo il polso va sceman do dà acqua di carne arrostita che si fori, & si spriema, & il sngo che esce fuori è ottimo, leuan-

done il grasso, mettẽdoui uin di granati, o di coto gni. Ma se tu vuoi far ottima acqua di carne, piglia vn cappon giouane, oueramente vna gallina, ouero quattro o sei polli, & lieuali la pelle, il collo, & le gambe, & tutte le budella insieme col grasso, & poi che tu harai lauato con acqua, laua con vin bianco, & metti in vna pignatta inuetriata di dentro, & cuopri la pignatta con vn coperchio di legno ben mondo, & stroppa con pasta si che non possa sfiatar a modo alcuno; & metti la pignatta sopra i carboni, mettendoui vna pietra su, o qualch'altra cosa che tenga il coperchio ben sigillato, & aggiugni a poco a poco carboni intorno alla pignatta si che il fuoco non sia forte, ma lento, & dopo due hore apri la pignatta, e trouerai buona quantità d'acqua di color d'oro, la qual tu colerai per stamigna di lana, sopra la qual sia vn poco di cinamomo pesto, acciochе pigli quel odore, & se ti pare, aggiugniui vn poco di vino di granati di cotogni, & questa è la vera acqua della carne. Et sta ben imbagnar pane in vin vecchio odorifero, & fasalsa con uin di cotogni cotto cõ zucchero in forma di siropo ben cotta, ilqual si coli per stamigna con cinamomo come di sopra, et è cosa molto vtile et molto dilettevole. Molti sono che stillano la carne per lambicco, o per bagno di Maria, & mettono con la carne rottami di pietre pretiose & fogli d'oro, ma certo che è di grã spesa et di poco momento. Et se qualch'vno volesse adoperar

perar rottami di pietre pretiose auertisca, perche son molto sofisticate, perciochе se si pongono in quei distillamenti non giouano a nulla, perche la lor virtu non passa à quella distillatione. Si dia nel fin del mangiare diaconite con zuccaro, & su lo stomaco metti cerotto ouero impiastro de diafinicon per desrittion d'Aless. circa al fine, & e ottimo.

Del guarir i vermini. Cap. XI.

RAdice di felice femina caccia i lombrichi, dando con mele o con giulep. & radice di felce maschio caccia i cucurbitini. Colui che ha i cucurbitini è macilento, & con la malitia mãda fuori grani somiglianti a semi della zucca, & è di mal colore, con dolor di ventre massimamente à stomaco digiuno, gli si dia decottiõ di granati dolci. Et il caruo gli caccia fuori, si come anco i lombrici. Il seme del cauolo, ammazza i vermini farina di lupini con ugual peso di marrubio posta su l'ombilico, escorzi di radice di gelsomino ammazza i vermini lati, & la limatura del corno del ceruo i lombrichi. Midolla d'ossi di ciriegie, & somigliantemente polue di sandaraca, cacciano i lombrici, & gli ascaridi. Indiuia amara, & lattuga amara, & triboli ammazzano gli ascaridi, et suppositorio di pece, di farina di nigella, con sugo d'assenzo impiastrato sopra l'ombilico, e foglie di per

sichi,

sichi, & abrotano trito & posto sopra l'ombilico, ammazzano i vermini & gli caccian fuori. Il somigliante fa l'aßenzo & la centaurea minore, poluere corallina con mele o con giulep presa a digiuno gli ammazza & gli caccia, & cristero di latte con zucchero poluerizato & con rosso d'vouo quando non vi è febbre è ottima, & acqua di gramigna, & acqua turca, d'assenzo & di porcellana sono vtili, & olio di aßenzo, di mandole amare, & di scorzi di persico & somiglianti, vngendo lo stomaco, & il ventre caldo. Ouero piglia Teriaca ottima onc.s. mirra, aloè, dittamo, gentiana, assentio, tromentilla, ana dram.s. poluerizata, componi con fele di vacca & d'aceto, & metti su lo stomaco & sul ventre. Vn'altro. Piglia sugo d'assenzo, abrotano, & persicaria, fiel di toro, ma pesta con vn poco di sugna, & metti su l'ombilico. Lupini mangiati & impiastrati ammazzano i vermini. Calamēto posto in christero ammazza gli ascaridi, & i vermi de gli orecchi, & quelli che si generano nell'vlcere. Poluere di reubarbaro o di rapontica ammazza i vermini. Il medesimo fa l'abrotano con la sua ammarezza. Pillole di galbano intinta nel mele, ammazza i lombrici, & limatura di corno di ceruo data a bere & dram.i. di sugo di piantaggine in beuanda, & la piantaggine pesta & posta su l'ombilico. Suppositorio di carne grassa salata mandata giù per una hora con un fico, & poi tirata fuori gli caua. Et robbia di tinto-

ri presa con zuccaro, & christeri di decottion di centaurea, & di bisopo, & di cardamo con un poco di sale manda uia i vermini: Steca citrina appicata al collo, ammazza i uermini: Farina di lupini con ugual peso di marrubio posta sopra l'ombelico caccia i vermini.



DEL-



DELLE MALATTIE DELLE RENI, ET DELLA VESCICA.



TRATTATO VENTESIMOTERZO.

Delle posteme calde delle reni. Cap. I.

I Segnali della postema calda nelle reni sono, febre inseparabile che ha mouimenti disordinati, dolor che si muoue, & s'acqueta, & il dolor cresce propriamente nell'aldubellato, giacendo sopra il lato opposito. Quando la postema si fa nell'aldubellato, cresce il dolor, & la grauezza, et massime quando è nel pannicolo et nel sospensorio, et che si uieta il drizzarsi, et s'acqueta il dolor nel star supino, quãdo si matura s'accre

sce

sce il rigor, & sminuisce la febbre, e quando si rō pe cessa la febbre, & il rigore insieme. Et l'acqua del cascio, & l'acqua del zuccaro, & del mele, & l'acqua d'orzo, & la cassia fistola son di quelle cose alle quali l'huomo si dee aderire, e non si dieno cose diuretiche se non dopo la maturatione. La qual cosa dimostra l'orina rossa con la feccia sua, e non si dieno semi, ne pillole, ne bagni, se non dopo la dechiaratione. Ma se la postema sarà flemmatica vi è grauezza, & minoration nell'opere delle reni, & non vi è infiammagione, & la cura è con impiastri che scaldino, & diuertici mondificatiui, & olio laurino, & foglie di lauro, & ruta, & christeri conuengono.

Di quelle cose che conseruano l'huomo dalla pietra delle reni, & della vescica. Cap. II.

Conseruano dalla pietra la debita osseruāza del reggimento delle sei cose non naturali, e le debite purgation vniuersali due volte l'anno, cioè nella Primauera, & nell'Autuno, & poi le particolari come si dirà piu oltre. Le purgationi vniuersali si fanno con cose leggieri riguardeuoli delle reni, & delle vie dell'orina. Si faccia prima christero se bisognerà, & poi si dia l'infrascritta beuanda. Piglia sebesten num. x. liquiritia

passole ana on.i.orzo,capeluenere ana mi.s.seme di malua dram.iij.acqua lib.i.fa decottion fin che si consumino due parti, & poi cola, & aggiugni alla colatura cassia ottima gia cauata fuori dra. x.siropo uiolato on.i. & bei per un'hora innanzi desinare, fatta prima l'opera d'un christero come di sopra. Inoltre piglia siropo di due radici con aceto dra.i.siropo di liquiritia onc.s.acqua di bettonica, di capeluenere, & maluasia ana onc.i. mescola, & fa siropo da pigliar nell'aurora,& continuando fin che la materia ti pata digesta, purgati poi con l'infrascritta medicina. Piglia della predetta decottion onc.iij.nelle quali si disfaccia diacatolicon,cassia gia tratta fuori onc.s. elettuario d'Indo maggiore,cioè benedetta ana dram.i.o i.s.siropo violato,onc.i. & beui all'alba con debito reggimento. Pigli poluere di zuccaro per lauare. Fatta la predetta purgatione piglia una volta il mese beuanda di decottion di sebesten sopra scritta,et indi a xv.dì piglia iiij mattine all'alba onc.iiij. d'acqua di mele fatta secondo l'arte, et chiarificata & aromatizata con cinamomo ogni mattina, iterando vna volta il mese per qualche tempo questi due rimedij. Confettion mirabile che conserua della pietra & la manda fuori. Piglia pietra linci,pietra spugno,pietra Iudaica posta sopra mola da barbiere, & lauata an.dr.ā. i.cinamomo eletto,seme di ginestra,corimbi di helera ana dram.i.s.robbia di tintori,nitri abbrucia

to,

to an scro.ij.zuccaro buon dissatto in acqua, sassifragia, & capeluenere q.s.fa confettion in morselli, de quali pigliane un per volta per vna hora innanzi mangiare. Quando sente grauezza di reni, & alcatim, & che uede l'orine bianche, & sottile, & chiare, & dubita d'esser preso dolori petrosi, ogni volta ch'orina vegga se ella è fecciosa & arenosa nel fondo, et ch'il dolor s'acqueti, e la grauezza delle reni, & allhora nõ ne prende piu oltre per quella volta altramente per sempre fin che i predetti cessino. Piglia olio rosato violato an on.i.s.laua in acqua d'accetosa, e poi rimena cõ un poco d'aceto bianco, & vngi le reni cõ esso cosi freddo, lauando per interualli le dete reni con vin bianco, & con terza parte d'acqua rosata calda. Conferisce ancho per conseruar il torre onc.s. di terebintina d'abeto all'alba inuolta in vna hostia bagnata in vino. Mãgia ortica verde ne cibi, o secca poluerizata, conserua della pietra, & dalla rena. Seme de ginestra mondifica le reni da tutte le superfluità, & non lascia che le materie vi si ficchino ne si conuertino in pietra. La sua misura è dram.ij.o iij.con acqua di mel rosato, o con mel rosato, o con acqua di mel rosato con rose & cõ mastice. Oltre a ciò ber decottion di seme di melloni conserua. Decottion di malua campestre in brodo di cappone, aggiugnendo butiro fresco, & mele o zuccaro ana onc.i.se si bee lib.i.almeno per ij.hore innãzi mangiare caldo, val mirabilmente per

conseruar, & curar, perche mandifica le reni, & le nisce il ventre.

Della cura della pietra delle reni, & della vescica. Cap. III.

QVando il dolor comincia nelle reni, e nel fiãco, secõdo il camino del poro vretico che mena dalle reni alla vescica; e che spesso s'orina, o che ella si ritiene, comincia allhora dalle cose piu leggieri, facendo prima vn christero se bisognerà, si come s'è detto nel precedẽte capitolo, et vngi il lato che duole con olio di scorpione, & fomenta cõ parietaria, o con senecione, o con l'una cosa, e l'altra debitamẽte caldi sopra vn tegolo, o in vin biãco, o in sartagine con olio comune, dopo la fomentation, & innanzi vngi caldamente cõ olio sopra scritto, & raddoppia i christeri. Ma s'il dolor non andasse uia, da la beuanda scritta nel capit. precedente, di cassia con decottion di sebesten, fatta prima la decottion con un christero, rinouando i fomenti, & l'untioni, come di sopra, mettendo nella beuanda cassia serbata in luogo di siropo violato onc. i. olio fresco di mandole dolci. Et s'il dolor nõ resta, & che le pietre o la rena non esce fuori dà dram. i. di poluere di mascella pesce Luccio, con uin bianco, o onc. vi d'acqua di malua, & di sassifragia, con zuccaro per due hore innanzi mãgiar caldo. Ouero da decottion di malua campestre, o

terebentina d'abeto, come s'è detto nel cap. di sopra. Lequali auegna che giouino a conseruare, vagliono ancho a curare, perciochè il custodir l'huomo da mali che poßon venire è somigliante al corregger queì mali che son già generati, et si chiameranno medicine successiue che son piu atte a curare. Non si dee cessar da i fomenti, dall'vntioni, da christeri secōdo il bisogno fin che eschino le pietre. Ma se il color cresce, & le pietre non escono, non è rimedio piu sicuro che entra nel bagno infrascritto. Piglia senecion, parietaria, foglie di cauoli, aneto, abrotano, sassifragia, fior di camamilla, & melileto, an. m. ij. seme di miglio del Sole on. iij. seme di lino, fiēgreco, anisi, finocchio, ameos on. i. malua & suo seme ana m. s. fa decottion in s. q. d'acqua fin che si consumi la terza parte, & bagnati in eßa calda conueneuolmente fino all'ombilico, & stando nel bagno beui dram. i. di litrontibon, o di Giustino Imperadore, dissolto cō vin bianco, & non starai una decima parte d'una hora nel bagno, che cesserà ogni dolore. Ma se bisognerà iterar il bagno, ritorna due volte o tre, & non è remedio somigliante a questo. Son molte altre medicine che rompono & mandono fuori le pietre, che si posson dare innanzi & dopo il bagno come di sotto si dirà. Il seme della ginestra mondifica le reni da tutte le superfluità, & prouoca facilmente l'orina, et rompe le pietre delle reni & della vescica. La sua misura è dram. ij. o iij. con mel

rosato, o con acque di mel rosato, con rose & mastice, foglie di citrach, scorzi di lauro beuuti con vino, frutti d'hellera bianca, beuuti con vin bianco, & camedria cotta con mele, con acqua di mele, & gomma di vite domestica beuuta, con vino, & decottion di gramigna beuuta, & radice d'ombilico di Venere mangiata con le foglie, & olio di granelli di cadro, & di citrangoli rompono la pietre, & prouocano l'orina. Et la peonia mondifica le reni. Serapino disfatto con sugo di ruta rompe la pietra, & fa pisciare, & decottion di midolla d'ossi di ciregie prouoca l'orina, & rompe la pietra delle reni & della vescica. La pietra Iudaica rotta sopra vna pietra uerde da barbieri lauata, & data con acqua calda o con vin bianco, rompe, & caua le pietre, il somigliante fa il sugo della verga di pastore. Alla pietra delle reni. Piglia aristologia, dauco, fior di squinãto, carpobalsamo, spigonardo, croco nero, sugo d'appio, cassia legnea, camedrio, scordeo, aureos, prassio, dragacanto, ireos, origano montano, caruo, seseleo, garofoli, scorzi di radici di cappari, comino, seme di finocchio, scilla arrostita, senapa, mirra, seme di ruchetta o d'eruca, condisi ana dram. i. pigne scorticate fresche al peso di tutti, trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è dram. iij. ogni dì la mattina. Med camento, vltimo, che acqueta il dolore, & che trahe fuori la pietra. Piglia

glia appio campestre onc.i.cipero, spigo aromatico, seme di papauero bianco, cinamomo, cassia lignea pepe bianco, seme di baucia, acoro an. on.i.s. pietra iudaica, pietra, lince, ana onc.s. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & danne quanto vna nosella per volta con vin bianco. Seme di malua beuuto con uin bianco, rompe la pietra delle reni. Sangue di becco, & chi mangia petrosemolo, & selo montano, & bee vino, rompe le pietre delle reni & della vescica, & foglie di salcio beuuto con vin bianco. Gomma d'arboro di ciregio beuuta con vino rompe, & caccia le p etre, & l'arena dalle reni, & dalla vescica, & apre i meati rinchiusi dell'orina. Sedere in decottion di crithmo marino fino all'ombilico, che sia salsa, & conueneuolmente calda, acqueta il dolor iliaco, la dissuria, la stranguria, & il mal della pietra delle reni, & della vescica. Et gomma di susine beuuta con uin bianco, rompe la pietra delle reni, & prouoca l'orina, & similmente la matricaria, & dissolue il sangue raccolto nella vescica. L'abrotano, il bdellio, la cenere, di radice, di cauoli, camamilla, pietra di spongia, lombrici terrestri, seccati poluerizati, & beuuti con uin bianco, & vetro, abbrucciato beuuto con vin biãco, & cenere di scorzo d'uouo, dal qual sia vscito il pulcino, & pimpilla, & seme di miglio al Sole, e sterco di topo preso con libano, & radice di rouo tanto insieme, quanto separato, cacciano le pietre dal-

le reni & dalla vescica. Trocisci diuretici che cauan la pietra, & la seditura sabbionoso. Piglia asaro, petrosemolo fù, nero, ana dram. iiij. seme di anisi, dauco, appio montano, carpobalsamo, dragacanto ana dram. ij. dissa il dragacanto in vin dolce, & mescola l'altre cose, & fa trocisci, & dà scrop. ij. con onc. iij. di vino adacquato. Sette o noue corimbi di hellera triti, & beuuti con vin bianco, rompono la pietra delle reni, & della vescica, & prouocano gagliardemente l'orina. Abbruccia sangue di lepre, & tutta la pelle coi peli in vna pignatta cruda, & dà di quella cenere un cucchiaro a digiuno, & rompe la pietra, & caccia fuori. Alla pietra delle reni & della vescica che caccia fuori le superfluità per l'orina. Piglia capeluenere fresco, come di scorpioni fatta secondo l'arte gentiana, vetro abbrucciato, pietra Iudaica, seme di cocomeri & di zucca, anisi, radice d'ireos ana componi con siropo fatto di mele spumato, con decottion di camamilla cotti insieme. La sua misura è dram. i. s. per volta con dram. iiij. di decottion d'agarico che si fa a questo modo. Piglia radice di squinanto, foglio, cipero agarico, l'vna & l'altra aristologia, appio ana dram. 6. d'acqua lib. ij. cuoci a fuoco lento fin che si consumino due parti, poi cola & dà come di sopra. Vn'altro per la pietra delle reni, & della vescica che manda fuori le superfluità per l'orina, lassa gli humori di nersi, soluendo le ventosità, & è Bezoar. Piglia

turbith,

turbith, agarico, vetro abbrucciato, zenzero, pietra iudaica, ſangue ſecco di becco, ſeme di aniſi, & di finocchio, trionpiperon, camedrio, camepitio, bdellio, ana dr. iiij. trita, criuella, & componi con ottimo vino di decottion d'agarico, & danne d'eſſo dram. due, o tre per volta, uel circa. Le cubebe rompono la piatra delle reni, & della ueſcica, il ſomigliante fanno i fiori di ſquinanto. Elettuario di tre parti di camepitio, & vna di pietra lincea, & vn'altra di ſaſſifragia con mele ſpumato è mirabil alla pietra, alla ſtuzzuria, &c. Gioua ancho il camepitio cataplaſmato.

Decottion alla pietra. Piglia ariſtologia aur. x. aſaro aur. ij. marrubio aur. i. radice d'ireos, aur. ij. ſaliunca, ſeme d'aniſo, ſeme di cocomero an. dram. vi. cuoci in lib. ij. d'acqua fin che ſi conſumino due parti, cola & dà dramme iij. olio di cheiri citrina acqueta il dolor delle reni, & della veſcica, & olio di ſcorpioni, & olio ſericino, cioè di tribolo (ch'è il cece dell'Imperadore) lieuano la difficultà dell'orinare, vngendo con eſſi coſi caldo. Et brodo di ceci roſſi mondifica le reni, & rompi la pietra. Galeno nel lib. della cura della pietra, mette queſto elettuario per romper la pietra. Piglia ſcorzi di radici di ſparigi, ſcorzi ſecche di radice di finocchio, polio, ſcolopendria, cubebe, ana dram. 5. hebano, gomma di ſuſine, pietra Iudaica, peſta ſopra una muola d'aguzzare, caccia, cipero, bdellio, ameos ana dra. ij. trita ogni coſa da ſe, & criuella, & componi

poni con sciropo di zuccaro, & dà dr.3. vel circa, con acqua calda, nella qual sia bollito seme di finocchio. Al dolor grande per la pietra. Piglia fien greco dr.iiij. seme d'appio, & di dauco ana scrop ij.cuoci in onc.vi. d'acqua fin che si consumi la metà, poi frega col dito fin che si faccia alquanto viscoso, & cola, & distempera nella colatura sciropo violato, onc.ij.s.beui la mattina all'alba, ma il verno si dia innanzi dra.i.thiriaca. Piglia grasso di gallina on.i.olio d'aneto on.ij. disfa insieme ogni cosa, & così caldi mettiui dentro lana, laqual si applichi doue duole, fomentando con essa calda. Al Dolor del capo che vien loro. Piglia zuccaro rosato, dr.x. cassia già tratta & mondata da granelli dra.6.sciropo violato on. i.s.disfa cō acqua di capeluenere calda, dà la mattina all'alba, vngi la fronte con olio rosato, & con vna terza parte d'aceto rimestano insieme. Ma se il dolor del capo viene nel tempo del freddo dà scrop.iiij.d'agarico, & dr.i. di reubarbaro poluerizato, & composto con sciropo acetoso di zuccaro. Il dolor delle braccia si lieua cō olio d'aneto caldo. Delle medicine che si danno per la pietra, alcune son che mescolate fanno penetrar l'altre, come è il calamento, il pepe, il cinamomo, alcune sono che tirano le superfluità grosse, come è il fien greco, il dauco il sù, il meo, l'asaro, l'acoro, l'ammo, il tencoio, il seselo, il seme d'agno casto, lo squinanto, il cordumeno. Alcune acquetan il dolore, come seme di

lino

lino, & la sua mucilaggine, le noselle, il seme d'altea. Alcune confortano, come il ben, l aristologia longa, il giglio secco, il seme d'agnocasto, le rose, la balausti, i sandali, & lo squinanto. Al dolor vecchio delle reni. Piglia spigonardo, seme d'aneto, dauco, seme di miglio di Sole ana dr.s.amito, onc. ij. cansora dra.i. bolo armeno onc.s. sangue di drago, terra sigillata ana dra.ij. croco scrop.i. rossi d'uouo num. 3. fa vnguento in mortaro di piombo rimestando lungamente, & vngi le reni la mattina & la sera. Conferisce ancho olio di fistici, di grani di pino, di grani di lauro, quando l'infermità è chronica.

Della pietra in particolare della vescica, e de suoi accidenti. Cap. IIII.

NEl precedente capitolo se dette molte cose in comune quāto alla pietra delle reni & della vescica, ma in questo presente capitolo si mettono i rimedij piu speciali & approuati alla pietra della vescica. Eletuario di Galeno per il Re, et fu sanato dalla pietra della uescica. Piglia pilatro, euforbio, castoreo, scorzi di radici di capar, seme di iusquiamo biāco, galangà ana dr.i. oppio dr.4. acoro gr.iiij.s. cinamomo, seme di baucio saluatico, seme d'appio, di cesto, di pressemolo, cassia lignea, mēta, mirra, camepito, calamento di fiume et di monte,

gentia-

gentiana, liquiritia, enula, camedrio, prassio scolopendria, aristologia rotonda, seme d'meo, mastice, radice d'iride, comino, carmeno, garofoli, seme di finocchio, scilla aßata, senapa, grani di pini, anisi, carpobalsamo, seme di rucola saluatica, seme d'agno casto anicide (& è herba della quale si fa l'assa fetida, & si chiama silfio) ana gr.iiij.s. trita, criuella, & vngi con olio di mandole dolci fresche per quantità di dram. ij. & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è scropo.i. o dr.s. ogni mattina. Elettuario prouato che cura la pietra della vescica. Piglia squinanto, stecados, ana dram.s. sangue secco di becco dram.vi. pietra iudaica, dram.ij. anisi dra.iiij. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, con decottion di radice d'appio cotti insieme, & danne quasi quanto vna nosella ogni mattina. Medicamento alla pietra della vescica, che prouoca l'orina. Piglia seme di cocomero mandole, seme di zucche, pietra iudaica, agarico, fiori di camamilla gentiana ana dramme iiij. aristologia, capeluenere, saliunca, sangue secco di becco, vetro arso, pietra ottima che si truoua nel fiel della vacca anisi, radi d'appio, bdellio, mirra, ana dr.v. trita, criuella, & componi con mele spumato, & danne dr.iiij. con radice d'appio & di finocchio. Sugo di radice di lauro, vetro arso con vino bianco beuuto, rompe l'una & l'altra pietra della vescica. Et se la pietra tratta della vescica, si met-

si mette in detto sangue, si disfà in tre di. Vn'altro che rompe la pietra, & la riduce in poluere fin che si mondifichi la uescica, & si pisci chiaro, & quel che importa, sana di modo che non si genera piu. Piglia seme di dauco, anisi citrullo, presse-molo, mirra, ana dr. vi. cassia lignea bacche di lauro, cinamomo, nardo celtico, ana dram. iiij. trita, criuella, & componi con acqua, & fa forme somiglianti a lupini, danne ogni dì vna con acqua a digiuno per spatio di trenta dì. La pietra che si truoua nel capo della lumaca ch'è grande, trita senza scorzo, & beuuta con vin bianco rompe la pietra della vescica. Radice d'ombelico di venere o di cimbalaria, & radice di cardone, cotta, & mangiata con zuccaro, & sangue di becco dato con uin bianco, & foglie di scolopendria beuute, rompono la pietra della vescica. Trocisci alla posatura arenosa, & alle dispositioni vtili all'orina che son con vlceratione. Piglia seme d'appio, anisi, & petroselino, ana dr. iiij. squinanto, croco, dragaganto ana dram. i. seme di lauro, pepe bianco ana dram. i. trita, criuella, & componi con protropio, & dà dram. i per volta la mattina con protropio adacquato. Et il protropio è vin fatto d'uue passe su la vite. Vn'altro farmaco, col qual molti nefritici et che patiscono il mal della pietra si son sanati, e vale alla colica, e alla indispositiõ della vescica. Piglia noselle, mandole, seme di citrulli tutti mondati ana dr. i. seme di caruo, croco,

ſeme di malua, oppio, ana dr. vi. ſeme di iuſquiamo biãco, ſeme d'appio, ana on. i. s. trita, criuella, & cõponi con mele spumato, & fa trociſci, dà oboli iij. per volta con on. 4. di melicrato la mattina. L'obolo è peſo dr. xij. grani d'orzo. Al dolor per la pietra della veſcica, e à dolori nell'un, e nell'altro fianco, & alla debollezza del coito. Piglia pigne ſcorticate, midolle di ſeme di zucca bẽ roſſo, & citrino, gr di ſiſamo ſcorticati, galangà ſigillo di S. Maria, zenzero, ſeme di ſparagi, ſepa, ſciaco ana onc. x. ſeme d'ortica, ſeme di papauero biãco liquiritia ſcorticata, ſeme di baucio, ana dr. vij. penitti al peſo di tutti, trita, criuella, & cõponi con mele ſpumato. La ſua miſura è quanto vna noce moſcata la mattina quãdo ſi va a dormire. Et ne i dì quãdo ſi piglia queſta confettione, ſi cibi con lib. s. de bauci ſcorticati, & mondaci delle vene di dentro, & leſſati fin che ſi disfacciano aggiungendo olio onfacino, & mele, fermentãdo con cinque roſſi d'uoua freſchi, & qualche volta cuoci cõ eſſo paſſeri, colorando il tutto col croco, & col zenzero, aromatizando cõ vn poco di muſchio. Leſſatura di foglie di lauro poſta in un ſacchetto, ſedendo ui ſopra caldo, acqueta il dolor della ueſcica.

Della pietra nata nella veſcica de fanciulli. Cap. V.

Qvando vien la pietra nella veſcica o fanciulli

ciulli, fa loro stranguria & dolor grande, & sottigliezza d'orina, & pizzicor della verga, & la verga loro stà diritta. Quando cominciano ad apparir queste cose nel principio, fa che'l bãbino vsi radice di peonia nel bere, & nel mangiare, per cioche gli conserua & gli sana. Si bagni ogni dì in acqua calda conuenevolmente, & dà loro del l'infrascritto medicamento. Piglia olibano, matricaria ana componi con mele, & danne quanto vna nosella per uolta, la mattina, & la sera.

Medicamento prouato alla lor pietra, & alla difficultà dell'orinare. Piglia sette noci verdi, pestale con lo scorzo di dentro. Inoltre piglia m. i. non lauati, & cauane fuori il sugo dall'una cosa, & dall'altra, & cola mescolando insieme, & dà al putto per sette dì. Et quando andrà a dormire, vngi la verga, i testicoli, & il perineo, cioè il luogo che è tra testicoli, & il buso del culo con olio di ben caldo, o con olio vecchio, perche sou cose ottime, & prouate. Fomentation di foglie di meo, sopra il pettenecchio lieua lor la stranguria. et seme di serpillo dato, & fomentato, conferisce alla difficulta dell'orina e alla pietra loro. et gomma di mandole dato con vin bianco fa il simile. Quando la pietra è nel collo della vescica, l'orina è sottile, acquosa, che prima era arenosa. Si metta col capo in su, & gli si alzino le gambe all'insù, mouendolo hora in quà hora in là, acciochè la pietra si parta dal collo della vescica. Ma se non

si

si può leuar, bisogna vsar l'argalia, & radici di cē pero.

Dell'vlcere della vescica, & delle reni. Cap. VI.

TRa l'vlcere delle reni, & della vescica vi è questa differenza, che nell'vlcere delle reni, non s'impedisce l'orina, ma nell'vlcere della vescica si impedisce, & s'orina con malageuolezza, & con ardore. Inoltre gli scorzi, che escono dalla vescica son bianchi, larghi, o grossi. Ma quelli, che uēgono dalle reni, son rossi, o che escono sfilacci sanìosi & come lunghi. Ma quando l'vlcere son ne' pori vretici, gli scorzi escono piccioli, bianchi, & sottili. Inoltre il dolor nell'vlcere della vescica è gagliardo, come il dolor di quelle che partoriscono, con spesso orinar il sangue, ma in minor quantità & con minor mescolamento d'orina. Et quando escono gli scorzi senza sangue & senza sanie, è segno d'vlcera. La cura primamente è questa, che il patiente s'astenga da tutte le cose acute, salse, agri, & di molta dolcezza e i suoi cibi sian buoni, & viscosi. Nuoce loro l'essercitio, perche infiamma & accresce gli humori. Nel principio hanno bisogno di lauanda con acqua di mele, poste in essa cose diuretice, dando nel bere. Si adoperi anco nella vescica la siringa. Et poi si passi all'altre cose che mondificano, & che incarnano, dellequali si di-

si dirà di sotto al suo luogo. Poluere che cura l'vlcere della vescica. Piglia cenere di lumache abbrucciate co' loro scorzi, parti iiii. galle non mature parti due, pepe parte una, fa poluere, & metti sù cibi, & sana. Coda cavallina mangiata, & beuuta sana l'vlcere della vescica. Radice di nenufaro beuuta sana il dolor della vescica. All'vlcere delle reni & della vescica. Piglia seme di lino, seme di papauero bianco, & seme di citrulli, dragaganto ana dram. ii. amito dr. viij. fa trocisci con mucillagine di dragoganto, perche vagliono alla vescica vlcerata, e alla dissenteria. Altri trocisci, i quali furono vsati da Galeno. Piglia seme di citrulli dramme iiij. seme di iusquiamo bianco dra. vi. oppio, seme di finocchio, croco ana dramme iij. cassia dram. s. fistico numero x. altrettante noselle seme d'appio, dram. ii. seme di malua saluatica, dr. vi. fa trocisci con mucilaggine di dragaganto, e dà dram. i. per volta con suppa di vino a chi non ha febbre. Latte d'asina, & latte di capra dando onc. iii. per nolta la mattina, gioua molto. Inoltre conferiscono i trocisci d'alchechengi, & di papauero, dando dram. i. per uolta con suppa di uino per due hore dopo cena. Vnguēto buono. Piglia grasso fresco d'oca, dram. iiii. storace liquido dra. i. cera bianca dram. ii. fa unguento, & ungi il luogo che è tra i testicoli, & il buso del culo che si chiama peritoneo. Quando il dolore è grande si metta nella vescica collirio bianco, che si fa per gli occhi

con latte di donna, Medicamento buono. Piglia seme di cocomero, di melloni, & di zucche scorticati, noselle arrostite ana dr. v. sugo di liquiritia oncia i. mandole dolci pelate, amiti an. onc. s. seme di dauco, appio, & rucola an. dra iij. seme di porcellana dr. iij. s. grani di pino dr. iiij. gomma dragagãto, gomma di mandole, seme di iusquiamo bianco an. dra. iij. ceci negri, dra. x. croco dra. v. fa trocisci con rob. dr. i. per vno, & danne vn per uolta con acqua di ceci & di rafano, & con acqua d'oppio, propriamente dopò la mondification dell'vlcere. Et bisogna menomar la beuanda dell'acqua quando il dolore è grande, & vi si metta collirio bianco come s'è detto. All'orinar il sangue per la vescica. Piglia allume scaglioso dra. i. dragaganto dram. ii. gomma arabica grana xii dà scr. i. con vin dolce. Statueria presa con sciropo fatto di mele disfà il sangue nella vescica.





DELLA INDISPOSITION DELL'ORINA.



TRATTATO VIGESIMOQVARTO.

Dell'ritention dell'orina. Cap. I.

LA retention dell'orina è, o per la debolezza espulsiua, o per oppilatione per conoscerla, situa il collo della vesica all'ingiu, & premi il petenecchio con la mano se l'orina esce, la ritention procederà da debolezza espulsiua, ma se non vscirà, allhore vorrà da oppilatione, laqual si fa per uno de tre modi, o perch'il collo della vescica si gonfia, & s'indura fuor di natura di maniera che si rinchiude la via, ouero perche è nasciuto qualche cosa fuor

di natura nel meato, come carnesouerchia, porri, & somiglianti, ò perche vi concorre qualche cosa al meato, come sarebbe pietra, o pezzo di sangue, o qualch'altra grossezza, o humori viscosi che serrano la uia. Et messa la fringa poi che s'è tratta per quello che n'esce si dimostra la materia qual ella sia. La congelatione nella vessica si conosce per la gialezza del color patiente, & per pochezza, & frequenza del polso, & de tirar à se il fiato, & sudor freddo, febbre, rigor, & nausea, & pochi scampano. Ma quando vien la postema, si genera à poco à popo. La cura della retention dell'orina che vien dalla pietra, è la cura, che si fa nella pietra come s'è detto. Et quando la pietra è nel collo della vescica, impedisce l'uscita della orina, & allhora bisogna adoperar l'argalia o lo stilo, o qualch'altra cosa propor tionata cō diligenza, & cacciar la pietra nella concauità della vesica, & indi n'esce l'orino. Ma se la pietra è picciola, si diano cose che rompono et cacciano la pietra dalle reni, & della vescica, delle quai cose s'è detto di sopra a bastanza, & entri nel bagno soprascritto se bisognerà. Ma quando l'orina si ritien per nascimento di porri nel meato, vi, si cō uegono pillole di Heraclito che disfanno i porri nella vescica, e giouano alla strāguria. Piglia pepe, galbano an. dr. 1. oppio, iusquiamo biāco, ana dr. 4. aduna cō protropio, & fa pillole come ceci, e dāne 3. la matina, e beua sopra on. 3. vin dolce ma

quan-

quando poi vien da postema, la sua cura è la cura della postema. Ma quando vien da humori ch'impediscono il meato dell'orina, o da sangue, o da cotale altra cosa, si debbon prima adoperar i christeri, & le altre cose che ammorbidiscono il ventre, & poi si deon dar quelle cose che mundificano i meati dell'orina, & cacciano le superfluità ritenute in essi. Gomma di ciregie beuuta con vin bianco, manda fuori quel che è nel meato, & che impedisce l'vscir dell'orina. La difficulta dell'orinare si leua con vntion fatta di somach, & di corimbi di hellera tritti, con vin bianco, & con olio, vngendo le parti che son sotto l'ombelico. Decottion d'orzo con seme di finocchio beuuta, prouoca la orina. Comino nasturcio, squinanto, menta acquaticha, & radice di filipendolo, & senecion, & parietaria cataplasmate da se, & insieme sul petenecchio, calde in vin bianco bollite o poste in sacchetto, & applicate, lieuano la stranguria, & somiglianti dolori, & fanno pisciare. Vin di decottion di sauina beuuto, & decottion di caruo, d'asaro, & di seme d'appio, & decottion di gramigna, & di cento nodi beuuta preuocano l'orina. Suffumigio di pelle di riccio, cura la ritention dell'orina, se non fosse per cagione di pietra o di postema: Lombrici terrestri seccati, & poluerizati presi con rob, prouocano l'orina. Aneto cataplasmato, & beuuto, lieua la dissuria, & la stranguria. Vn certo percasso tra i testicoli & il buso del culo,

enfiato il luogo percosso, non poteua mandar fuori l'orina, & la vescica era piena di tumor attorno attorno, ne ui si poteua metter l'argalia. Gli facemo buttar sopra acqua tiepida per spatio di tre hore, & poi vnger con olio, & cessò il dolore, & l'infermo spremendola vescica, orinò, & s'acquietò Galeno, 1. de loc. aff. cap. 1. A prouocar l'orina incontanente leuando il dolore, & la uentosità, & è de secreti di Galeno. Piglia radice d'iride, seme di finocchio, appio anisi, camedrio, asaro ana dram. 2. cinamomo, zenzero, caruo, foglie di camamilla ana dram. i. sugo di sticados, marrubio gentiana, ana dra. 2. s. poluerizata componi con decottion d'asaro, di squinan o, di seme di finocchio, & fa massa per pilole. Danne dram. i. con decottion di fiori di camamilla, & nō è somigliante medicina al mondo per prouocar l'orina, assottigliando gli humori, aprendo l'oppilationi, temperando, & confortando lo stomaco freddo.

A prouocar l'orina, & i mestrui. Piglia puleggio, comino, radice di giglio celeste, aristologia rotonda ana, componi con mele, dà dram. 3.

Vn'altro prouato. Piglia asaro finocchio, robba, costo ana dramme i. fatureia, hisopo secco, ana dram. ij. fanne pilole con sugo di finocchio, da dr. i. con decottion di finocchi, & d'anisi. Pilole d'opopanaco prouocano l'orina & i mestrui. Cardo biāco preso in vino prouoca l'orina, & diseca la disuria. Et cubebe, & hipericon, rosmarino, & po-

lio

lio, rucola & menta acquatica tanto presa, quanto cataplasmata gioua. Et fiori di lambrusca fanno il medesimo. Et le foglie discoloprendia trite & beuute con vino conferiscono alla distillation dell'orina. Et galbano preso, o posto in cima della verga, prouoca l'orina. Olio sericino messo nella vesica, & unto lieua il dolore delle reni, & della vesica, & la difficultà dell'orinare.

Dell'ardor dell'orina. Cap. II.

ALl'Ardor dell'orina che si fa con scorticarsi della vescica. Piglia mucillagine di sebesten cotto lib.s. mucillaggine di semi di cotogni, & di grani di sesemo ana onc ij.di penetti onc.4. midolle di grani di cedri onc.i.pignoli freschi lib.s.seme di porcellana dra.2.seme di scatuola endiuia, & acetosa an.dr.i.s.vetro arso dr.2.s.spodio, dragacãto,gomma arabica, gomma di ciregie ana dr.i. zuccaro buono lib.s. poluerizza il tutto separatamente, e criuella, & poi incorpora con penetti, & con zuccaro pestando bene, & bolli con on.4. di uin di granati dolci fin che si consumi,& fa lettuario, & danne onc.s. per volta, due o tre volte il dì dopo le debite purgationi. Vn'altro ottimo. Piglia trocisci d'alchechengi dr.i. componi con supa di vino in forma oppiata, & da per due hore dopo cena, riuolgendo in hostia bagnata in vino, ouero disfa con sapa di vino, & fa picciola por-

tione laqual si bea come di sopra. Granelli freschi di pino con seme di cocomero, composti con rob, mangiati mitigano l'ardore dell'orina, & prouocano l'orina, mondificano le reni, & la vescica da gli humori grossi. Radice di nenufaro beuuta conferisce a chi patisce l'ardor dell'orina. All'ardor dell'orina per causa delle reni. Piglia sebesten nu. xxx. liquiritia, passole ana onc. 2. capeluenere, foglie di cipresso, coda cauallina, foglie d'ortica, orzo. ana. m. i. quattro semifreddi maggiori ana onc. s. seme d'anisi, & di finocchio, an. dr. 2. seme di papauero bianco dra. 2. acqua lib. 6. fa decottion fin che si consumino due parti, poi cola, & nella colatura disfa cassia grassa già tratta, & mondata da grani on. 4. penetti lib. 5. & cuoci vn'altra volta a fuoco lento finche acquesti forma d'oppiata molle, poi aggiugni cinamomo elettissimo sottilmente poluerizato dra. 2. s. & riponi il vaso inuetriato di dentro, & danne un cucchiaro per volta per vna hora innanzi desinare, due o tre volte la settimana. Beuendo incontanente dopo, brodo di carne, ouero disfa con brodo, & beui come di sopra, & è molto vtile. Poluere per lo medesimo. Piglia liquiritia scorticata onc. 2. quattro semi communi freddi maggiori an dram. 3. semi di porcellana, d'endiuia, e discariola an. dra. i. s. seme di papouero bianco dram. 2. cinamomo eletto dr. 2. s. zuccaro onc. x. fa poluere, & prendine ogni mattina dr. i. a digiuno. Conferisce anco molto pigliar

onc. ij.

on.ij.di cassia di cãna per interuallo per vna hora innanzi desinare con brodo di carne, o mangiarla secca, & bere incontanente il brodo. Inoltre conferisce adacquare il uino con acqua di decottiõ di liquiritia. Et giouano anco molto i christeri leniti ui, & vnger le reni con vnguento di Gal. consocato, & astenersi dalle cose salse acute, dalla molto fatica dal coito, et da somiglianti. All'ardor dell'orina che vien per i rodimenti che son nella verga. Piglia sugo di verga di pastore (& è cardo maggiore) sugo di consolida minore, sugo di piantaggine ana on. 2. canfora trita sottilmente scrop. 4. amilo on. 2. biacca fatta di piombo on. i. litargirio onc. 5. tutia Alessandrina preparata in acqua rosa dram. 6. chiara di voui freschi num. 4. fa vnguento in mortaio di piombo rimestando bene, & vngine il peritonio, i testicoli, & tutta la verga, & intingiui dentro una tasta, & mettila su la cima della verga, & del medesimo con latte di donna metti nella verga. All'ardor dell'orina, che vien senza sanie, conferiscono quelle cose che son simili alle noselle fatte di semi comuni freddi, & di giulep, & di sciropo violato, di mucilaggine di psillo, & rob, & spesso con acqua tepida, & sorba oui freschi, & olio di mandole dolci, & brodo di gallina. Et cose di orzo, & d'amilo, & di zucche guardandosi de cose salse, da acute, da fatica, & dal coito.

Della

Della malitia chiamata diabete. Cap. III.

NElla passion diabetica, la quãtità dell'orina è maggior che nõ è quel che si bee, & si orina l'acqua secondo ch'ella si bee, & si ha il corpo stitico Galeno nel vi. de loc. aff. dice che non ha visto chi habbia la passiõ diabetica se nõ una sola uolta in uita sua. La cura si fa per le cose contrarie, come s'ella vien per calidità s'vsano le cose fredde, & così per lo contrario così di dentro come di fuori. Acqua di latte cauatone il butiro, & latte acetoso, & acqua d'orzo, & frutti & herbaggi freddi son conuenevoli: Et christeri d'acqua rosata, et mucillaggine di psellio datto speßo. Et si conuien riefrescar le reni, & dar trocisci di canfora, & di balausti, descritti da Auicena nel proprio capitolo, & trocisci di spodo con acqua di zucca. Et s'impiastrino le reni con lombrici terrestri con acqua rosata, & somigliantemente il dorso. Lettuario ottimo al diabete. Piglia spodio abbronzato silo aloè, seme di porcellana, gomma arabica, gomma di dragacanto di berbero, turbith, seme d'indiuia bolarmeno ana dram. iij. trita, criuella, & componi con mel rosato, & da ogni mattina dram. i. Poluere di ma ita, ouero lapis da disegnare con vin vecchio beuuto strigne il flusso dell'orina. Queste cose si debbon adoperare fatti

ti prima gli vniuersali. Al souerchio orinare. Piglia poluere di pelle di stomachi di galline preparata con vin bianco, & secca dra.i. incenso maschio, ghiande secche, balausti, galle ana dram. iij. fa poluere, della qual dà dram.s. per uolta à digiuno con mel rosato, o con acqua fredda. Auegna che questa passione comunemente venga (& i rimedi scritti la curano) da caldezza, nondimeno vien qualche volta da frigidita. Allora mōdificato il corpo, si deono adoperar christeri lieui cō pillole d'aloè, & s'acqueta la lor sete con quelle cose che si son dette al suo luogo. Et poi si prouochi il vomito sopra il cibo, con rafano, & con somiglianti. Poi si scaldi il corpo con le freghe, con ventose senza tagliarle cō vaporationi, con fumigationi, & massime nelle sue stremità, con essercitio, et con bagno caldo, con lequali cose gli si scaldi il corpo, massimamente nel fine.

Di coloro, che pisciano in letto. Cap. IIII.

ABbrucia vn gozzo o gargatta di gallo, & dà a bere a digiuno con acqua tiepida. Vn'altro. Pesta vn testicolo secco di poluere, & dà a bere in vino odorifero. Vn'altro. Da mirra & calamento a bere in acqua innanzi cena. Vn'altro da à mangiare vn topo scorticato. Vn'altro. Piglia tre lingue d'oca, & danne ogni

di vna cotta, per spatio di tre dì continoui, o ueramente da a mangiare tre di seme di ruta saluatica: o dà poluere di agrimonia dra.i. con vino quando si va dormire, & vngi il membro con cimole disfatte in sugo di parietaria, ouero dà dram.i. di pelle di dentro di ventrigli di galline, preparate cō vin bianco. Vn'altro. Piglia incenso maschio, ghiande secche, balausti, galle aur. dram.3. fa poluere, danne d'essa dram.s. a digiuno con mel rosato, & con acqua fredda continuando ogni dì, aggiugnendo insieme dram.i. di poluere delli sopradetti pelli. Carne di riccio saluatico è vtile a quest'effetto. Vn'altro propriamente per le donne. Piglia sugo di foglie di cipresso, olio di sesamo ana onc.2 mescola, & dà a ber la mattina, & quando si ua a dormire tre dì, & non mangi cose acetose ne herbaggi. Le cose grasse sono vtili, & grasso di pernice maschio ha proprietà in questo. Da ancho a bere acqua fredda, & sana. Vn'altro. Piglia ghiande, balausti, mirra, foglie secche di mirto, allume, alcanna, ana fa poluere, & danne con aceto forte, & sana. Vn'altro. Piglia mirabolani citrini, & indi, rose intere con seme, & cuppule, & fiori, cuppule di ghiande, coriandoli secchi, vesciche arse ana fa poluere, & danne come di sopra. Suppositorio di nimia disfatta cō olio di sambuco si conuien à coloro che non posson ritener l'orina. Vescica di capra o di pecora negra, o di toro seccata, & poluerizata con acqua, & beuuta con

aceto

aceto andando à dormire val marauigliosamẽte. Vescica di pesce di fiume data per tre dì continoui, a luna scema sana & ceruello di lepre beuuto con vino Vescica di scrofa o appio arrostito dato a ber cura, & galangà presa, e poluere di agnello mangiato, & impiastro vale. Ma se s'orina fuori di sua voglia dà a ber vino nel qual sia cotto ruta, castoreo, cuppule di ghiande. Seme di mirto, & incenso, fa il medesimo orinando lentamente, vngendo spesso quelle parti. Prouoca l'orina tenuta per humori, per sangue appreso, per pietra nel collo della vescica, ch'oppidato i meati orinali il collo della vescica, et queste cose curano in uniuersale, dice Gal. nel lib. della cura della pietra. Et soggiugne. Ouero beui a questo modo, menta, saluia, calamento, noce moscata, galangà ana fa bollire in ventre di gallina graßa, & nel bollire mettiui buona quantità, d'olio comune, & beui di quel brodo assai bene due hore innanzi desinare, & da à mangiar la gallina, & vngi col ditto olio intorno alla verga. Et questo olio vale alla sciatica, & ritenuto in bocca alla tortura, & posto nel naso vale epilepsia, & dissolue il sangue rappreso della vescica, & rompe la pietra, e prouoca l'orina. Rasis q. ad Almansor all'uscita dell'orina cõtra sua voglia fa questa poluere. Piglia ghiande oncie i. olibano dram. 30. seme di coriandoli secchi bolo armeno, gomma arabica, ana dr. 10 fa poluere, & danne dramme. ij. la mattina,

&

& altrettanto la notte. Empiastro al medesimo. Piglia l.dano, mastice ana dr.ii legno aloè, storace, calamita, cinamomo, terebintina ana dr.i. fa impiastro con sugo di menta & metti sul petenecchio, tra i testicoli & il buco del culo. Vn'altro: Piglia sugo di menta lib.s. mastice, olibano ana onc.s. noci di cipresso, legno aloè, galangà, ana dr.ii. cinamomo poluerizato q.s. fa impiastro & applica come di sopra: Et questo vale ancho alla debolezza del coito: All'uscita dell'orina non uolontaria: Piglia vessica di capra, o di pecora abbruciata, calamento seme di mirto, testicoli di lepre, ma fa poluere, & danne con vino odorifero inanzi dormire dr.i. ouero ii. per volta. Encatissima: Piglia menta, mirto, tasso barbasso, rose, cuppule di ghiande ana, cuoci in acqua, & fa encatismo metti l'herba spremuta sul pettignone & sul perìtoneo, & sul collo della vessica, & massimamente quando vien per debolezza della retentiua della vessica. Antidotto allo scorrimento della orina. Piglia galla, garofoli, cubebe, asaro, mastice, incenso, galangà ana dra.ii. cinamomo, cassia, cipero, rose, cardamomo, pepe lungo, zenzero, spigo, cardameno, ana dra.i. componi con vin di cotogni, & dà dr.ii. ouero iii. per volta con acqua ferrata. Vn'altro ottimo. Piglia granella di mirto, ghiande, scorzi d'incenso, comino, carmento, cipero, ana pesta, mescola & dà dra. ii. per uolta con uin uecchio:

DEL-



DELLE PASSIONI DELE DONNE.



TRATTATO VIGESIMOQVINTO.

A conoscer se vien dall'huomo, o dalla donna, che non concepa creatura nel ventre. Cap. I.

PIglia due vasi di terra segnati, si che si possa conoscer l'un dall'altro, metti orzo nell'uno, & nell'altro, & l'huomo orini nell'uno, & la donna nell'altro & si lascino i detti vasi star in luogo freddo per dodici dì, & la colpa è di colui il cui orzo non germinerà. Vn'altro. Metti semola in due uasi segnati come di sopra. L'huomo orini in vno, la donna n un'altro, lascia star a quel modo noue dì. La

colpa

colpa è di colui nel cui vaso si trouano vermini, & che la semola puzzi, et se il medesimo si truoua nell'uno, & nell'altro, sono amendue sterili, & se non si troua in nessuno si potrà col mezzo delle medicine render atto l'uno, & l'altro alla generatione.

Di quelle cose, che vietano la concettione. Cap. II.

LA Donna che ha partorito, & che desidera per qualche buona causa stare vn qualche tempo senza ingrauidarsi, leghi nella secondina del fanciullo ch'ella partorì, tante gronelli di cataputia quanti anni ch'ella vuol star sterile. Radice di selce & farina data alla donna vieta la concettione. Accioche la donna non s'ingrossi. Piglia nitro, o allume, quanto vna faua, & dopo il coito, se la metta nella bocca della natura. vn'altro. Taglia i testicoli a vna donnola maschia, & lascia, ch'ella viua, & legali in una pelle d'oca o in altra pelle & la donna li porti in seno, & questo vieta l'impregnarsi. Il medesimo fa la matrice della capra, che non habbia anchora partorito portata su la carne nuda. L'vsar il pepero assiduamente doppo il coito fa il medesimo. La donna pigliando incontanente dopo i suoi mestrui dram. i. di poluere fatta di cime di hellera, non potrà generare. Sono etiandio molte altre cose che impediscono la con-

concettione, ſi come è peſtar oſſo di cuor di ceruo, o la matrice di vna mula, o la pietra gagate, ò lo ſmeraldo, o il ſaffiro nell'anello, o mangiar grani di hellera negra, o radice di pimpinella. Ouero appicar in camera ſcolopendria, o cuor di mula, o portar limetura di ferro, laqual ſi porta qualche volta in ſacchetto cordiale. Et le predette coſe prohibiſcono la concettione. Ma guardi il medico di non vſarle ſe non per legitima cauſa, & per conſeruar neceſſariamente la vita alla donna.

Di quelle coſe che giouano a far ingrauidar la donna. Cap. III.

L'Impedimento della concettion per cauſa della donna, vien communemente dalla humidità ſouerchia della matrice, quaſi con continouo fluſſo de meſtrui bianchi. La onde ordinato il debito reggimento del viuere, & ancho uell'altre coſe non naturali, ſi faccia la purgation vniuerſale veſticando ſe biſognerà. Et poi ſi purghi la matrice, ſopponendo nella natura marcorella ben peſta, poſta in ſacchetto di lunghezza di quattro dita, ilqual ſi leghi alla coſcia con un filo, meſcolando con eſſa dram.i. di buon mitridato, & ſcropo.s. di maſtice, tenendo dentro per tre dì, & poi fa il bagno quì di ſottoſcritto. Piglia matricaria aſſenzo origano, calamento, artemiſia, fior di camamilla, meliloto, ana m.i.s. ruta ſaluatica, ſtorace calami-

ta, filobalsamo, costo, carpobalsamo, robbia, ben rosso, ana onc. s. cuoci in q. s. d'acqua per bagno nel qual sieda conuencuolmente caldo, fino all'ombilico, vedi piu sotto nel capit. flusso de mestrui bianchi. Fatto questo, e leuate quelle cose, che impediscono la concettione, dellequali s'è detto nel precedente cap. si dee andar incontanente alle cose che fanno la persona habile alla cõcettione, dellequali alcune si danno innanzi il coito, alcune nel coito, & alcune dopo il coito. Innanzi il coito si metta ogni mattina per tre dì continoui questa tasta o pessario, ritenendolo per tre hore hauendo prima orinato & purgato il corpo. Piglia mastice olibano, noce di cipresso, storace liquida, ana dram. ij. boraso dram. i. ambra dram. s. musco scrop. s. componi con maluagia buona, & metti nel collo della matrice con lana o con bambagio petinato. La sera poi si faccia l'infrascritto suffumigio. Piglia incẽso, mastice, ladano, mirra, noce di cipresso e sue foglie, legno aloè, fogli, tarme bisantie, cuppule di gliande, zedooria, rasura d'auolio ana dra. s. componi con sugna fresca d'oca & fa pasta, & forma pillole piane in modo di lupini, & mettine una, o due su le braci sotto una sedia forata, & riceua il fumo per l'embuto posto nella bocca della matrice. Piglia cinamomo eletto, garofoli, cardamomo, ana onc. s. galangà zenzero, macis, noce moscata, cipero, liquiritia, rasura d'auolio, seseleo ana scrop. i. madrice di lepre seccata ana scrop. ii. cassia

lignea muschio, ambra, ana gr. iiij. zuccaro bono disfatto in acqua rosata q.s. fa confettione in morselli de quali ne pigli un per volta quando si lieua di letto. Vn'altro, & è di Arnaldo di Villanuoua, & è molto prouato. Piglia i testicoli della volpe, cioè dell'animale, e radice della herba chiamata testicolo di volpe, vn testicolo destro d'un verro o porco maschio seccati all'ombra, rasura d'auolio, sesoleos, matrigne seccate di lepre & suo calio ana dram. ij. zuccaro la metà del peso del resto, fa poluere d'ogni cosa, & danne à digiuno, & è di gran giouamento. A questo intention gioua molto il pugner la soffena, & se la donna sarà di complession calda, gioua temperar il fegato cõ vnguento sandalino, o cõ epitimo d'acque d'endiuia & con vn poco d'aceto. Tutte le sopradette cose si debbono adoperare, poi che la donna harà hauuto i suoi mestrui. Ma se la tẽperatura dello huomo fosse distemperata, si dee ridurla alla sua proportion debita, & si ricerca nell'uno, & nell'altro tanta effusion di coito, si che nell'uno, & nell'altro il seme sia prolifico. Tra l'altre cose che fanno habile alla procreatione è unger l'ombilico di sotto e le reni d'olio fatto di legno di hellera, percioche conforta la matrice, e consuma la homidità, che impedisce la concettione, & la prepara a concipere. Le cose poi che si debbono adoperar nell'atto del coito, perche qualche volta auiene che la donna è piu tarda dello huomo, & cosi per lo contra-

rio, se si dee far la concettione bisogna che concorra il seme dell'uno, & dell'altro nella medesima hora, & nel medesimo momento. Laonde chi è piu tardo, si dee preparar, & dispor con le carezze, con toccamenti, & con somiglianti, per accordarsi insieme à mandar fuori il seme à un tratto stesso. Dopo il fatto l'huomo auertisca se la uerga è asciutta, & la donna auertisca se doppo uscito il seme dell'huomo è rimaso dentro, ò s'è uscito fuori della matrice; & s'appariscono altri segni della concettione che si diranno piu di sotto nel cap. v. seguente. Allhora la donna si rip si per una hora, tenendo le coscie strette, & s'unga la natura con pece liquida, con olibano, e con olio per due, o per tre dì. Et se fra quel tẽpo non vscirà il seme, è segno di concettione. Ma se non appariscono anchora segni della cõcettione, ritornino a soprascritti rimedij, et tra l'altre cose conferisce questa tasta o pessario. Piglia foglie di hiperico, rasura d'auolio ana scrop. iiii. muschio, ambra orientale an. scro. i. cera dram. i s. con sugo di nepitella, et con polenta d'oroba, fa taste morbide con seta tinta in grana cremesina, metti nella natura, et tenga dentro lungo tempo. Percioche dispone alla concettione. L'artemisia val contra la sterilità, che procede da humidità souerchia, poluerizata con bistorta, et con noce moscata à ugual portione, si dia in poluere mattina & sera con uino di decottiõ d'artemisia, o si componga con mele in forma oppiata, e

fa

sa semicupo d'artemisia & di foglie di lauro, fomentando la natura con tal decottion calda. Sono ancho molte altre cose che lieuano la sterilità, & habilitano alla concettione, come è mangiar cariche con foglie d'abeto, & spuma d'vouo fresco ruminante quando si cuoce con vin da bere. Vn'altro. Nasturtio trito con aceto in cibo per quattro dì continoui, incontanente dopo i mestrui. Vn'altro. Metti nel nascale sterco di volpe, & vnta con esso, & vsi con l'huomo. Vn'altro. Pesta matrice secca di lepre, & dalla a bere in vino, dopo la purgation de mestrui. Vn'altro. Piglia castoreo, pepe, ana g. xij. tempera con vino di decottion di puleggio & beui. Vn'altro. Fegato di testuggine, & testicoli piccioli di porco nato solo d'vna madre che non ne habbia fatti piu, seccali & poluerizali, & colei che è sterile la beua in vino. Vn'altro. Imbagni la donna lana in latte d'asina, & legatela su l'ombilico, vsi con lo huomo. Vsar il silermontano, habilita competentemente alla concettione. Vn'altro. Testicolo secco all'ombra di verro poluerizato & beuuto con pino dopo i mestrui, val mirabilmente. Sagzenea o vero egitea soppòsta con olio di giglio inuolta in lana e beuuta, val contra la sterilità. Alla donna che prima era feconda, & poi diuẽta sterile. Pesta foglie secche di pomo granato, & fa pessario con mele di lunghezza di quattro dita, et dopo il mestruo metti nella natura, lasciandolaui star tre dì non lo leuando mai.

Inaltre fa pessario cō vua paßa trita cōi granelli, & quādo colerà essendo raccolta, vsi cō l'huomo.

De segni della concettione o dalla grauidanza. Cap. IIII.

Oltra i segni posti nel precedēte c. ne sono anco molti altri. Se i capitelli delle poppe son sufferſi et alterati, e di color vario, e ch'essa habbia gl'occhi di dentro, cō la puppilla dell'occhio acuta piena d'albuggine & oscura, è segno ch'ella è grauida. Dice Hippo. se tu vuoi saper se la donna ha conceputo, andando à dormire dalli melicrato, s'ella harà torcimenti intorno al ventre, ha conceputo, altramente nò. Si cauino dal destro lato della dōna due o tre gocciole di sangue, e mettile in acqua di fonte uiuo, se uāno al fondo è segno ch'ella ha cōceputo, altramente nō andando nō ha cōceputo. Giacēdo la donna in letto col corpo in su, s'ella distenderà le mani sul corpo di sotto all'ombilico, essendo pregna, sentirà sotto la mano vn mouimento quasi come un passaro ò un transito d'un ragno, auegna ch'ella fosse pregna di poco tēpo. S'ella ha il collo caldo, & il dorso freddo, è segno d'hauer concetto.

A conoscer se il conceito è maschio, ò femina. Cap. V.

Dice Hippo. che la dōna che ha buon colore, fa maschio, & quella che lo ha cattiuo lo fa

femina. Di Gale. metti dell'appio ſul capo alla donna grauida ch'ella non ſappia, s'ella ſara mention di maſchio, ſara maſchio, ſe di femina ſarà femina. Vn'altro. Fa due foſſe in terra, metti in vna grano, nell'altra orzo, & metti nell'vna & nell'altra foſſa orina della donna grauida, coprendo di ſopra con terra. Se naſce prima il formento partorirà vn figliuolo, & ſe prima l'orzo che il formento naſcerà vna femina. Vn'altro di Galeno. Se la donna grauida caminando muoue prima il pie deſtro farà vn figliuolo, s'il ſiniſtro vna figliuola.

Vn'altro. Lega la ſera vn granello di ſale ſopra il capitello d'vna poppa della dōna, & la mattina guarda. Se il ſal ſara rimaſo ſecco harà concetto maſchio, & ſe ſarà humido e liquefatto, harà cōcetto femina. Vn'altro. Tocca il corpo della donna grauida, ſe tu lo ſentirai, ritondo, pieno, habile, & duro, & ch'ella ſia con color mondo, ha conceputo maſchio, ma s'il corpo ſarà lungo, laſſo, inetto, & ch'ella ſia con color macchiato, ha conceputo femina. Se i capitelli delle poppe ſono intorno intorno roſſi ha concetto maſchio, ma ſe pondono al nero femina. Il latte è ſpeſſo, & viſcoſo nella grauidanza del maſchio, & tutto il contrario nella concettion della femina. Metti vn poco di latte di grauida ſopra vn ſpecchio di accialo a raggi del ſole, ſe dopo vna hora ſi raccoglierà come vna perla, la donna farà maſchio, ma ſe ſi ſpergerà largamen-

te ſarà femina. Quando la donna è piu leggiadra, & con faccia monda & luſtra, & con buono appetito, & con accidenti piu quieti, & ch'ella ſenta dalla banda deſtra, e che ha latte ſpeſſo & groſſo, & che la pupilla della poppa diuenta grande, roſſeggia, & che vi ſon le vene groſſe & piene & roſſe, & che il polſo deſtro è piu pieno & piu veloce di moto che il ſiniſtro, ſon ſegni che ella è grauida di maſchio.

Del modo di generar maſchio, o femina. Cap. VI.

CHi vuol generar maſchio ſi leghi il teſticolo ſiniſtro, mentre ch'egli vſa cõ la donna. ma ſe vuole vna femina ſi leghi il deſtro. Vn'altro. Chi vuol generar maſchio ſi leghi il pie deſtro con vna faſcia da putto bianca, ma ſe vuol vna femina, ſi leghi il ſiniſtro con faſcia negra. Vn'altro. Vngi il membro con graſſo d'oca, & con terebintina, & vſa il terzo dì con la donna.

Di quelle coſe che conſeruano la donna ſi che non diſperda, & la fanno durar fino al tempo debito del ſuo parto. Cap. VII.

LA dõna che è grauida ſi guardi da mouimenti faticoſi, & maſſime da ſmõtar ſcale troppo erte, & lunghe, & da vſar quelle coſe che prouocano

nocano i mestrui, et la dispersiua, come habbiamo detto a suoi luoghi. Conserua il concetto fino a suo tempo debito, et il portar appiccata al braccio sinistro pietra d'aquila. L'uso del diacorallo, e diamargariton innanzi mangiare è utile. Radice di malua, et di parietaria portata dalla donna grauida hanno proprietà di conseruare. Granchio di fiume mangiato o beuuto in poluere gioua. Il somigliante smeraldo appiccato al collo si che tocchi il uentre ritiene il concetto: Et la tormentilla lo conforta, et conserua: La balsamita o sisimbro, o la menta acquatica, prouoca i mestrui, mondifica la matrice, et gioua al concetto: Quando la pregna ha dolor di reni, et nel fondo del corpo si che ella dubiti di disperdere, taglia un pan grande per mezzo della sua larghezza, & scaldane la metà al fuoco, & metti quella parte che è dalla banda della midolla in buona maluasia, o in ottimo uin caldo, & poi mettiui poluere di garofoli, & lega cosi caldo su l'ombilico, & incontanente cesserà il dolor del corpo. Et metti sopra le reni questo cerotto che conforta le reni della grauida, & conserua lo concetto. Piglia mastice onc. s. ladano purissimo dram. iij. cera nuoua dram. ij. bistorta, acacia, hipocistidos, sangue di drago, bolarmeno, scorzi di mezzo di castagna, cuppule di ghiande an. d. s. terra sigillata, dram. i. incenso, galbano, storace liquida, gomma arabica, ana dr. i. s. sandali bianchi et rossi, coralli rossi ana scrop. ij.

ſcrop.ij.piſſasſalto onc.s.terebintina d'abeto, olio mirtello,an. q.s. fa cerotto in mortaio con peſtello caldo,aggiugnendo a poco a poco,olio di mirtelli, & terebintina, rimenando lungamente con peſtello caldo, finche riceua debita forma di cerotto aſſai tenace, & diſtendine d'eſſo q. s. per volta ſopra vn cuoro ſottile di debita forma,et applica alle ſpalle,& ſi tenga fin che harà ſpedito,ma biſogna leuarlo via qualche volta, accioche ſtandoui ſempre,non ſcaldaſſe troppo le reni. Alla medeſima intētion val l'unguēto ſandalino,& l'unguento della Conteſſa. Et ui ſi conuien una o due uolte la ſettimana lauar le reni con acqua roſata, & con una terza parte di vin bianco tiepido, a leuar uia l'vntuoſità che reſta nelle poroſità della pelle, per l'vnguento,o per lo cerotto, & facilmente ſuapora la caldezza ſouerchia delle reni, & la virtù dell'vnguento o del cerotto penetra piu ageuolmente, & conforta piu. Ma ſe il dolor delle reni è antico,cioè di molto tempo, fuor della grauidanza,ſi conuien queſto Vnguēto. Piglia ſpigo nardo,ſeme d'aneto,dauco,ſeme di miglio di Sole, an.dr.s amito on.ij.canfora dr.i. boloarmeno onc. s.sangue di drago, terra ſigillata an. dra.ij. croco ſcrop.i.roſſi d'voui iij. fa unguento tenero in mortaio di piōbo,& vngi le reni mattina e ſera. Olio di fiſtici,& olio di pignuoli,& laurino conferiſcono, quando l'infermità delle reni è chronica, cioè antica. Se s'ingroſſano i piedi alla donna graui

dà

da. Piglia olio rosato on.ij.aceto, sal trito ana on.i. rimestati bene insieme fortemente, & con esso assai caldo ungi leggiermente i piedi, & frega tanto che le mani restino nette dall'unto, & mangi vccelli, cotogni, pomi granati & somiglianti. Ma quando il ventre della pregna distende per ventosità. Piglia seme d'appio, ameos, menta acquatica an.dra.iij.mastice, garofoli, cardamomo, radice di robbia ana dram.ij.s.noce moscata, zedoaria cinamomo, castoreo ana dra.ij.trita, criuella, componi con mele ottimo spumato et dà dr.ij.per volta perche lieua la ventosità della pregna. Conferiscono anco i christeri secondo questo modo. Piglia poluere di zuccaro on.iij.diacatolicon dr.vi. olio comune on.iij.rossi d'vouo ii.sal.dr.i.con brodo di carne, nel qual sian cotti fiori di meliloto fa christero, & guarda di non metter i fiori di camamilla, perche prouocano la disperditura, & il meliloto la vita. All'ardor dello stomaco della pregna, et all'appetito suo disordinato, dà sugo di foglie di uite domestica, o sugo di viticci di vite, o giulep fatto di quel sugo, & acetosità di cedro & suo siropo, & siropo di limoni o d'agresta, o di granati, o ossozaccaro semplice, perciochè ristaurano l'appetito perduto, & lieuano l'appetito corrotto con l'ardor dello stomaco, & se ne dee dar un cucchiare d'essi, o di qualch'un d'essi, innanzi mangiare una hora, ò mezza hora.

Del

Del parto. Cap. VIII.

PRimieramente se tu vuoi saper per lo primo parto quãti & quali figliuoli ti nasceranno dopo il primo, guarda incontanente l'embrione del primo parto quando è vscito del ventre materno, & s'il capo ha massa di capelli quasi come in cerchio, stima, che ella partorirà maschio dopo quel parto, & se i cerchi saranno due, partorirà due gemelli. Si sà anco quanti figliuoli nasceranno per l'ombelico del primo fanciullo. Percioche quanti nodi egli ha, partorirà tanti maschi, & quanto saranno lunghi tanto saranno femine.

Di quelle cose che facilitano il parto. Cap. IX.

LA pietra con la qual gli orefici lustrano l'oro portata facilità il parto, & cõserua la creatura senza malattia Il ciclamino portato, & beuuto facilita il parto. Cingasi la donna con una spoglia di serpente su la carne, & partorirà facilmente. Leghisi la parturiente radice di zucca sopra le reni, & incontauente partorirà, & dopo il parto la lieui subito, accioche la matrice non esca fuori. Vngi la natura d'olio balsamino, partorira sen-

za dolore. Pietra d'aquila legata alla coscia della donna che partorisce facilità il parto. Medicamento solenne a facilitar il parto. Piglia mirra castorco, storace ana aur.i. sabina, cinamomo ana cur.s. trita criuella, & cōponi con mele spumato, dane aur.ij. con vino & è ottimo. Artemisca cotta in melicrato, & data a bere, facilita it parto, et anco cataplasmata. Conferisce la suffumigation o la euaporation cō asfalta e cō camepitio scaldaci sopra vna tegola. Se la dōna passa sopra vna pietra, che vn cane habbia morsa quando gli fu tratta, ponēdolo ī terra, fa ageuole il parto, et è di Gale. Rasura d'ossi didatolibeuuta cō vino, libera marauigliosamēte quelle che partoriscono. Somigliātemente il tener in mano la calamità, & capeluenere beuuto con vino, & acqua di castoreo. Dar latte a quella che partorisce d'un altra donna a bere, facilità il parto. et corallo appiccato alla coscia fa il medesimo. Centono di beuuta con acqua fredda fa partori senza dolore, il medesimo fa la verbena. Lascia la herba dragrontea legata sopra amendue l'anguinaglie, & partorirà tosto. Ma si dee leuar via subito, accio che non esca la madrice La pinpinella messa nella natura fa il medesimo effetto. Serapione per auttorità di Rasis testifica hauer dato a molte donne pregne vicine al parto dr.ij. di croco, lequali incontanēte partorirono. io chiamato per vna donna da Turino chiamata Castilina conosciuta da tutta la Città, essendo per

partire hauea perduto la fauelle, & l'operation dell'intelette come morta, & giaceua col corpo in sù, con gli occhi aperti senza senso, e senza moto, io la toccai, & trouai il polso grande, pieno, & forte. Haueua vn cirugico appresso per trar fuori la creatura con l'arte sua. Io comandai che ella si facesse sedere in decottion di polleggio regale calda conueneuolmente, & dar per bocca mentre ella sedeua dr. i. di dittamo con vin cotto, & dissi al cirugico che le dicesse nell'orecchio sucamidur. e incontanente partorì un figliuol sano, & essa con l'aiuto di Dio guarì. Sono horamai piu ai trenta anni, & viuono anchora la madre e il figliuolo il quale è buon mercatante. Et questa è dottrina di Gal. nel lib de fac. aquis. Auicinandosi il parto naturale, si frequēti il bagnarsi d'acqua calda, conueneuolmente, sedendo in essa, & s'unghino l'anguinaia, il pettenecchio, i finchi, & l'alcali con olio di cheiro, d'ancto, & di camamilla, & la bocca della natura con olio balsamo, ò con grasso. & con altre soprascritte, & con mucilaggini lubricanti, massimamente se la bocca della natura apparisce secca. Nel dì si dia a bere acqua di fiengreca a digiuno, & il cibo sia gallina grassa, & carne grassa, & herbe lubriche, & si guardi dalle stitiche. Et si suffumigi con muschio & con altre cose odorifere, chiudendo che non entri nel vaso. Et quando il parto è presente mangi poco, ma di sostanza, & beua vino odorifero: &

poi

poi sieda una hora & distenda i piedi, & poi giaccia in schiena una hora, & poi si lieui subito, & monti & dismonti una scala, & gridi. Et quando s'apre la bocca della matrice, & che si squarcia il sifac, si suffumigii con cose odorifere, guardando che il fumo non nada al naso, & sieda sopra la cariega con un guancial dietro alla schiena, & tiri il fiato per la bocca e per lo naso quanto ella può, sforzandosi di mandar fuori. Ma la donna grassa che partorisce cõ difficultà partorisce a questo modo, cioè come fanno gli animali da quattro piedi, mettendo il capo su la terra, & le ginocchia sotto il corpo.

Come si dee cauar la creatura morta del corpo. Cap. X.

I Segni, che la creatura sia morta nel copo sono, che le mammelle disenfiano, s'infredda il sume, ch'è luogo tra l'ombelico, & il pettenecchio, & quando si riuolge da lato a lato, sente quasi una pietra che si muoua nel uentre, Hippocrate nel lib. de superfetat. dice. La donna ch'è uicina à partorire, se ha gli occhi incauati, & il uolto e tutto il resto liuido, co' piedi enfiati, con gli occhi bianchi, & con le narici acute, & con le labbra liuide, ha nel corpo la creatura morta, o mal uiua, & non uiuerà come immaturo, et malsano, et la partorirà innanzi tempo. Il sangue a queste femine è acquoso.

acquoso. Odorino adunque il parto cose soaui, & mangino & beuino cose con buon odore. Quelle alle quali le narici del naso tornano a suo segno innanzi ch'il viso, & prendono il lor colore, & che essendo pregne desiderano di mangiar carboni, & terra, i fanciulli poiche seranno nati, haranno quei predetti segni sul capo. Quelle cose che mandano fuori il parto morto o quello che non sì porta secondo la natura. Dà con vino in due cucchiari fiel di toro quanto vna mandola, & incontanente manderà fuori il putto morto. Cento nodi beuuti con uino lo manda fuori. Decottion d'artemisia beuuta in melicrato, & decottion di cheiro. Cataplasma corruttiuo, & eduttiuo del parto morto, senza pericolo, & nocumento della matrice. Cuoci foglie tenere di cipresso in acqua, & pesta diligentemente & mettile sopra l'ombelico, & il ventre, legando con vna fascia. Inoltre sieda col corpo in sù sopra vna cariega, o sederà torta, & dorma, & manderà fuori senza dolore. Nascale d'obolo di opopanace è prouato senza pericolo. Suffumigio con scorzo di pini manda fuori la creatura morta, il simile fa decottion beuuta di fiori di viole. Aurei iiij. di radice si felce maschia beuuti con melicrato lo caccia fuori. Sabina beuuta & supposta & saturcia trita & posta sul corpo fanno il medesimo effetto. Calamento, cedria, & l'vna, & l'altra centaurea pesta, & beuuta, corrompono l'embrione & lo mandano fuori. Ladano in suffumigio

migio con imbuto posto nella matrice caccia fuori il parto morto, & la secondina. Petrosemolo messo nella natura, caua fuori la creatura morta. Et mondifica la matrice da gli humori grossi. Nascale d'olio disterbia, & galbano presso, e leßatura di herba di piè di corbo beuuta fa il medesimo. Decottion di lupini con ruta & con pepe beuuta, & supposta con mele & con mirra, caua fuori l'embrione. Al medesimo. Piglia l'vna, & l'altra aristologia, assa fetida an. v. spigonardo, agarico ana dr. iij. mirra ana dr. i. componi con decottion d'aristologia, et dà dram. ij. cime trite hellera, agginnto mele, & supposte parimente pimpinella trita, & supposta cacciano fuori il morto. Foglie di ginepro beuute con acqua di mele fanno il medesimo. Et se non partorirà con questi rimedij, si caui fuori discretamente con gli vncini.

Modo di cauar fuori la secondina. Cap. XI.

DA onc. ij. di liscia fatta di cenere fredda con dr. iij. di seme di malua da bere, & prouoca il stranutare con poluere di helleboro bianco soffiato nel naso, e incontanente la getterà fuori. Suffumigio di l'adano con imbuto, et petroselino messo nella natura, cauano la secōdina. Il medesimo fanno le foglie di ginepro beuute con acqua di mele.

Cauisi il sugo del petroselino & del porro, & mescolisi con olio di puleggio o muscellino, & metti nella natura. Dà a bere sugo di borragine, esso solo basta a mandar fuori la secondina. Suffumigio di tarme bisantie, & decottion di cheiro beuuta, & cinamomo beuuto con mirra cacciano fuori la secondina. Piglia abrotano, ruta, nasturcio, prassio, aristologia rotonda ana onc. i. fichi secchi xx. belle boro bianco dr. ij. olio di giglio onc. iiij. cuoci in s. q. d'acqua, & suffumiga con essa caldo, sedendo sopra una sedia forata con imbuto messo nella natura, & poi mettiui basilicon dissoluto con acqua di decottion d'vsnea. Decottion di fiori di gelsomino, corrompe la creatura morta & manda fuori la secondina, il somigliante fa il galbano supposito.

Di quelle cose che purgano la matrice di colei che partorisce. Cap. XII.

L'Vna, & l'altra aristologia con mirra, & con pepe, purgano la matrice delle partorienti, prouocano i mestrui, & cauano fuori il parto. Radice di peonia beuuta in quantità d'una mandola mondifica la matrice dalle superfluità del parto, & prouoca i mestrui. Le parti piu tenere della menta cotta in vino, & supposte mondificano la matrice. Decottion di fiori di viole beuuta, prouoca i mestrui ritenuti dopo il parto, &

decottion di berbena, & foglie di ginepro beuute con acqua di mele fanno il medesimo. Vedi piu oltre de mestrui.

De dolori dopo il parto, & de gli altri accidenti. Cap. XIII.

DA decottion di squinanto calda a bere. Applica empiastro di bacche di lauro. Rossi d'uouo molto cotti in acqua, e pesti, cō sugna, cō comino, e cō sugo d'artemesia empiastrati fanno prò. Cuoci cipolle in acqua e pesta con olio, e con comino, et cō rossi d'uouo, e applica caldo sul corpo. Bolli un poco le cipolle in acqua o in vino, trite, frigile nella padella empiastrate con olio comune, e lieuano incontanente il dolore. Radice d'altea cotta, pesta, & applicata cō sugna gioua. Suffumigio di bacche di lauro posto sopra i carboni accesi, o di storace, o d'incenso, & elaterio sopra le braci come di sopra giouano. Sieda in acqua calda fino all'ombelico, et vnga la natura con olio violato tiepido. Semicupio di decottion d'usnea, o suo suffumigio uale. Lessa foglie di lauro, e mettile in sacchetto, et siedi sopra esse calde, o fomenta il ventre con esse calde. Olio vnto di pomi balsamini val molto. Se dopo il parto la natura sarà guasta o piagata dissolui testicoli di loro con acqua fredda, & di rose con un poco di croco, & metti sù. Olio di pomi

balsamini apposto, è ottimo, & pessario di butiro.
A quelle che dopo il parto restano senza colore. Pesta pomice, & dalla a bere con uin dolce a digiuno. Vn'altro. Fiori di balausti con mirto cotti, & dati a bere fanno prò. Vn'altro. Piglia feccia di vin vecchio, radici di giglio, & d'aglio ana mescola, & vngi la faccia la sera finche diuēti rossa, la mattina laua et continoua fin che rifaccia buon colore. All'enfiezza del ventre che resta grosso dopo il parto, dà a bere diamarte ouero calchengi, o serapino con origano, & con mastice ana scro. i. fa cinque pillole, pigliane una per volta beuendo incontanēte dopo on. iiij. acqua di fior gigli bianchi calda. Alla soda che resta dopo il parto vngi la fronte di cenere, e d'aceto. Alla febbre che resta dopo il parto, che communemente viene quando la donna di parto si purga male da mestrui, & è gran rimedio in questo, il prouocar i mestrui con quelle cose che si diranno di sotto. Et la donna di parto non bea vino, ma acqua d'orzo. Ma se ha bisogno di lenir il ventre, o d'euacuatione, si purghi anco con salasso della saffena che è in questa cosa ultimo.



DE I

MESTRVI.



TRATTATO VIGESIMOSESTO.

De i mestrui ritenuti dopo il parto. Cap. I.

SE dopo il parto si ritengono i mestrui, & che la donna sia senza febbre, sieda prima in acqua di decottion di camamilla, d'artemisia, & di cose somiglianti calde, fino all'ambelico. Et si facino legature alle coscio, lequali tosto si sleghino, & poi si facciano le freghe forti che tirino all'ingiù, et poi si mettino vētose su le coscie dalla parte di dentro senza tagliarle, ritrouando le freghe come di sopra. Ma nel parto esce vn poco di sāgue et si nō vi è febbre, si suffumighi

con senapa, con bdellio & con mirra, o con occhio di pesce salato, o con vgna d'asino o di cauallo, et si prouochi lo stranuto, & dà dr.i. di trocisci di mirra con vin bianco. Et se questo non basta, fa salasso di saffena, & adopera quelle cose che si son dette di sopra nel cap. xij. precedente di quel che purga la matrice delle partorienti. Ma se vi è febbre vsa dieta stretta, beuendo acqua d'orzo, & s'affatichi in prouocar i mestrui con seder in decottion di camamilla calda, con le legature, & con le freghe. Et il salasso della saffena è l'vltimo.

Elettuario à prouocar i mestrui ritenuti dopo il parto, & vale al latte minorato, allo sputo del sangue, alla tosse, & al troppo fiatare. Piglia sugo di prassio onc.vi. uin buono, mele ana on.i. pepe bianco, incenso, mirra, ana dr.i. cuoci sugo di prassio con uino in vna pignatta picciola à fuoco lento fin che si consumi due parti, poi aggiugni mele, & cuoci a fuoco lento, fin che si rappigli come mele, & poi ui si aggiughino l'altre cose poluerizate sottilmente & criuellate, mescolando insieme diligentemente. La sua misura è vn cucchiaro ogni dì a digiuno, & sana in breue tempo.

Del prouocar i mestrui senza parto. Cap. II.

CAmamilla prouoca i mestrui, & la di-

sconciatura, & lieua i torcimenti, o le torsioni del ventre. Il medesimo fa il calamento supposito, & la herba de pie di coruo beuuta, & supposta. Camepitio purga la matrice, & la mondifica, & prouoca i mestrui, & conferisce alla matrice fredda empiastrata sopra la natura. Vn'altro. Nepitella, o calamento, o ruta scorzi di moro gelso ana, cuoci in vino, & bei. Vn'altro. Mirra, nigella, & robbia beuuta con vino, o mirra sola con vino, o lacca beuuta in uouo da sorbire. Decottion d'asaro, di caruo, di seme d'appio beuuto prouoca l'orina, & i mestrui gagliardamente. La Sabina nel prouocar i mestrui, è più forte di tutte l'altre cose. Squinanto beuuto, & cataplasmato su la natura, o posto in pessario, o tasta prouoca forte i mestrui. Pesta due fichi, & vno obolo di nitro, & metti in pessario. Testa foglie di centaurea con acqua, & fa pillole, & mettine vna nella bocca della matrice. Pessario d'agarico sottilmente poluerizato con sugo di ciclamino, & con olio caldo opera bene in prouocare. Grani di pepe con stafisagria dati dopo il bagno con vino bere, souengono incontanente. Da a bere acqua, nella qual si disfaccia fermento vecchio quando si fa il pane. Decottion che purga la matrice, & dissolue le ventosità, & prouoca i mestrui. Piglia fiori d'amcos harmel, asaro, fiori di camamilla, finocchi, gētiana, spigonardo, squinanto, camepitio, rubea, anisi, camedrio ana dram. x.

cuoci in lib.iij.d'acqua fin che si cōsumino due parti,& cola, & dissa nella colatura ammoniaco dr. i.& danne d'essa onc.iij.la mattina, & è mirabile.Elettuario, che prouoca i mestrui, & l'orina, & dissolue le ventosità. Piglia anisi, lacca, aristologia, rotonda, gentiana, meo, fu, spigonardo, costo, ana componi con mele. La sua misura è dra. iij.con acqua di decottion di finocchio. Elettuario ottimo che purga la matrice, apre l'oppilationi, prouoca i mestrui, & vale alle vertigini, & alla scotomia, & taglia la flemma viscosa, & scalda il corpo, & tal contra i veneni & le febbri antiche,& le malattie lunghe. Piglia agarico, aristologia rotonda, sugo di marrubio bacca ana dra. v.assa fetida, reubarbaro, spigonardo, galbano, sa seme di finocchio, radice d'appio, trionpiperon ana dram.vi.legno aloè aur.iij.turbith dram.x.trita, criuella,& componi con sciropo fatto di mele, asaro, agarico, spigonardo; & lacca cotti tutti insieme. La sua misura è dra.iiij. Prouocano i mestrui che son ritenuti al tutto, sabina, calamento l'uno e l'altro mirra, pulegio, asaro, costo amaro, cassia lignea, cinamomo, aristologia, amomo, et somiglianti, testimonio Gale.v.de simpl. con acqua virtualmente calda, come finocchi, o artemisia &c. Si dee notar che il galbano, quando si dà per bocca si come in questo caso, si dee prima legare in vna pezza, & sospender in vn vaso lungo di terra che si ponga in acqua calda fin che sia disfatto, & si dee

ricoglier

ricoglier quello che è liquefatto nel fondo del vaso, & colato, & lasciar star quello che riman legato nella pezza. A prouocar i mestrui ritenuti lungo tempo. E prima si dee notar innanzi che tu tenti la prouocation de mestrui, che quando i mestrui non uengono à tempo debito e solito, che questo auiene per vna delle tre cagioni. O perche è difetto di superfluità da purgarsi, et allora non si causa alcun nocumento, & allora sarebbe pazzia prouocar i mestrui, ouero perche si purgano per qualche altra via, come per le morici, ouero emorroidi, o per sangue di naso, o per somiglianti altre euacuationi, & allora si dee affaticar che si purghino per i luoghi ordinati dalla natura, o che si ritengono, & allora il ventre si enfia, le reni dogliono il capo, & i fianchi, & vien nausea con molti altri accidenti, & allora si deon prouocar, facendo prima le purgationi uniuersali, et poi si debbon dar le cose che leggiermente aprono da principio, andando di mano in mano alle piu forti. Et quando s'auuicina il tempo de mestrui, & che appare qualche vegistio, allora si dee seder nell'acqua calda, nella qual sian cotte le cose che aprono dette di sopra, come il pulegio, l'artemisia, la camamella, & somiglianti. Et nella medesima decottion calda si lauino le gambe con freghe che tirino allo in giù, & si faccino legature alle coscie, & si mettino ventose sopra esse nelle parti di dentro senza tagliarle, & si fori la saffrena se bisognerà, dando

trocisci

trocisci di mirra, & se dia decottion di melissa che prouoca i mestrui ritenuti già lungo tempo. Elettuario che aiuta quella che si purga male, & con difficultà che lieua i dolori della matrice. Piglia spigo indo, spigo Romano, asaro, scorzi di cassia lignea, rubbia di tintori, anisi ana dram. ij. midolla di seme di melloni, & di zucche, midolle di grani di fagiuoli, seme d'appio, ruta, ceci negri, seme d'indiuia, berbero, costo ana dram. i. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & dà d'esso ogni dì dram. iiij. a digiuno, con brodo di ceci rossi, & di fagiuoli per otto dì continoui, innãzi che venga il tempo del mestruo. Encatismo di decottion d'abrotano con soppositorio d'assenzo, & d'artemisia cotto in olio di noci prouoca i mestrui, & apre l'oppilation della matrice. Vn'altro. Piglia aristologia, radice d'ireos, lacca, ana componi con decottion d'eupatorio. La sua misura è dram. iiij. con acqua calda. Decottion di camamilla che prouoca i mestrui, & lieua i dolori forti della matrice. Piglia camamilla aur. ix aristologia rotonda aur. iiij. lacca dram. ij. spigo, cinamomo, radice d'ireos, legno aloè ana dra. i. corona regia, (& è meliloto) dram. x. cuoci secondo l'arte fin che si consumino due parti, & da oncie v. per volta la mattina. Elettuario di foglio, che prouoca i mestrui, & lieua legritudini forti delle donne, che vengono alle matrici loro, e scalda le reni. Piglia foglio aur. xx. cinamomo, spigonardo

nardo, ſpigo Romano, caſtorco, robbia, trionpipe-ron garofoli, legno aloè ana dram. x. reubarbaro. maſtice, comino, ſeme di carthamo indo, ana aur. xvi. componi con mele, & danne quaſi come vna noſella. A prouocar i meſtrui gagliardamente, a leuar i dolori della matrice, a confortar lo ſto-maco debole. Piglia l'una & l'altra ariſtologia ana aur. xx. radici d'ireos, lacca, ſquinanto, marrubio, ana dram. viij. reubarbaro eletto dram. xxv. ſpigonardo, legno aloè ana aur. xx. trita, criuella & componi con mele ottimo ſpumato da dram. iiij. con acqua calda.

Del ritener i meſtrui ſouerchi. Cap. III.

PEr ritener i meſtrui che vengono di ſouerchi ſi dee cominciar dalle coſe piu leggieri, vngendo le reni con vnguento ſandalino, comandando la quiete & l'aſtinenti delle coſe che ſon apritiue come di ſopra, facendo le freghe & le legature de bracci, applicando le ventoſe ſenza tagliarle ſotto le mammelle, et vnger il ventre d'vnguento caldo della conteſſa, & le reni col medeſimo freddo. Coriandolo & baſilio acceſo, & trito rinuolto in aceto, & poſto in peſſario tinto in ſugo di lapatio è perfetto. Balauſtio, noce moſcata ſcorzo di noce indica, galle foglie di quercia, bedegarro-

so, agrimonia, piantaggine & somiglianti, applicate dentro & fuori giouano. Non è cosa che ristringa piu tosto che scrop.i. o dram. scrop. ii. di Filonio Persico o Romano per due hore dopo cena inuolgendo in hostia bagnata in vino. Inoltre dar dram.i. di trocisci di carabe con acqua di porcellana o di borsa di pastore, o di piantaggine. Similmente ritien fregatura di matila sopra la muola beuuta con acqua fredda. Noce di cipresso, & radice di peucedano egualmente beuuta con vino & spiga presa in beuanda ritiene i mestrui souerchi & prouoca l'orina dalla proprieta. Il medesimo fanno i grani di dentro dell'vua beuuti con uino. Inoltre dà del caglio del capreto secco da ber con vino, & coralli rossi, & corno abbruciato di ceruo con vin negro. Foglie di malua verde beuute con vino ritengono i mestrui, & similmente vino doue sia spento ferro ardente. Parte di dentro di galla & olibano cotto in acqua, pesto & fatto pessario, & posto secondo il bisogno gioua, o vero metti poligonio trito inuolto in lana. Empiastro ottimo, che ritien i mestrui. Piglia lenti scorticate lib.i. borsa di pastore, piantaggine ana onc.iij. sterco secco di capra & d'asino ana onc.i. liccio, acacia, hipocistido an onc i. incenso on.s. sangue di drago onc i.s. menta secca onc i.s. gesso on.iiij Chiare d'vouo v. farina di faua on.iii. infondi il gesso nell'aceto per vn dì & poi bolli con sugo di piantaggine ogni cosa et fa impiastro & si applichi

chi

chi dinanzi, & di dentro legando, & è rimedio solenne per ritener i mestrui.

Del flusso de mestrui bianchi, rossi, o negri, o sanguigni, con dolore o senza. Cap. IIII.

DIceua Hippocra. ne gli aforis. Quando i mestrui vengono non secondo il tempo, il proprio dolore, mostrano quella tal donna esser bisognosa di purgatione. Fatta adunque la purgatione gli humori peccanti, pesta capi di papauero negro freschi co' suoi semi, & cuoci in acqua fin che si consumi la metà, & cole, & aggiugni alla colatura mel puro secondo la proportion della decottione, & cuoci vn'altra volta a fuoco lẽto fin che si spessi come mele, & poi giugniui acacia, hipocistidos ana vn poco & danne la mattina, & quando si ua a dormire, ouero si dia a beuer con uin rosso seme di papauero negro o fa pessario con scorzo d'uouo trito con cera, e con olibano, o pesta acacia cõ aceto, & metti in pessario con lana. Sieda in decottion di tamarisco, & di galle. L'aniso taglia le humidità bianche che scolano dalla madre. Nascale di sugo di foglie d'oliua saluatica o di sugo o di acqua di pomelle di mãdragola con solforo taglia il flusso della matrice. et cenere di legno di tamarisco supposito, et uerga di pastor supposita, o cotta in vino, & aggiũtoui mele, e presa, taglia il

flusso

flusso delle humidità della matrice. Dar x xij. grani di peonia rossa con vino, & con corno di ceruo, & carduncello con nepitella giouano à digiuno. Clisterizar la matrice con decottion di vinaccie, ferma il suo flusso antico, & nascale d'acetosa o di scorzi d'incenso di sugo di solatro fa il medesimo. Il somigliãte adopera il berbero beuuto, & mangiato. Nascale con sterco bouino secco, trito, & mescolato con l'olibano gioua. Il medesimo fa il corno del ceruo abbruciato, & beuuto o supposto. Semicupio con sangue di drago cotto in acqua è ottimo. Piglia due parti di galla, squinanto p. i. trita, criuella, & componi con vino ottimo pontico, e bagnaui in esso pezzete picciole, & lasciale seccare, & mettine vna nella matrice, & vi si lasci star qualche dì.



DELLE MALATIE DIVERSE

Della Matrice.



TRATTATO VIGESIMOSETTIMO.

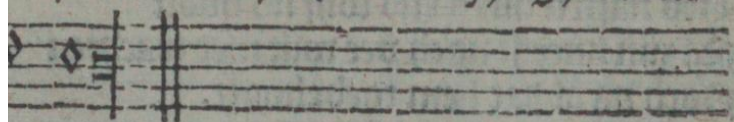
Della soffogation della matrice.
Cap. I.

Quando sopravien soffogatione alla matrice, fa forte legature, & freghe alle coscie, & alle braccia, tirando sempre all'ingiù, & mettile nel naso poluere di senapa, & subito si desterà. Si dee notar che la soffogation della matrice si fa, o per ritention di seme come nelle monache & nelle uedoue & simili altre, o per ritētion de mestrui. Quando vien dalla prima cagione, la cura è di

farla

farla vsar carnalmente maritandosi, & se sarà vedoua ò monaca, vien qualche volta dolor nella bocca della matrice, & accidenti forti, se non si soccorre presto, qualche volta s'impiaga, & qualche volta soppos[t]a allo hipocondrio fa soffogatione, & uien dolor grandissimo al cuore. Et doppo questo segue sputo amaro, il capo & le braccia son fredde, & manca la voce. La sua cura è. Si metta sotto la matrice lana bagnata in olio di maggiorana, o d'altra cosa odorifera. Si metta al naso asfalto, o galbano, ò assa fetida, ò somigliante altra cosa di cattiuo colore, & prouoca il vomito, & lo starnuto, & si dee fregar la bocca della natura, con le dita vnte di olio di maggiorana, o di giglio, nel qual sia disfatto confettion di galla moscata, o confettion di nera fregando caldo, fin che esca il seme ritenuto. Ma quando vien da ritention di mestrui, si dean prouocar i mestrui, ma si dee nel parasismo soccorrer con freghe, con legature, con stranutatorij, con prouocar il vomito, & con altri rimedij infrascritti. Odorar serapino o assa fetida incontanente desta, o fumigar con essi posti su le brace accesa, sì che il fumo entri nel naso, ò con seme di lino & con ruta. Et quando ritorna in se quella donna che ha questo mal per ritention di sperma, se le dia castoreo con vino. Vi si tenga lana fin che si sani. Dà a bere in vino cuor secco di lepro. Radice di pomo granato dolce poluerizata & cotta con vino conferisce; o

ds stemme nu hooren/End zijn ghebođen/



e slaen.

ck ben/seyt hy v God end Heere/
v hebbe gemaect gantsch vry/
t'Jock twelck v beswaerde zeere
t geen andren God neven my.
laet v geen beelt maken noch snijden
eenich dinck int aertsche dal
ghy die eert teenighen tijden
God zeer zeloers zijn sal.
delijck zijnen naem ghepresen
t ghy niet nemen in den den mont
nt hy sal niet onschuldich wesen
dien misbruyckt teenigher stont.
Irbeyt ses dagen/end met lusten
t den sevensten Gods woort smaect/
nt God wild op dien dach selfs rusten
t werck dat hy hadde gemaeckt.
[ader end Moeder sult ghy eeren/
dat ghy langh in voorspoet leeft
op aerden seer moecht vermeeren
v God tot een een herbergh geeft.
Doodtslach end toorne sult ghy mijden/
neuysheyt vliet end afbreect/

Streckt

ſceſa ſenza uſcire è, che tu dia appio a bere in uino fiengreco, & ruta, & fa poluerè d'agarico asfalto, ſeme di piantaggine, ſeme di ſatureia, et dà in beuanda o cotta con mele. Fomenta l'ombilico con lana infuſa in vino et in olio, o cõ auena ſpruzzata prima con acqua, & poi poco dopo ſcaldata in ſacchetto, & poſta ſul pettenecchio. Metti ſotto il naſo coſe odorifere, come muſchio, ambra, ſpigo, ſtorace, et ſimili. Suffumiga di ſotto con cose di cattiuo odore. Cerotto perfetto, & prouato. Piglia maſtice, ladano, ana dram. iij. galbano onc. s. gõma ſtorace, dra. ij. componi in mortaio con peſtelo caldo, et diſtendi sopra cuoio sottile in forma rotonda, et metti ſu l'ombilico tenendolaui sopra. Acciò che la matrice non ſi muoua di ſuo luogo et che non s'induri. Piglia midola di ceruo, graſſo fresco d'oca, cera roſſa, butiro ana onc. i. & poi piglia fiengreco, some di lino, & cuoci in acqua a fuoco lento, finche ſia ben cotto, & cola. Meſcola nella predetta colatura, & cuoci vn'altra volta con eſſi vn poco, & vſa in peſſario. Ma quando la matrice diſcende, & esce fuori, o che è incontanente dope il parto, & allora applica auena scaldata, annaffiata prima con acqua come s'è detto di sopra, et ſi saccli con eſſa calda il fondo del ventre. Inoltre pigl ia terebintina d'abeto, midolla freſca di gambe di uitello, liquefatta et colata, oppio, broco, roſe ana un poco, fa peßario, & metti diſcretamente. Ma s'eſce nõ per lo parto ma

per altre cagioni, mettiui ſpugna infuſa in aceto, & incontanente riſtrigne l'uſcita. Foglie uerdi di ortica, peſte in luogo d'impiaſtro, rimetton dẽtro la matrice che eſce. Suffomigio di foglie & di rami di boſſo uale per di dentro. Dare oſſa di cuor di ceruo & foglie di lauro ana dram. i. mirra ſcrop. i. con vino, la fa ritornare a ſuo luogo. Sedere in decottion di galle ual molto. Diſtempera ammoniaco con ſugo d'aſſenzo, & ungi il uentre con penna, & poi piglia caſtoreo, ruta, & artemiſia, & cuoci in uino fin che ſi conſumi due parti, cola, & dà a bere. Si ſacelli il uentre, & l'ombilico con formento cotto, & poi aſpergi la matrice uſcita, cõ ſottiliſſima poluere d'oſſi di datoli abbruciati, o di poluere di mumia, di licio, di hipociſtidos, di galle perforate, poluerizando il tutto ſottilmente. Entri in bagno di decottiõ di galle, di balauſti, di roſe, di ſcorzi di granati, di ghiãde, di ſumach, di mirtilli, & di lenticchie, ouero fa d'eſſi ſtufa, o ſuffumigatione con imbaro dopo il bagno. Et ogni uolta che la matrice uſcirà, ſi ſpurga la poluere come di ſopra, & di nuouo ſi rimetta, ſtando la donna quieta col corpo in ſu per qualche giorno, uedi quel che è ſcritto nell'uſcir del budello rotto, & accomoda quci rimedi a queſta materia.

De dolori della matrice. Cap. III.

DA a bere in uino radice di peonia; o radice

d'ireos o gr.xv.di seme di poligonio, & di pulicaria, o metti sugo d'ortica, o foglie cotte di melissa in vino. O fa unguento con ruta verde trita cō butiro, & con grasso di porco. Ma quando il dolore è dinanzi & di dietro, nel petenecchio e nel ischio, & per tutto il ventre, mescola butiro con midolla ceruina & metti su. Non possono ne leuarsi ne dormire, quando patiscono a quel modo, & questo rimedio le sana. Ma quādo patiscono dolor del dorso & del ventre & della fronte, & non possono star lungamente grasso d'oca, & mel rosato pesto con ottimo vino e posto con pezza è mirabile. A quelle che patiscono dolor della matrice, dormēdo con huomo, & perseuerando questo dolore, si conuerte il colico. Vniuersalmente hanno le vene larghe, & son lussuriose, la natura enfia loro piu di dētro che di fuori, allargano le palpiere de gl'occhi quando vsano. Curale a questo modo. Mescola latte di donna che ha partorito maschio con biacca, e metti tasta nella bocca della matrice, Elettuario a dolori della matrice, del ventre, delle reni, de fianchi, alle ventosità di lungo tempo, ch'io composi per vna nobil donna che guarì incontanente. Piglia aristologia rotonda, comino scaldato, midolla di carthamo, serpillo, fiengreco, bacche di lauro, sāpsuco, spigonardo, acoro, hisopo secco, caruo, origano, squināto, mastice, anisi, zēzero, an dr. i. turbith, radice d'ireos secca, asaro ana dram. iij. agarico bianco, onc. s. fogli indi, cinamomo eletto,

legno

legno aloè ana dra.i.s.trita, criuella, & componi con mele ottimo ſpumato, & fa lettuario in forma oppiata, del qual pigli ogni mattina dr.i. per volta per tre hore innanzi mangiare, riuolgendo in hoſtia bagnate in vino. Empiaſtro di bacche di lauro poſto ſul corpo lieua il dolore della matrice, del ventre, delle reni, &c. che vengono da cauſa fredda. Seder in decottion d'vſnea, fa ceſſa il dolor della matrice.

Della durezza delle poſteme, dell'inſiaggioni, & de tumori della matrice. Cap. IIII.

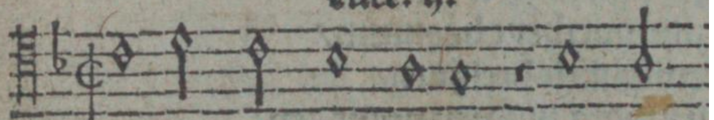
ALla durezza della matrice, comino trito, et foglie di ruta preſe con pece liquida, & con butiro, & fatto peßario con lana, & preſſo dentro gioua. Fomentation di foglie, & di radici d'eboli, ſolue la durezza della matrice, il ſimile fa il ſeme d'ebolo beuuto con vino. Olio di pomi balſamini, & olio di gigli ſono ottimi. Inoltre radice di giglio & ſue foglie leßate & poſte ſu. Foglie, & fiori di gelſomino fattone fomento, ſanano i flemmoni maſſimamente maturi, & poſtemati, & indurati di lungo tempo. E cerotto di hiſopo per deſcrition di Filagrio, riſolue tutte le durezze della matrice, e de gli altri membri. Encatiſmo di decottion d'ireos, o di fiengreco, o dell'vno & dell'altro, ſolue la durezza della matrice. Graſſo d'ani-

Heer heerlijck nu verheuen.

Die aerm zijn na den Geest/
Den welcken honghert meest/
Versaedt die Heer ghepresen:
Die rijck zijn vol end groot/
Heeft hy ledigh end bloot/
Van hem vry afgheweesen.

Hy verheft Israel
Sijn Soon/end ghedenckt wel/
Aen zijn groote ghenade:
So hy heeft Abraham/
End twolck dat na hem quam/
Toeghesept vroegh end spade.

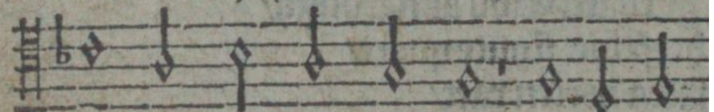
Den Loffangh van Symeon.
Luce. ij.



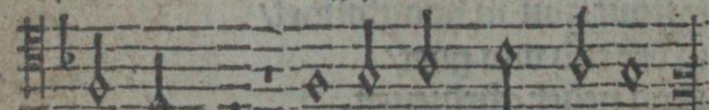
Nv laet ghy Heer oprecht/ Gaen in vr



uwen knecht: Nae v beloft ghestaedigh/



Nae dat mijn ooghen claer/ Hebben gh



sien voorwaer/ Vwen heylandt genaedi

ſora, latte litargirio, & chiara di vouo ana ponĩ in peſſario, o fa peſſario con fiengreco, & con ſangue d'oca.

Del canchero della matrice. Cap. VI.

I Segni di queſto male ſon dolor nel ventre, & nella natura, & le pare hauere in corpo vna ſpina, o un legno, & qualche volta effuſion di ſangue con orina. La cura. Bietola bianca, allume rotto, nitro peſto in mortaio di legno, con peſtello di legno, metti & cataplaſma. Vn'altro. Sugo di ſolatro con graſſo d'oca, aggiugnendo vn poco di croco, metti in peſſario. Lo ſpigo diſecca le humidità correnti al collo della matrice. Ricorri per queſta materia di ſotto nel cap. del canchero.

Dell'vlcere della matrice. Cap. VII.

METti inſieme cera, mirra, graſſo di porco cõ mele, & con lana, & metti ſu. Vn'altro. Scorzo leſſo d'uouo meſcolato con ſeſeli & con roſe & poſto ſu gioua. Vn'altro. Meſcola artemiſia, & graßo d'oca con olio rosato & metti ſu. Verga di paſtor cotta cõ vino, aggiuntoui mele, è ottima all'vlcere della matrice. Perciochè taglia il fluſſo delle ſue humidità. Seſce materia corrotta negra, cõ puzzore, mettiui prima ſugo di solatro, di piantaggine, & di porcellana con roſſo d'vouo, et con

latte di donna. Sieda in acqua di decottion di rose, di mirtilli, di balausti, di lentisco, di galle, di fiengreco, di radici di mille foglio, d'appio, & di peucedano. Ma se le vene son putrefatte, si dia sangue di drago, & incenso, o aristologia rotõda obolo armeno, o mirra separata o mista, come meglio ti parerà. Leggiere & buon rimedio è metter lib. s. di acqua di mele con onc. ij. di sugo d'appio & dra. s. di mirra sottilissima trita, perche mondifica, ouero metti con onc. iiij. di sapa di vino & onc. ij. di lisciana mediocre. Ma quando il dolor è grande. Piglia olio di croco, olio di fiori di matricaria ana on. i. olio di cheiro citrina, onc. ij. mirra, sarcocolla, opopanace an. dr. i. terebintina d'abeto dram. vi. cera q. s. fa vnguento tenero, & bolli in sugo di appio fin che si consumi, & vsa in pessario. A incarnar l'vlcere dopo la mondificatione. Piglia centaurea minore lib. s. radice d'ireos, l'una & l'altra consolida, foglie d'agrimonia ana m. iij. sarcocola, gentiana, tragacanto, gomma arabica, mumia, incenso, hipocistidos ana dram. i. cuoci in lib. xxx. d'acqua, fin che si consumi la metà, & poi cola, & giugni alla colatura scolo di ferro preparato dram. x. & cuoci vn'altra volta vn poco, & cola, & fa che vi sieda dentro.

Della bidropisia della matrice. Cap. VIII.

I Segni della bidropisia della matrice sono, le narici mocciose, gli occhi negri, torpor per i

luoghi

luoghi caldi. La sua cura. Pesta insieme comino, vua passa, vn poco di sale, et metti sul luogo. Beue a digiuno decottion di rouo. Segni della matrice piena di tumori, quando s'empie troppo d'vlcere: & che i cantoni de gli occhi son sanguigni, & che ha febbri acute & assidue. Sua cura. Metti insieme cipero & ruta con vin bianco, & beua a digiuno onc. iiij. s.

Delle morici della matrice. Cap. IX.

ALle morici o emorroidi che vengono alla bocca della matrice, pesta sottilmente, & spargiui sopra corona di spina, & bedegar di rouo, cioè lanugine che nasce sul rouo come vna spugna, ouero pesta ricci di castagne. Vn'altro. Fa encatismo di decottion di foglie d'aron, & di tasso barbasso in vino, o in acqua, o nell'vno & nell'altro.

Della distemperanza, & della ventosità della matrice. Cap. X.

ALla matrice fredda, se è fredda, se duole, & mãda fuor sangue, et sudor freddo. Sua cura. Mescola in pessario mele, tremẽtina, grasso d'oca. Vn'altro. Mescola & metti in pessario, artemisia, grasso d'oca, & olio rosato. Quando è uentosità nella matrice, beua mirra con vin negro, o pe-

sta midolla di ceruo, & mescola con rose grosso come mele, & metti in pessario. Il chronico risolue la ventosità della matrice, & olio di pepe, laurino, & irino, vngendo in fondo del corpo, & conferisce molto. Alla distemperanza calda della matrice, nella qual si sente ardore. Piglia grasso d'oca onc.i. oppio dr.i. mel rosato onc ij. olio rosato onc. i. cera q.s. componi con chiara d'uouo, & con latte di donna & applica.

Di quelle cose che son buone a che vna donzella suerginata non para corrotta, ma vergine. Cap. XI.

A Far che la donzella corrotta parrà vergine. Piglia scaglia d'allume, galle onfacine ana pesta in vin garbo, & fa empiastro. Vn'altro. Pesta galle non mature, alcanna, silo cassia, rose secche, pepe bianco, cocognidio ana onc. i. & lauata la matrice con vino mettisù. Seme di lapation acuto trito & posto sù conferisce. Vn'altro ottimo, & prouato. Piglia galle di cipresso, galle forate di quercia, ana lib. i. allume di rocca, scolo di ferro preparato in aceto ana lib. s. bolli. in s.q. d'acqua di galle che vsano coloro che acconciano i corami, pesta le cose da pestare fin che si consumino la metà et metti in esse mezze calde vna spugna, et spremuta, si metta calda su la natura due a tre volte la sera, & legataui sopra. Vn'altro. Im-

bagna

bagna vn panno sottile in allume disfatto in acqua, & poi piglia cassia lignea, cipero, & galla vgualmente & pesta e metti in vin vecchio, facẽdo come mel duro, & imbagnaui il predetto pãno, & poi lascia seccare, & metti nella natura tenendolaui dentro per due hore, & quando vuol vsar con lo huomo lo lieui via. Inoltre pigli mel & nitro & vnga la matrice. Astrigner la natura, & incitar à lussuria & è somigliante al precedente. Infondi panno lino in acqua nellaqual sia disfatto scaglia d'allume, & rinuolgendo in cipero, cassia & galla triti in vin vecchio a modo di collirio, & sopponi per due hore dentro nella natura innanzi il coito. Vn'altro. Pesta seme d'acetosa, & metti dentro, & strignerà come se fosse donzella. Et se uenisse qualche humidità pesta galle parte. ij. antimonio parte. i. consapa di vino, et metti sù. Silo- aloè, cipero, enula, garofoli, et ramich, & vn poco di muschio pesti, & inuolgi in squinanto p. i. pesta, crinella, & componi con buon vin garbo, & imbagnaui pezza, & lascia seccare, et supponi come di sopra. Supponi pãno di lino bagnato in uino vna volta dopo l'altra, & fa ritonar la verginità, ristringendo. Vn'altro. Cuoci in uino scorzi di pino par. iiij. allume scisso, p. ij. cipero p. i. bagna una tela di lino, et supponi vna volta dietro all'altra tenendo in vaso stroppato. A far che la matrice nel coito non sia humida. Piglia galle onfacine num. 4. spodio che s'vsa nella cura de gli occhi,

due cucchiari, pesta & mescola in vaso mondo, distemperata cucchiaro vno con uino, et spruzza con esso la matrice, & non sarà piu humida in sua vita. Vn'altro. Infondi galla in acqua otto dì & poi infondi lana morbida aspersa di solfero in quella acqua, & lascia che si secchi senza spriemerla, & metti in pessario, & sarà come vergine, Ouero laui il collo della matrice con infusione di galla.



DEL-



DELLA PASSION DELLA VERGA ET DE TESTICOLI.



TRATTATO VIGESIMOOTTAVO.

Cose che fanno dirizzar la verga. Cap. I.

TAglia in pezzeti verga di lupo, seccata al fumo, & tiene in bocca un pezzetto, & farà opera. Vn'altro. Piglia pignuoli, petroselino, uerga di ceruo, trementina d'abeto ana onc.i. pepe on.s. cōponi cō mele & usa. Vn'altro. Piglia ceci rossi, pignuoli an. p.ij. seme di rucola, pepe bianco, an. par.i. mele q.s. da cō uino. Vnger la uerga cō mele o cō olio di decottion di senapa, o cō seme di lino, con mele & pepe, o con fiel di porco, ò

di

di vero, desta mirabilmente. Seme di rucola beuuto con mele, o seme di porro con vino, o late di vacca. Voua di pernici, & testicoli di volpe secchi & poluerizati, beuuti con vino. Et poluere di verga di toro beuuta in vouo da sorbire tutte sono cose che fanno drizzare. Pesta seme di trifogli, componi con mele, formette simili a noci moscate, e danne vna allhora che l'huomo vuol vsar il coito. Mangia ceruelli di passeri maschi, & rape, & pestinache, & brodo di ceci rossi, & colombini che non possino anchor caminare o volare. Tanto la radice, quanto il seme della pastinaca desta l'appetito carnale. Testicoli di tassone beuuti con acqua per tre dì, operano senza fallo. Et midolla di pardo beuuta è mirabile. Nel terzo nodo della spina dello Scinco è vna pietra, che beuuta opera grandemente. Pepe bianco accresce la sperma, & il nero la disecca. Rucola cotta con carne, desta Venere, & applicata alle reni. Cenere di stellion negro, che stà nelle case vecchie e rotte, & và sù le mura, legato in vna pezza, & tenuto nella man sinistra, fa marauiglia, ma nella destra lo vieta. Reni di Scinco beuute con vino sono efficacissimi. Faue scorticate & cotte in acqua con pepe bianco, zenzero, & olio fresco di mandole dolci è medicina perfeta al coito. Inoltre seme d'ortica beuuto con sapa di vino. Pietra d'ebeno con la qual gli orefici lustrano l'oro, beuuta fa mirabil opera. Vnger con muschio, & con olio di cheruo il

membro

membro. Se si unge il dito grosso del piè destro d'olio, nel qual sien morte canterelle fa opera perfetta. Et quando vorrai che cessi laua il dito. Vnguento ottimo. Piglia euforbio, pilatro ana on. i. acqua li. ij. cuoci in pignata fin che si consumi la metà, & cola. Aggiugni alla collatura olio on. iiij. & cuoci vn'altra volta fin che si consumi l'acqua, & vngi il membro, o vngi con olio san bucino aggiuntoui euforbio. Disfà con vino coda di ceruo abbruciata senza peli, e vngi la verga. Lingua d'uccello mãgiata accresce la sperma, & è frutto di frassino, e fortifica il coito. Olio di grani di sesamo, & olio di pignuoli, & di fistico, accrescano lo sperma.

Della Gomorrea, ouero della scolatura del seme della verga. Cap. II.

AVegna, che la gomorea, qualche volte venga per la forza della virtu espulsiua, & per la qualità del seme, nondimeno per lo piu viene dalla debolezza della ritentiua, & dalla sottilezza del seme. la gomorrea è uscita non volontaria del seme, senza che il membro si drizzi. Ma il priapismo è gran tiramento della verga senza voglia di usar carnalmente, & si chiama il mal del tiro. La gommorrea è passion de vasi, il priapismo è passion del membro dell'huomo. Il priapismo nasce, quando gli orli dell'arterie che son nel membro

bro si dilatano, o per fumosa ventosità nel neruo concauo ch'è nel membro, o per l'uno & l'altro. Gal. de loc. aff. ca. v. dice Gale. d'alcuni portauano lame di piombo sopra le reni nel flusso del seme, persuasi loro che distendessero rami d'agno casto & di ruta su la schiena, & mangiassero il lor seme, & si sanauano. Nel fluso del seme per caliditá, comandai che si mettessero su le reni sugo ni sempreuiuo, solatro, porcellana, poligonio, & ombelico di Venere. Nel medesimo luogo Gale. cura la gomorrea con bagno di decottion di cinoglossa. Seme di cauoli bianchi preso con zuccaro la cura. Inoltre seme, & redice di nenufaro beuuto taglia il flusso della sperma. Radice di eringio mangiata cruda cura la gomorrea, L'usar radice d'ireos con zuccaro rosato adoperato in poluere, conferisce a colui cui esce il seme contra sua volontà. Conferiscono anco il vomito et le freghe perche diuertiscono, ma se la gomerrea sara con ardore, s'adacqui il vino con decottion di liquiritia, & vsi questo eletuario. Piglia zuccaro rosato vecchio onc. iij. diadraganto freddo di Nicolo on. ij. seme di cotogni sorticati, seme di m[illegible]lua, & d'altea an. dr. s. corali, rossi scrop. ij. seme di papauero bianco, seme di mirto vn poco brustolato ana. i. poluerizati, componi sciropo di porcellana. Mes. & fa lettuario, del qual prendi prima, & dopo mangiare. Letticello d'agno casto reprime le libidini, & la fomentation della sua decottione la gomorrea.

Di

Di coloro che son legati, & maleficiati, si che non poßono vsar con donne. Cap. III.

IL legato s'vnga tutto il corpo con fiel di coruo, & con olio sensamino di Cleopatra. L'vccello pico mangiato, discioglie i legati, & da fortezza. Suffumigio di dente di huomo morto, discioglie indubitatamente i legati. La pietra berillo portata, fa nascer amor tra il marito & la moglie. Diasi theriaca grande con sugo di hiperico, s'empiastrino le reni col medesimo hiperico, & cura. Herba cresciuta in sasso forato data a bere in vino fa effetto. Metti argento viuo in calamo, o in nose straforata stroppando con cera, & metti sotto il capezzale de maleficiati, ouero sotto il sogliaro della porta, per laqual s'entra in camera o in casa, & si disfarà l'incanto. Corallo tenuto in casa, discioglie ogni maleficio. La Scilla attacata al sogliaro della porta fa il medesimo. La calamita portata, acqueta le discordie tra moglie & marito. S'alcuno è legato o maleficiato da qualche femina: metti la mattina del sterco fresco d'eßa donna nel suo zoccolo, o calzetta destra del maleficiato, & incontanente ch'egli sentirà il fettore, si disfarà il maleficio. Radice di brionia seccata & portata, caccia tutti i malefici. Se l'huomo porterà seco vn cuor d'vn cuoruo, & la donna vn cuor di

cornacchia, si confaranno sempre benissimo. L'artemisia appiccata al sogliaro della porta, caccia tutti i malefici. Palma di Christo portata, rende l'huomo sicuro da malefici, & da veleni. Rondini ni nati d'Agosto, messi & stroppati viui in vna pignata posto in forno, finche si secchino, data questa poluere a coloro che si baciano insieme, causa gran dilettatione, ma dato a bere, o a mangiar a color che non si conuengono insieme troppo bene, causa odio, & inimicitia. Lessatura di berbena sparsa per casa, rende allegrezza. Fumicar la casa di radice secca d'aristologia, caccia i demoni, & fa il fanciullo piu allegro.

Dell'enfiamento & della postema della verga. Cap. IIII.

ALl'enfiamento della verga, piglia lenti m. ij. cuoci in aceto fin che si scortichino, & poi pesta, aggiungendo farina di faue, farina d'orzo ana dr. vi. rose rosse, fior di viole ana m. s. fa empiastro con decottion soprascritta di lenti, & applica.

Dell'vlcere della verga. Cap. V.

DEll'vlcere della verga alcune son nuoue, alcune vecchie, & alcun'altre maligne. L'vlcere nuouo si curano, purgato il corpo con aloè,

con

con piombo arso, con climia lauata con vino, con tutia Alessandrina preparata in acqua rosata, con perle, con cenere di scorzi d'voui, & con somiglianti. et nella radice della chelidonia arsa è mirabile proprietà in questo caso. Ma quelle che son nella pelle del membro si curano con zucca arsa, con allume arso, con aloè, con matita, finalmente con scorzo d'incenso sottilmente triti & sparsi su l'ulcera. Ma quelle che son piu vecchie, & piu humide hanno bisogno di cose piu forti delle sopradette, come è rame arso, scorzi d'arbori di pino, che ha i suoi grani piccioli brustolati, & quando hanno bisogno di far la carne si mescoli con essi olibano. Medicamento prouato a quelle cose, che hanno bisogno di gagliardo diseccamento con far carne. Piglia tutia Aleßandrina preparata, aloè, sarcocolla, incenso, matita, scorzo di modiano, salcio, adusto, allume iameno, marchesita adusta, galla, balusti, acacia, an. parti uguali, fior di rame p.i.s. capi di granati p.i. con olio rosato, e cera q.s. fa unguento. Fior di labrusca con mele, olio rosato, croco, cenere d'abrotano curano l'ulcere della uerga che son senzo enfiamatione, & incenso minuto & aloè, egualmente curano l'ulcere antiche della uerga. et lo bisopo con seuo d'oca cura l'ulcere della uerga, del culo, & de testicoli. Ma quando l'ulcere son maligne, & corrosiue, cenere di capelli d'huomo, anniride, & è herba dellaqual si fa l'assa fetida, & lenti mon-

tane poluerizate o emmastrate curano. Vnguento perfettissimo ch'io composi per Agnellone da Turrino, il qual hauea il membro canceroso, & in gran parte guasto, & si sanò con questa vnguento adoperandolo bene in breuissimo tempo. Piglia cime di molli di rouo, sugo di cime tenere di piante di rose, aceto ana on ij. incenso, mastice ana dr. iij. litargirio d'oro on. i. maluagia ottima on. vi. sugo di sempreuiuo on. ij. acqua di uite on. iiij. verderame dr. ij. s. vitriuolo, allume bruciato an. dr. i. s. tutia Alessandrina preparata dr. ij canfora dr. i. olio rosato on. vi. poluerizate sottilmēte le cose da poluerizare, & criuellate, si cuoce ogni cosa insieme a fuoco lento, eccetto la canfora, fin che si consumino i sughi, & la malüagia, & fin che acquistino debita forma d'ungnento conueneuolmente tenera, aggiunta s. q. di cera, & in fine si aggiugna canfora, & se ne ponga sule parti vlcerate, stendēdo sopra rasura di panno di tola vecchia, & vi si ponghino sopra picciole pezze infuse nell'acqua infrascritte. Piglia acqua rosa, piantaggine, prunelle saluatiche ana onc. ij. acqua di solatro, on. iij. vederame dr. ij. tutia Alessandrina perperata onc. s. canfora dr. s. mescola, & applica come di sopra. Intinger rasura di tela vecchia predetta in mel rosato, & sparger sottilissima poluere d'aristologia rotonda, corrode la carne morta, o sia nell'ulcera o nella fistola, vedi sotto nell'ulcere.

DEL-



DELLE INFERMITA' DE' TESTICOLI.



TRATTATO VENTESIMONONO.

Della cura delle posteme de testicoli. Cap. I.

IMpiastro di farina di ceci p. ij. & d'vna parte d'alte, triti con aceto cura la postema calda de testicoli. Et fregatura di muola da arrotar cortelli vi si conuien mirabilmente. Al dolor de testicoli, alle posteme, & alla ventosità. Piglia mastice, incenso, seta, sarcocolla ana dra. vi. poluerizate distempera con vino, et distesa sopra bambagio lega sopra fin che si secchi, & rimet-

ti di nuouo fin che bisogna. La rucola geratina cura l'antiche durezze de testicoli, cataplasmata. Aneto arso cura l'vlcere che son sparse ne genitali. Radice di cardo benedetto, cotta in vino, cura il tumor de testicoli. Foglie di cauoli poste con farina di faua, curano i tumori de genitali. Farina di faua cotta con aceto, cura la durezza de testicoli. Il medesimo fanno le passule peste con comino, & con parietaria, cotte & empiastrate. Vn'altro. Pigli farina di faua, fien greco, camamilla, butiro cotto ana, componi con sapa di uino, & con decottion di fichi. Inoltre cenere di datoli trita con mal uauisco, & empiastrata con aceto. Metter nel buco del membro olio sambucino con robbia di tintori è mirabile. Alla durezza de testicoli di lungo tempo, empiastro ottimo, composto per me, & prouato. Piglia bdellio, ammoniaco, serapino disfatti in aceto ana dr. ij. macilaggine, fingreco, seme di lino, radice d'altea ana onc. i. fiori di camedrio, & meliloto ana man. s. comino onc. s. componi il tutto insieme con decottion di fichi molto cotti, poluerizate le cose poluerizar sottilmente, aggiugnendo farina di faua onc. s. & fa empiastro, & applica, & è ottimo.

Del

Del pizzicor de testicoli. Cap. II.

Piglia biacca dr. v. solforo citrino. dr. ij. oppio dram. i. pesta con aceto & con acqua, & vngi tre o quattro volte. Fomentation con decottion di foglie d'eboli, & applicar esse foglie bollite calde & fomentar con esse, & lauar con decottion di saluia, lieua il pizzicor de testicoli. Sal ammoniaco con aceto è vltimo. Vedi quelle cose che son scritte del pizzor della natura della donna, & quel che si dirà piu oltre del pizzicore, & della rogna.

di vacca, & empi l'orificio, et non la leuar fin che no è sana. V n'altro rimedio. Piglia sugo di foglie o di radici di gigli onc. iiij. verderame abbruciato onc. i. mel puro onc. iij. olio di noce cera q. s. cuoci tutto finche si consumi il sugo, & fa vnguento il-



DELLE MALATTIE DEL CVLO.



TRATTATO TRENTESIMO.

Delle morici, o maroelle, & di quelle cose che lieuano il dolore. Cap. I.

VNGVENTO ottimo a leuar il dolor delle hemorroidi chiamate volgarmente morici, o marocle. Piglia grasso fresco d'oca & di gallina ana onc. i. olio rosato onc. ij. cera q.s. disfà, & poi che saran freddi aggiugni oppio dram. i. croco dram. s. & con rosso d'vouo fresco fa vnguento, & mettisu, & vedrai che è rimedio che non ha paro. Olio di ermellini, & olio di nosperchi acquetano quel dolore, & risoluono l'humor loro. Vn'altro ottimo. Piglia corona regia lessata in vino, grasso d'oca,

d'oca, gomma di fistichi, ana pesta, & impiastra sopra. Ouero cuoci corona regia con sapa di vino fin che si disfaccia, & aggiugniui farina di faua, fingreco, & seme di lino, con rosso d'vouo fresco, & con viole fa impiastro, perche acqueta il dolore. Et corana regia lessata con farina di formento & con rosso d'uouo. Vn'altro molto buono. Piglia fior di camamilla, & meliloto ana dr.ij. oroco dr.s. cōponi con mutillaggine di seme di lino fa vnguento. Inoltre foglie verdi discabbiosa trite & applicate le mādano via. Olio di seme di lino, cura il dolor pulsatiuo delle morici. Foglie di iusquiamo, & di porcellana con rosso d'vouo, mi dolla di pane, & olio rosato misto & impiastrato, lieuan incontanente il dolore. Impiastro di foglie di rosmarino aßottiglia le morici che escon fuori, & cura le posteme del culo. Quando non buttano, ma appariscon fuori, metti poluere d'aneto mescolata con mele, & con chiara d'vouo. Encatisma cō decottion d'aron, & di tasso barbasso cura le morici. Cenere di vicinaccia cura il buco del culo, del qual sien state leuate via le morici. Olio di seme di lino, olio di ermellini ouero albacoche nel qual sia disfatto bdellio curano le morici. Verga di pastor cotta in vino, cura le morici di dentro. Humidità che viē fuori delle carni fresche spremuta, sana le morici fregandole con eßa, mettendoui con lana, o con bambagio. Antimonio sparso se son fuori le secca. Ma se son dentro, soffia con vna cā-

nella

nella con una uescica enfiata, poi che vi harai messo sugo di peucedano per christero. L'una & l'altra & serpentaria secondo i modi dell'applicare, porge gran giouamento. A condilomati, cioè morici secche a flemmoni, & alla ragadia del culo. Piglia ammoniaco, matita, olibano, allume rotondo, ana dram. ij. galle, croco, ana dram. i. trementina dram. i. cera dram. x. olio rosato q. s. componi, & vsi in pessario con seta. Vn'altro a condilomati. Piglia allume scagliuola dram. ij. cera dram. viij. croco dram. iiij. olio di mandole dolci, hissopo ana onc. i. aloè, olibano, ana onc. s. & è medicina miglior di tutte. I condilomati sono morici secche, cioè tuberosità del culo sparse senza piè, dalle quali nõ vien punto di sangue, ma qualche volta vna certa humilità acquosa sottile. Ma quando esce fuor sangue, si chiamano morici. Foglie verdi di rouo impiastrate curano i condilomati, & le morici. Il medesimo fa l'olio di fiengreco, poluere sottilissima di ruggine di ferro, con sugo di tasso barbasso applicato con bambagio o messo dentro. Marrubio cotto sotto la cenere dissolue le morici cieche, & cura l'enfiate, & la sandaraca le secca. Rosso d'ouo lessato quãdo si mescola con croco & con olio rosato, aggiunto meliloto, conferisce alle posteme del culo, alle morici & a i tumori delle morici. Fumigation di mele d'anacardo secca le morici. Cime de publicaria minore peste, messe nel culo tre volte, & poi poluere

de

di fango che si chiama vescica lupina, sanano le morici. Seme d'aneto arso mescolato con mele & applicato fa il medesimo. Alle morici, a tutte l'infermità malinconice del culo, all'vlcere &c. Piglia mirabolani citrini, emblici, & bellirici infusi in latte ana onc.i. pesta, criuella, & riuolgi in onc.ij. d'olio di mandole dolci fresco fin che lo gettino fuori, & poi aggiugniui bdellio indo onc. iij. foglie di rose, spodio, grani di mirto arsicciati, scolo di ferro infuso in aceto, carabe, masticc, silo aloè fiori di peonia, serapino, ana dra.iij. pesta con rob rappreso insieme, & prendi d'esso dram.vi. con acqua calda, & mettiui sopra questo vnguento. Piglia piombo arso con solforo, biacca, litargirio, cenere di vite, cenere di scorzi, noce indica, balausti ana dram.i. cera bianca, olio disesamo butrio ana onc.iij. sogna di porco onc.ij. midolla di gamba di vacca onc. ij.s. liquefà & cola mentre son calde in mortaio di piombo, & la sua manica per la qual dette cose si contano, sia di piombo, & si secchino al Sole per qualche dì nel medesimo mortaio, fin che piglino la virtù dal piombo, & applica d'esso, come è detto di sopra.

Modo di prouocar il flusso ritenuto delle morici. Cap. 11.

IL segno della lor ritentione è il dolore & la grauezza nello alcatim, et nel derctio delle rene,

ni,& il fumo sale al capo,causando dolore,& nel culo è grauezza, dolore, & enfiagione. Et qualche volta appaiono vene di fuori,molto gonfie, et negre,& qualche volta s'accutano, & non appariscono,ma son enfiate di dentro. La cura si dee cominciar dalle cose piu leggieri. Si sieda prima in decottion di camedria calda,et si freghi il culo con foglie di fico o con panno aspro,o con fiel di toro,o con foglie di consolida maggiore, o pungerle cō setole di porco,o con salasso,o pur vna picciola ventosa sul cerchio del buco del culo, o metterui vna sanguisuga,o sugo di cipolla, o artamita pesta, & esala applicata le apre. Et dar vna pillola la sera innanzi cena le prouoca mirabilmente. Sugo di cipolla fortissima con sterco di colombo,dopo che sarai seduto in acqua calda l'apre.

Di quelle cose che ristringono il souerchio flusso delle Maroelle. Cap. IIII.

IMpiastro di foglie di rosmarino applicato ristrigne. Poluere d'aneto, & seme d'ortica mescolato con mele ristringono i flussi delle morici. Suffumigio di bdellio, ritien le morici che buttano. Fregatura di pietra iudaica sopra muola,beuuta ferma il flusso del sangue delle morici. Linimento ottimo a ristrigner il sangue delle morici. Piglia ossi di mirabolani indi abbrucciati onç. s. scolo di ferro preparato, dram. ij. matita dram. i. s. gesso

s.gesso dram.ij.pesta bene con sugo di piantaggine, & con esso vngi di dentro, & di fuori il cerchio del buco del culo. Vn'altro. Piglia sugo di cime di rouo, onc.iij. chiara di vouo num. ij. poluere di gesso dr.iij.pesta insieme nel mortaio, & metti sul culo. Dar dr. di pillole di bdellio in v. pillole all'alba, ritien gagliardamente il flusso delle morici. Suppositorio con bianca, acacia piombo arso, hipocistido, & colofonia strigne il flusso delle morici.

Delle sfessure del buco del culo chiamate Rhagadij. Cap. IIII.

LE Rhagadie sono sfessure o crepature nell'orlo del buco del culo, che si curano con olio di ermellini o chrisomeli, nel qual sia dissolto bdellio. Impiastro di foglie di viole con sanich le cura. Olio di semi di lino vngendo è ottimo. Verga di pastore cotta in vino & applicata le cure.

Della cura de fichi del culo. Cap. V.

CApeluenere, cipolle d'aristologia rotonda pesti insieme, e applicati, senza dubio gli dissano. Vn'altro. Sterco di gallina, sapõ gallico, cime di tasso barbasso peste insieme, & applicate, curano.

no. Sedere in decottione d'aron, & di tasso barbasso, cura i fichi che appariscono intorno al culo.

Dell'vlcere del culo. Cap. VI.

L'vlcere del culo si curano con olimia lauata con vino, con tutia preparata, con litargirio, con mattta. Et se son caue s'aggiunga incenso. Radice di cardo benedetto cotta in vino, cura l'vlcere del culo. Si curano anco con alcuni minerali, & metallici, che non hanno mordicatione, & che non son agri, ne aspri, & quando son lauati curano senza mordicatione.

Vnguento, piglia biacca, litargirio lauato, ana dra. v. olibano squinanto ana dr. iij. croco scr. ii. uino & olio q. s. fa unguento. Vn'altro. Piglia rose, biacca, spuma di mare, cera, litargirio lauato, meliloto ana dr. ii. squinanto, papauero, hisopo humido ana dr. i. chiara d'vouo lessato vno, sugo d'arnoglossa onc. iii. olio rosato q. s. fa vnguento. Passole con ruta peste, cancellano tutte l'vlcere strane, & il canchero del culo. Per questa materia ricorri al trattato dell'vlcere piu oltre.

Modo di rouersar il culo. Cap. VII.

A Rouersar il budello con medicamẽto. Piglia pepe, lamaco ana, mescola & supponi lo

trouerai rouersato. Vn'altro. Pesta stafisagria, & baurach con mele, & supponi con lana. Vn'altro Anagallide il cui fiore è rosso, fa ritornar il culo. Vn'altro. Fiel di toro, spuma di nitro, stafisagria ana dr. i. pesta & applica. Vn'altro. Sugo di ciclamino, mele ane cuoci in uaso di rame à grossezza d'unguento, e pon sù.



DE
VELENI.



TRATTATO TRENTESIMOPRIMO.

A conoscer s'il veleno preso ha passato la gobba del fegato, ò s'è anchora nello stomaco, ò nelle budella.

Cap. I.



ETTI vn rosso d'vouo col suo chiaro, in vno orinale con l'orina di colui, che prese del veleno, & se fra poche hore diuenta negro, & puzza, il veleno ha passato la gobba del fegato. Ma se si increspa, & citrigna & non puzza, non è passato nelle budella. Quando è passato nelle budella, non conferisce il prouocar il vomito.

Medi-

Medicine contra il veleno preso. Cap. II.

COlui che ha preso il veleno, che non è penetrato anchora alla gobba del fegato, per lo segno posto di sopro nel precedente cap. procuri uomitar con acqua calda o tiepida con sciropo aceto so, & se non vomita con questo, diasi dra. i. di theriaca di terra sigillata, che fa vomitar i veneni, la cui descrittione è questa. Piglia bacche di lauro aur. ij. terra sigillata, radice d'ireos ana dr. ij. componi con olio, & dà come di sopra dram. i. si dee poi auertir, s'il veleno è caldo, aduttiuo, acuto, allora si dia a ber molto latte, & butiro crudo, & olio di mandole, & s'insreschi con acqua rosata, cō canfora, & con somiglianti, & si metta una pittima sul cuore. Ma se il veleno sarà di quelle cose stupefattiue che infreddano, si dia theriaca, o medicamento d'assa fetida, o somigliante cosa cō vin puro. Ma se sarà veleno che operi non per qualità manifesta ma per occulta, & da tutta la sostanza allora si deono adoperar le cose bezoardiche, come la theriaca, il mitridato, il diamusco, & vsi carne & vino, e si rinfreschi il luogo doue gli dimora, e le sue vesti si profumino con buoni odori.

Elettuario di loto contra al veleno. Piglia luto sigillato, aniso, sal indo, agarico, ana dram. ij. reubarbaro eletto, auellane, radice di peonia, ana dram. iij. trita, criuella, & componi con mele

ottimo spumato. La sua misura è quanto vn' auel lana. Ogni ceruel d'animale lodabile, vale a coloro che presero il veleno. Chi ha preso tossico, beua aceto con sale. Inolte conferisce al medesimo decottion di radice d'arboro di ghiande. Medicamento ottimo contra le medicine mortifere. Piglia laureola luto sigillato, fu meo, seme d'appio, cinamomo an. onc. i sil. balsamo dr. ij. trita, crinella, & componi con mele spumato, & ottimo, & danne à robusti dr. i. s. fino a dr. ij. a deboli poi dram. i. Colui che ha preso medicina mortifera beua aceto caldo. Chi ha presa oppio, prouochi il vomito acqua, con olio, & con sale, & poi con siropo acetoso, e con acqua di mele, & gli si dia vn forte christero et diasi siropo acetoso e di assenzo, & l'assa è la sua theriaca, & cinamomo con aceto o con siropo acetoso, con castoreo, & con pepe. Inoltre piglia origano, ruta, aglio, sal noce, l'una & l'altra sabina, castoreo pepe ana componi con mele, & dà quãto vna nosella. Al medesimo cioè a colui, che ha preso oppio, beua dittamo, & calamento con rob. Sal mescolato con mele uale. Vino preso in debita quantità, e specialmẽte vecchio, puro, & odorifero, val contra tutte le medicine fredde stupefattiue. S'unga il corpo cõ olio di costo caldo, & odori muschio & castoreo, & sieda in acqua calda, & usi brodo grasso. Chi ha preso cantarelle beua brodetto di capretto, & prouochi il uomito, & faccia christeri, & ponga nitro nel vomitiuo, & nel christero, &

decot-

decottion di fichi. Et frequenti il vomito, & si dia spesso latte à bere. Et si dia acqua di porcellana, & butiro crudo in quantità. Et si christerizi con acqua d'orzo, e d'althea, con chiara duouo et colato. Et gli conferisce il latte di vacca. Serapion disse. Chi ha preso corpi di cãtarelle, bea dittamo con ossimele. Il simil facci chi prese aconito. Sugo di radice di pentafilo soccorre à ogni veleno. Vin puro caldo corregge i nocumenti della cicuta, L'agrimonia valle ferite fatte con ferro auelenato, presa, & posta sopra. Il medesimo fa la calamita beuuta, & posta sul luogo.

Del morso de gli animali velenosi. Cap. III.

PRima alla morditura dello scorpione. Piglia aßa fetida scodeo, centaurea minore, ana dr. ij. seme di ruta, castoreo ana dram. iiij. trita, criuella, & componi con uino, & dà quanto una nosella per volta con acqua calda. Vn'altro. Assa fetida galbano ana dram. ij. componi con acqua di decottion discordeo, & aristologia rotonda, da quanto una nosella p volta inuolgendo in hostia. Ouero dà dr. ij. d'assa fetida inuolgendo ut supra. Vn'altre. Piglia aristologia dell'una & dell'altra sorte, comino, ana dram. ij. seme di ruta, caruo ana dra. iiij. castoreo dram. i. componi con mele. La sua mi-

ſura è dr.ij.con decottion di gentiana,& con ariſtologia rotonda,o l'una d'eſſe calda. Foglie di meliſſa preſe,& poſte ſopra la morſura, & beuute cõ uino curano. Inoltre acetoſa preſa,& poſta sù, & laureola dra.iij.beuuta con aceto,& foglie di fraſſino,& ſcorzi di dentro d'arboro di ghiande. Et ruta, & camepitio, & pulicaria cõgiunta o diuiſa,beuuta con vino ſoccorrono a morſi auelenati. Sangue d'aca applicato, & carne di gallina già morta,& applicata mentre ſon calde curano ogni morſo velenoſo,dal morſo dell'aſpido in fuori. Et ſolforo ſparso sopro la morditura,o unto cõ ſaliua o ſputo. Et agata unto,& beuuta,& ceruello di gallina,& herba ri piè di coruo,& ſugo d'abrotano congiunto o ſeparato,vagliono contra ogni veleno d'animali rettili.

Del conſeruarſi da morſi velenoſi. Cap. IIII.

FOglie di lauro peſte, & unte o impiaſtrate, vietano il morſo delle veſpe & dell'api. Inoltre,ongerſi con ſugo di radice di dragontea, rende ſicuro dal morſo de ſerpenti. Chi ha ſeco la radice della herba Iudaica ſarà ſicuro da ſerpenti. Puleggio attaccato o ſparſo per caſa,ſcaccia gli animali velenoſi. Radice di peucedano acceſa, ſuga le vipere,& i ſerpenti. Il medeſimo fa il ſuffumigio d'abretano,& di calamento. Fumigar la caſa

con scorpione posto su carboni accesi, caccia gli scorpioni di casa. Il medesimo fa il suffumigio di galbano, d'vgna d'asino, o di solforo, o di seme di ginepro, o di suole vecchie di scarpe, perche cacciano tutti gli animali velenosi. L'aßenzo conserua le veste & i libri dalle tarme. L'assenzo saluatico conserua il grano da vermini detti murrini et li caccia. La herba dell'acoro posta su i cupili dell'api, vieta che l'api non si partono da i lor copili, cioè aluarij, & però si chiama il pepe dell'api. Menta & sugo d'aron conseruano il formaggio dall'ammarcirsi. Suffumigio di fegato d'asino caccia le mosche, & i uermini, & cotali altre cose di casa. Acciochè la vipera non morda, ungi la mano con grandezza trita, il suo fruto trito con acqua nelle caualcature di color che nanno in viaggio le fuga. Vn'altro. Vngi le mani con sugo di solatro, o con radice, col seme macerati insieme. Chi è morso dalla uipera, le tagli il capo, & pōga la parte tagliata sanguinosa del capo sopra la morditura & la ui leghi sopra. Cuoci trifoglio, & ungi il morso della uipera & del ragno. Agarico posto sul morso, & beuuto cōferisce. Gentiana presa con pepe, con ruta, & con uino, è buona a tutti i morsi velenosi. Fumigar con solforo, et pilatro, o con corno di ceruo, o con suo grasso, o con polmon d'asino, caccia tutti gli animali uelenosi. A cacciar le pulci & le cimici. Decottion di triboli, o di persicaria o colocintida, o di rouo, o di foglie di cauoli, sparsa

per casa gli caccia via. Et suffumigio di sterco bo-
uino caccia i cimici. Metti sangue di becco in vna
fossa nella camera, & tutte le pulci che vi saranno
s'aduneranno intorno à quel sangue, et quiui mor
ranno. Vngi vn picciolo bastoncello con grasso di
Riccio, & piantalo nel mezzo del letto, & tutte le
pulci s'accosterranno al letto. Appicca vn ramo
di cipresso in camera, & fuggiranno le zanzale.

Del morso del can rabbioso. Cap. V.

Conosci prima s'il cane è rabbioso, o nò. Metti su la morditura una noce senza scorzo pesta per vna hora & dalla a vna gallina. Se nõ vorrà mãgiarla, o se la mangierà & muoia, è segno che il cane è rabbioso. Et se mangierà & non si muoia il can non è rabbioso. Fa il medesimo di pane & dà vn cane, & se morrà, o non morrà, fa il medesimo giuditio. Sua cura. Fogli d'ebolo lessate & poste su curano. Foglie di melissa applicate dentro & fuori fanno l'istesso. Radice d'ireos ual al morso del can rabbioso presa in beuanda, anco xxiiij. giorni dopo ch'il morso è confermato. Mirra & gentiana ana dram. i. data ogni mattina con poluere di granchi di fiume innanzi che fuggino alla acqua è buona. Vn'altro perfetto di Galeno. Piglia cenere di granchi di fiume par. x. gentiana p. vij. incenso p. i. poluerizza, & criuella con diligẽza. La sua misura è vn cucchiaro o due, o tre, spar-

gendo

gendoui sopra acqua fredda. Cenere sola di granchi di fiume fatta dopo il nascimento della stella cane, presa cura il morso, ma piu con gentiana, & con libanoto, applicando su la ferita impiastro di pece, & opoponaco con aceto xi. de simpl. med. Gale. La poluere precedẽte si dee dar in principio continouando tre dì. Ma se non sarà principio, si dee continouar quaranta dì sopra il luogo morso si metta questo impiastro. Piglia aceto lib. j. s. opopanace onc. ij. pece lib. iij. disfa l'opopanaco in aceto, & cuoci ogni cosa insieme, fin che pigli debita forma d'impiastro, & metti su. Et queste due sono i miglior rimedij Agrimonia presa per bocca, & posta su vale. Et fico non maturo con mele. et impiastro di marrubio & di sale. et capelli arsi con aceto a modo d'impiastro, & applica. L'istesso fa la radice di finocchio posta con mele.



DELLE
PASSIONI
DELLE GIONTVRE.

Et de muſcoli.



TRATTATO TRENTESIMO-SECONDO.

Della cura de dolori delle giunture che vengono per materia calda. Cap. I.

SI dee prima conſiderar ſe la materia è ſanguinoſa o meſcolata molto con ſangue. Allora, ageuolato il ventre ſe biſogna, ſalaßa ſecõdo la neceſſità, & poi leſci vn'altra volta il corpo cõ caſſia fiſtola con acqua d'indiuia, o cõ ſolatro, Gal. in lib. de curat. per ſang. miſſ. diſſe. Io ſanai molti da dolor de piedi di molti anni p interualli, purgando l'humore peccante abondante,

te, o cauando sangue nel principio della primauera, i quali viueuano moderatamēte, ma quelli che son golosi, & distemperati non si poßon aiutar ne con salasso ne con medicina. Poi se il membro che duol sarà enfiato, rosso, caldo al tocco, pulsatiuo, allora applica cassia fistola disfatta, la qual cōmenda il Faloppio, & è medicamento d'Auice. in ij. can. cipropr. con sugo o con acqua (mancando il sugo) li solatro, infondendoui dentro pezze di panno, di tela, applicando la state freddo, & il verno caldo rinouando speßo, o vngi cō roßo d'vouo disfatto con olio rosato, o con sandali rossi, & cō sugo di solatro, o di porcellana, o d'acqua di lenti, o con sugo di radice di salci. Olio di rane gioua molto. Fanno anco prò nelle podragre, o nell'artetiche rimettendo il dolore & vietando il flusso de gli humori al luogo che duole. Molti antichi & moderni vsano in dolor forte linimento cō oppio. Ma io non laudo, perche enfiano le materie della parte offesa, che poi tardi o nō mai si risoluono. Ne dolori forti io soglio quando le predette cose nō gli acquetano, bagnar pezze di lino sottili in latte caldo, & metterle spesso vna dopo l'altra sul mēbro che duole, & lieua uia il dolore et questo si puo far senza sospetto alcuno. Ma è meglio affaticarsi, & piu sicuro a rimouer la causa. Elettuario mirabile a leuar i dolori subito delle giūture, soluēdo senza molestia, & estinguēdo il calor acceso, & contemperando le membra del patiente in tanto, che dalla

sedia vada al suo proprio luogo senza aiuto d'altri. Lequali tutte cose Gale. ij. a Glauc. cap. de podag. cal. chiamando poluere cathartico ritrouata da medici periti, & ne dà d'essa al peso di due danari, con mulso o con vin bianco. Ma io la ho composta in quel modo che seguita quì di sotto, & la chiamai carcostino, per i garofoli, & per il costo che entrano nella sua compositione, & è mirabile alle predette operationi, si come io ho prouato in me medesimo, percioche io fui sopra preso da dolori delle giunture otto o dieci uolte, iquali in pochissimo tẽpo & presto mi occupauano furiosamẽte tutte le mie giunture & ne presi one. s. all'alba inuolgendo in hostia bagnata in vin bianco. Indi a due hore cominciò a far opera gagliardamente senza molestia nessuna, & io era tanto debole, che io non poteua muouer altro che la lingua, & quãdo io andaua al necessario mi bisognaua l'aiuto di quattro huomini che mi mettessero sopra esso, & cõ grã difficultà. Poi che io fui ito del corpo quattro volte, nella quinta mi sentì alleuiar molto i dolori, & con l'aiuto di Dio, andai l'altra volta a luogo senza altro aiuto, & ritornai & quel dì passeggiai liberamente per lo mio studio, & il dì seguente fui libero, & prouai la medesima ricetta due altre uolte. Finalmente pensai che fosse meglio vsar il gouerno conseruatiuo, che aspettar che dolori mi conciassero male. Percioche incontanente ch'io conoscena di hauer i segni di repletione,

piglia-

pigliaua del sopradetto lettuario, & questa io faceua tre uolte o quattro l'anno. Di maniera che fino a questa hora son piu di xxvi. anni che io non ho sentito piu nessuno de predetti dolori, & osseruo questo medesimo anco adesso. Et ho prouato questa cosa in moltissime persone: La onde io stimo che non si debba far conto di coloro che dicono che quel libro a Glauc. non è di Gale. perche non si truoua ne suo libri Greci antichi, perche essi fanno profession di sapere, & son del tutto ignoranti. Ma non dee però la loro ignoranza impedir la perfettion de lettuario, la cui descrittione è questa. Piglia hermodattili bianchi mondati dalla scorza di sopra diagridio ana dram. ij. costo, cumino, zēzero garofoli, ana dram. i. trita, criuella, & cōponi con sciropo fatto di mele & di vin bianco cotti insieme, fin che riceuino forma di sciropo bencotto, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è dram. ij. o iiij. secondo la sofferenza dal patiente all'alba, inuolgendo in hostia bagnata in vin biāco, o disfacendo in vin bianco garbo non molto potente. Empiastro di singolar di Galeno, nel medesimo luogo che ripercuote gli humori che vanno al membro, & risolue, & disecca quel che già vi è corso, & dà fortezza al mēbro debole. Piglia scorzi di, granati m. ij. cuoci in uino fin che si disfaccia, poi piglia foglie di sempreuiuo, cime tenere, di rouo ana m. i. pesta bene ogni cosa & passa per buratto o per setaccio, & poi aggiugni

alfiti,

alfiti,& è farina d'orzo non matura m.i. cō s.q. di uino di decottion predetta,& fa empiastro, bollendo ogni cosa vn poco, & mettine su le giunture che dogliano,la state freddo, il verno caldo, & è marauiglioso. Vn'altro molto conueneuole anco in materia calda. Piglia seme di psillio on.iij. cuoci in s.q.d'acqua finche diuenti viscoso, e poi cola, & aggiugni alla calatura cera onc. iij. olio rosato onc.vi. & cuoci di nuouo finche la cera si disfaccia, rimestando sempre con la spatola, & applica come di sopra. Maluauisco con sugna vecchia, sana le podagre in tre dì. Et piantaggine trita con sale,& foglie verdi di pioppio trite & empiastrate,curano i dolori podagrici caldi, & risoluono le ginocchia enfiate. Farina di faue con rosso d'uouo empiastrata,lieua il dolore,& risolue il tumore. Taglia corno di ceruo in pezzetti, cuoci in vin bianco fin che resti la sesta parte, la qual riponi in uaso col corno, & si rappiglierà, & col rappreso ungi il luogo che duole,& lieua il dolore. Feccia d'aceto, olio rosato, & rossi d'uouo crudi mescolati fanno prò. Artemisia pesta con sugna & con aceto, caua il dolor legata sul pettenecchio. Olio di rane,lieua il dolore delle giunture da materia calda,& olio di cheiro,& di cotogni lieuano il dolor & confortano le membra offese. Et olio di ben, & di noselle, & olio di granella di ciregie, & di granella di cedro,& di citrangoli curano i tumori delle congiunture, & confortano le membra of-

fes-

fese. Ma in materia mista per humori caldi, & freddi, dopo i predetti rimedij, quando è materia calda, & sottil risoluta, e che resta il tumor della giuntura cõ dolore, empiastro di semola con sapa di uino, & con sal cotti insieme acquetano il dolore, & risoluono il tumore. Vn'altro rimedio perfettissimo al medesimo. Piglia farina di fien greco lib.s. farina d'orzo, & seme di lino, an. on. ij. comino poluerizato on.i.s. fior di camedrio, et meliloto poluerizato ana onc.i. mel puro onc.vi. vin bianco q.s. annaffia, farina con aceto, et cuoci ogni cosa insieme fin che riceua debita forma d'impiastro, & vi se ne metea sù. A liberar incontanente da dolori artetici. Piglia sugo d'assenzo, croco oppio ana dr.i. cera dram.i. olio irino dra.v. vin dolce q.s. disfa la cera con l'olio irino, il resto disfa in vino, & mescolate distendi sopra vna pezza, e metti sul luogo che duole, lauando prima con vino.

Del dolor delle giunture per materia fredda. Cap. II.

IN qualunque materia cosi calda come fredda si debbono adoperar le debite purgationi. Nella materia calda con elettuario soprascritto detto cario costine, o con pillole di hermodattilo per inuētion di Mesue, o con infusion di reubarbaro con mirabolani, & gli altri che nelle materie calde

s'adro-

s'adroprano auertendo sempre che con solutiuo sie no cose stitice, & confortatiue. Perch'io ho veduto qualche volta, & comunemente ho veduto per lo poco auertimento di questa cosa, che dopo la solu zione si lieuano incontanente alcuni dolori molto piu forti, & però non si deon dar al principio medicine che muouono. Il predetto elettuario solue subito senz'altra molestia. Ma nella materia fredda son molte cose che soluono, e confortano le membra. Conferiscono le pillole di Rasis che fanno caminar coloro che non possono. Piglia aloè patico on s. diagridio dr. i. rosse trite, scrop. ij. hermo datoli bianche, curati dallo scorzo di sopra dr. ij. con sciropo di sticados, fa massa per pillole, delle quali se ne diano secondo la sufferenza del patiente. La sarcocolla ha proprietà di purgar la flemma grossa che è raccolta nelle giunture, & nello ischio, & ne gli intestini, & nelle ginocchia, & lo caccia fuori gagliardamente, con qualche parte di collera, & giona all'altre medicine per cacciar fuori del corpo, & ogni suo nocumento si corregge con olio di noci, percioche rompe la sua acutezza. Ma per i vecchi si corregge con olio di cherua, per gli altri con olio di noci, et col suo dopio di mandole. La sua misura è corretta a questo modo, dalli scrop. iiij. alle dr. iij. mescola con serapino con mirabolani, con turbith, con amroniaco, con bdellio iudaico, con thrino, con ameos, e con seme d'appio, Seme di ginestra con acqua di mele rosato

fato, manda fuori le materie flemmatice che son nelle giuntura, per di sotto, e per il uomito. La sua misura è dra. ij. L'una, & l'altra sorte di dragontea, & don mele, & sterco di capra seccato in empiastro, conferisce a dolori delle giunture, della podagra, & al dolor dello sbattimento de nerui. e ossa abbruciate, & beuute, curano dolori artetici. Paßole peste con opopanaco & empiastrate si conuengono alla podagra., et foglie di cauoli empiastrati con farina di fiengreco & con aceto: & cipolle di narcißo cotte con mele, sanano gli antichi colori de gli articoli. et foglie di melissa empiastrate curano i dolori artetici. euforbio preso per bocca con auertimento conferisce v tutte l'egritudini fredde de nerui. Il medesimo fa l'olio d'euforbio. Il pepe scalda i muscoli & i nerui piu che tutte l'altre cose. Oltre a ciò unger con vnguento fatto di cenere di pianta di cauoli con sugna fresca di porco, sana le podagre in tre dì. Inoltre foglie d'appio cotte & empiastrate giouano. Quādo il dolor è forte, empiastra con pilosella cotta in vino. A risoluer la flemma ch'è nella giunture, a cacciar i nocumenti del freddo, a prouocar l'orina, al non poter muouersi, alla magrezza & alla dispositione della vecchiezza per aprir l'oppilationi, & risoluer le humidità corrotto, confortando la digestione, & risoluendo le ventosità. Piglia pepe, macropepe, cinamomo ottimo acuto, fior di squinanto, spigonardo, galangà, ameos, co-

mino,

mino, carmeno, ana aur.v. calamento ſeco di fiume, maſtice ſema di finocchio, aniſi, zenzero ſecco, ana aur.x.ſoglio indo, cipero, coſto, caſſia lignea, coſto dolce, seme d'appio hortolano, ana aur.iii.garoſoli, cardamomo minore, noce moscata, cubebe, carpobalſamo, ſilobalſamo, macis, pilatro peonia, fior di ſalcio riscaldato, roſmarino, acora ana aur.ij.peſta, criuella, & aggiugni con eſſi zuccaro onc.iiii.& componi con doppio mele ſpumato. La ſua miſura è de aur.i. alli ii. a digiuno, & quando ſi và a dormire. Antidoto che ſana la podagra, & tutti i dolori de gli articoli, & del capo, & dello ſtomaco, & de gli occhi, & della milza, & del fegato, & delle reni, & ſana le pietre inuecchiate ne gli articoli, & ſolue bene, & ſi dà vn'anno integro. Piglia reupontico, agarico ana on.ii.ſu on.iiii.hipericon on.v.petroſelino macedonico, meo, ana dr.iiii.gentiana on.vi.ariſtologia, centaurea ana on.viii.camedrio, on.ix. & fa a queſto modo, polueriza il tutto ſeparatamente, & poi ogni coſa inſieme, & dàne del meſe di Gennaio cinque giorni, un dì dopo l'altro, ſimilmente il Febraio, il Marzo, l'Aprile, il Maggio, tre dì di Giugno, due il Luglio, & l'Agoſto un dì ſolo, il Settembre un ſolo, l'Ottobre due, il Nouembre tre, il Decembre quattro, & metti ſempre vn dì di mezzo tra l'vno & l'altro, aſtenendoſi tutto l'anno dalla carne di porco, di bue, di lepre, da funghi, da cauoli, da ſcenapa, d'aceto, & da tutti gli

agrumi, & da gli herbaggi agri ex secund. ad Glauc. La sua misura è ne gli huomini scrop. iiij. nelle donne poi scrop ij. Al dolor delle giunture, alle podagre, & alla ventosità. Piglia acoro hermodattoli biochi mõdi dalla scorza di sopra, ossi vecchi, lenti scorticate, sane curbith, ana dram. ij. zuccaro on. ij. pesta criuella, & dà ogni dì dr. iij. con acqua di betonica, & è mirabile. Al dolor nelle giunture, al freddo intenso, alla dimenticanza & massime nel vecchio, allegritudini della vescica, all'humor crudo, & a tutte le egritudini delle giunture, alla soda, & agli humori freddi & a uapori leuati al ceruello da predetti humori, alla tosse flemmatica, preparar lo stomaco, a rettificarlo, a cacciar la ventosità grosso, a digerir il cibo, a dester l'appetito, a risoluer quelche s'ingrossa nello stomaco per la flemma, ad acuir la vista, e la mente, a leuar la dimenticaggine a schiarir la voce, a ritardar la canutezza, a dissoluer la podagra per causa fredda, & qualunque vecchio usa questa medicina, non ha bisogno d'altro per conseruar la sua sanità, & la descrition è questa. Pigli trionpiperon, galangà, cassia lignea, calamo aromatico, croco, spigonardo, cardamomo, carpobalsamo, asero, zenzero, seme di mirto secco an. dr. ij. mastice, dr. x. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, e fa lettuario in forma oppiata, & riponi in vaso di vetro leggiero, danne dr. i. per volta quãdo si và a letto, et è gran secre-

to di Galeno. All'artetici, molto valoroso, & che gioua incontanente, & consuma le humidità, che son nel profondo. Pigli visco, terebintina ana lib. s grasso di toro, fior di pietra asia, nitro, calcina incenso inutissimo ana dram. ij. olio d'alcanna lib. s. poluerizza le cose da poluerizare, mescola tutto insieme, & applica. Al dolor delle giunture alla complession corrotta, & destar propriamente le virtu naturali, & massime alla digestiua, a trar fuori la malitia cõ vapore, a sottigliar la flemma, & facilitar la sua vscita del corpo, & raffrena la collora citrina, & a tutte l'egritudini del fegato, e della milza, & ad aprir l'oppilationi che son nelle vene, & dell'arterie profonde. A consumar le superfluità grosse delle vene, & dell'arterie, & mondificar i meati dell'orina, a romper la pietra, a mondificar la feccia degli humori del corpo per la sottigliezza della sua operatione, & non solue superchiamente. La sua misura è dramme i. inuolgendo in hostia bagnata, ò disfacendo in acqua di bettonica. Piglia camepitio, scordeo, centaurea minore, ana onc. s. seme d'appio, ameos, basea, hisopo di horto, agarico ana onc. i gentiana aur. iiii. camedrio dramme iiii. mirra, spigo, calamento mõtano, spodio, petroselino, prassio, ana on. ii. seme di ruta, hipericon, hisopo secco, su, ana aur. iiii. foglio on. i. trita, criuella, & linisci con on. ij. d'olio di mandole dolci fresco. Poi componi con q. s. di mel d'origano, & riponi in uaso di

terra inuetriato di dentro, & serba stimesi, inanzi che s'adoperi. La sua misura è dra i. aur. i. con acqua virtualmente calda, o riuuolgi in hostia bagnata, & da per due o per tre hore innanzi desinare, & questo è gran secreto di Galeno. Pillole de secreti di Galeno, che sanano i dolori delle giunture, & non lascia piu ritornarli. Piglia mirabolani chebuli, & indi, scorzi di cocomeri asinini, zedoaria, polpa di collocintida, sale indo, hermodattili bianchi mondati dallo scorzo di sopra aloè succotrino ana dr. i. serapino dra. ij. con sugo di foglie d'alchechengi, & di zedoaria, fa massa di pillole, della quale fa pillole come grani di pepe, & secca all'ombra. Da dr. iij. ogni terzo dì dopo mezza notte. Si dee auertire che quãtũque Galeno dia dr. iij. per volta, nondimeno è piu sicuro dar dr. i. per volta, o secondo la sofferenza del patiente con acqua calda, e dopo molti dì, dapoi questa medicina. Piglia satirion p. i. spetie di hierapicra par. ij. trita, crinella, & componi con mele ottimo spumato, e danne dra. iij. per uolta. Elettuario Amorò del Re; al dolor delle giunture alla podraga, alla flemma per laqual si distrugge il mento, & vale alla replettion, & debolezza de nerui, & è ottimo per le donne, e a coloro ne quali abbonda humidità, o superfluità flemmatica, et ual contra la pietra, & Galeno chiama questa compositione aiuto diuino, e testifica hauerla infinite uolte prouata, & che egli non la lasciò mai, & è

nel suo libro de secreti. Piglia radice di giglio celeste aur. xx. galbano aur. vi. & danic. iiij. il danic è peso di tre grani d'orzo, ammoniaco aur. x. & dr. ij. helleboro negro aur. 6. aristologia lũga, aur. v. rose rosse aur. xx. turbith. aur. vi. liquiritia aur. x. stecados aur. viij. satureia, cẽtaurea minore ana aur. ix. & dra. s squinanto aur. viij. croco aur. i. fu aur. iiij. meo aur. vi. eupatorio aur. xvi. hermodat tili bianchi mondati aur. xxv. silobalsamo, carpobalsamo ana aur. viij. agarico aur. xxx. olibano aur. ij. camepitio aur. xvi. camedrio aur. ij. mastice aur. vi. anisi, asaro, grani di ginepro ana aur. v. acoro, hisopo ana aur. v. harmel, comino saluatico, maggiorana, scilla assata, ana aur. viij. serapino, aloè, succotrino an. aur. v. costo gentiana, an. aur. ij. origano aur. vij. nasturcio, calamo aromatico, ana aur. iiij. trita, criuella, componi con mele ottimo spumato. fa lettuario in forma oppiata, & sepellisci in orzo per sei mesi. La sua misura è quasi vna nosella con acqua calde di decottion di satureia, & dell'una, & dell'altra aristologia.

Medicamento di Zenone, ch'è prouatissimo alle podagre, & a tutte le passioni delle giunture, & nõ ha paro, prouoca l'orina, lassa gli humori grossi et acqueta diuersi dolori, apre l'oppilationi, è buono alla pietra, disfà la flemma & mondifica i superflui dal corpo, e dal polmone. Piglia centaurea minore aur. 100. hermodattoli bianchi mondati dalla scorza di sopra aur. x anisi, finocchio, appio

ana aur.vi.olibano, garofoli ana dr.i. agarico, radice di giglio celeste ana aur.i.cubebe, galbano, ammoniaco, castore, trionpiperon, spigo romano, ana aur.xx.spigonardo, turbith, ana aur.xxx. aloè, succotrino aur.xvij. mastice, croco. ana aur.x. scamonea aur.viij. trita, criuella, & componi con mele ottimo. spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & sepellisci in orzo per sei mesi. La sua misura è dr.iij. & è gran medicina alle predette cose. Sugo d'eboli beuuto, & posto in christero, & unto anco di sopra cura la podagra, l'artetica, & la chirugia. Carne di lumache empiastrata, acqueta la podagra. Foglie di melissa empiastrate curano i dolori artetici. Olio nel qual sia cotta una donnola fin che si disfaccia, aggiunta cera, leua i dolori delle giunture de nerui & de muscoli.

Della cura della sciatica. Cap. III.

IL principio della cura sia l'euacuar gli humori che peccano. S'il corpo è pletotico, fora la vena del braccio, & poi la vena sciatica nella parte di fuori della caucechia del piede, & poi si purghi. Si dee auertir che nella sciatica non si debbono applicar i ripercussiui, perche la materia è nel profondo, & la concentra piu. Si possono applicar su piedi & su le mani. Bisogna adunque nel principio del dolor sciatico, vsar i mitigatiui, si come fumentatiō di spugna infusa in latte caldo, nel qual

ſia cotto poluere di hermodattoli, & incontanente che la ſpugna comincia a infreddarſi, ſcalda vn'altra volta, & non la vi tener di ſopra fredda. Nella ſciatica è piu vtile l'euacuation per vomito, che per di ſotto. Ma quando la materia è inculcata da i farmaci piu acerbi, vna ventoſa meſſa sù, è grãde aiuto. Et calamento empiaſtrato su la ſciatica tira la materia dal centro alla circonferenza, & ſcalda tutto il membro, nondimeno diſtende la pelle. Si dee far la purgatione cõ chriſteri molto acuti, con benedetta, con biacaroli, con hierapigra, con olio di ruta e d'aneto & con ſimili carminando la decottion con fiori di camedrio, & di meliloto, dando pillole di hermodattilo maggiore con fetida, eſſendo la materia digeſta. Locale di Galeno alla ſciatica, & è marauiglioſo. Piglia cera dram. 50. viſco quercino, dr. viij. trementina dra. xij. s. galbano dr. iij. ireos dr. iij. s. cedria dr. ix. olio ciprino o d'alcanna, onc. iij. cera, cedria con olio ciprino liquefatto, & poi galbano, & trementina. Et quando ſi dee leuar da fuoco, aggiugni ireos, et viſco poluerizato, & leuati da fuoco, aggiugni mirra poluerizata dr. vi. nitro dr. ij. s. & applica. Ammoniaco preſo con pece, & empiaſtrato ſana gli ſciatici. Decottion di centaurea minore beuuta, & carũo Romano beuuto, & ſeme d'abrotano con bettonica data in condito, curano la ſciatica. Aceto ſcillitico beuuto a digiuno, cominciando da poca miſura, creſcendo a poco a poco fino a onc. i.

cura

cura la sciatica. Vn'altro per la sciatica. Piglia silfio, & è herba, la cui gomma è assa fetida, seme di ruta saluatica, bacche di lauro ana dr. iiij. cera pece, grasso d'oca, rasina, ammoniaco ana onc. i s. & risolta la gomma in aceto, mescola. Antidoto che libera tosto dalla sciatica. Piglia sabina dra. ij. pepe, foglie di hellera, ruta ana dra. vi. camedrio dram. ij. dà con vino.

Della durezza & nodosità delle giunture & del modo d'addolcirla. Cap. IIII.

QVādo cominciano a farsi nodi o porri per distēperanza calda de nerui, si dee vsar tutto l'anno questo Antidoto. Piglia centaurea minore, onc. v. camedrio hipericon ana onc. vi. aristologia rotonda gentiana, petroselino, agarico su, meo, an. onc. iij. spigonardo on. i trita, criuella, & cōponi cō mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. Danne ogni dì quanto una nosella per volta per due o per tre hore innanzi desinare inuolgendo in hostia bagnata in vino, o si dia con acqua di bettonica, o con altra virtualmente calda. Locale che lieua le nodosità, & i pori che son ne' piedi, & nelle mani. Piglia afronito onc. viij. trementina onc. vi. cera onc. xv. prime goccie del saponaro, propoleos an. on. iij. colofonia lib. i. olio vecchio. onc. 16. componi insieme & metti sù, perche lieua le porosità, & le nodosità, & vale alle

posteme & alle podagre acute. Olio mirabile per lo humor lapidoso, per la mollification delle gambe, & per la debolezza di tutto il corpo. Piglia costo, carpobalsamo, scorzi di cassia lignea, ana dram. xxx. calamo aromatico, zenzero, serapino ana dram. xx. macropepe dram. vii. cordumeno, zedoaria, stafisagria ana dram. vi. cipero dra. xx. radice di squinanto, ireos ana dram. xii. foglie di mirto, blatte bisantie, sampsuco ana dram. x. pesta grossamente, & infondi in vino di buono odore secondo la misura, con la qual si coprano, & lascia star vn dì & vna notte, & metti in pignatta & infondi di sopra tanta acqua quanto è vino, & poi spargivi sopra olio di sesamino & di lentisco ana dram xxxx. & cuoci a fuoco lento per spatio d'otto hore, & poi lieua dal fuoco, & separa l'acqua dall'olio, et poi piglia assaro, spigonardo, amomo, ana dr. x. foglio dram. vi. mirra on. i. trita, & infondi per dì, & per notte in vino odorifero come di sopra, & poi cola in pignatta, nella qual fu fatta la decottion soprascritta, & infondi sopra essa colatura l'olio predetto, & la pignatta, nella qual si cuocono le medicine, sia netta, & si metta la pignata in vn'altra piu lūga, nella qual sia acqua, & s'accende sott'essa vn gran fuoco, si che bollendo l'acqua che è nella pignata grande bolla l'olio con le medicine che son nella pignatta minore, & si cocino a fuoco lento per altre otto hore, & poi lieua dal fuoco, & cola l'olio dall'ac-

qua

qua, & cuoci la terza volta come di sotto. Piglia blatte bisantie, garofoli, noce moscata ana dra.iiii. mele storace, calamita ana dra.xxx. balsamo dr.s. pesta le medicine secche, & infondile in uino odorifero per vn dì, & per vna notte come di sopra, & poi colale in pignata, & cuoci come di sopra, poi cola l'olio, & riponi in vaso stroppato, & è vltimo nell'infermità delle giunture. Et prendendone per bocca solue gli humori crudi, & conferisce alla colica & alle infermità delle viscere. Et vngendo solue le nodosità che son ne piedi & nelle mani, & cura lo stupor, & la mosicatione.

Dell'impotenza al moto che resta dopo il dolor delle giunture. Cap. V.

Piglia bacche di lauro, seme di peonia scorticato, an. onc.ii. pesta & cuoci in s.q. di liscia & lauatene le membra deboli, o laua con decottion di uisco d'arboro, & con seme di ginepro in vino, in liscia, o in acqua di bambagio. Alla debolezza de piedi. Piglia asaro, aloè, sief memite, tapsi, costo, sarcolla, mirra ana dram.iii. castoreo dra.iiii. trita, & linisci con vino odorifero, & linisci di sopra.



DELLE MALATIE DE MVSCOLI.



TRATTATO TRENTESIMOTERZO.

De dolori de muscoli fuor del mal francese. Cap. I.

PVleggio applicato conferisce alla contusion della carne, & de muscoli. Cenere di vinaccie con aceto, cura le contusion de nervi, & de muscoli. Artemisia pesta con sugna, & applicata, & legata sopra, cura il dolor delle coscie. Farina di fava cotta con ossimele sana. Sal cotto in olio ungendo caldo, lieva i dolori de muscoli causati da fatica. Matricaria con sua radice trita con sugna, & aceto sana

na i dolori de muscoli in tre dì, posta sù. A dolori delle coscie, delle braccia, & degli stinchi. Piglia sugo d'aneto, cauoli, & eboli, mucilaggine, fiengreco & seme di lino ana on. iiij. Olio di chiero e d'aneto ana onc. ii. cuoci ogni cosa co' sughi fin che i sughi si consumino, & poi aggiugni mucilaggine con s. q. di cera, & fa vnguento, & con esso caldo, vngni i luoghi, che dogliono.





DELLE FEBBRI.



TRATTATO TRENTESIMOQVARTO.

Della diuision delle febbri. Cap. I.

TVtte le febbri si riducono a tre sorti, o a tre generi, secondo che tre sono i primi subieti della febbre, cioè spirito, humore, & solido; onde si genera, putrida, & etica febbre, secondo che si accende il calor in qualunque d'essi subietti, percioche la efimera nasce da gli spiriti, la putrida da gli humori, la etica da solidi.

Della febbre ensimera, & della sua cura. Cap. II.

SEgni insèparabili d'ensimera, cō decottiō d'orina che apparisca il primo dì, caldo soaue, sudor

dor leggiero in decottion o vapor soaue. L'efimere vengono o per via, o per fatica, o per moto, o per fame, o per angustia, o per vegghiare, o per timore, o per dolore, o per somiglianti. La lor cura è bagno, & che si cibi il patiente di buoni cibi. et di facil digestione. Il bagno si conuiene a tutte l'efimere, & massime quando la febbre è nel fine o quasi nel fine, eccetto nelle febbri che vengono da oppilatione, perche pendono al putrido. Chi ha nauseatiua, cioè che si satia tosto, eccetto che nella declination, & che ha catarro, non si bagni, se non è adustiuo. Chi ha la efimera non dimori molto in aere del bagno, ma stieno nella sua acqua quanto essi vogliono se nō la hauessero per saldezza o densità, che allora sarebbe bene che dimorassero lungo tempo in aere del bagno. Ma in quella febbre che uien per oppillatione, le freghe aprono i pori è risoluono le humidità souerchie. L'euacuation nō si conuien se non à coloro che hāno oppilation con repletione, & satietà nauseatiua, o per saldezza di pelle, & l'acqua fredda si conuiene à chi hà l'efimera eccetto à quegli che hanno le budella deboli. Ma chi patisce l'efimera per passion d'animo, caua prò da diletti, e dà piaceri. Colui che ha temperanza calda, & secca, & che la fame, vegghia, & dura fatica con lo spirito, & col corpo, & chi entra in febbre efimera con un certo reccapricciamento, se non mangia incontanente la febbre diuēta putrida o etica, et tali si deō cibar nel prin-

cipio del parasismo con bagno in acqua o in vino, & ciascuna di queste febbri si cura col suo contrario.

Della cura della febbre humoral in genere. Cap. III.

PIglia mucilaggine di psillio fatta in acqua, cocomeri indi o zucche lib.s.rob d'uua onc. viij.bolli a fuoco lento finche si rappigli,e poi aggiugni tragacante bianco,gomma arabica, midolle di semi di citrulli,di cocomeri,di zucche,di cotogni,amito,seme di porcellana,seme di maluauisco,sandali ana dra.iij.trita, criuella, e componi cō mucilaggine,& rob soprascritti,e fa lettuario del qual danne ogni mattina dr.iiij.& altrettanto innanzi dormire,et il suo bere sia acqua, nella qual sien cotti granchi di fiume,& sebesten,e questo medicamento non ha paro del lib.de secreti di Gal. Acqua di psillio beuuta con zuccaro estingue il feruor acuto,& la sua mucilaggine lieua il dolor del capo liniendo la fronte con essa.

Delle febbri colleriche. Cap. IIII.

NElle terzane la collora rossa fa rigore, & febbre. S'a colui che ha la terzana vien dolor di capo il primo dì si fa difficile nel quarto, e nel quinto,e termina nel settimo dì ma quelli che comin-

comincia nel terzo, & fa difficile nel quinto termina nel nono, o nel decimo. Ma a coloro che comincia il duol del capo nel v. se ne va nelli xiiii. Ma quel che uien innanzi il dì critico, mena la infermità in lungo. Trocisci per la terzana fatte le debite purgationi. Spodia con seme d'acetosa, con sugo d'acetosa o di granati dato in trocisci gioua. Sugo di pimpinella beuuto auanti la febbre la manda via. Tre radici, et tre foglie di berbenna date con decottion di berbenna curano la terzana. La cuscuta conferisce alle febbri propriamente de putti et purga la collora. Coloro che hanno febbri collerice non si debbon tener a digiuno. L'acqua d'herba tertiola beuuta tre mattine all'alba onc. vi. per uolta cura la terzana.

Delle febbri quotidiane flemmatice. Cap. V.

Piglia mastice, anisi, zenzero, ana dramme i. turbith dr. iii, trita, criuella componi con mele et danne. La sua misura è dramme ii. Vn'altro, turbith, agarico ana dram. i. mastice, aniso ana dra. i. s. trita, criuella, et componi con mele spumato. La sua misura è dra. iii. Vn'altro che prouoca presto l'orina. Piglia su, robbia ana fa poluere, dà dram. ii. s. con acqua di hisopo, et con satureia calda. Alle febbri flemmatice, et melanconice che prouoca fortemente l'orina. Piglia lacca, cassia,

sia lignea, seme d'appio, & anisi ana componi con mele, & dà dr. iiii. con acqua calda di decottion d'anisi. Elettuario rosato che ual contra la quotidiana in fine, & contra la hidropisia, & le uentosità. Piglia rose rosse dr. xxx. radice di giglio azuro dr. i. s. agarico dr. ij. s. marrubbio dr. iiij. lacca di reubarbaro, legno aloè, cinamomo, seme d'aniso, finocchio, comino, aßenzo, mastice, ana dra. vi. spigonardo, aristologia dell'una sorte, e dell'altra aur. i. componi con mele spumato. La sua misura è dram. iij.

Della febbre quartana. Cap. VI.

NElla quartana, si de far sempre il salasso secondo il bisogno del braccio sinistro, e si dee guardar s'il sangue è rosso sottile, & allora fermati, & s'egli è negro lascia ch'egli esca. Fatta l'uniuersal purgatione, concerta la materia, e prouocato il uomito dalla cena, si dee il seguente, dì dar sugo d'assenzo per temperar la maninconia, & due hore innanzi l'assalto della febbre, theriaca, & sana. Ma chi dà theriaca innanzi la concettion della materia, di semplice la sãno doppia, e di doppia l'interzano. Seme adũque di hipericon beuuto sana la quartana. Decottion di pimpinella beuuta, senapa, & cose salse calde. Vino nella quartana dee esser bianco, sottile, & di mezzana

na fortezza. Il polso nella quartana nel principio del parasismo, e picciolo debole, tardo, & raro.

Delle febri composte. Cap. VII.

Piglia seme d'appio, & di finocchio, radice d'ireos, l'una, & l'altra aristologia, foglie di camepitio, meo, fù, ana componi con ossimele scillitico, & danne con acqua calda di decottion di seme d'appio. Elettuario alle febbri antiche. Piglia mastice, cinamomo ana dr. i. anisi spigonardo ana dr. silo aloè dr. i. acoro, garofoli, ana dr. s. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, e fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è quanto vna nosella per volta, la mattina per due hore, o tre innanzi mangiare con acqua d'aßenzo, o con altra pontion calda, & è ottimo & prouato, elettuario di squinanto alle febbri croniche. Piglia squinanto aur. 15 o. aristologia rotonda aur. 4. legno aloè aur. vi. croco, spigonardo, oppio, carpobalsamo an. aur. s. mastice aur. i. s. triunpiperon, foglio ana aur. iij. s. componi con ottimo vino, & da quasi quanto una nosella. Decottion di assenzo fa il medesimo.

Modo di far ſudar nelle febbri. Cap. VIII.

PRouocano il ſudor le freghe con olio miſto cõ cenere di rami di fico, o con olio, & con cenere di quercia, o con olio di pilatro, o con olio & pilatro trito in eſſo, fregando con eſſi caldi. Quãto alla febbre peſtilentiale vedi l'opera ch'io ne ho ſcritto in particolare.

Delle febbre etica. Cap. IX.

QVelli che ſon di temperamento caldo, & ſecco, facilmente entrano in febbre etica, & ſpecialmente eleggendo la vita nelle fatiche, nelle vigilie, ne digiuni, nell'ira, & in ſomiglianti.

L'vniuerſal cura dell'etica conſiſte in due coſe. Vna in quelle che ſi adoprano di dentro, l'altra in quelle che s'adoprano di fuori. Quanto à quelle di fuori dichinano tutte al freddo & all'humido, ſi dee però auertire quanto a gli infreddati, che le parti petorali ſi guardino sì che non s'infreddino troppo. Si conuien bagno d'acqua dolce quando l'etica è ſemplice, & ſeparata. Ma quando ella è congiunta con febbre putrida, non vi ſi conuien bagno, ſe non dopo la concettion della materia. Vi ſi conuangono ancho untioni infreddanti & humettanti, maſſime nella ſpina del dorſo, ſi come

come con questo vnguento. Piglia mucilaggine di psillio seme di cotogni fatti in acqua di fiori di uiole ana onc.ij. midolla fresca di gambe di uitello liquefatta, & colata, olio violato lauato in acqua fredda ana onc.s. cera bianca, q.s. fa unguento molle, col quale si unga tutta la spina del dorso la state freddo, il verno tiepido, & dentro si mettino cose, che humettino, & infreddino.

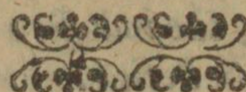
Et si dee auertire, che tutto il reggimento sia contrario alle cause, che indussero l'etica.





DELLE

POSTEME.



TRATTATO TRENTESIMOQVINTO.

Delle posteme calde. Cap. I.

QVando si comintia la postema calda, o ch'il corpo è mõdo, o ripieno. S'è mondo si curi la postema. Ma s'e ripieno, si dee comincìar dall'euacuation con salasso, o cõ far andar del corpo, o con l'uno, o con l'altro, secondo il bisogno, e poi si dee cauar la postema. La cura della postema in quanto postema, euacuation di materia strana, che fa la postema con cose lieui mollificanti, & risoluenti come con impiastro che si fa farina di formento con acqua & cõ olio. Et non è differenza dalla postema fat-

ta

ta nel corpo mondo, a quella che vien nel corpo ripieno poi che s'è purgato come di sopra, perche la intention è solamẽte nell'vno & nell'altro alla postema, eccetto che nella postema che vien nel corpo mondo, non è necessaria tanta ripercussion nel suo principio, quanta in quello che era prima immondo. Nell'approssimar nel principio i ripercussiuo, si dee hauer cura, quando la materia è ne gli emuntorij, & massime quando la materia è maligna, perche per application de ripercussiui si riuoca la materia à esso membro principale, & tale è l'operation contra l'operation della natura cõ grandissimo pericolo. Quanto al forar la vena considera se la materia è tutta flussa, & altro non bisogna se non curar la postema come di sopra. Ma se sarà in flusso, si dee diuertir, & ritirar la materia dal luogo suo, considerate prima quattro conditioni. Vna è la varietà delle parti, come dalla destra alla sinistra, dal di sopra al di sotto, & cosi per lo contrario. La seconda è che habbia cura alle comunicanze & alle società, si come nel ritener i mestrui, noi mettemo le uentose sotto le mamelle. La terza è, che consideriamo la rettitudine, perche nell'infermità del fegato foriamo la basilica del destro lato, & in quella della milza, la basilica sinistra. La quarta è con sollecitudine di slungar la materia, cioè che non si faccia il diuertimento à luoghi troppo vicini. Empiastro di rose cotte in acqua senza spriemere, applicato risolue la postema

calda. Empiastro di volubile & d'appio in principio & nel suo stato; & sapa di vino con olio rosato, & cera, o su lana succida infredata nel tempo della state et nel verno tiepida, & somigliãti. Ma quãdo la postema s'è ferma son necessarie cose piu risolutiue con mollificatiui, come aneto, camamilla, maluauisco, & seme di lino, & diachilon, & empiastro di colcothar, secca senza dolore: Empiastri di farina di grano son caldi, & humidi, & non scemano della caldezza naturale, & delle humidità che è nel membro, & son di quelle cose con le quali si maturano le posteme. Si risolue con medicine, che astergono, come sono farina di miglio, panico, lupini, & per medicine che scaldano & seccano, come farina di loglio, di ceci, d'orobo, & sono vltime nel risoluere. Le piu utili nella generation della medicina son, lauar con acqua tepida, & con acqua mescolata con olio, & con olio temperato nella sua caldezza, & empiastri di farina, di grano con olio con acqua, & con pane, cocendo temperatamente, & quando si cuoce, gioua molto alle posteme di poca caldezza che difficilmẽte si maturano, & propriamente impiastro di pan di formento per il sal & per il leuato. Et formẽto mondo è vltimo nell'aprire, testimonio Gal. v. de simp. Ma sopra l'vlcere nelle quali è postema non si fa sanie o marcia, se non per cose calde o humide, come grasso di porco & di vitello. I grassi de buoi et delle capre son piu caldi, et però si conuengono al-

le posteme fredde & dure, ma di vitello & di porco conferisce a flemmoni. Grassi di gallina & d'oca son di sostanza piu sottile, & risoluono assai. Ragia & pece passano poco l'egualità, & liquefatte con olio, conferiscono alle posteme calde che declinano al freddo, di Gal. 5 .de sempl. Quando la postema pende all'esitura, s'è con dolor grande, & con fiammaggione, fa questo impiastro, che mitiga il dolore. Piglia midolla di pane tagliata minuta lib. 5 butta in latte caldo, aggiugnendo olio di viole on. iij. acqua rosata, o di solatro on. iiij. farina d'orzo m i. croco dram. s. rose rosse, m. s. bolli un poco insieme, & applica. O fa impiastro di malua, & di viole cotte in acqua & in latte in fine pesti con butiro, o con essi si mettino cipolle di giglio, & radice di maluauisco con sugna & fermento, & somiglianti. Diachilon paruo matura e risolue le posteme e gli humori fatti da calidità. Il ladano è maturatiuo delle humidità grosse, lequali risolue con pane molle. Nell'erisipile flemmatiche dopo il taglio della vena & la purgation della collora, infredda il membro cō sugo di solatro, & di sempreuiuo, di porcellana, di iusquiamo, di lattuga, & d'acqua di lenti, & di mucillagine, di psillio, di vnguento di Galeno, e di somigliāti. Segno che il membro sia infreddato a bastanza è la mutation del colore, ma auanti che uada alla negrezza o al liuore, bisogno fermarsi. Il che mutato s'applichi coriandolo con farina d'orzo. Ma

s'apparisce liuore, o negrezza, scarifica, & mondifica il luogo con acqua di mare o con salsa calda, & poi mescola aceto con acqua.

Di quelle cose che rompono senza ferro. Cap. II.

PIglia midolla di seme di bambagio dra. s. vno scorzo con vna noce rancida, senapa, cauoli, & cipolle cotte, aggiugni leuato, & sterco colombino & metti sù. More di rouo colte di Giugno, et il Luglio, trite con mele & con pane, le rompono marauigliosamente. Sterco colombino, con farina d'orzo & con aceto. Farina di fiengreco con rosso d'uouo Mel ana cardino con pece liquida mista al fuoco. Oriza col sterco di porco. Cipolle di Narcisso e scabiosa. Nasturcio con polenta, & aceto cotto.

Di quelle cose che vietano la esitura alla postema. Cap. III.

ACqua, & farina d'oriza, & come si riscalda muta. Spugna bagnata in aceto. Foglie di rouo fresche empiastrate. Lessatura di pentafilo sana i panerizzi & le posteme.

Delle posteme fredde & prima dell'vndimia. Cap. IIII.

L'Vndimia si isolue fregando con sale, con olio, et con aceto caldo, fregãdo forte, hauẽdo prima

ma fregato il luogo con un panno großo. Spugna bagnata in posca forte con sale, nitro, & allume, o laua la spugna non hauendola nuoua con liscia, con nitro, o con sapone, & non hauendo spugna togli feltro tanto grande, quanto è il male. Visco d'alboro con un poco di calcina, & di sugna risolue le posteme fredde. Decottion di ruta, & seme d'appio, & comino cotto in vino con sapone disfatto con un poco d'olio cocendo in aceto, & bagnandoui vna spugna nuoua & applicando risolue le posteme uentose. Empiastro di bacche di lauro, & di meliloto. Farina di loglio, di faue, di ceci, d'orzo, di fiengreco, di comina, d'orobo, di panico, & di miglio.

Delle posteme dure. Cap. V.

LE posteme s'indurano o per repletione, o per cõgelatione, o p secchezza. Quelle che vengono per repletione si curano col vacuare, quelle per congelatione con medicine scaldatiue, quelle per secchezza con debite mollificationi. Empiastro di ghiande cõ sugna di porco salata, risolue le posteme dure. Ortica pestata, centaurea minore, & agnocasto, l'una & l'altra atriplice, & vsnea di quercio, & radice, di cappari, & radice di dragontea, & auena, & foglie di cauoli congiunte & separatamente risoluono le posteme iure.

Empia-

Empiastro d'Oribasio descritto da Mesue fa il medesimo. Lupini cotti con aceto. Farina di lupini con aceto. Nigella, foglie di malua cotte & non cotte. Grasso vecchio di vitello salato. Comino cotto con fichi. Radice d'ireos. Olio d'aneto & di mastice. Menta cotta in vino & in olio. Radice d'esula. Abrotano cotto con cotogni, risoluono le posteme difficili. Foglie di persico trite con sale, & cringio pesto dissoluono le posteme dure. Sapone mollifica le posteme dure, & le dissolue. Lapatio acuto, foglie di lauro con sanapa, & polenta mista, & applicata, risoluono le durezze. Diaquilon grande matura, & risolue tutte le durezze & t'enfiaggioni, ma il picciolo risolue i tumori fatti per calidità.

Del Scirro, & della sua cura. Cap. VI.

IL Sciro è di due sorti puro, & non puro. Il puro è quello che manca d'ogni sentimento, il non puro è quello che con qualche senso, & l'uno & l'altro nasce o da malinconia fecciosa, sola, & radicale, & il suo color è cenericcio, che è malinconia mescolata con flēma, & il suo colore ha del color del corpo, o per sola flemma già indurata. Il color dello scirro puro è di piombo, & di molta durezza & vi nasceranno perauentura peli sotti li, & è insanabile. Ogni scirro o comincia a apparir

parir a poco, a poco, o che succede al flemmone, a gli erisipilati, o all'esitura nel luogo vacuo. Si come auuenne alla Magnifica Passera nel tempo della peste a Turino, alla qual vẽne un carbone sotto l'ascelle, che si mutò in vn scirro non puro, & dopo sei anni dal suo principio, venne grande & duro con larga negrezza, nella parte di sopra, & niun medico voleua curarlo, credendo che fosse un canchero. Chiamato, feci le debite purgationi, & applicai i maturatiui, dopo i medicamenti co quali si rompono l'esiture senza ferro, & s'aprì, & feci tener aperto per spatio d'vno anno, fin che andò uia tutto il male.

Della cura del canchero. Cap. VII.

IL canchero, qualche uolta comincia a nascere, qualche volta vien dopo il scirro. Ma quando comincia, allora apparisce vna picciola durezza con dolore, & con intrepollato battimento doloroso, & successiuamente cresce, & le vene negre intorno al luogo. Ma secondo succede allo scirro i segni della sua mutation sono, enfiammaggione, battimento con gran dolore, apparimento di uene negre intorno al luogo. Ma in qualunque modo si sia il canchero, varij sono i modi per curarlo. Perciochè o che l'huomo vuol distruggerlo in tutto, & questo è impossibile quando egli è confermato, se non si taglia in tutto il membro.

Ma

Ma è difficile quando nò è confermato & la sua cura si fa con i minerali, come con tutia lauata, con fregatura di muola, rimenati in mortaio di piombo con olio rosato onfacino o con olio di cheiro & con simili. O che si cura il canchero vietado che non cresca, & si cura con le predette cose, & con fregatura di piombo, disfacendola con olio rosato onfacino propriamente in mortaio di piombo con pestelo di piombo rimenando spesso, o con acqua di coriandolo, & agresta è buona. O si ricerca che l'vlcere non vadono piu oltre & questo si fa con linimenti predetti, & con terra sigillata, con bolo armeno, con olio vecchio, con acqua di sempreuiua & con biacca, & con sugo di latuga, o con mucilaggine di psillio, & con biacca di piombo, rimenando spesso in mortaio di piombo, & empiastro con granchi di fiume freschi propiamente con climia è giouatiua. O vero che il canchero è ulcerato & la sua cura si fa assiduando panno di lino infuso in acqua o in sugo di solatro sopra esso, & ogni volta che si secca, si bagni come prima ouero si pigli terra sigillata, bolo armeno, aloè lauato ana dr.ij. midolla di grano, biacca di piombo olibano, ana dr.i. pesta sottilmente, & adopera polueri sopra il tumido vlcerato, & sopra il secco unguento, fatto d'essi con olio rosato & con cera. Sugo di seme di dragontea posto con lana, & ortica & midolla di noce rancida cura il canchero. Pillole di Hali al canchero alla

alla lebbra, alla morfea negra difficile, & a tutti i morbi malinconici. Piglia hierapigra dram. xij. hellebore negro, polipodio quercino ana dram. v. agarico, lapislazuli lauato, sale indo, colocintida, ana dra. iij. fa massa per pillole, delle quali danne ondo la sofferenza del patiente. Usar acqua di latte con epitimo conferisce molto. Liscia con fermento o con puro nocciolo d'o-uo lieua l'ulcere cancherigne. Spugna infusa in liscia di rami di fico posta sul luogo cura.



DELLE POSTEME PESTIFERE.



RATTATO TRENTESIMOSESTO.

De carboni dell'althoin, de buboni che vengono al tempo della peste, o che per sua natura son maligni. Cap. I.

PIglia anacardo, anisi, mastice, giunco, ana par. i. lapislazuli par. s. componi con altrettanto sugo di cotogni agri, & metti & metti su. Scabiosa applicata sul carbone cura in tre hore. Sterco colombino con seme di lino, & con olio rompe i carboni. Empiastro di piantaggine, & pan di semola, & di lenti cura l'althoin. Ma si dee intender fatte sempre le purgationi, & l'euacuationi debite.

Del panericcio maligno. Cap. 11.

LA cura di questi panericci è poco conosciuta, Perche essa è postema calda & maligna, & vien ne lati dell'vgna, & causa dolore inteso dalla materia adusta, hauendo poco o nullo tumore. La cura di questo male è tagliar dall'ugna per lato fino all'osso, & poi metterui sù una chiara d'uouo col rosso insieme, bene sbattuti, & metter dentro, & di fuori.

DEL.



DELLE FERITE



TRATTATO TRENTESIMO SETIMO.

Della cura delle ferite in genere. Cap. I.

L'Uniuersale canone nella cura delle ferite è che non vi venga postema. Et questo si fa con salasso diuerso dal luogo opposito della ferita, se perauentura le ferite non fossero nell'uno, & nell'altro lato, da quali venisse sangue copiosamente, perche allora non siemo scusati dal salasso. Bisogna parimente applicar ripercussiui intorno alla ferita con olio rosato, con aceto, con bolo armeno, con terra sigillata, con sangue di drago, & con somiglianti. Applicando di dentro alla ferita, & di fuori albume d'uouo col rosso insieme sbattuto. Ma se sarà ferità semplice basterà congiugner le labbra della ferita, & legare.

Del

Del fermar il flusso del sangue delle ferite. Cap. II.

GOmma trita sottilmente con gesso, e cō poluere sottilissima di mulino, stringono il sangue. Stereo asinino, & cauallino abbruciato, e mescolato con aceto, & posto su la ferita. Cenere di rana abbruciata in pignatta ben sigillata. Ceruello di gallina, tela di ragno. Poluere di lombrici con incenso bianco & chiara d'uouo. Borsa di pastore. Scorzo di dentro di frassino. Balsamina son tutte buone. Centonodi cura le ferite fresche sanguinolēti. Scabiosa cotta con vin garbo fa rappigliar le ferite grandi. Consolida maggiore fa il medesimo. Poluere fatta d'inchiostro, e di tenere di radice di falcio strigne il sangue, & sana le ferite. Hipericō poluere di balsamina presa. Foglie di mandragola empiastrate. Cētaurea minore, mille foglie, ombelico di venere. Empiastro di sugo d'assenzo con poluere di comino, & con mele, cura i dolori, & i liuori fatti percossa.

Cura di coloro che caggion d'alto. Cap. III.

CHi cade d'alto, si riuolga in cuoio di montone o di castrone già scorticato mentre è caldo, e lo libera quel dì. Alcuni gli sepelliscono in le

teme che sia caldo. Ma è più sicuro far il salasso diuersiuo, & poi dar la seguente beuanda. Piglia fior di cassia fistula on. i. bolo armeno scrop. ij cro co scrop. i. dissolui con acqua di bettonica, & pigli vna hora innanzi mangiare, & vale alla calditu ra, & rossura tanto dentro quanto di fuori. Sugo di mille foglie & reupontico, & dar scrop. ij. d'agarico con vino nõ hauendo febbre, ma cõ acqua calda a chi ha febbre. Similmente lissatura di maluauisco, & di mummia. Sterco di porco con ce ra, con olio, con gomma arabica conferma gli ossi rotti, & gioua alle lassationi.

Della tagliatura, & della puntura de nerui, Cap. IIII.

LA puntura de nerui si fomenti con olio caldo vecchio, fatto il salasso & la purgation necessaria poi metti trementina d'abeto con poco d'euforbio, cioè ne corpi secchi, & duri, ma ne put ti et nelle donne basta la sola trementina. Item foccia di mele con euforbio, aggiuntoui sarapino con olio, qualche volta con trementina ne corpi secchi. Il medesimo dell'opopanaco, assa & solfo con olio, o con euforbio, o con cera, & con termentina d'abeto, & con pece, ponendo vna parte di cera, dell'altre cose mezza. Et si dee metter la pece insieme, quando il corpo è secchissimo, & non altramento. Nelle ferite, & ne tagli de nerui se son

sco-

scoperti, non vi si metta eusorbio ma calcina lauata spesso in acqua dolce, & disfatta con olio, o tuttia lauata con olio rosato, & vngi il capo, il collo e le spalle. Sapa di vino o vin dolce. L'acqua è cattiua nelle punture de nerui. Trocisci il Androne descritti da Galeno sono ottimi.

Della scottatura de fuoco. Cap. V.

NEl principio si debbon metter cose rinfrescatiue, come acqua di solatro, di piantaggine et di rose con chiara d'uouo, che queste cose nõ lasciano venire le vesciche. Il medesimo fa la radice della cipolla di narcisso. Radice di giglio arrostita e trita cõ olio rosato messa sul luogo la cura. Rosso d'uouo fresco con olio rosato & cera bianca, et grasso di capretto fa prò. Acqua di foglie di cauoli, populeon. Alla giornata mescola l'unguento populeon con vnguento di litargirio. Scorzo di pino con litargirio, & olibano Vnguento di calcina lauata secondo l'arte con cera bianca, et con aceto rosato. Vnguento d'olibano con grasso porcino, & d'oca curano. Foglie di helera cotte in vino. Sterco di pecora con cera, & con olio. Poluere di solette vecchie di scarpe. Cenere di cauoli con chiara d'uouo son tutti buoni.

Della scottatura con acqua calda. Cap. VI.

SI soccorra subito innanzi che il luogo si vescichi con acqua rosata, con sandali, con canfora,

non lasciãdo che si secchi, ma ritrouando ogni hora le predette cose, ouero ui si metta sù pan bagnato in acqua fredda. et poluere di scorzo di pino sparso su la scota tua val molto, & anco tutte l'altre cose scritte nel capitolo precedente.

Del cauar le cose che son fitte nel corpo. Cap. VII.

GRani di berbero triti, & empiastrati cauanò fuori le saette fitte nella carne, le spice et cotali altre cose come rompimenti de gli ossi, e cotali altri. Carne di lumache. Amendue l'anagallide non lasciano enfiare, & tragon fuori le cose fitte nel corpo. Seme di rucola abrotano con sugna. Feccia d'aluearij d'api, cipolle di narcisso con mele, brionia, radice di rouo canino, radice di calamo, sterco d'oca, aristologia trita, cenere di canna mescolata con aceto, polipodio trito con sugna di porco, foglie di papauero saluatico fichi non maturi cenere di fumoterra trite con mel crudo, spoglia di serpe consogna di lepre. Tutte queste, & da per se, & composte insieme fanno l'opera Radice d'enula, & di canna, con aristologia & sugna, & mel trito insieme, & posto sul luogo caua fuor spine, & saete. Cenere di lombrici terrestri cotta con mele, caua fuori i framenti dell'ossa rotte dalle scrite.

DEL



DELLE

PRONOSTICI AD OGN'INFERMITÀ.



TRATTATO TRENTESIMOOTTAVO.

SE tu harai in mano la herba berbenna & domanderai all'infermo come egli sta, se dirà bene guarirà, se dirà male morrà. Se si mette artemisia sotto il capo dell'infermo ch'egli nol sappia, se s'addormẽta guarirà. Se l'inferma terrà in mano un pezzo di lardo, & poi lo getti a vn cane, s'il cane lo mangia guarirà, se non lo mangia morrà. Se l'ortica bagnata con orina dell'infermo si seccherà il dì seguente l'infermo morrà. Da sugo di pilosella all'infermo ferito a bere, se lo uomita morirà. Porta auanti l'infermo l'vccello calandra, s'ella guardera dirittamente l'infermo guarirà, ma se volgerà la testa dall'infermo, è segno che l'infermo morrà. Di Alberto Magno ne suoi minerali.



DELLE DISLOGATIONI, ET DELLE ROTTVRE, DE GLI OSSI.



TRATTATO TRENTESIMONONO.

Ciò che sia dislogation in generale. Cap. I.

LA dislogatione è in terra vscita dell'osso dal luogo suo naturale, ma la separatione è uscita dell'osso come s'è detto, ma nõ intera, onde alcuni la chiamano torsione. Alcune giũture sõ facili a dislogarsi, come del ginocchio, et alcune difficili come delle dita & del gomito, et alcune sõ di mezzo come le coscie et le spalle. Quelle cose che si dislogano facilmẽte, si rimettono anco facilmẽte, et q̃lle che sõ difficili, son

anco fastidiose a rimettersi. Dislogation cattiua è quella, quando ella si fa con rompimento della legatura laqual lega l'osso, con l'osso, & per lo piu auien nel capo dell'ancha & delle spalle.

De segni comuni della dislogatione. Cap. II.

IL segno vniuerso che la giuntura sia dislogata è la fermezza della giuntura, con altezza dall'vn de lati, & cō cōcauità nella sua parte opposta. Si dee considerar il mēbro slogato, & il suo membro pari, acciochè si conosca la differenza ch'è tra loro. Quando la giuntura in tutte le sue parti si muoue ageuolmente, non è dislogata ne separata.

Della cura vniuersal delle dislogationi. Cap. III.

LA dislogatione, o ch'è semplice, o ch'è composta. L'intention nella semplice è il ridur l'osso nel luogo suo nel qual'era secondo la natura, trahēdo il mēbro, & comprimendo il luogo oue sarà l'altezza verso il luogo nel quale è la concauità, fin che l'vno, & l'altro non apparisca fuor della natura, & molte uolte si conosce per lo suono ch'è ritornato che fa il capo dell'osso nell'entrar del pesciotto. Et poi si leghi perche la legatura assicura dalla postema. Non vi si mettino panni

caldi perche fanno postema, ma bisogna che sieno infusi in cerotto in freddato, o in vino stitico. Quādo il membro è rimesso, & non puo star al suo luogo nasce per rispetto della humidità mollificante. Là onde ha bisogno di cauterio, o di cose che la risoluino, & disechino se si puo fare. La dislogation composta, o che è con ferita, o con piaga, o con postema, o cō rottura d'ossi s'è con ferita con piaga che sien con intēso dolore, si dee prima attēder alla ferita o alla piaga per rispetto del dolore, mitigandolo, ma se sarà con poco o molto dolor, bisogna acconciar la slogatura, & finalmente volgersi alla ferita, o alla piaga. Si dee notare che se in vn tempo medesimo si facesse la dislogatione & la ferita & che vi fossero i nerui discorperti, o i musculi, bisogna tagliar quella carne, & cuocere il musculo o il neruo con olio caldo. Se la dislogatione sarà con puntura, si dee attendere all'una cosa, et all'altra, Ma se sarà composta, si curi prima la postema, & poi si rimetta il membro slogato. Col medesimo modo si dee ristaurar la separatione ma la lontananza del membro si cura con gli empiastri stitici misti con cose calde come con balausti di canfora.

Della dissolution della mascella. Cap. IIII.

QVādo la mascella si sluoga di dentro, la bocca resta aperta, & i denti di sotto della mascella

ſcella vãno dietro a denti della maſcella di ſopra. Ma quando ſi sluoga di fuora, ſi chiude la bocca, & non ſi puo aprire, & fuori ſi uede la maſcella rileuata, & non ſi puo fauellare. Si torna a ſuo luogo mettendo le dita groſſe ſopra i molari della maſcella di ſotto, ſtrignendo la parte inferiore della maſcella con l'altre otto dita, tirando tutta la differentia della poſitione, & tirando vltimamente al contrario del luogo al qual inchina la rileuatura. Dice Hippo. che ſe ne disluoga, o una, o due. Se vna ſola, ſi vede per la tortuoſità della maſcella da lati, & denti non ſono vguali, ma ſe ſono slogate l'una & l'altra, ſi vede a queſto, che da lati non è tortuoſita, ma il mento vien luogo o breue secondo che la dislogatione ſi fa o dinanzi, o di dietro.

Della dislogation della ſpalla. Cap. V.

LA dislogation della ſpalla qualche volta ſi fa di ſotto, & ſi ſente ſotto l'aſcella nel ſolletico del capo dell'inchiodatura come vno uouo, & di ſopra una concauità, laqual ſi comprende ageuolmente al tocco. La cura ſi fa col tirar forte il braccio, & riducendo la incaſtratura al luogo ſuo dal quale ella vſcì.

Della

Della dislongation dell'ancha. Cap. VI.

L'Ancha si disluoga di dentro, & allora il piè è piu lungo, et nõ è possibil piegarlo se nõ con dolore, & non può caminar se non sul calcagno, & spesse volte gli si postema l'anguinaia, & gli si ritien l'orina. Ma se gli si disluoga di dietro il piè si scorta, & sopra esso vien vn difficil distendimento, & apparisce nella sua anguinaia vna mollificatione, & il capo della coscia dichina al suo torcimento. Ma quando la dislogation vien di dentro, allora il piè slogato si fa lungo quanto al vedere piu dell'altro, & li ginocchio vien piu alto, & non puo raddoppiar il piede appresso il fuoco enfiato, & postemato, perche il capo della coscia entro già in esso, & se si disluoga di fuori, si scorta il piè, & nell'anguinaia apparisce profondità, & rileuato nel suo opposito, & enfiaggio dalle parti di dietro.

Della dislogation del cubito, & della mano. Cap. VII.

IL cubito dislogato non si puo riuolger à dietro, et piegar di dẽtro. Ma la forma delle giunture & il modo della possibiltà del mouerlo dimostra s'egli è slogato di fuori o di dentro. Se si tocca il polso del braccio dislogato nel cubito, colui che

tocca

tocca sente la vena diuisa. La mano dislogata di dentro non puo piegar le dita, ma quando si disluoga di fuori, non può distender le dita.

Delle dislogationi che vengono per nascimento, o da giouentù, o per infermità. Cap. VIII.

QVando la spalla si disluoga pche si nasca à quel modo o nel nascere, auiē che gli ossi che le sō uicini si scortano, ma la parte di sopra sta ferma. Et l'altra spalla cresce nō essendo pūto offesa. Ne gli huomini fatti gli ossi non scemano, ma la carne sì. Nella dislogation del cubito nell'adolescentia per infermità ut supra, sotto la lesion vicina al cubito si fanno molto piu corte le mani & le dita, ma la spala & il braccio son piu forti per lo notrimento ilquale non passa alla mano, ma si ritien nel braccio & nella spalla, l'altra mano poi è piu forte. Coloro che hanno la mano slogata per lo lor nascimento la hanno piu debole & piu corta, ma nell'adulto l'ossa stanno al segno loro. Et se l'ancha & la coscia da natiuità sono slogate, si scortano, & la gamba alla debita proportione è minore, & le carni di fuori scemano grandemente & tardi crescono & tardi si sanano. Ma se questo auien per infermità l'ossa restano, ma le carni scemano, & vano errando hora in quà, hora in là, come ne buoi.



DELLE
DE GLI OSSI ROTTI
ET DELLA ROTTVRA
DEL CRANEO.



TRATTATO QVARANTESIMO.

Della rottura dell'ossa. Cap. I.

GLI ossi rotti non si possõ saldare se non son teneri anzi tenerissim, si come quelli de fanciuli piccolini, nondimeno la materia viscosa corre al luogo rotto, legando le parti quasi come colla. Le legature della rottura si debbon legar ogni 3. dì, & fomentar con acqua tiepida fin ch'il luogo rosseggi & enfiamenti. Et i patienti si deon nel principio salassare, & purgare, mettendoli a dieta stret-

stretta. Et quando si comincian gl'ossi a cõgiu gner insieme, allora bisogna dar loro buoni cibi. La sumentation di decottion di scorzi d'olmo, conferisce alle roture bisognose di porosationi. Sterco di porco con cera, & con olio, & con gomma arabica scalda gli ossi rotti. Noi mettiamo nella rottura dell'osso secondo la lunghezza panno bagnato in vin negro garbo. Sterco caprino seco, & trito cotto con vin vecchio, posto su le coste rotte, apre, trag ge, & sana marauigliosamente.

Della rottura del craneo. Cap. II.

LA rotura del Craneo qualche volta penetra fino al luogo ch'entra l'una, & l'altra parte del carneo, & qualche volta fin dentro nel capo, & qualche volta si separa qualch'una delle sue parti, qualche volta egli solo è percosso, & qualche volta la forma della rotura si fa secondo la forma della percossa quando penetra al luogo che è tra le parti del craneo, rimossa la parte di opra, mettiui incensa, farina d'orobo, ireos, aristologia ana sottilmente poluerizati generano carne, & la fa accostare all'oßo. Ma nella rottura che penetra fino alle particole del ceruello, guardase qual che parte dell'osso fosse separata o ineguale & leualo con instrumento debito. Ma se bisognera trapanar fino alla membrana dura del ceruello, fa cautamente cõ trapano fatto rottondo in modo di

sega

ſaga, & ſi lieui tutto l'oſſo rotto fino al ſano. Ma nella ferita ſi metta medicamento ſedatiuo del dolore. Vn certo vecchio dice Gale. vi. meth poneua vnguento ethiſco ſu le membrane del ceruello. Et ſul ceruella metteua mel con aceto miſto. La deſcrittion dell'unguento è queſta. Piglia mele ſpumato, trementina lauata con vino ana onc. i. olio roſato onc. ij scalda fin che comincino a bollire, & inſpeſſa, & quando tu vuoi maggior aſterſione, et confortation, in luogo di mele metti mel rosato. Quel vecchio in Aſia ſanò molti con queſta medicina, teſtimonio Gal. nel luogo allegato, ma nel x. lib. de ſimp. dice. Coloro che ſorauano gli oſſi del capo, infondeuano ſangue di colombo, & gli infermi ſi ſanauano.

DEL.



DI DIVERSE COSE.



TRATTATO QVARANTESIMO I.

Della cura delle fistole. Cap. I.

SI lauino le fistole fresche con medicine forti, come con pece, con liscia & con acqua di mare, & con acqua salsa, & con acqua di sapone mescolato con arsinico, & con sale ammoniaco, & acqua solimata con sale ammoniaco secco, & rame abbrucciato, & scorzi d'voui calcinati, & calcina & colcothar cotto con mele trito, & messo nella fistola è ottima medicina. Et aristologia & hermodattili poluerizata & aspersa sopra testa linita con mele corrodono la carne morta & curano le fistole. Et taste di mazercon & di mele, curano le fistole & l'ulcere ascose, & olio parimen-

rimēte di mezereon, e medicine cōpoſte di rame arſo con vitriolo, fior di rame & ſimili. In radice di ſcolopendria è proprietà mirabile per fiſtola a ſanarla ſe ſi empie d'oſſa. Similmente quando ſi empie con helleboro negro & ſi laſci tre dì, perche ſana la fiſtola. Et radice di felce, & pentafilon, & ſandaraca, diſeccano la fiſtola. Saltoſto, tartaro, & agarico compoſto con mele intintaui dentro vna taſta, trahe fuori l'oſſa rotte, & corrode la carne cattiua & ſana la fiſtola. Lauanda con decottion di radice di dragontea cotta in acqua & in mele. Et lauanda con orina di bambino rimenata molto in mortaio di piombo con peſtello di piombo, fin che ſecchi, & s'adoperi, & cura.

Della rogna & del pizzicore. Cap. II.

SI curano col purgarſi prima, & poi alterando la mala compleſſione con acqua di fumoterre, di bugloſsa, d'endiuia, di lupoli, e di cicorea, rinouando la purgation un'altra volta. Et dar dram. i. d'aloè lauato in acqua d'endiuia ogni tre dì, ò quattro cura la ſcabbia vecchia. Acqua di latte con epithimo è buona. Bagno di decottion d'acetoſa. Acqua di decottion di malua, foglie di biata bianca, foglie di ſalcio, foglie di lapatio acuto, foglie d'acetoſa fumoterre, lenti, grani di mello-

ni, & vnguento di litragirio. Fumo d'ebulo. Quando la rogna è secca con pizzicor cōferisce il bagno d'acqua tiepida, & unto d'olio freddo come di violato, di nenufaro con sugo d'appio, & vino di papauero tritto, con aceto, & con foglie di giglio. Le medicine locali più forti sono, oleandro, et acoro di sua infussione, & con questi si mette olio rosato. fato. I vecchi s'unghino con feccia di uino con alquāto d'aneto humido, o con sola tremētina di abeto & con butiro lauate, aggiuntoui sale et rosso d'uouo. Acqua di mare o salata, o sugo di cocomero asinino & lauarsi è buono. Alla rogna brutta, & schifa si mettono le ventose.

De porri. Cap. III.

PAssole peste con ruta mandano via le verruche, & i porri mel anacardino. Lapis lazuli trito con aceto. Sugo di porcellana, cenere di scorzi di salcio con aceto. Alchechengi, & cantarelle miste. Agrimonia, sugo secco di cirolle, late di fico. Sangue di copo son tutti ottimi.

Di coloro che vanno in viaggio. Cap. IIII.

SE coloro che vanno in viaggio portano con essi artemisia, non si straccano caminando, e la artemisia pesta con la sugna, & applicata lieua

il dolore de piedi causato dalla fatica del caminar come dice Dioscorde. Palma di Christo portata fa il medesimo. Oribasio, Piantaggine pesta con aceto, lieua il tumor de piedi con dolore per lo caminare. Sugo di cipolla secco con incenso & mescolato con grasso di gallina, lieua li calli venuti per caminare. Poluere di suole vecchie arse, cura le posteme che vengono a piedi per la strettura delle scarpe.

Del modo di conseruar colui che và in viaggio dal freddo. Cap. V.

S'Vnga i piedi & le mani d'oglio caldo d'eusorbio, prima, fregate l'estremità, & olio di pilatro, & olio di pepe fa il medesimo. Vnguento ottimo da conseruar dal freddo. Piglia pilatro, pepe ana dram. ij. euforbio dram. i. muschio ambra ana gr. iij. olio di giglio, & d'eusorbio q. s. con debita quantità di cera, fa vnguento col qual vngi caldo le estremità fregate prima molto bene, & conserua grandemente dal freddo; Conferisce ancho tener in bocca tre o quattro granelli di pepe, o di garofoli, o di cinamomo, o di cotal'altra cosa, & mãgiar innanzi che l'huomo si metta in viaggio, percioche l'esser voto nuoce molto. Et il siler montano beuuto con vino conserua molto dal freddo.

Di quelle cose che conseruano colui che camina dal caldo. Cap. VI.

S'Vnga il petto, & la faccia di mucilaggine, di psillio o di dragagãto, o di sugo di porcellana sbattuto cõ chiara d'uouo et colato, & vsi cose che rinfreschino il caldo. come sciropi di frutti, & sugo d'orzo innanzi che cominci à caminare.

Del reggimento di colui che va per mare. Cap. VII.

ACcioche non ti venga fastidio in mare, pesta assẽzo, & puleggio cõ aceto, & cõ olio, & frega spesso le narici del naso di dentro. Seme d'appio beuuto vieta il fastidio, il medesimo, fa l'assenzo. Giouano ancho quelle cose che probibiscono che i fumi, & i uapori vadano al ceruello come son cotogni, pomi granati, & lenti mescolate con aceto, & metter ne cibi agresto, & vn poco di calamento, & mangiar pane rotto in maluasia, o in qualche altro vino odoroso.

Di quelle cose che curano le fussure che vengono a piedi, & alle mani quando è freddo. Cap. VIII.

Vnguento d'olibano con grasso di porco,

& d'oca, cura le fessure de piedi, & delle manifat te dal freddo, & cenere di granchi di fiume, & ce ne re d'ugna d'asino con sugna d'oca & di porco. Et la poluere d'ugna d'asino cura anco le posteme de piedi, & de gli altri membri che sono aperti. Vnguento per le fessure dette, & ancho de labbri. Piglia cera citrina, hisopo humido, grasso d'oca ana onc. i. olio rosato onc. ij. amito, dragaganto, mucilaggine, seme di cotogni ana onc. s. fa vnguẽ to, col qual ungi poi che si sarà lauato con acqua calda.

Del panariccio.

IL panariccio è postema calda che vien da lati dell'ugna, & è di due fatte, l'uno che non ha punto di tumore ne alcun segno di uenir a capo, & è con dolor grande, & continuo. L'altro è caldo & viene à capo. La cura è che nel principio si metta spesso il dito in aceto caldo, & si purghi il corpo con salasso, & con lo andar del ventre se bisognerà, & si uiua à dieta, & si impiastri il dito con mucilaggine di psilio fatta in aceto con farina di orzo, & cõ vn poco di canfora, & stãdo fermo il dolor, ui si aggiunga un poco di oppio, & di galle poluerizate sottilmente, granelli di mirto cotti in uino alleuiano il dolore. Medicamento che sana il pannariccio. Piglia aloè, balausti, galle, olibano ana poluerіza & metti insieme con

mele & applica. Et i soprascritti che infrescano si debon metter sul nel principio. Ma se tu uedi che il panericcio voglia venire a capo, mettini su cose che maturino, & s'il dolor è grande, & che non fa segno d'esitura fendilo per lato fino all'ossol & incontanente cesserà il dolore, & questa è vera cura, & non facendo cosi l'osso si corromperà & si perderà la giuntura, nondimeno è buono prouar in principio la risolution d'esso, & vietar che egli non si affermi. Cura poi il taglio fatto & non dubitar piu.

Modo di leuar via l'vgne scabrose. Cap. IX.

MEscola serapino, & poluere d'orpimento cō olio, & metti su l'vgna cadrà senz'alcun dubbio. L'atriplice senza far piaga lieua l'vgna scabrosa. Cantarelle peste con vnguento fanno cader l'vgne de lepprosi. Visco mescolato con arsenico & messo su le lieua. Passole con opoponaco poste. Sandaraca mescolata con pece. Empiastro di radice d'acetosa cura le escoriationi che son nelle radici dell'vgne, hauendo prima vnto il luogo con nitro, & con aceto.



DEL VINO
DELL'ACQVA
& dell'orzata.



TRATTATO QVARANTESIMOSECONDO.

Del Vino. *Cap. I.*

OGNI *vino è caldo, et dà moto al corpo, percioche lo riscalda, & conforta tutte le membra, che sono offese da freddo, & dal dolore come dice Galeno nel libro de sempl. a Paterniano. Il vino euacua le superfluità che son della sorte della collora roßa, & rimuoue la secchezza de membri principali, onde lieua quel che seguita il corpo della secchezza della fatica intensa, percioche lo humidi-*

sce

ſce tutto, & lo moue & sbatte l'acuità dello humore ch'è di ſorte della collora, & l'euacua per ſudore & per orina. Galeno 1. de reg. Sanit. & Rafis xxij. Cont. de vino dice. Il vino digeriſce gli humori mezzi crudi, prouoca l'orina, & fa dormire. Il vino è caldo nel ſecondo grado, il moſto nel primo, & il vecchiſſimo nel terzo. Tu non trouerai mai che il vin dolce ſia lucido & ſottile. Et coſi nõ ſarà mai vin dolce & groſſo inſieme che non ſia negro. Il vin dolce & negro nutriſce il ſangue, & è contrario à gli occhi, perche perturba il capo, graua il corpo, riuolge ſozzopra lo ſtomaco, et induce grauezza di ſonno. Il vino gioua al corpo ſe bee con vn poco di acqua perche nutriſce, & puo custodir la ſanità del corpo. Il vin bianco è ſottile, & buono allo ſtomaco, & è buono vſarlo, & ammolliſce piu il ventre che non fa il roſſo ò il negro. Il vin bianco garbo conforta lo ſtomaco, & non offende il ceruello come fa il vin forte. Conferiſce ber acqua dopo il vino, perche affrena la malitia del vino & il ſuo feruoro. Il vino fatto aceto comincia a farſi frigido, & ſtitico, & non nutriſce. Se ſi mette in luogo d'vnguento, il vino & l'olio caldo, biſogna fregarlo bene accioche il corpo l'inſuppi.

Modo di far ritornar il vino & di farlo tosto aceto. Cap. II.

QVando il vin si corrõpe, se tu vuoi ritornarlo, apri il cocchiume di sopra, et vscirà fuori il vapor cattiuo. Ouero caua d'esso vino, & fanne bollir tanto che possa scaldar tutto l'altro, che resta nel vaso, et bollendo mettilo nel vaso, et stroppa ben il cocchiume, o metti scorzi duri di mandole nel vaso diguazzando bene. A far il vin torbido chiaro. Metti nella botte pignuoli secondo la proportione. La poluere del gesso cadendo nel vino tira al fondo ogni feccia, nondimeno il gesso nuoce a nerui. Chiare d'vouo sbattute con mele & messe nella botte non lasciano ch'il vino si faccia aceto. Se vuoi far aceto subito, metti il vaso stroppato, & pien di vino in acqua che bolla, & diuenta aceto. Se vuoi far bianco il vin rosso, mettiui dentro cenere di vite bianca domestica. Et le ceneri della vite nera domestica poste nel vin bianco lo fanno negro & rosso. A far il vin garbo mettiui dentro foglie di busso, o foglie di radice di malua, o d'altra, o cenere di vite.

Dell'acquà. Cap. III.

L'Acqua che tosto si scalda et s'infredda è leggiera, come dice Hippocrate, et Galeno. Tutte

l'acque

l'acque che la state son freddissime, & il verno calde son ottime. L'acque che corrono son migliori di quelle che stãno ferme. L'acque delle fonti son migliori di quelle che son sopra i monti. Le piouane son leggierissime. La buona acqua si conuiene à tutte l'età. Non si dee vietar in tutto a putti il ber l'acqua fredda, ma bei spesso dopo mangiare, & nelle hore calde. A quei che son di calda complessione, fa meglio l'acqua ch'il vino come dice Gale. nel lib. de vini. L'acqua si conosce con tre sentimenti, col veder ch'ella sia chiarissima, con l'odorar sì che sappia di buono, col gustar sì che non habbia sapore alcuno.

Dell'orzata. Cap. IIII.

ISac nelle diete particolari comanda ch'ella si faccia à questo modo. Si pesti l'orzo sì che se ne possino leuar gli scorzi, si prenda vna parte d'orzo, & dieci parti d'acqua, & si cuocino tanto fin che ritornino à vna parte, & poi cola, & dà à bere. Questo vale à conseruar la sanità, & à humettar il corpo. Et se tu vuoi che rinfreschi più, aggiugniui vn poco d'aceto. Et s'il corpo è di natura calda aggiugniui vn poco di seme di papauero bianco. L'orzata è sana al ceruello, chiarifica la vista, & genera perfetto sangue, & non nutrisce meno di quel che si faccia il pane.

L'orzata si dee dar ancho à sani. Ma à gli infermi si dà à diuersi modi secondo il bisogno. Et se tu vuoi estinguer incontanente il dolor del fegato beui si come s'è detto di sopra. Et se tu vuoi ch'ella sia colatiua & mondificatiua, cuocilo con scorzo, ma se tu vuoi che sia laßatiua & rinfrigeratiua, poiche l'orzata sarà cotta, mettiui sopra manna et mel violato. Et se tu la vuoi pigliar per l'oppilation del fegato, cuoci insieme radice di finocchio & d'appio, & piglia l'orzata con molto ossizaccaro per la solution del ventre. Et Gal. dice: Metti l'orzo pesto in pignatta nuoua con acqua, & cuoci bene, & cola per stamigna, condisci con sale, con butiro, & con olio, con vn poco di pepe, & di cinamomo, riponi et vsa. Et altroue insegna che si metta l'orzo in molta acqua, & poi si pesti in mortaio col suo scorzo, se tu vuoi maggior astersione, & cuoci a fuoco lento passato per staccio, & condisci con sale con olio, & con vn poco d'aceto. Auicenna nel xiiij. del terzo, poi che ha detto, che le medicine del fegato debbono esser apritiue con amarezza, & stiticità confortatiua, & astersiua, & mondificatiua, nelle quali sia lenition, & maturation soggiugne. Et tutte queste cose si adunino in acqua d'orzo.

Alcune

Alcune cose vtili a saperſi. Cap. V.

SEiropo acetoſo puro conſerua la ſanità, & è di Galeno in ſecun. P. mel puro ſpumato, aceto bianco, ottimo ana lib. x. bolli fin che ſi ſpeſſi come mele & vſa. Et è vltimo in conſeruar la ſanità. Nel ladano, & nel meliloto è virtù ſtitica & maturatiua, & nel meliloto è virtù contraria della camamilla. Perciochè fumigando con camamilla ſi vieta la pregnezza, et ſi cauſa il diſperdere. Ma il meliloto fa tutto l'oppoſito. Laonde ne chriſteri delle pregne ſi mettono i fiori del meliloto, di camamilla nò. Pece, cera, viſco, & ogni altra coſa che non ſi meſcola con acqua ſi dee lauare. Teſtimonio Galen. 2. de ſimpl. Quando ſi dà il galbano per bocca, ſi dee legar in vna pezza, & ſoſpenderlo in vn vaſo lungo che ſi metta in acqua fin che il galbano ſi disfaccia, & ſi dee ricor quel che è nel fondo del vaſo liquefatto & colato, & darlo à bere. Vieta che il vecchio non và piegato in ſchiena vngendo con la ſpina del dorſo, con olio di mandola. I rappreſi per ſecchezza ſi bagnino in brodo di carne d'aſino. Se tu vuoi far l'auolio tenero per formarui dentro ciò che tu vuoi, leſſalo in acqua con radice di mandragola per ſei hore almeno, & ſi farà tenero come cera. Se tu deſideri

ſideri di hauer funghi per tutto l'anno, piglia vn ſcorzo di pioppio & taglialo minuto, & ſeminali ſul letame o ſul fango, & naſceranno funghi perfetti. Chi vuol viuer lungamente & ſano, biſogna che viua ſe ſolo, coè ſenza faſtidij di fuori, & libero da ogni operation neceſſaria, & hauer un corpo beniſſimo compoſto. Galeno nel p. di conſer. la ſanità.

IL FINE.

